Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Sabato, 13 gennaio 1973
Anno 92 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 8017 nuova serie Fondazione 1881

L'AZIONE SINDACALE E POLITICA PROMOSSA DALLE CONFEDERAZIONI DELLA «TRIPLICE»

Alta adesione allo sciopero ma servizi assicurati nel Paese

Produzione bloccata per quattro ore nelle grandi industrie mentre negli altri settori l'agitazione è stata contenuta - Nelle medie e piccole imprese si è lavorato normalmente - Obiettivi della Cgil

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

Milioni di lavoratori italiani hanno partecipato oggi al preannunciato sciopero generale di 4 ore indetto dalla federazione Cgil, Cisl e Uil per fini chiaramente politici: cioè — secondo gli ambienti della maggioranza — contro il governo Andreotti. Nei prossimi giorni le tre confederazioni metteranno a punto il programma di azioni sindacali già preannunciato. L'impressione è che, chiusa la vertenza degli edili e isolata quella dei metalmeccanici, le tre centrali prevedono il mantenimento nel Paese di uno stato permanente di pressione.

La conflittualità permanente tenuta a battesimo dalla categoria diventerà, è presumibile, la arma delle confederazioni sia nei confronti del governo sia per non perdere credibilità presso una certa base di lavoratori. Il programma dovrebbe prevedere azioni regionali o di settore finalizzati a obiettivi specifici e ancorati a obiettivi gegenerali. Questo programma non è ancora molto chiaro: lo sarà nei prossimi giorni.

D'altronde lo stesso Lama, segretario generale della Cgil, non ha nascosto nel discorso tenuto oggi a Napoli, questo obiettivo. «Dallo sciopero di oggi — ha detto — dovrà prendere le mosse lo sviluppo articolato dell'azione del sindacato in modo da diffondere sempre più la pressione dei lavoratori perché essa diventi potente ed incontenibile e riesca a conquistare, da questo governo o da altri, le trasformazioni sociali che i lavoratori e il nostro popolo rivendicano».

Il fine che si prefigge la Cgil, e al tempo stesso il PCI, è presumibilmente quello di far cadere il governo Andreotti. Lo stesso fine se lo prefigge Storti che è a capo dell'esigua maggioranza della Cisl che si regge sui metalmeccanici di Carniti. Nei giorni scorsi Storti era stato molto più duro nei confronti del governo. Oggi ha addolcito la pillola ma il timbro dell'intervento è sempre lo stesso. Parlando a un comizio a Roma, il segretario della Cisl ha detto che sono passati 5 mesi dall'inizio dei colloqui con «questo governo e la situazione non è mutata anzi si è aggravata per la continua perdita di potere di acquisto dei lavoratori. Ecco perché oggi siamo in sciopero». Più cauto invece il segretario generale della Uil Vanni il quale ha tenuto a sottolineare, parlando a Milano, che «ciò di cui oggi ha bisogno il Paese è la certezza che i problemi non vengano accantonati ma risolti».

Al di là di questi discorsi (altri comizi sono stati tenuti dai sindacalisti delle tre confederazioni in 66 località) resta il fatto che oggi l'Italia ha rischiato nuovamente, per colpa di uno sciopero generale politico, di aggravare ulteriormente la crisi economica. E' vero che nel pubblico impiego, nei servizi, e in altri settori lo sciopero è stato contenuto ma è anche vero che nell'industria l'azione sindacale di 4 ore ha registrato un'adesione molto alta. Con i metalmeccanici in prima fila tutti i lavoratori dell'industria oggi hanno bloccato la produzione del Paese per 4 ore. Le conseguenze, ancora incalcolabili per gli oneri che ne deriveranno, si faranno sentire nel futuro.

Per il resto oltre all'industria e all'agricoltura dove l'azione è stata di 4 ore lo sciopero si è svolto con le seguenti modalità: gli elettrici hanno sospeso il lavoro per 4 ore garantendo la continuità dell'erogazione del servizio; i gasisti per 2 ore assicurando il servizio come gli acquedottisti; i poligrafici hanno lavorato per garantire domani l'uscita dei quotidiani; nel commercio hanno scioperato soprattutto gli addetti della grande distribuzione, nelle medie e piccole imprese si è lavorato normalmente per garantire alla popolazione i generi alimentari di prima necessità. I ferrovieri addetti alla circolazione dei treni si sono fermati mezz'ora dalle 10 alle 10.30; gli autoferrotranvieri per due ore; le linee aeree per due ore ma nessun volo è stato soppresso.

I bancari hanno scioperato 4 ore ma i funzionari delle banche hanno assicurato nei limiti del possibile il servizio; gli statali per 4 ore ma anche qui i funzionari direttivi hanno lavorato; i postelegrafonici per tutta la giornata hanno incrociato le braccia; rallentata anche l'attività giudiziaria per lo sciopero dei cancellieri; negli ospedali no-

Matteo Giambi

Continua in 2.a pagina

QUALCHE INCIDENTE
Sei arresti a Torino

Roma, 12

Nel corso dello sciopero di quattro ore si è verificato qualche incidente.

A *Torino*, nel pomeriggio l'ufficio politico della questura ha arrestato sei giovani della sinistra extraparlamentare per alcune azioni di picchettaggio più violento avvenute davanti alla porta di ingresso numero 11 dello stabilimento Fiat Mirafiori. Gli arrestati sono: Danilo Riva, di 27 anni; Francesco Pecco, di 23 anni; Riccardo Braghino, di 22 anni; Maurizio Piana, di 21 anni, Giuseppe Macaluso, di 23 anni, e Marco Bobbio, di 21 anni. Le accuse nei loro confronti sono di violenza privata aggravata e danneggiamenti aggravati. Hanno infatti impedito, secondo l'accusa, ad alcuni operai di entrare nello stabilimento e hanno lanciato numerosi sassi danneggiando vetture.

Incidenti tra polizia e gruppi di aderenti a movimenti extraparlamentari di sinistra sono avvenuti a *Bergamo* dopo il comizio delle confederazioni sindacali, tenuto in piazza Vittorio Veneto dal segretario confederale della Cgil Didò. Un altro comizio si è svolto quasi contemporaneamente a quello federale della Cgil Didò. Un al- lavoratori nel piazzale della stazione su iniziativa del «movimento studentesco».

Al termine dei due comizi, gruppi di estrema sinistra avrebbero tentato — secondo informazioni della questura — di assalire la sede del «fronte della gioventù» del MSI. E' intervenuta la polizia e si sono avuti scontri, al termine dei quali i dimostranti sono stati allontanati. Altri incidenti sono poi accaduti in via Gallicciolli, dove è stata assalita da altri gruppi al sede della Cisnal: sono stati rotti alcuni vetri. Qualche dimostrante è riuscito anche ad entrare nella sede del sindacato. Anche qui la polizia è intervenuta e ha fermato una decina di dimostranti che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per danneggiamento e altri reati.

I dipendenti di tutte le industrie di *Porto Marghera*, in particolare i chimici, i metalmeccanici e gli edili, sono sfilati stamane per le principali vie del ecntro di Mestre con cartelli. I manifestanti, circa cinquemila, tra operai e studenti delle scuole medie superiori di Mestre, dopo essersi radunati in via Torino, sono transitati per Corso del Popolo. Raggiunta piazza Barche, si sono recati nella centralissima piazza Ferretto dove il sindacalista Beretta, segretario nazionale della federchimici, ha tenuto un comizio.

Durante il corteo, operai in tuta sono sfilati con le maschere antigas in segno di protesta contro la recente prescrizione dell'ispettorato del lavoro che — come è noto — fa obbligo ad ogni dipendente di Marghera di indossare la maschera per proteggersi da eventuali fughe di gas tossici. La presenza degli operai con la maschera sembra sia stata decisa dai sindacati i quali sostengono, fin dal primo giorno della notifica della lettera del dott. Lograsso — capo dell'ispettorato provinciale del lavoro di Venezia — che il provvedimento è «farsesco e cerca di nascondere le vere cause e le vere responsabilità del problema dell'inquinamento atmosferico provocato dalle industrie di Marghera, quelle chimiche in particolare». Dopo il comizio, la manifestazione s'è sciolta senza incidenti.

A *Venezia* la manifestazione si è svolta in piazza San Marco, dove si sono date convegno un migliaio di persone. Al comizio erano presenti rappresentanze dei vigili del fuoco che innalzavano cartelli nei quali ribadivano il loro «no alla precettazione».

A *Roma* si sono verificati tafferugli tra estremisti. Quasi tutti i cinema di Roma sono rimasti chiusi. La chiusura è stata pressoché totale per i locali di prima visione assoluta, mentre ne sono rimasti aperti alcuni di prima visione di zona e altri di seconda e terza visione. Sono stati invece aperti i teatri.

(Ansa - Italia)

IN II PAGINA

FATTO L'ACCORDO PER GLI EDILI

LA SITUAZIONE

Lo sciopero di quattro ore di protesta sindacale e politica promosso ieri dalle tre confederazioni della «triplice» ha avuto un'alta adesione nelle grandi industrie dove la produzione è rimasta quasi completamente bloccata. L'agitazione, per motivi intuibili, è stata più contenuta in altri settori meno politicizzati: nelle medie e nelle piccole imprese, quasi dovunque, si è lavorato normalmente. I servizi sono stati peraltro assicurati in tutto il paese e il disagio degli utenti ridotto al minimo. Qualche incidente nel Nord, mentre nella capitale vi sono stati tafferugli fra estremisti.

I problemi della RAI - TV e le polemiche sulle dimissioni dell'amministratore delegato, il socialista Paolicchi, stanno agitando le acque degli ambienti politici e governativi. Il presidente del consiglio Andreotti prenderà parte martedì a una riunione del comitato direttivo del gruppo DC della Camera e dei deputati appartenenti alla commissione di vigilanza sulla radiodiffusione. Per il momento non è prevista la nomina di un nuovo amministratore delegato, ma nel frattempo la gestione della RAI sarà affidata al presidente Delle Fave, che ha la firma degli atti della società, al comitato direttivo e al direttore generale.

Alla direzione del PRI, La Malfa ha reso noto una lettera che il presidente Andreotti gli ha inviato sulle questione della RAI, e che assicura che saranno evitati finanziamenti discrezionali alla RAI e che ogni eventuale sovvenzione all'ente dovrà essere resa nota nelle sue motivazioni.

La direzione del PLI ha deplorato quelli che all'interno della maggioranza «rendono più difficile l'opera governativa con sortite polemiche incongruenti e immotivate». In un comunicato la direzione liberale ha infine deprecato che un istituto legittimo come lo sciopero sia adoperato non nell'interesse del miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma come strumento di incostituzionale pressione politica.

In una dichiarazione dinanzi alla commissione delle forze armate del Senato americano, il «vice» del segretario designato alla difesa, William Clements, ha affermato di non poter escludere la possibilità di un ricorso limitato alle armi nucleari contro il Nord Vietnam, se i negoziati di Parigi dovessero fallire; la dichiarazione, che ha suscitato viva emozione, è stata però prontamente smentita dalla Casa Bianca, il cui portavoce ha ricordato la posizione del Presidente Nixon, contraria all'uso di armi nucleari nel Sud - Est asiatico. Frattanto, a Parigi, si sono avuti anche ieri lunghi colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho, ma sull'andamento delle trattative le fonti continuano a mantenere il più assoluto riserbo.

Telefoto Ansa
Roma — Lo sciopero nella capitale: un corteo di lavoratori mentre sfila con cartelli e striscioni verso Piazza San Giovanni

VIVA IMPRESSIONE IN AMERICA PER UNA DICHIARAZIONE AL SENATO

Evocato negli S. U. lo spettro della guerra atomica nel Viet

Non escluso dal vicecapo designato del Pentagono, Clements, l'impiego di armi nucleari in caso di mancato accordo di pace - Ma la Casa Bianca ne esclude tassativamente l'uso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 12

La bomba atomica sul Vietnam? Lo spettro dell'arma nucleare è stato evocato, ieri sera, al Senato di Washington da Willian Clements, l'uomo designato da Nixon come vice del nuovo capo del Pentagono, Elliot Richardson, che assumerà l'incarico il 20 gennaio. Lo scambio di battute tra il futuro membro del governo e il senatore democratico Harold Hughes (che, alla commissione senatoriale per le forze armate, lo interrogava sulle prospettive di ripresa dell'offensiva aerea a Nord del 20.o parallelo se il negoziato di Parigi fallisse) ha avuto toni drammatici: in sostanza il vicesegretario alla difesa designato non ha escluso un impiego della bomba atomica nel Vietnam, pur attenuando successivamente il senso delle sue parole, che hanno suscitato viva impressione in America.

La Casa Bianca ha subito reagito, riaffermando che il Presidente ha proibito l'uso delle armi nucleari nel Vietnam: nella sua odierna conferenza stampa, il portavoce presidenziale Ziegler — dopo aver detto che non intende entrare nel merito «dell'ipotetica testimonianza» fatta ieri da Clements — ha aggiunto: «Nixon ha sempre sottolineato che gli ordigni nucleari non fanno parte degli strumenti di contingenza di cui egli ordinerebbe l'impiego in relazione al Vietnam. La dichiarazione di Clements deve essere presa nel contesto di quanto afferma il Presidente degli Stati Uniti».

E' la prima volta che l'interrogativo sulla bomba atomica come arma risolutiva del conflitto vietnamita, se si chiudessero tutte le vie diplomatiche, è entrato nell'aula del Senato americano: questo solo fatto, secondo alcuni osservatori, introduce un angoscioso dubbio sulla trattativa di Parigi, che entra domani nel sesto giorno della «fase decisiva» senza che alcuna indicazione sia trapelata sul progresso del negoziato. La consegna del silenzio è rigorosamente mantenuta nelle capitali francese e americana: «Ambo le parti hanno convenuto di non discutere nulla in pubblico, e noi ci atteniamo alla regola. Qualsiasi rivelazione circa i colloqui potrebbe allontanare e forse distruggere le possibilità di pace» ha detto oggi Ziegler.

William Clements, diventato d'improvviso «l'uomo del giorno» in America, è un «businessman» di Dallas (Texas): La sua nomina a «vice» del nuovo capo del Pentagono, Richardson (colui che ha in mano le chiavi del potenziale strategico statunitense e che, in caso d'impedimento, dovrebbe passarle a Clements) deve essere anch'essa ratificata dal Senato, ma questo è già irritato per le insoddisfacenti spiegazioni fornite dal capo di stato maggiore generale, ammiraglio Moorer, sui motivi della ripresa dei massicci bombardamenti contro il Vietnam del Nord dal 18 al 31 dicembre.

«Raccomandereste l'uso dell'arma nucleare nel Vietnam qualora non si raggiungesse un accordo?», ha chiesto il senatore Hughes. «Dovrei meditare la risposta — ha detto Clements — e ora non direi nè sì nè no». Ha insistito Hughes: «Ma non potreste eliminare dalla vostra mente l'idea della bomba atomica?». «Nossignore, non la eliminerei, il che però non vuol dire che sono in favore» ha risposto Clements.

Insoddisfatto, il senatore democratico dell'Iowa ha ripreso il tema più ardi, chiedendo al futuro «vice» del Pentagono «se esista una barriera che non dovremmo superare». «Riconosco la differenza tra armi convenzionali e armi nucleari — ha ribattuto Clements —, so che è una differenza spaventosa e che l'impiego di queste ultime dipende da dove, come e contro chi debbono essere usate. Oggi non posso rispondere». «E se il Presidente ne raccomandasse l'uso, cosa fareste?» è tornato alla carica il senatore Hughes. Il dibattito si è concluso con la risposta: «Se non dovessi appoggiare il Presidente, farei meglio a tornarmene a Dallas».

Oggi, intanto, l'aviazione ame-

Carlo Scarsini
dell'«Ansa»

Continua in 2.a pagina

Telefoto Upi
Parigi — Il capo della delegazione di Hanoi Le Duc Tho sorride ai giornalisti prima del nuovo incontro con Henry Kissinger

L'INCONTRO DI BRIONI

TITO E SADAT UNITI nel condannare Israele

Brioni, 12

Il Presidente egiziano Sadat, ha terminato stamane la sua breve visita in Jugoslavia, dov'era giunto ieri nelle prime ore del pomeriggio: già ieri sera Sadat aveva avuto un lungo colloquio con il Presidente Tito, proseguito anche durante il pranzo che il Maresciallo ha offerto al suo ospite. Nello stesso tempo, in sede separata, il ministro degli esteri jugoslavo, Milos Mnic, ha avuto un ampio scambio di opinioni con il consigliere del Presidente Sadat per i problemi della sicurezza nazionale, Ismail. Stamane, le due delegazioni si sono riunite in seduta plenaria, dopodiché Sadat è ripartito.

In un comunicato congiunto diffuso questa sera, i Presidenti dei due Paesi hanno lanciato un appello a tutti i paesi dell'area del Mediterraneo a «non rimanere indifferenti nei confronti della provocazione israeliana, che è pericolosa non soltanto per i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo, ma anche per la pace nel mondo». Tito e Sadat — afferma ancora il comunicato — hanno esaminato la situazione internazionale, «con particolare riferimento a tutti gli elementi che compongono la crisi del Medio Oriente» e hanno constatato «un alto grado di affinità su tutti i problemi discussi».

I due Presidenti hano confermato inoltre la loro fedeltà e fiducia nella politica di «non allineamento» e, a questo riguardo, hanno deciso di intensificare i preparativi per la prossima conferenza al vertice dei paesi «non allineati», indetta per quest'anno in Algeria.

Tito e Sadat hanno espresso infine la convinzione che la conferenza sulla sicurezza europea, dato lo stretto legame tra i problemi che riguardano la sicurezza nel Mediterraneo e quelli riguardanti la sicurezza in Europa in generale, terrà conto di questo collegamento, e che i risultati della conferenza stessa avranno un riflesso positivo sulla situazione nel Mediterraneo e rappresenteranno un contributo alla giusta soluzione della crisi nel Medio Oriente. *(Ansa)*

ANCHE IERI PER SEI ORE DI FRONTE KISSINGER E LE DUC THO

Migliori auspici a Parigi (ma ancora nessun fatto nuovo)

Parigi, 12

Poco meno di 28 ore di conversazioni al livello dei plenipotenziari e una cinquantina di ore di lavoro al livello degli «esperti», le cui sedute tecniche sono verosimilmente dedicate alla stesura materiale dei punti sui quali è stato raggiunto un accordo: tale è, stasera, il bilancio in cifre della nuova fase di trattative segrete americano - nordvietnamite, avviata dopo la sospensione dei massicci bombardamenti compiuti dall'aviazione USA a Nord del 20.o parallelo, fra il 18 e il 31 dicembre.

Questo arido conteggio delle ore di discussione e qualche vago indizio di relativo disgelo sono però, praticamente, tutto ciò di cui dispongono gli osservatori che, mancando di indicazioni sullo stato del negoziato, si guardano dal formulare pronostici in materia di «bilancio politico».

Persistendo il completo silenzio voluto dalle parti attorno alle conversazioni in corso, sembra lecito dire soltanto che queste ultime si svolgono ormai in un'atmosfera tesa di quella registrata al loro inizio, l'8 gennaio; indicativi sono, in merito, sia le strette di mano che i negoziatori dei due campi hanno ricominciato a scambiarsi dopo il totale abbandono nei primi giorni di ogni reciproca manifestazione pubblica di cortesia diplomatica, sia i sorrisi che Henry Kissinger e Le Duc Tho hanno rivolto nel pomeriggio odierno ai giornalisti, quando hanno lasciato la villa di Gif-sur-Yvette in cui si è svolta la quinta seduta, durata sei ore.

I due «supernegoziatori» sono apparsi entrambi in buona forma e sereni: per la prima volta dal 13 dicembre scorso, Tho ha salutato i giornalisti con un ampio gesto della mano, sia all'arrivo sia alla partenza dal luogo dell'incontro. Kissinger, dal canto suo, è stato visto chiacchierare allegramente con il vice sottosegretario di stato William Sullivan, durante una passeggiata in giardino di dieci minuti, all'ora della tradizionale pausa dopo la colazione consumata sul posto dai componenti delle due delegazioni.

Lo sgelarsi del clima del negoziato, che contrasta con il freddo imperversante a Gif-sur-Yvette ammantata di neve, è generalmente considerato di buon auspicio. E' opinione diffusa però che grossi ostacoli debbano ancora essere superati sulla via della pace, essendo chiaro che i nordvietnamiti non sono disposti a fare concessioni quelle questioni di principio, ad ammettere una fondamentale revisione del trattato elaborato in ottobre. Basta tenere presente che i rappresentanti di Hanoi, come è stato confermato dalle dichiarazioni registrate ieri alla 173.a seduta della conferenza di Parigi sul Vietnam, hanno abbandonato il tema della riconciliazione fra vietnamiti a profitto di quello dell'unità, della lotta e della vittoria.

Quello che conta, per ora, è che le trattative continuano: un nuovo incontro Kissinger-Tho avverrà domani mattina a Saint-Nom-la-Breteche. *(Ansa)*

UN OPERAIO UCCISO

SCOPPIO E INCENDIO in raffineria a Fiume

Fiume, 12

Una forte esplosione, seguita da un furioso incendio, ha fatto tremare oggi il comprensorio industriale costiero di Uriny, alla periferia di Fiume, dove si trova il grande stabilimento petrolchimico della società «INA».

«L'esplosione, avvenuta nel serbatoio contenente derivati dalla lavorazione del petrolio, sarebbe dovuta alla rottura di una sonda, manovrata dagli addetti al prelievo di campioni di prodotto; poco dopo, le fiamme hanno raggiunto tre serbatoi adiacenti, distruggendoli. Tutti i mezzi antincendio sono accorsi sul posto: l'opera di spegnimento è stata portata a termine dopo circa un'ora e mezzo dalla deflagrazione. Nella sciagura è morto un operaio, Eda Tijan, di 22 anni.

(Ansa)

QUATTRO I RESPONSABILI DELLA RAPINA E DELL'ASSASSINIO DI PONTELAGOSCURO

Identificati i feroci banditi Tre già assicurati alla giustizia

Sono tutti pregiudicati, da poco usciti dal carcere - Su due sardi (scoperti la scorsa notte in un appartamento ferrarese) i sospetti più gravi per la spietata «esecuzione» dell'appuntato

Telefoto Ansa
Ferrara — I tre giovani arrestati: (da sinistra) Angelo Matta, Virginio Floris e Marino Negri

Ferrara, 12

Sono stati tutti identificati gli autori della rapina di ieri alla filiale del Credito agrario di Pontelagoscuro, rapina sfociata nel barbaro assassinio dell'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala: si tratta di quattro pregiudicati, dei quali tre sono stati già assicurati alla giustizia, mentre il quarto (il complice che era alla guida dell'auto usata dalla gang) è attivamente ricercato. I tre arrestati — sotto l'accusa di concorso in omicidio a scopo di rapina — sono Marino Negri, il giovane fermato già ieri pomeriggio, a poche ore dal sanguinoso «colpo», Angelo Matta e Virginio Floris; questi ultimi sono entrambi originari della Sardegna e sospettati di aver già partecipato ad altre rapine nel Bolognese e nel Modenese.

Ma ecco i dati di tutti e quattro i feroci banditi: Angelo Matta, di 30 anni, nato a Barumini (Cagliari), residente a Bologna; Virginio Floris, di 24, nato a Nuoro residente a Bologna; Marino Negri, di 35, nativo di San Benedetto Po (Mantova) ma abitante senza fissa dimora a Ferrara; Roberto Masetti, di 34, nativo di Campi Bisenzio (Firenze). Tutti e quattro erano usciti da poco dal carcere: il Negri era in attesa di un processo d'appello per truffa, mentre gli altri due (che, fino a questo momento, appaiono come i reali protagonisti della rapina di Pontelagoscuro e della spietata uccisione dell'appuntato Della Sala) erano finiti in prigione per reati minori, pur continuando a venire sospettati dalla polizia di far parte di una vera e propria gang, responsabile di diverse rapine in Emilia. Nell'aprile scorso, fra l'altro, il Matta e il Floris erano stati messi a confronto con gli impiegati di alcune banche del Bolognese, prese di mira da banditi, senza però che emergessero elementi contro di loro. In particolare, il Matta venne sospettato nella primavera scorsa, assieme ad altri sardi, di tre rapine compiute a Bologna, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, e che fruttarono una ventina di milioni: le caratteristiche somatiche dei rapinatori portarono gli inquirenti sulle tracce del Matta, che fu fermato con alcuni suoi conterranei. Gli assalti alle banche vennero eseguiti con audacia e determinazione: dopo la rapina all'agenzia del Banco di Napoli di viale della Repubblica, ad esempio, l'auto dei banditi in fuga si scontrò con un'altra vettura, e i malviventi l'abbandonarono per salire su una seconda macchina lasciata nei pressi.

Il Matta e il Floris sono stati sorpresi da polizia e carabinieri, la scorsa notte, in un appartamento di Ferrara, al numero 285 di via Argine Ducale, alla periferia della città emiliana: solo da pochi giorni i due si erano sistemati nell'abitazione, in precedenza lungamente sfittata, e — quando le forze dell'ordine vi hanno fatto irruzione — sono balzati dalle due brandine metalliche su cui erano stesi, tentando di opporre resistenza. In realtà, soltanto il Floris ha ingaggiato una colluttazione con gli agenti, rimanendo presto soverchiato ma riuscendo a ferire lievemente, prima di essere immobilizzato, due carabinieri e una guardia di P.S.

L'appartamento di via Argine Ducale era evidentemente il covo della banda: completamente spoglio, era fornito soltanto delle due brandine su cui sono stati trovati i pergiudicati, ed era privo perfino della luce elettrica; nella stanza in cui si trovavano il Matta e il Floris le forze dell'ordine hanno trovato bottiglie di birra, liquore e spumante, panettoni, biscotti, caramelle e numerosi pacchetti di sigarette. Gli investigatori ritengono, come si è già accennato, che proprio il Matta e il Floris siano stati i «cervelli» della rapina di Pontelagoscuro, nonché gli esecutori materiali dell'efferato delitto: a loro avviso, il ricercato Masetti era semplicemente il pilota della «1750» usata per la fuga, mentre il Negri aveva il compito di pilotare la «500» su cui i banditi sono fuggiti dopo aver abbandonato la «Alfa» e di custodire il bottino e le armi.

E' stato proprio dalla «500» che hanno preso l'avvio le indagini: poco dopo la rapina e l'omicidio, è infatti giunta alla «squadra mobile» di Ferrara la telefonata di una donna, che non ha voluto dire il suo nome, e che ha affermato di aver notato, nel quartiere di Barco (in cui la «1750» era stata abbandonata), tre uomini che trasbordavano da una «1750», appunto, a una «500» verde chiaro. Giunti sul posto, gli agenti hanno interrogato altri abitanti del quartiere e sono così riusciti a conoscere alcuni numeri della targa dell'utilitaria. E' cominciato allora un paziente lavoro di ricomposizione della targa stessa e, alla fine di una lunga ricerca (dato che l'auto aveva avuto nu-

Continua in 2.a pagina

ANDREOTTI FORNISCE AL SEGRETARIO DEL PRI LE ASSICURAZIONI RICHIESTE

Più severo il controllo sulle entrate della RAI

Ogni mese l'ente dovrà inviare un rapporto dettagliato alla commissione vigilanza
Non si parla ancora della sostituzione di Paolicchi - Dibattito De Martino-La Malfa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Saranno evitati finanziamenti discrezionali alla RAI-TV, e ogni eventuale sovvenzione all'ente dovrà essere resa nota e debitamente controllata nelle sue motivazioni, destinazioni e identità, e inoltre vi sarà un controllo sui proventi pubblicitari da parte della commissione paritetica fra la federazione degli editori e l'ente radiotelevisivo: queste assicurazioni sono state date dal presidente del consiglio all'on. La Malfa con una lettera che Andreotti ha inviato ieri l'altro al leader repubblicano che l'ha resa nota stamane nel corso della direzione del PRI.

La lettera di Andreotti, che è di risposta a un'altra che La Malfa gli aveva inviato prima di Natale sulle recenti vicende della RAI, precisa inoltre che recentemente il presidente del consiglio ha scritto al presidente della RAI, Delle Fave, per invitare l'ente a «fornire ogni mese un preciso rapporto alla commissione di vigilanza e che tale rapporto deve essere formulato sulla base dei parametri indicati nel dibattito parlamentare che si è svolto di recente».

E' evidente che i problemi della RAI-TV, aperti dalle dimissioni dell'amministratore delegato socialista Paolicchi, vanno al di là delle dimissioni stesse e saranno oggetto da parte del governo di attento esame e sorveglianza per non incorrere a critiche di natura anche politica. Per il momento non è prevista la nomina di un nuovo amministratore delegato, ma prima che venga presa una decisione si sa che il presidente Andreotti, martedì prossimo, prenderà parte alla riunione del comitato direttivo del gruppo d.c. della Camera e dei parlamentari d.c. che appartengono alla commissione di vigilanza sulla RAI, e non è escluso che faccia una relazione sulla situazione generale dell'ente alla prossima riunione della commissione stessa. Stamane, intanto, sotto la presidenza dell'on. Evangelisti, si è riunita a Palazzo Chigi la commissione paritetica comprendente i rappresentanti della RAI-TV e degli editori per discutere il problema della pubblicità.

Alla direzione del PRI, La Malfa ha riferito anche di aver ricevuto dal ministro delle finanze, Valsecchi, in risposta di una richiesta di chiarimento, una lettera nella quale si sostiene che in base alla legge sull'IVA, la RAI ha il diritto di riscuotere i canoni di abbonamento e ha facoltà, per ragioni di semplificazione organizzativa, di trattenere direttamente la quota di sua spettanza versando poi all'erario la somma ad esso dovuta, senza che ciò modifichi la natura di tassa dei canoni di abbonamento. L'opinione del PRI, ha detto La Malfa, è contraria a questa tesi.

In base a precise norme legislative, ogni percezione che abbia carattere di tassa dev'essere versata integralmente nelle casse dello Stato, salvo questo di erogare i fondi, secondo le norme di legge, agli enti interessati. Il segretario repubblicano ha concluso la riunione della direzione affermando che l'impegno che il PRI porta nella battaglia di risanamento della RAI, deriva dal fatto che se le forze politiche non sono in grado di assicurare il funzionamento di questo organismo, dal punto di vista politico e di gestione, in maniera obiettivamente corretta, si può disperare sulla possibilità di qualsiasi opera di risanamento per altri organismi che non hanno avuto certo, in questi anni, funzionamento peggiore della RAI.

L'organo di stampa del PRI prende oggi posizione sulla decisione delle dimissioni di Paolicchi che giudica «tardiva e insufficiente: tardiva perché essa viene dopo la scandalosa gestione lottizzatrice messa in atto dal gruppo di potere della RAI» e insufficiente perché «il mantenimento dei rappresentanti del PSI nel consiglio di amministrazione della RAI non sottrae questo partito ai legami e alle corresponsabilità con il vertice dell'ente. Abbiamo detto e ripetuto mille volte che il guasto della RAI sta nel modo di essere nella sua gestione, che produce il dissesto finanziario, la lottizzazione e il fluttuare dei giochi di potere con la conseguenza dell'estromissione del rappresentante socialista dal comitato direttivo. Non voler comprendere questa realtà riduce di molto la portata delle decisioni del PSI, e rende francamente grottesco il richiamo all'assunzione di responsabilità delle forze politiche che hanno manifestato critiche sullo stato attuale della RAI».

In un'intervista concessa a «L'Espresso», La Malfa affronta temi di politica più generale e afferma che «con le sue ultime deliberazioni il PRI ha detto chiaramente che guarda con attenzione a convegni e congressi, ma vi guarda in relazione ai risultati che essi possono dare dal punto di vista del modo di impostare i problemi dello sviluppo economico e programmatico».

De Martino, in un articolo che apparirà domani su «L'Avanti!» risponde a La Malfa, il quale nei giorni scorsi ha sostenuto che non ci potrà essere un accordo tra socialisti e repubblicani fino a che i socialisti non accetteranno la politica dei redditi. De Martino, servendosi di appunti preparatigli da un esperto, afferma che la politica dei redditi «laddove si è realizzata, attraverso leggi, ha fallito clamorosamente. Ciò è avvenuto sia in Gran Bretagna, sia in Olanda. Per quanto riguarda l'esperienza degli altri paesi (paesi scandinavi, Germania, Stati Uniti), non può parlarsi di politica di redditi in senso stretto, bensì di politiche economiche in qualche misura concertate ovvero tali da suscitare una risposta positiva dalle parti sociali in quanto interessate alla loro riuscita».

De Martino afferma che in Italia «una politica dei redditi è impraticabile e si risolverebbe nel ridurre i salari come unico elemento variabile all'interno di un sistema economico non in grado di intervenire adeguatamente, né sui profitti, né sulle rendite, né sui redditi delle classi medie e dei ceti più elevati, e non in grado di tradurre il profitto in investimento». De Martino poi contesta le affermazioni di La Malfa che attribuisce all'insopportabilità dei costi del lavoro, all'alto tasso di assenteismo, alla conflittualità permanente, la responsabilità principale della crisi in cui ci si ritrova.

La direzione della DC si riunirà mercoledì prossimo con all'ordine del giorno i problemi delle riforme, della sanità e della scuola. La direzione non si occuperà di questioni politiche. Il dibattito politico, come abbiamo avuto occasione di dire già nei giorni scorsi, sarà affrontato di qui a qualche settimana, prima della riunione del consiglio nazionale in programma per la fine di febbraio.

La direzione liberale ha ascoltato oggi una relazione del segretario Bignardi. «E' preoccupante — ha detto Bignardi — la spaccatura tra il governo di centralità e le giunte locali di notevoli misure di centro-sinistra: si crea una contrapposizione tra centro e periferia che non giova al necessario equilibrio politico. E' pertanto auspicabile che questa contrapposizione venga gradualmente corretta. La direzione liberale — dice il comunicato — ha deplorato quanti all'interno della maggioranza rendono più difficile l'opera governativa con sortite polemiche incongrue e immotivate», e ha deprecato «che un istituto legittimo come lo sciopero sia adoperato non nell'interesse del miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma come strumento di incostituzionale pressione politica a spese dell'occupazione, della produzione e degli investimenti».

Vice

Trasferito alla frontiera

ALLEGRA LASCIA la questura milanese

Milano, 12

Il dirigente dell'ufficio politico della questura di Milano, dott. Antonino Allegra, è stato designato con provvedimento ministeriale, a sua richiesta, a dirigere la seconda zona di polizia di frontiera con sede a Ponte Chiasso (Como).

Negli ultimi quattro anni aveva guidato, tra l'altro, le indagini sugli episodi di maggiore violenza politica avvenuta a Milano: gli attentati del 25 aprile alla Fiera campionaria e all'ufficio-cambi della stazione centrale, la strage di piazza Fontana, la morte di Giangiacomo Feltrinelli, l'inchiesta sulle «Brigate rosse» e sulle «SAM». Si era anche trovato coinvolto nell'inchiesta della magistratura per la morte di Giuseppe Pinelli, e aveva ricevuto a questo proposito un avviso di procedimento per «fermo abusivo» dello anarchico.

Un'altra comunicazione giudiziaria il dott. Allegra l'aveva ricevuta dal dott. Gerardo D'Ambrosio, giudice istruttore dell'inchiesta sui due estremisti di destra Franco Freda e Giovanni Ventura, per non aver compiuto un'attenta sorveglianza di un corpo di reato: cioè il cordino che pendeva dalla borsa piena di esplosivo trovata nella Banca commerciale il 12 dicembre 1969.

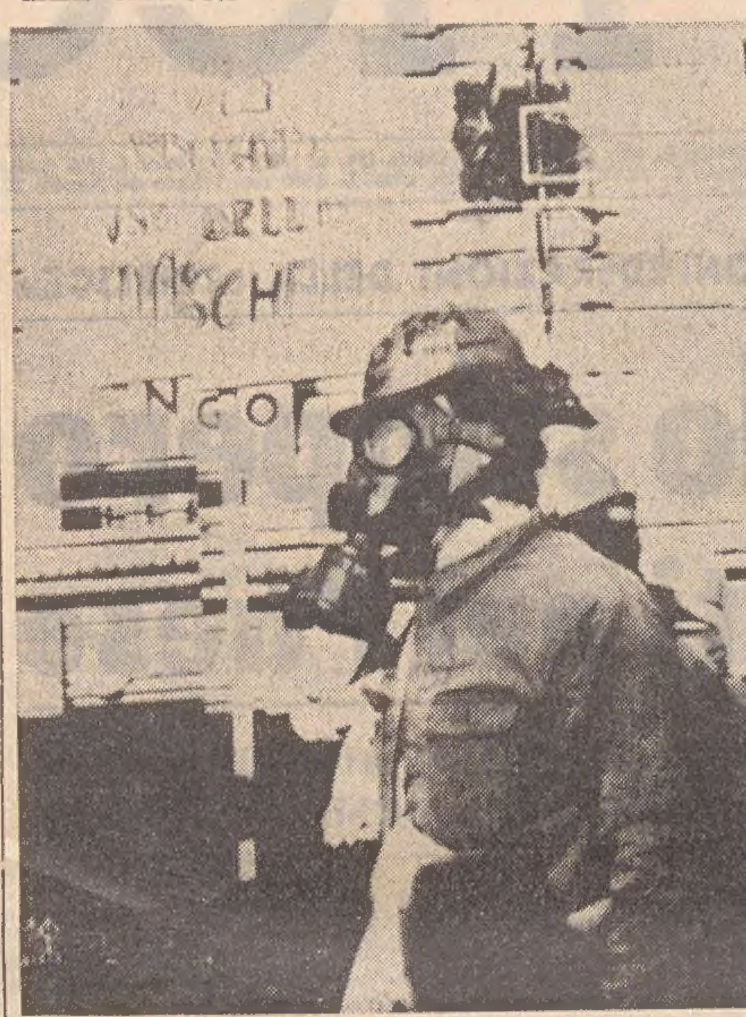
(Ansa)

DI NUOVO IN CRISI il comune di Torino

Torino, 12

La DC torinese ha invitato il sindaco di Torino, ing. Porcellana, e la giunta a dimettersi, in modo da favorire le trattative fra i partiti per ricostituire una giunta di centro-sinistra. Come è noto, il comune di Torino è retto attualmente da una giunta tripartita designata due mesi or sono, alla quale il PSI aveva assicurato l'appoggio esterno, ritirato peraltro a fine dicembre, dopo che la corte di appello di Torino aveva emesso una sentenza nella quale si dichiaravano decaduti tre consiglieri.

In maschera al corteo



Telefoto Ansa

Venezia — Un operaio di Porto Marghera sfila per le vie di Mestre durante lo sciopero generale con la maschera anti-gas

IDENTIFICATI I BANDITI

Dalla prima pagina

merosi proprietari e non tutti i passaggi di proprietà erano stati regolarmente registrati), si è giunti al Negri. Fermato nei pressi di un'autocarrozzeria, dove stava recandosi proprio con la «500», il giovane è stato condotto prima in questura e, in serata, nei locali della procura della repubblica.

Per quasi dieci ore, il Negri ha sostenuto di essere all'oscuro di tutto; poi, qualcosa si è incrinato nella muraglia difensiva dell'uomo, e gli eventi sono precipitati. Gli agenti hanno così potuto recarsi in via Oroboni, in casa di una zia del Negri, nella cui cantina sono state trovate delle valigie contenenti tutto il bottino della rapina (tre milioni e 200 mila lire), le armi usate dai banditi e quella dell'appuntato Della Sala, i passamontagna e altri indumenti con macchie di sangue. (La zia e un cugino del Negri, fermati anch'essi dalla polizia, sono stati successivamente rilasciati essendo risultati del tutto estranei ai fatti.

Dal ritrovamento del bottino e delle armi, alla cattura degli altri responsabili della feroce impresa, il passo è stato breve: il Matta e il Floris sono stati scoperti, come si è detto, nell'appartamento di via Argine Ducale, e dopo una breve resistenza da parte del Floris con pugni, calci e morsi (ma senza che il bandito riuscisse ad afferrare un fucile da caccia «Browning» a ripetizione, che aveva a portata di mano) anche i due malviventi sardi sono finiti in carcere, insieme al loro complice. In serata si è appreso che le esequie dell'appuntato Della Sala avranno luogo domani alle 16 nella chiesa parrocchiale di Pontelagoscuro; nel tardo pomeriggio di oggi, è cominciato l'esame radiografico e autoptico sulla salma dell'appuntato: pare confermato, da una prima ricognizione esterna del cadavero, che i proiettili che hanno ucciso Carmine Della Sala siano stati nove, almeno due dei quali sarebbero stati sparati con l'arma che l'appuntato aveva in dotazione; in particolare, i colpi al capo sarebbero sei o sette. Stasera, il ministero dell'interno ha deso noto che il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro Rumor, ha firmato il decreto di conferimento della medaglia di oro al valor civile alla memoria dell'eroico appuntato.

(Condensato Ansa - Italia)

Sciopero

nostante lo sciopero tutti i servizi sono stati assicurati; i benzinai, ma non tutti, hanno scioperato fino a questa sera alle 19.30. Nella scuola in molte città si è creata per lo più quella confusione preventiva per cui o gli studenti hanno scioperato o i professori si sono trovati impossibilitati a raggiungere gli istituti per mancanza di mezzi pubblici.

In merito allo sicopero generale di oggi il segretario generale della Cisnal, on. Roberti ha dichiarato che «la Cisnal rileva con compiacimento che i lavoratori dove hanno potuto evitare di essere inquadrati e sostanzialmente forzati ad astenersi dal lavoro e ad intervenire alle adunate indette dalla triplice hanno dimostrato un alto senso di civismo e di responsabilità non partecipando allo sciopero generale imposto per dichiarati motivi politici».

Si sono dichiarati contrari alla manifestazione di protesta anche la maggioranza dei sindacati autonomi, il sindacato italiano dell'automobile (Sida), l'Unione nazionale dei sindacati autonomi (Unsa), la Confederazione generale italiana dello artigianato (Confartigianato), la Libera confederazione italiana lavoratori (libera Cil), mentre la Confederazione italiana dei sindacati autonomi dei lavoratori (Cisal) ha lasciato liberi le federazioni ed i sindacati aderenti «di comportarsi nella maniera che riterranno più opportuna».

A Roma e in altre province lo sciopero è stato di 24 ore. Manifestazioni e cortei si sono svolti un po' dovunque. Incidenti si sono registrati soprattutto nelle zone del Nord. Anche nella capitale durante una manifestazione è nato un tafferuglio tra estremisti.

M. G.

Vietnam

ricana ha nuovamente bombardato, in modo massiccio, le zone del Vietnam del Nord comprese tra il 17.o e il 20.o parallelo, e ha compiuto altre missioni sul territorio sudvietnamita: lo ha annunciato il comando americano a Saigon, precisando che sul Vietnam del Nord i cacciabombardieri hanno attaccato 115 obiettivi, mentre i bombardieri giganti «B-52» hanno effettuato 12 incursioni da altissima quota. Nel Vietnam del Sud le superfortezze hanno compiuto 21 missioni, 14 delle quali sono state concentrate attorno alla piantagione «Michelin» (una quarantina di chilometri a Nord-Ovest di Saigon): interrogato su questo improvviso aumento dell'attività dei «B-52» attorno a questa grande piantagione di gomma, il portavoce americano ha dichiarato che le forze comuniste si stanno infiltrando ancora in questa zona vicina alla capitale, stabilendovi nuovi depositi di materiale bellico.

C. S.

UN ALTRO IMPORTANTE CONTRATTO RINNOVATO: ORA RESTANO IN PIEDI ANCORA 32

EDILI: ACCORDO RAGGIUNTO DOPO SEI MESI DI VERTENZA

In tre giorni di ininterrotte trattative sono stati superati gli scogli dell'aumento salariale, delle 40 ore settimanali e di numerosi importanti miglioramenti normativi - Interrotta la discussione per i dipendenti dei pubblici esercizi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Questa mattina alle 7, dopo oltre tre giorni ininterrotti di trattative, gli edili hanno raggiunto un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa 1 milione e 200 mila lavoratori. Nella sede dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) dove si sono svolte le trattative, i visi dei rappresentanti delle due delegazioni erano abbruttiti dalla lunga veglia notturna. Solo alle 5 del mattino sembrava che tutto dovesse essere rimesso in discussione: poi i rappresentanti dell'Ance hanno rilanciato l'ultima proposta sull'aumento salariale mensile (che i sindacati chiedevano inizialmente di 18 mila lire), proposta che i sindacati accettavano. Era questo l'ultimo scoglio da superare.

Pertanto la categoria ha ottenuto 16 mila lire mensili in più al mese a partire dal 1.o gennaio 1973, con una fascia di contrattazione provinciale compresa entro un massimo di 4 mila lire mensili a decorrere dal 1.o luglio 1974, sia per gli operai sia per gli impiegati. Tutti gli altri punti all'alba di stamani erano stati acquisiti. E' stato concesso il consolidamento delle 40 ore settimanali distribuite su cinque giorni; il salario annuo garantito nei casi di malattia, infortunio e sospensione, l'allargamento della contrattazione provinciale e il riconoscimento del delegato quale rappresentante sindacale a livello di posto di lavoro; è stato abolito il cottimismo mentre per quanto riguarda il subappalto è stata introdotta la responsabilità solidale della impresa-madre con l'impresa appaltatrice per l'applicazione del contratto e delle leggi sociali; è stata abolita la quarta categoria operai (manovale comune) e la quinta degli impiegati, per i quali inoltre sono previsti miglioramenti per la malattia, la conservazione del posto, l'aumento delle ferie e del premio annuale.

Così, dopo sei mesi di vertenza, e 80 ore di scioperi tra nazionali e articolati, la categoria ha raggiunto 'accordo per il rinnovo contrattuale. I tre segretari generali delle federazioni di categoria della Cgil, Truffi, della Cisl, Ravizza, e della Uil, Rufino, si sono espressi, al termine dell'incontro, in modo molto positivo. «Noi consideriamo fortemente positivo il risultato raggiunto. Viene istituito per la prima volta — hanno aggiunto — il salario annuo garantito, e si è pervenuti a un consistente e immediato aumento salariale di 16 mila lire mensili uguale per tutti».

I tre sindacalisti hanno commentato positivamente anche gli accordi raggiunti sui punti relativi alla funzione dei delegati, l'orario di lavoro, l'anzianità di mestiere, gli impiegati speciali, i livelli di contrattazione, il cottimismo e il subappalto. Concludendo la dichiarazione congiunta, Truffi, Ravizza e Rufino si sono augurati che pervengano a soluzioni positive anche le lunghe e dure vertenze per i rinnovi dei contratti dei cementieri, dei manufatti in cemento e dei laterizi.

A partire da oggi i sindacati hanno indetto tutte le assemblee di base per consultare la categoria sull'ipotesi raggiunta. Anche l'Ance ha indetto per il 30 gennaio l'assemblea generale delle associazioni aderenti per l'esame e la ratifica dell'ipotesi. In un comunicato diramato dopo l'incontro l'associazione dei costruttori precisa che «i problemi della produzione e della occupazione non si esauriscono nel contratto di lavoro che, anzi, sarebbe destinato ad aggravare la recessione in corso e a peggiorare i livelli di occupazione se non venisse promosso, zione gli idonei strumenti legislativi e amministrativi, il necessario rilancio del settore. Per conseguire queste finalità; e per conferire quindi significato concreto al contratto di lavoro e non illusori vantaggi per i lavoratori, occorre che vengano adottate con tempestività le necessarie misure per la ripresa dell'edilizia abitativa, pubblica e privata e delle opere pubbliche. La prossima assemblea dell'Ance — termina il comunicato — esaminerà perciò nel loro complesso le soluzioni contrattuali ipotizzate rapportandole al generale contesto della situazione edilizia e alle prospettive concrete di un impegno politico che si proponga di superare l'attuale crisi dell'edilizia».

Con l'ipotesi di accordo raggiunto questa mattina per gli edili, rimangono così da rinnovare 32 contratti nazionali scaduti nel 1972 e interessanti circa 2 milioni e 700 mila lavoratori, tra i quali 1 milione e 400 mila metalmeccanici, che lunedì riprenderanno le trattative con la Federmeccanica. Mentre sono già entrati in stato di agitazione gli elettrici per il loro contratto, anche i 220 mila dipendenti degli esercizi pubblici, sempre per motivi contrattuali, sono in agitazione. La Fipe, che organizza i gestori dei bar, ristoranti, caffè ecc. ha infatti ritenuto che se le richieste dei sindacati di categoria dovessero venire accolte le aziende subiranno un aggravio del costo del lavoro di oltre il 100 per cento. Pertanto le trattative si sono interrotte e la categoria è entrata in stato di agitazione. Continua anche fino a tutto domani lo sciopero nazionale dei 180 mila postelegrafonici della Cgil, Cisl e Uil che sollecitano il governo ad accogliere la loro piattaforma rivendicativa.

Matteo Giambi

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SPAGNOLO IN UDIENZA DAL PAPA

LOPEZ BRAVO IN VATICANO CON UN MESSAGGIO DI FRANCO?

Riserbo sugli argomenti del colloquio e su «un giro di orizzonte» che l'ospite ha fatto con Villot - Difficile «rivedere» il concordato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

E' durato un'ora il colloquio tra il Papa e il ministro degli esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, che, giunto ieri sera a Roma, è ripartito nel primo pomeriggio di oggi per Madrid. Sempre stamane, prima dell'incontro con Paolo VI, era stato in udienza dal segretario di stato, Villot. Al momento della partenza, il ministro ha fatto una breve dichiarazione affermando che «con tutta cordialità» aveva affrontato con il Papa argomenti di interesse per la Chiesa e lo Stato spagnolo, e con il Cardinale Villot aveva compiuto «un giro di orizzonte».

Non minore il riserbo vaticano. Il portavoce, professor Alessandrini, ha detto ai giornalisti: «Sugli argomenti del colloquio non ho comunicazioni da fare. Circa poi la voce di un messaggio di cui il signor ministro sarebbe stato latore, quello che si può dire è che non sarebbe la prima volta che un componente tanto autorevole di un governo presenta al Santo Padre un messaggio del suo Capo di Stato».

Sono dichiarazioni circospette e «diplomatiche» che non dicono nulla. Ma, esaminando il contesto della situazione attuale tra Chiesa e Stato in Spagna si può arguire che il viaggio del ministro degli esteri, che è anche un esponente dell'«Opus Dei», di sollecitare un davvero improbabile appoggio vaticano nei riguardi di non pochi vescovi che recalcitrano contro il regime, e di cercare una via accettabile dalle due parti per la revisione del Concordato, che si rivela oltremodo difficile, dato che il governo non è propenso a rinunciare ai «privilegi» nella nomina dei vescovi.

Come si ricorderà, negli ultimi giorni del 1972, si diffuse la notizia di un improvviso viaggio del ministro Lopez Bravo in Vaticano: l'informazione ebbe l'avallo di fonti ufficiose spagnole, che poi la smentirono. In Vaticano si disse che nessuna data era stata fissata per l'udienza e, successivamente, si fece riferimento alla indisposizione influenzale del Pontefice, in seguito alla quale tutte le udienze, compresa quindi quella richiesta dal ministro spagnolo, erano state sospese.

Non mancarono in quella occasione svariate illazioni: si disse che il Papa aveva voluto prendere tempo, che la segreteria di Stato voleva conoscere il testo delle dichiarazioni di fine anno del Capo dello Stato spagnolo, che Paolo VI, in persona, aveva deciso il rinvio dell'udienza, volendo con ciò far intendere che non intendeva assumere in alcun caso atteggiamenti contrari all'episcopato.

E' da ricordare che, proprio nell'assemblea di fine anno, i vescovi spagnoli avevano dibattuto tra l'altro la questione dei rapporti tra Chiesa e Stato, e tutte le frizioni in atto erano state denunciate, come pure era stato fatto riferimento agli arresti e ai processi a sacerdoti e religiosi. Fu anche predisposta la bozza di un documento: ma tali e tanti furono gli emendamenti presentati su tesi opposte che si decise di accantonarle.

Nessuna decisione contraria invece ha preso l'episcopato nei riguardi di un documento predisposto dalla commissione «Justitia et pax» composta di ecclesiastici e laici, nel quale si chiede il riconoscimento del diritto di riunione, di libertà di stampa e di espressione, di associazione sindacale e politica.

A. Paglialunga

SARANNO LIMITATE le riduzioni ferroviarie

Roma, 12

Un adeguato ridimensionamento del regime delle concessioni speciali e dei biglietti gratuiti verrà tra breve attuato dalle Ferrovie dello Stato in conformità all'ordine del giorno della commissione trasporti della Camera dei deputati.

Al riguardo, fonti ministeriali precisano che il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha preso in esame il fenomeno troppo diffuso in Italia della gratuità dei viaggi.

UNA CONTRASTATA RISTRUTTURAZIONE

LE VICENDE ZANUSSI ALLA REGIONE VENETA

Venezia, 12

L'avvenuta approvazione del piano di ristrutturazione delle aziende del gruppo Zanussi, e le iniziative a suo tempo assunte dalla Regione veneta sul complesso problema, sono state esaminate dal presidente della Regione veneta, avv. Feltrin, e dall'assessore all'industria e commercio, prof. Sbalchiero, nel corso di un incontro con una delegazione di sindacalisti, in rappresentanza del «coordinamento triveneto», del «coordinamento nazionale» e dei lavoratori dell'azienda Zoppas. I rappresentanti sindacali, nella prima parte della riunione, hanno illustrato gli sviluppi avvenuti all'interno della «Zoppas» dopo la conferenza interregionale tenutasi nel dicembre scorso a Conegliano e hanno denunciato il contrasto tra gli atteggiamenti dell'azienda e le decisioni prese dalle regioni e dai sindacati in quell'occasione. Hanno quindi preannunciato una serie di scioperi articolati.

Il presidente ha affermato che la regione si è già mossa per portare avanti gli impegni e le decisioni assunti durante la conferenza interregionale. In particolare sono stati presi contatti con esponenti del governo, con rappresentanti dell'IMI e con l'azienda stessa per avere precise informazioni sull'evoluzione della situazione. L'avv. Feltrin ha inoltre affermato che nei primi giorni della prossima settimana, inoltre, verrà fissato un incontro dei presidenti delle regioni interessate all'attività delle aziende Zanussi con il governo. La discussione è poi proseguita su alcuni aspetti particolari dell'attuale momento che sta attraversando l'azienda e tra questi la situazione commerciale, il mantenimento dei livelli di occupazione e la disponibilità al dialogo della direzione del gruppo Zanussi.

(Ansa)

IL 18 A ROMA

SCIOPERI NELLE SCUOLE per il congresso del MSI

Roma, 12

In adesione all'appello lanciato dall'«ANPI» e dalla «FIAP» per una mobilitazione antifascista, in occasione del congresso nazionale del MSI, che comincerà il 18 gennaio prossimo, i «comitati unitari antifascisti delle scuole romane», hanno indetto l'astensione dalle lezioni per quel giorno. In un comunicato è detto che «di fronte agli ideali della Resistenza, che hanno permesso al popolo e alla gioventù italiana di riscattarsi dal ruolo vergognoso che aveva fatto assumere loro il fascismo, la scuola italiana non può essere neutrale. Essa ha il compito di educare le grandi masse dei giovani all'antifascismo.

«Si cominci innanzitutto a fare piazza pulita dei codici fascisti — continua il comunicato — che sono ancora in vigore nell'ordinamento scolastico e ad aprire invece le porte della scuola alla società, alle sue forze vive, alle componenti determinanti della cacciata del fascismo e della conquista della libertà e della democrazia».

(Ansa)

NON ALZA I PREZZI: gli attaccano il negozio

Milano, 12

Un negozio che esponeva la merce con scritte rassicuranti la clientela che non vi sarebbero stati aumenti di prezzi è stato colpito a Milano da vandali rimasti sconosciuti. La scorsa notte sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro le vetrine di un negozio di abbigliamento sportivo del centro che esponeva annunci analoghi, ed è stata forzata la saracinesca di un altro negozio dello stesso proprietario.

Il negozio preso di mira oggi si trova in via Washington; e un grande esercizio per la vendita di calzature. Il proprietario, Roberto Sirtori, di 24 anni, aveva deciso nei giorni scorsi di esporre nelle tre vetrine delle scritte in cui si affermava che la merce sarebbe stata venduta a prezzi invariati. Sirtori ha trovato le vetrine sfondate, asportati i cartelli e tracce d'incendio. *(Ansa)*

Peschereccio di arena a sud della Sardegna

Cagliari, 12

Il motopeschereccio «Mater Misericordiae» di 26 tonnellate di stazza, iscritto nel compartimento marittimo di Livorno, si è trovato in difficoltà la scorsa notte a poche miglia dall'isola dei Cavoli, nella Sardegna sud-orientale. Il motopeschereccio ha chiesto soccorso, comunicando di imbarcare acqua per una falla apertasi nello scafo. La richiesta di soccorso è stata intercettata dalla stazione della radio costiera delle poste di Cagliari, che ha subito avvertito la capitaneria di porto. Sul posto si è recata una motovedetta della marina militare.

Il «Mater Misericordiae» si è incagliato in una scogliera sottostante il faro dell'isola dei Cavoli ed è in attesa di un rimorchiatore per essere trainato nel porto di Cagliari. I quattro uomini dell'equipaggio stanno tutti bene. Il motopeschereccio — secondo quanto si è appreso — ha urtato contro uno scoglio mentre navigava sotto costa. L'urto ha provocato una falla, la cui entità non è possibile per il momento stabilire, attraverso la quale è entrata la acqua che ha invaso la soletta del motore. *(Ansa)*

Si incaglia per la nebbia una motonave a Venezia

Venezia, 12

A causa della nebbia che grava da 48 ore su tutto il Veneto, la motonave «Aquileia» della ACNIL (Azienda comunale di navigazione interna lagunare) in servizio di collegamento tra la isola del Lido e il centro storico, si è incagliata in una secca. L'«Aquileia» era diretta al Lido quando, a causa del cattivo funzionamento del radar, si è incagliata di fronte ai giardini della Biennale. I passeggeri, una settantina, sono stati trasbordati su un altro mezzo.

La capitaneria di porto ha aperto una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

(Ansa)

AGGHIACCIANTE DELITTO PER UNA BANALE BARUFFA SEGUITA DA DUE PUGNI

PREGIUDICATO AMMAZZA DUE PERSONE DOPO UNA LITE IN UN BAR DI MESTRE

Anche le vittime erano note nel mondo della «mala» - L'omicida si è costituito a Venezia

Mestre, 12

Una sparatoria è avvenuta poco dopo le 19.30 a Mestre, all'esterno di un bar. Un uomo è rimasto ucciso sul colpo, un altro è stato ferito ed è morto poco dopo il ricovero. L'omicida, che in un primo tempo si era dato alla fuga, verso le 23 si è costituito al corpo di guardia della questura di Venezia. I protagonisti di questo fatto di sangue sono Giorgio Scantamburlo, di 35 anni, noto nel mondo della «mala» con lo pseudonimo di «peocio», l'assassino; Franco Sedona, detto «Paciance», di 29 anni, ed Eugenio Bullo, soprannominato «Neno», di 33 anni, le vittime, tutti e tre pregiudicati.

Secondo la titolare del bar, in via Pepe, dove è avvenuto il fattaccio, la discussione si era iniziata nel bar quando lo Scantamburlo aveva ordinato di servire «champagne per tutti». Tra i tre è sorta improvvisamente una lite: sono volate parole grosse, seguite poi da alcuni pugni. «Poco dopo — ha detto la donna — ho udito degli spari e, subito, ho sentito delle grida levarsi tra i presenti nel locale, in quel momento affollato. Mi sono subito preoccupata di cercare il mio bambino, che ha otto anni. Poi ho visto fuori del bar Franco Sedona, steso a terra, un po' dentro e un po' fuori dal bar. Ho detto a mio marito di trasportarlo all'ospedale, cosa che ha fatto con l'aiuto di alcuni clienti. Ha caricato sull'auto il Sedona ed è partito a tutta velocità. Il secondo ferito, che io conosco con il nome di "Neno", era Eugenio Bullo».

Tra i clienti del bar si trovava anche Luigino Goatin, di 23 anni, di Mestre, effettivo nel reggimento lagunari nella caserma «Matter» di via Terraglio. Anche il militare ha fornito agli agenti del commissariato di Pubblica sicurezza la sua versione. «Sono entrato stasera nel bar dove ho trovato per caso anche mio fratello Gastone. Dopo avergli offerto un bicchiere di vino, se ne è andato. Io sono rimasto. Fuori c'era nebbia e freddo. Avevo ancora del tempo a mia disposizione prima della "ritirata"».

Nel suo racconto, Goatin ha detto che Sedona, Bullo e Scantamburlo si sono messi a litigare. «Non ho udito quello che dicevano, — ha aggiunto — anche se il tono della loro voce era alquanto alterato. Il Sedona ha cercato di fare da paciere, almeno così mi sembra. I tre sono poi usciti dal bar e ho visto Bullo colpire con due pugni al viso Scantamburlo che è aduto a terra; si è rialzato, e dopo aver estratto di tasca una grossa pistola a tamburo, ha sparato alcuni colpi che hanno raggiunto gli altri due».

Dato l'allarme, sono giunti sul posto alcuni agenti del pronto intervento del commissariato di via Ca' Rossa e, quindi, i funzionari e agenti della «Mobile», e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bagarotto. Da un primo esame dei cadaveri, le autopsie saranno fatte domani pomeriggio dal perito settore prof. Viterbo, Bullo sarebbe stato raggiunto da due colpi di pistola, mentre Sedona da due o tre proiettili.

(Ansa)

TRAGICO INCIDENTE SULLA STRADA STATALE 14

DUE MORTI NEL VENETO PER UN MANCATO «STOP»

La loro utilitaria è stata travolta da un camion

San Donà di Piave, 12

Due persone sono morte, e una terza è rimasta gravemente ferita, in seguito alla mancata precedenza a un segnale di «Stop». L'incidente stradale è accaduto nel primo pomeriggio sulla statale 14, nel tratto tra San Donà di Piave e Ceggia, due grossi centri della terraferma veneziana.

Una Fiat «500», guidata da Emilio De Zotti, di 36 anni, con a bordo la moglie Lina Vettoretto, di 32, ed il figlio Daniele di sette anni, stava viaggiando in direzione di Ceggia, residenza appunto della famiglia De Zotti, quando un autocarro, Fiat «682», condotto da Angelo Cattalan, di 42 anni, di Eraclea (Venezia) è uscito improvvisamente da una strada secondaria immettendosi sulla statale nel momento in cui sopraggiungeva l'utilitaria.

L'urto è stato molto violento. Dalle lamiere contorte della «500», i soccorritori hanno estratto a fatica il corpo della donna che è morta sul colpo mentre, a bordo di una autovettura di passaggio, sono stati fatti salire il piccolo Daniele e il padre. Prima di giungere al nosocomio di San Donà il ragazzo è però morto per le gravi ferite riportate. Con prognosi di alcune settimane è stato, invece, ricoverato il De Zotti.

In Sicilia due persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Catania-Palermo, nei pressi dello svincolo di Bonfornello. Una «850» si è schiantata, per cause imprecisate, contro una barriera; nell'urto sono morti due passeggeri della vettura, Giovanna Pezzato, di 65 anni, di Palermo, e Alfredo Prizzi.

Testimoni alla sbarra

NON imprecare contro la sorte se, nell'intento di salvarti l'anima, ti appioppa di tanto in tanto qualche frustata. Le frustate servono: ci aiutano a ritrovare le strade dell'umiltà. Chi oserebbe affermare di non averne bisogno? Malgrado le stringate lezioni di modestia che ci impartisce quotidianamente la esperienza, sonnecchia in ciascuno di noi l'intima convinzione di detenere, sull'origine delle nostre disgrazie private e su quelle che ci impone la storia, due o tre ipotesi luminose, suscettibili di schiarirne la genesi. Una semplice scintilla di genialità basterebbe a renderle evidenti a chiunque. Il guaio è che le scintille di genialità scarseggiano sul mercato. Gli scappellotti del destino ce lo richiamano alla memoria.

Capita talvolta che gli scappellotti ti arrivano da dove meno te li aspetti. Apri, per esempio, prima di rimetterti al lavoro, la magistrale raccolta di saggi dell'inglese George Steiner, «Linguaggio e silenzio», che pubblica Rizzoli, e leggi: «Se si guarda alle spalle, il critico vede la ombra di un eunuco. Chi forgerebbe la più sottile intuizione su Dostoievskij se potesse plasmare un briciolo soltanto dei Karamazov?» E' vero. Una doccia fredda, tuttavia: rimettersi a far critica dopo un tale ammonimento rasenta la mortificazione, il gusto del martirio.

Ma la coscienza professionale ha le sue regole e le sue esigenze. Ho rinviato dunque lo Steiner ai suoi problemi personali e ho ripreso a interrogare i tre libri che m'avevano tenuto compagnia nei giorni scorsi. Tre libri diversissimi tra di loro per l'impostazione, gli intenti, il livello morale e di stile che raggiungono; ma tutti e tre legati in un modo o in un altro ai malanni, che caratterizzano l'epoca stramba che stiamo vivendo. Delle testimonianze, insomma, e nello stesso tempo delle giustificazioni, più o meno acettabili, dei comportamenti adottati dagli autori-protagonisti rispetto agli avvenimenti nei quali la storia li aveva coinvolti.

Al di dentro, la frase dello Steiner continuava a perseguitarmi. Mi perseguita tuttora, obbligandomi a prendere a mio conto la questione che posa. Se, infatti, al posto dei centigrammi di buonsenso che mi ha concessi il cielo, avessi appena il quarto delle inesauribili risorse espressive di Jacques Laurent, e soltanto un quinto della sua incommensurabile petulanza, è probabile che invece di perdere il mio tempo a dir del male del suo pseudo-romanzo «Le sciocchezze» (ed. Rusconi), mi divertirei a contrapporgli qualche contro-sciocchezza bene aggiustata. Il fatto che il volume abbia ottenuto l'anno scorso il Goncourt, e che abbia superato le 350000 copie di vendita, mi renderebbe il divertimento ancora più gustoso.

E se gli angeli m'avessero dotato del talento e dell'acida scarna sintassi di Chino Alessi, non c'è dubbio che avrei tentato di falciargli l'erba sotto i piedi, buttando giù a forza di sudore il mio proprio «Ombrello di filo spinato» (ed. Pan). Non so se il mio esame di coscienza avrebbe raggiunto il rigore quasi ascetico del suo, ma almeno nelle conclusioni ci saremmo trovati fatalmente d'accordo. Anche se motivata da opzioni ideologiche divergenti, e vissuta in contrade geografiche diverse, l'esperienza dei fili spinati non saprebbe condurre un uomo degno del nome d'uomo che al medesimo solidale rifiuto. Come Alessi, avrei concluso anch'io: «Se avessi saputo prima, non mi avreste visto nei campi di concentramento e nemmeno al fronte». Constatazione amara per qualcuno che ha pagato di persona, e in moneta contante, una certa fedeltà al sentimento del dovere, e che non è mai venuto meno agli impegni morali della sua giovinezza, magari sciupata. Quanto al terzo volume di cui volevo parlare, l'esile inoffensivo «L'irrevoluzione» (ed. S.E.I.), di Pascal Lainé, ammesso che avessi ceduto alla tentazione di scriverlo, avrei rinunciato a pubblicarlo: veramente troppo inconsistente mi sarebbe parsa la ricostruzione, e troppo precaria l'interpretazione, delle complesse vicende che accompagnarono a Parigi le famose giornate di maggio 68.

Sbarazzarsi di Pascal Lainé è facile: con lui riprenderemo il dialogo quando il suo professore di filosofia, eroe del racconto, avrà digerito i residui di pubertà che gli impediscono di rendersi conto di come il futuro si realizzi al di dentro di ciascuno di noi, con tutta la somma di contraddizioni che ogni futuro comporta. Più desolante il caso di Jacques Laurent, irremissibilmente invischiato in un passato che lo rende del tutto estraneo ai tormenti e ai problemi del nostro tempo. Il suo universo si riduce a un ammasso di nostalgie mal identificate, a un catalogo di velleità defunte prima ancora di nascere. Scrittore che ambirebbe situarsi risolutamente «a destra», tradisce in maniera quasi vergognosa la causa che pretende difendere, dandoci della pseudo-società nella quale si riconosce con una sorta di morboso compiacimento un'immagine forse giusta, ma irrimediabilmente nauseante. A incominciare dal protagonista — non dimentichiamo che il romanzo è a sfondo scopertamente autobiografico — non incontri nelle 745 pagine di «Le sciocchezze» un solo personaggio che risvegli la tua simpatia, che trovi un eco nel tuo cuore. Tutti soccombono agli adescamenti dell' ambizione, alle lusinghe dell'apparenza, ai richiami del denaro. E tutti finiscono, s'intende, per dichiarare fallimento. Le abilità verbali, le accortezze di uno stile duttile, immaginoso, non compensano le carenze di un'opera che si voleva stendhaliana e ch'è appena la parafrasi in chiave minore degli inimitabili «Faux-Monnayeurs» di Gide. «Caroline chérie», firmata con lo pseudonimo di Cécil Saint-Laurent, è un libro infinitamente più spassoso.

Chino Alessi, lui, fa a sua volta il bilancio d'un fallimento: quello di una corrente ideologica nella quale la sua generazione poteva difficilmente non identificarsi. Lo fa con una spietatezza quasi crudele, e domanda dei conti. Ne ha fin sopra i capelli di sentirsi rinfacciare gli errori più subiti che commessi. Abbiamo sbagliato, chiede, o siamo stati tratti in inganno? In ogni caso abbiamo pagato lo scotto fino alla feccia. «Un ombrello di filo spinato» mostra fino a qual punto la dissociazione d'un'identità personale può intervenire a difesa di un'intima integrità. Accanto al combattente del fronte africano, alle spalle del prigioniero in India, sta sempre un assente smanioso di apparire, un silenzioso che tace per meglio affermare la sua presenza, ora rabbiosa, ora tenera, a seconda dei movimenti del sole e di quelli dell'anima. E' il «Ragazzo» che, nella prova, si allena a confrontare la portata e la validità delle considerazioni private con la logica e l'autorità emotiva del fatto storico, anche quando comporta umiliazioni e ferite alla propria persona. Erorri e sbandamenti fanno parte integrante di quel moto in avanti al quale l'esistenza individuale àncora il proprio significato. Jacques Laurent dovrebbe leggersi «Un ombrello di filo spinato»: apprenderebbe la differenza che corre tra una testimonianza e il semplice contemplarsi in uno specchio.

Ilo de Franceschi

Ambito riconoscimento a Vincenzo Fortunato

Roma, 12

Il prof. Vincenzo Fortunato, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università cattolica di Roma, «in riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici e didattici nella più che trentennale attività da lui svolta nelle università italiane», è stato insignito — con l'approvazione del ministro francese dell'educazione nazionale — della laurea «honoris causa» da parte dell'Università di Tolosa.

Già nel 1966 al prof. Fortunato — che aveva diretto le cliniche otorinolaringoiatrice di Perugia e di Cagliari — era stata conferita la medaglia dell'antica «Accademia letteraria del Jeux Fleureus» di Francia e, qualche anno fa, da parte del ministro della pubblica istruzione italiano, la «medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e delle arti».

Autore di circa 200 pubblicazioni scientifiche, il prof. Fortunato ha già ricoperto le cariche di presidente della Società italiana di otorinolaringologia, della Società latina di otorinolaringoiatria con sede in Francia, che raccoglie 16 nazioni, e della Società italiana di audiologia e foniatria. Il prof. Fortunato è anche socio onorario di numerose società straniere e italiane, ed è stato fondatore della «Société mediterranee d'olfasion» con sede a Parigi.

1969: UN'EMORRAGIA CEREBRALE STRONCA A 84 ANNI LA VITA DI MARCEL ALLAIN

Fantomas imperatore del delitto negli zaini dei «poilus» in trincea

L'implacabile nemico dell'ispettore di polizia Jouve nasce nel 1911 in maniera veramente curiosa in seguito alla miopia dell'editore Fayard - Un re prigioniero custodito dalle sirene della Concordia

La «belle époque» finisce nelle trincee della Marna e di Verdun e delle avventure del suo più spietato «nemico» — il «dandy» assassino creato dalla fantasia di due giornalisti-scrittori — sono stampate milioni di copie che vanno a ruba ed entrano anche negli zaini dei «poilus» che affrontano la Germania di Guglielmo II.

Il «nemico» della «belle époque» è Fantomas, le cui imprese sono state giudicate la «negazione gioiosa e sistematica di un conformismo simboleggiato dal frac e dal tubino». La vita è un gioco senza sosta per il bandito ammalato di dandismo: gioco, uccidere e rubare, gioco che rivela l'esasperata volontà di potenza dell'individuo isolato che scende in campo contro la società. L'apparizione di Fantomas coincide, o quasi, con le gesta dei banditi anarchici francesi che vantano i più sinistri campioni in Bonnot e negli uomini della sua banda famigerata e sanguinaria.

Un ribelle Fantomas nel 1911, un personaggio sempre vivo forse per quel tanto di anarchismo che sonnecchia al fondo di ogni uomo: i tranelli che inventa ai danni della polizia e contro le leggi e l'ordine lo fanno ancora credere come il campione, esecrabile sì ma campione, in lotta contro una società che un giudizio affrettato può ritenere fondata tutta sull' ingiustizia. Siamo sempre ai limiti fra l'assurdo e il possibile, fra l'inaccettabile e l'ammissibile, e in tale limite è una gran parte del fascino che possono suscitare anche nel lettore di oggi le mille e una avventura dell'inafferrabile avversario dell'ispettore di polizia Jouve.

Nemico della «belle époque» al tramonto il bandito forsennato, ma nello stesso tempo uno dei suoi personaggi tipici: piacque perché rappresenta l'inconscio collettivo che si estasia delle imprese del superuomo, non importa se benefattore o avversario dell'umanità, artista o filosofo, purché tanto audace da porsi di là dal bene e dal male.

Fantomas nasce nel 1911 e nasce in maniera veramente curiosa. Il giovane giornalista Marcel Allain conosce il collega Pierre Souvestre che riesce a farlo assumere dall'«Auto», il più diffuso quotidiano sportivo di Parigi. Allain lavora in cronaca, fatica dura e anonima, ma ha una gran voglia di scrivere e farsi un nome.

Un giorno diventa realtà la idea che da tempo gli sorride: un romanzo d'appendice che dovrà sbalordire il pubblico del suo giornale. «Intendo denunciare dietro la finzione narrativa, un autentico illecito sportivo. Qualcuno ha imbrogliato le carte sugli ippodromi, lo saprete nell'ultima puntata». L'interminabile storia ambientata nelle Indie fa raddoppiare la tiratura dello «Auto» ma c'è qualcuno — e potente — che presto comincia le sua giornate scorrendo avidamente e sempre più preoccupato le fantasie dell'Allain. Sono tutte fantasie o la narrazione ha la chiave che può rovinarlo?

Il qualcuno è Buneau-Varilla, uno dei «patron» dell'editoria francese. Aspetta una decina di giorni e poi invita Marcel Allain nel suo studio. E' un invito inatteso che lusinga il il giovane romanziere: lui è quasi disarmato e l'altro può dargli fama e ricchezza se amico, stritolarlo se nemico.

L'incontro ha uno svolgimento che Allain non poteva prevedere. «Mi dica che vuole — comincia l' editore con tono calmo — per mettere a tacere la cosa. Siamo uomini di mondo e ci intenderemo». Il colloquio continua cordiale e a poco a poco lo sbigottito cronista intuisce la verità. La trama da lui fantasticata è assai vicina alla realtà: Buneau-Varilla proprio con i cavalli bara, e da tempo. L'editore ha ora dinanzi a lui il solo uomo che qualcosa certamente conosce e può metterlo nei guai, forse ha ideato il romanzo solamente per ricattarlo.

Allain, sempre più sbalordito, comprende lo stato d'animo dell'altro, ne ha quasi pena, lo tranquillizza e svela il suo piccolo mistero. Niente denuncia di vicende reali è solo fantasia, aiutata dalle voci che circolano negli ippodromi e negli ambienti sportivi. Se non pone termine al romanzo è perché non sa come concludere la vicenda e poi il suo direttore vuole puntate e puntate: le vendite del giornale aumentano e si vogliono altri e molti lettori. Allain non nasconde poi che vuole uscire dal quasi anonimato e dice anche di avere la certezza che il suo vero mestiere è quello dello scrittore di romanzi popolari e intende diventare l'emulo fortunato di Maurice Leblans e di Gaston Leroux, i celebri creatori di Arsenio Lupin, Chéri Bibi e Rouletabille.

Finalmente Bunaeu-Varilla può distendersi e sorridere: Allain non è un nemico, solo un giovane da aiutare e legare, in certo modo, al suo carro. Promette e mantiene: due giorni dopo l'Allain è nello studio di Arthème Fayard e il celebre editore gli propone di creare un personaggio per una serie di cinque romanzi. L'accordo è presto concluso.

Un gran giorno per Allain e un gran giorno anche per Pierre Souvestre. Allain chiede la collaborazione dell'amico, scriveranno insieme i cinque romanzi. Così accade, ed è «proprio Souvestre a scovare il nome, lo chiameremo Fantomus, ma l'editore miope quando si trova fra le mani il manoscritto legge senza occhiali: Fantomas. "Fantomas va benissimo: ecco un nome indovinato!", si entusiasma, e i due non se la sentono di ribattere. Poi c'è la scelta delle illustrazioni: "Indicatemi quale figura vorreste dare al personaggio", e gli autori posano gli occhi su un giovanotto in frac, col cilindro in capo e una maschera sul volto, che vanta i meriti di una pillola lassativa.

«Il contratto che i due amici firmano prevede un compenso di 2.500 franchi al racconto, ma quando si presentano agli sportelli per incassare, hanno dall'editore un assegno dieci volte più robusto. "Ci dev'essere un errore", dicono sbigottiti a Fayard. E Fayard con lo splendore di un magnate della "belle époque"; "Nessun errore. Fantomas sta diventando il successo più clamoroso degli ultimi anni, e io non sono uno spilorcio voglio alimentare il vostro entusiasmo. Scrivete, scrivete, per carità, e senza stancarvi mai"».

Un romanzo ogni venti giorni. I due amici scrivono insieme trentadue volumi; Souvestre muore nel 1914 ma Allain non abbandona Fantomas e sono altre dodici avventure. Copertine truculente: su una campeggia la ghigliottina, in un'altra misteriosa si leva dalla tomba, una terza fa vedere un Fantomas gigantesco che domina il paesaggio parigino, gli occhi fissi verso la prossima vittima, il mento poggiato sul pugno sinistro e nella destra un pugnale che presto si tingerà di sangue. Ad apertura del primo volume si legge: «Chi è Fantomas? Nessuno, ma tuttavia qualcuno. Ma cosa fa questo qualcuno? Fa paura».

Marcel Allain muore a Parigi il 27 agosto del 1969, a 84 anni: scrive molto in tutta la sua lunga vita, più di trecento libri tradotti in ventidue lingue. Ormai quasi dimenticato, un'emorragia cerebrale lo stronca. Qualche mesi prima, in un'intervista concessa alla televisione, aveva dichiarato fra l'altro: «Ho scrito l'ultima avventura di Fantomas: la sua morte. Una morte vera. Il manoscritto si trova in una cassaforte. Il mio editore lo pubblicherà soltanto dopo la mia morte, che non dovrebbe tardare vista la mia non verde età».

Fantomas è veramente il genio del male, «l'imperatore del delitto» che si fa beffe — per migliaia di pagine — dell'ispettore di polizia Jouve, furbo come un contadino d'altra età e sospettoso, tenace al pari di un molosso che, pur straziato dal nemico, non allenta la presa. E' il successo più alto del romanzo popolare.

Non si può chiedere a Souvestre e ad Allain una lezione di stile, ma pagina dopo pagina il loro diabolico personaggio acquista proporzioni più vaste e non reca meraviglia se le sue imprese appaiono spesso fuori della realtà, un assurdo al quale però non si riesce a negare una certa fiducia: ecco Fantomas che ruba le placche d'oro (mai esistite) della cupola dell'Hotel degli Invalidi, imprigiona un re, lotta con Jouve su una delle più alte terrazze della torre Eiffel, decide di bombardare Montecarlo. Un lunghissimo elenco di delitti: trenta assassini, ventiquattro tentativi d'assassinio, 73 crimini qualificati, 63 incarnazioni, ventotto attentati, trenta truffe eccetera

Apollinaire, Soupalt e Cocteau si dicono presto ammiratori del bandito: il primo giudica Fantomas «una delle opere più ricche» della letteratura francese dal «punto di vista dell'immaginazione» e regala a Marcel Allain il titolo di «re del surrealismo»; per il secondo Fantomas è il vero romanzo di avventure e il terzo mette in versi uno degli episodi più conosciuti e chiama Fantomas «il re del 1911».

Max Jacob canta i successi del malfattore e fonda addirittura una «Società degli amici di Fantomas». Viene infine Robert Desnos e scrive la «Grande elegia di Fantomas»: «Un bel giorno, alcune fontane — d'improvviso cantarono a Parigi. — Il mondo apparve sorpreso — perché ignorava che le sirene — della Concordia custodivano — un re prigioniero che piangeva».

Gaspare Gresti

Telefoto Upi
Roma — Nelle collezioni per la moda primavera - estate 1973, la nota creatrice in maglia Albertina ha presentato questo abito a righe verticali celeste e verde con profili bianchi; carré a righe

Telefoto Upi
Melbourne — Un aborigeno australiano mima una danza rituale nella piazza principale di Melbourne per propiziare la pioggia che infatti non cade dallo scorso mese di novembre

La rassegna dei libri

I NAIFS ITALIANI

Mario De Micheli e Renzo Margonari: *I naifs italiani*, Passera e Agosta Tota editori, (pagine 391 più tav., lire 27 mila).

Negli ultimi anni, l'arte dei cosiddetti naifs è diventata un grosso affare per galleristi e mercanti. Questo è successo perché, essendo quadri e sculture inequivocabilmente della merce, devono sottostare alle leggi del mercato. E poiché molto spesso il mercato è regolato dalle mode, altrettanto spesso provocate artificialmente dal mercato medesimo, ecco che, accanto alla corsa alla tesaurizzazione dei cosiddetti «maestri del Novecento», si disputa un'altra gara, almeno a livello di borghesia «che può»: quella gara che ha per obiettivo l'acquisto delle opere «ingenue» eseguite sì da braccianti o contadini «fuori dal mondo», ma anche da persone acculturate che fanno i naifs per scelta (e convenienza). Naturalmente, queste affermazioni un po' categoriche non vanno completamente generalizzate. Ci sono indubbiamente delle eccezioni: in Italia i Ligabue, i Metelli e qualche altro, oppure i Generalic ed altri della scuola di Hlebine, ed altri ancora non scoperti dagli Zavattini della situazione (lo scrittore è il maggiore «amateur» italiano in questo settore). Né starò qui a lanciare strali contro gli aspetti consumistici della mercificazione che, per quanto spiacevole, è cosa scontata.

Ovviamente, un fenomeno come quello dell'arte naifs non poteva essere trascurato dalla pubblicistica specializzata. Così, trovando per il momento i «primitivi» poco spazio sulle riviste accreditate (non esistono ancora delle riviste dedicate all'arte dei naifs, ma può darsi che qualcuno prima o poi salti fuori, disposto a creare un nuovo bollettino di corporazione), non sono mancati interventi editoriali a livello più cospicuo. E' il caso di due volumi curati rispettivamente da Oto Bihalj-Merin e da Mario De Micheli e Renzo Margonari. Il primo dedicato all'arte naifs in generale, il secondo esclusivamente alla pittura ingenua in Italia.

Dunque, «I naifs italiani». E' proprio questo il titolo del librone strenna (formato gigante e prezzo astronomico: 27 mila lire!) di De Micheli e Margonari (prefazione di Cesare Zavattini e note di Nevio Jori), edito da Passera e Agosta Tota di Parma. Il volume è una specie di catalogo Bolaffi (solo selezionato un po' meglio) degli artisti primitivi di casa nostra. Sono duecento gli autori di cui si parla; per ognuno una foto, un numero variabile di illustrazioni e una piccola antologia critica. Si scopre così che i naifs non sono tutti contadini, imbianchini o calzolai, ma anche musicisti (è il del triestino Oscar De Mejo), attori (Ottavio Fanfani), oppure farmacisti, impiegati ed insegnanti elementari, e magari belle signore presumibilmente provviste di qualche istruzione.

Ora stabilito che l'artista naif non è esattamente un artista popolare (mettiamo secondo la tradizione degli ex voto, dei carretti siciliani e cose del genere), che si rifaccia ad una cultura ereditata, potrebbe anche venire la voglia di classificarlo in qualche modo. Non è — però — neppure un dilettante che si riallaci ai modelli dell'arte ufficiale. E' piuttosto una specie di «deviato» individualissimo, che parla un suo privato idioletto, in cui sono riscontrabili prelievi culturali eterogenei, peraltro mediatissimi. Malgrado questi prelievi, però, il naif dovrebbe trovarsi nella felice condizione del buon selvaggio di Rousseau (Jean Jacques, non il Doganiere). E infatti c'è stato fior di naif che ha fatto persino l'accademia e che, negli anni giusti, ha capito la importanza del primitivo per l'arte moderna, come del resto Modigliani, Picasso, Brancusi e compagnia bella.

Tutto bene. Nessuno vuole negare il valore dell'opera — considerata nel suo contesto culturale (in senso antropologico) e linguistico — dei vari Generalic e Mraz, oppure degli italiani Orneore Metelli e Antonio Ligabue; ma, francamente, troppo spesso si ha l'impressione che i naifs ormai abbiano mangiato la foglia e si siano resi conto che dopo la potatura, qualche quadro fa arrotondare benino. I naifs proliferano e ormai hanno creato una specie di accademia che consente loro, in base a un ricettario di successo, di mettere con esattezza nei quadri quegli ingredienti che fanno schioccare il palato al «commenda» padano con Maserati, solleticano lo snob di cunsumo e mandano in visibilio le gentildonne per sentito dire.

G. C.

Cosimo Cosenza *Napoli, Castellammare, e...* (Edizioni Bideri S. p. A., Napoli, pagine 92).

Conoscere un poeta, oggi, è una esperienza traumatizzante. Come scoprire un arcobaleno tra lo smog di una grande città; come passare un'intera giornata senza sentire neppure l'eco di una radioiina a transistor. Vedi il poeta e pensi al fanciullino di pascoliana memoria: ha gli occhi limpidi e grandi, infatti; e quando ti parla chiede la recensione non per sè ma per quelli del paese; fa parte di società artistiche perché sa che un giorno o l'altro sarà invitato a leggere le sue poesie. Il poeta ha la mano calda e quando stringe la tua pensi che abbia la febbre: forse anche per l'influenza che ha sfidato pur di partecipare al simposio letterario, ma soprattutto perché gli arde dentro la fiamma della sua Musa.

Cosimo Cosenza è poeta. E' anche napoletano e questo aggiunge al quasi mistico fascino che ispira da tutti i sacerdoti dell'Arte, quello più umano ma non meno suggestivo della parlata di una terra sensuale, dove — come dice don Libero Bovio — «tutt' 'e pparole, / so' ddoce o so' amare, / so' ssempe parole d'ammore».

Ti sorprendi ad ascoltarlo quando parla chiedendoti se quello che credi di capire è proprio ciò che lui intendeva o se non sia piuttosto il caso di ricercare più riposti significati; questo sulle prime: poi è più facile lasciarsi cullare dalla melodia del suo italiano che di italiano ha solo il lessico, e neanche tutto.

A questo punto decidi di andare a casa a scrivere del suo libro, che ti era stato affidato anonimamente più di un mese fa e che non avevi mai avuto il tempo o la voglia di aprire. Lo apri ora ed è notte; fuori la bora mugugna e tu leggi: «Te cummoglia 'o sole!... / Te veleiano 'e capille, / ma tu, ferma, / jnche 'o mare 'e gioia! / Te vulesse comm'a 'na sirena / 'e zucchero, / pe' te sentì squaglià / dint' 'e mane. / Ma te faje vasà sulo d' 'o mare / e pe' me rieste / n'isola luntana.»

Accanto a così dolci messaggi mediterranei, le impressioni la realtà scava nell'animo del poeta: «Si ognuno / — all'urdemo — / putesse / vedé 'o film / 'e tutt' a vita soja, / quanta gente / fuiarrie / 'a dinto a chella sala!».

Forse, però nel libro «Napoli, Castellammare, e...», le liriche cui Cosenza teneva di più sono le meno classiche, quelle che egli ha collocato nelle prime pagine e che potrebbero essere definite poesie fantascientifiche. Vi si parla di Napoli, veduta in sogno negli anni del futuro: 1999 (Marì ha i capelli di plastica), 2048 (sette suonatori napoletani partono per Urano), 2148 (le carozzelle elettroniche permettono agli innamorati un viaggio all'indietro nel tempo, «a Napule antica a visità»), 3048 (dovendo abbandonare la terra, l'ONU dell'universo decide di trasportare verso il mondo nuovo Napoli tutta intera).

Così Cosimo Cosenza, poeta e napoletano, con i suoi versi in cui crede e tanto forte è la sua fede che finisci col crederci anche tu. Forse anche perché sono bei versi.

C. S.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

PENSIERI E FANTASIE NELLA BASILICA AQUILEIESE

L'OBOLO DI SECONDINA

Ho un amico, Giovanni Tullio, ultranovantenne e quindi più anziano di me. E' uomo di soda cultura, di freschezza di mente davvero invidiabile e il suo eloquio eccelle per la sua zampillante lepidezza.

E' stato più anni in Cina quale segretario del Delegato Apostolico di allora, l'Arcivescovo Mons. Celso Costantini, ha dimorato poi per dieci anni di seguito in Palestina percorrendo tutte le vie già percorse un dì dal Signore e senza lo scoppio dell'ultima guerra mondiale egli soggiornerebbe forse tutt'ora colà. E' stato combattente della guerra '15-'18, è autore brillante di pregevoli volumi di prosa e di poesia da uno dei quali trarrò quanto vengo qui a esporre. E' friulano della destra Tagliamento, ma fino a poco fa capitava piuttosto spesso, indi i nostri simpatici incontri, ad Aquileia per attendere agli interessi dei nipoti in dipendenza di una azienda agricola modello di proprietà della famiglia.

* * *

Nei suoi soggiorni aquileiesi l'amico assisteva ogni mattina nella Basilica alla santa Messa dal primo banco del transetto nella navata destra. Inginocchiandosi gli occorse di notare inserita nel pavimento una semplice ma decorosa lastra tombale la cui concisa epigrafe latina diceva «sacra agli dei Mani di Apulena Secondina» ed è del primo secolo dell'Impero. Il gentilizio fa questa giovanetta oriunda dell'Italia centrale.

Ora il nostro Tullio, nell'ascoltare la Messa, per effetto della scritta citata piegando il volto verso il pavimento pensa alla giovanetta come sia e si trovi là sotto. Immagina così che Secondina ad un tratto venga destata dal fragore dell'organo e alzi stupita la testa a livello del marmo. Fissa la gente dentro al gran tempio e porge l'orecchio ai cantici che sono della sua stessa favella, volgendo poi gli occhi all'altare con quei ceri accesi e quegli argenti si chiede: «Ma come sono io mai qui?»

Ed ecco che sull'altare l'officiante si volta, solenne, con un piccolo disco bianco nella destra elevando in alto tra le dita l'Ostia pura e santa dice ai fedeli che gli si accostano: «Il Corpo di Cristo ti custodisca per l'eternità».

Osserva Secondina ciò che la gente desidera e vuole e da quelle parole incuorata alla mensa essa pure si approssima. Ma il sacerdote, in cui ella ravvisa il Signore, chiede alla giovane: «che fai tu qui? tu non mi hai confessato, né hai professato la mia fede!» e Secondina con l'occhio supplichevole, fisso a Cristo nel pane eucaristico, con il pianto nella gola, risponde: «Lo avrei io mai potuto se non ti ho visto e conosciuto? Se nessuno mi parlò di te? Ma adesso che ti vedo, Dio vero e grande, io ti adoro. Se nulla ti ho dato allora, la pietra però che fu sulla mia fossa sepolcrale rappresenta l'obolo che ho offerto per il tuo tempio. Signore, non sono stati i tuoi che hanno presa la mia lapide e con essa io fui qui accolta? E così pure il mio nome è scritto ed è sempre presente nella chiesa tra i tuoi devoti che sono qui sepolti». Con raddolcita voce risponde il Signore: «Ebbene tu rimani qui ma non per te è Pane della Vita che è per i figli non... per i cani». Ma non tace nè si arrende Secondina e fa sue le parole che la Cananea disse un giorno con franchezza a Gesù: Signore, lo so, solo ai suoi figlioli il padrone dispensa il pane alla cena, ma pure, sotto, i cagnolini raccolgono avidamente le briciole cadute dalla mensa». Il viso di Cristo, al cospetto di tanta fede, si fa dello splendor del sole e, nel porgere alla giovanetta l'Ostia consacrata, dice: «A te sia, Secondina, come hai chiesto poichè lo meriti appieno».

Giovanni Brusin

Mostre d' arte

MONAI

Fulvio Monai alla Galleria degli Artisti di Trieste. La piccola personale, ordinata con il nitore e la calibratura delle scelte che è nel carattere coscienzioso dell'artista, gli ha permesso di verificare i risultati di tre anni di lavoro all'incontro cordialissimo con gli amici e gli estimatori triestini. Sono appunti in carboncino, bianco-neri, olio-pastelli, in cui prodigiosamente egli ricrea gli identici toni degli oli, ed, infine, dipinti ad olio, i più meditati e sereni dentro un panorama che è consegnato tutto al sofferto distacco della memoria. Tanto che non sarebbe giusto parlare di opere singole, quanto piuttosto di sonetti legati fra di loro da un unico annodarsi di ricordi e destinati a formare una sola poesia. Vi è il rimpianto dell'Istria, della luce che si spegne fra le nubi vespertine sul mare e del candore pesante della neve [illegible] le interminabili giornate [illegible] nell'interno della penisola. Ma vi è anche il senso dell'inafferrabilità di una vampata di arbusti sul Carso autunnale o di un morbido cubicolo vallivo nell'afrore dei pomeriggi estivi a ridosso dell'Isonzo. Istria, Carso, Isontino esistono soltanto nella memoria e il momento elegiaco della esperienza affatto interiore, intima, li unifica e li fa fra di loro permutabili, sotto l'arco delle stagioni di nostalgia e di rimpianto. Tuttavia Monai è un artista colto e severo con se stesso. Nulla concede alle divagazioni letterarie. La struttura della composizione ha un proprio centro ordinatore che, di volta in volta, è il taglio obliquo di un tronco d'albero grosso e spoglio o radi ciuffi che suggeriscono la profondità del pianoro, sfuggente verso un invisibile orizzonte. Altrove sono lacerazioni della tesa e idealmente sottilissima superficie pigmentata, quasi trasparente, donde si intravvedono, per diramazioni stellate, le morbide e oscure profondità della terra.

Al di là dell'apparente facilità della poetica — il frammento di paesaggio, il microambiente vegetale, che viene dilatato fino ad oscurare l'intero riquadro ed acquista così un senso di astrazione e di lontananza che lo imparenta con le ricerche di molti friulani — la poesia di Fulvio Monai è difficile da intendere. Richiede e pretende un atto di amore esclusivo. Lo stesso amore che egli mette nelle cose dell'arte e della vita. Con infinita saggezza e con una punta d'amaro tempera la dolcezza dei ricordi e li riscatta a misura della virile responsabilità dell'arte. Proprio da ciò viene il valore della testimonianza di Fulvio Monai, di un diario non detto di sentimenti profondi e segreti.

Telefoto Ansa
Roma — Paola Quattrini e Andrea Giordana sono gli interpreti del nuovo lavoro teatrale «La Papessa Giovanna» di Mario Moretti, che con la regia di Quaglio debutterà a Palermo il 19 c.m.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AL PRIMO SCRUTINIO NELLA SEDUTA INAUGURALE DEL NUOVO CONSIGLIO

Marcello Spaccini rieletto Sindaco Formata la Giunta di centro-sinistra

Per tre assessori voti di altri settori si sono aggiunti ai 34 della maggioranza: il fanfaniano Orlando (37) il repubblicano Gasparini (36) e il centrista Pecorari (35)

Il nuovo Consiglio comunale, espresso dalle elezioni dello scorso 26 novembre, ha riconfermato ieri sera l'ing. Marcello Spaccini nell'incarico di Sindaco: hanno votato in suo favore i consiglieri della coalizione di centro-sinistra, in virtù dell'accordo politico-programmatico sulla conduzione dell'amministrazione municipale per i prossimi cinque anni raggiunto nei giorni scorsi dalla DC, dal PRI, dal PSDI, dal PSI e dall'Unione slovena. Presenti 58 consiglieri (il democristiano Chicco, improvvisamente indisposto, e il liberale Morpurgo, impegnato a Roma per il suo partito, unici assenti), Spaccini ha ottenuto 32 voti ed è stato pertanto eletto in primo scrutinio; ha ricevuto due voti in meno rispetto a quelli a disposizione della coalizione di centro-sinistra e ciò per la assenza di Chicco e per essersi egli stesso astenuto sul voto alla propria persona. Il PCI ha votato per la Burlo (13 voti), il MSI per Gefter-Wondrich (8) e il PLI per Trauner (3). Due consiglieri hanno deposto scheda bianca: lo stesso Spaccini, come detto, e — per esclusione — l'indipendentista Marchesich.

Sono seguite le votazioni per la Giunta. In primo scrutinio ha superato i prescritti 31 voti (che rappresentano la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, il Consiglio contando appunto 60 consiglieri) il socialista Fulvio Del Tutto (32) voti, che in tal modo la coalizione di centro-sinistra ha designato (riversando sugli altri candidati appena un paio di voti per ciascuno) quale «assessore anziano». In seconda votazione sono scaturiti gli altri undici assessori effettivi, proposti dal centro-sinistra: con 37 voti Orlando (DC), con 36 Gasparini (PRI), con 35 Pecorari (DC), con 32 voti la Benni (DC), Hrescak (PSI), De Luca (DC), Lonza (PSDI) e Lonzar (DC), con 31 voti Vascotto (DC) e Verza (DC) e con 29 voti De Gioia (PSDI). Come si vede, qualche candidato ha ricevuto più voti rispetto quelli a disposizione del centro-sinistra e taluno di meno. Per il socialdemocratico De Gioia, che ha riportato solo 29 voti, cioè meno della prescritta maggioranza, non è stato necessario un terzo scrutinio soltanto perché nel frattempo il numero dei presenti era sceso a 56 consiglieri.

Infine sono stati eletti i tre assessori supplenti (una formalità di legge, in quanto avranno il diritto di voto in Giunta come tutti gli altri, un preciso incarico e, con l'avviata riforma dell'amministrazione civica, anche una propria Ripartizione alle dipendenze). Abate (DC) e Dolhar (US) sono passati con 31 voti e Faraguna (DC) con 30.

L'inizio della seduta consiliare è stato preceduto nel pomeriggio da febbrili riunioni e consultazioni in seno alla DC per la scelta, apparsa quanto mai difficile, dei nove nomi cui attribuire altrettanti assessorati acquisiti dal partito in sede di trattative a cinque. E una volta operata tale scelta, non è rimasto tempo per assegnare a ciascuno dei designati il compito che svolgerà al vertice del Comune.

Ed ecco in sintesi la cronaca della seduta. La presidenza dell'assemblea viene assunta dall'ing. Spaccini in veste di consigliere «anziano» (avendo cioè ricevuto, il 26 novembre, il maggior numero di voti preferenziali). Egli rivolge un saluto ai neo-eletti consiglieri e rinnova le espressioni di ringraziamento per quelli, in particolare gli ex assessori, che non sono stati riconfermati in questa nuova formazione consiliare. Ricorda, quindi, con accenti commossi, la scomparsa dell'assessore Redento Romano, del Presidente della Repubblica Segni, che fu «cittadino onorario» di Trieste, dell'industriale Casali, per le sue particolari benemerenze civiche, e il giovane Zantedeschi, ex presidente della Consulta giovanile, perito prematuramente. Segue la convalida dei sessanta consiglieri eletti e la surrogazione del defunto prof. Romano con il dott. Stelio Rosolini.

Si sta per passare al punto dell'ordine del giorno che prevede l'elezione del sindaco, quando il gruppo comunista solleva, per bocca del consigliere Guglielmi, un'ormai «tradizionale» mozione d'ordine: esordisce in lingua slovena, viene bloccato, protesta perché non gli si consente di esprimersi nella propria madrelingua. «Con mio grande dispiacere — dice Spaccini — non posso consentire alla richiesta, a par legge». Interviene il capogruppo della DC, Rinaldi: «Purtroppo non si può, e non per spirito nazionalistico, consentire in aula l'uso della lingua slovena: occorrerebbe una legge ad hoc». E chiede ai comunisti di ritirare la mozione, evitando un voto che in ogni caso, anche se favorevole, non avrebbe effetti pratici. I comunisti insistono e Spaccini, per dare dimostrazione di «spirito d'apertura», consente la messa ai voti della richiesta. Essa viene respinta dalla maggioranza dei consiglieri (DC, PRI, PSDI, PLI, MSI), non bastando i voti favorevoli del PCI, del MIT e dell'Unione slovena; astenuto il PSI.

E si apre il dibattito sull'elezione del sindaco. Rinaldi (DC) sottolinea che l'accordo di centro-sinistra sulla nuova Giunta avviene all'insegna della continuità di una linea politica e di un indirizzo amministrativo che hanno caratterizzato la Giunta precedente; dice che la continuità del centro-sinistra a Trieste corrisponde alla volontà dell'elettorato che ha aumentato i suffragi al complesso dei partiti della coalizione; dice che si tratta della collaborazione democratica più avanzata possibile «senza però disconoscere la democraticità di altre forze politiche» (e l'accenno è al PLI); e rigetta l'accusa secondo cui la DC avrebbe mostrato, in campagna elettorale, un duplice volto, per attrarre voti cioè all'insegna del centralismo democratico del governo nazionale pur essendo localmente favorevole al centro-sinistra. E conclude che non vi sono alternative né a destra né a sinistra, e non vi è — dice — neanche quella liberale, non fosse che per l'opposizione di quest'ultimo partito al centro-sinistra.

Segue Gargano (PRI), per precisare che il suo partito ha operato una scelta politica avendo presenti esclusivamente i contenuti programmatici dell'accordo: in sede nazionale il centro-sinistra è caduto a causa dell'incapacità di realizzare gli obiettivi prefissati, mentre a Trieste «questo doloroso fenomeno non si è verificato». Marchesich (MIT) critica la mancanza d'energia fin qui mostrata dal centro-sinistra nella difesa degli interessi essenziali della città, ed all'attuale riedizione di una Giunta di centro-sinistra fa carico d'ereditare gli strascichi della vicenda dell'impresa Bufo-Mallardi che coinvolge l'ex assessore Mocchi; conclude chiedendo una commissione d'inchiesta. Segue De Gioia (PSDI): «Siamo favorevoli — dichiara — al centro-sinistra a Trieste perché convinti della validità di tale formula politica tant'è vero che noi consideriamo soltanto di transizione l'attuale governo nazionale di "centralità", nell'attesa cioè di una chiarificazione interna al PSI che riconduca a un centro-sinistra nazionale». Da Del Tutto (PSI) viene giudicata positiva, in una situazione politica nazionale alterata una svolta moderata della DC, una Giunta di centro-sinistra a Trieste: evita, almeno qui, l'inserimento del PLI e riconosce il ruolo determinante del PSI.

Rossetti (PCI) esordisce: «Siamo gli amministratori, tutti, di una città gravemente malata: macché successi del centro-sinistra! Solo parole, i fatti sono quelli noti a tutti i cittadini, sempre più preoccupanti»; parla di degradazione progressiva della città, di denunce drammatiche dei sindacati non recepite dalla classe dirigente di centro-sinistra; accusa di doppio gioco la DC, la crescita delle sue destre interne, di scarso peso il ruolo del PSI, la disponibilità del PSDI e del PRI anche per soluzioni diverse, di centralità. Lonciari (MSI), dopo aver sottolineato la crescita del suo partito («una forza da cui non si può prescindere»), sottolinea le debolezze della coalizione di centro-sinistra: la DC locale non dice «abbiamo vinto» ma «ha vinto Moro», i suoi partner restano dichiaratamente su posizioni d'attesa; la DC combatte — dice — le giuste tensioni nazionali interne, ma ignora quelle d'oltre confine (discorso di Tito sulla Zona B).

Ancora Zimolo (PLI): «La DC dice che il centro-sinistra considera il PLI come una sorta di opposizione preferenziale, democratica; ma che ne pensano gli altri partiti? Intanto il PSI si attende ufficialmente l'appoggio, alla coalizione, della sinistra estrema. Gli stessi partiti che a Roma giurano fedeltà al governo Andreotti, qui insultano la buona fede dei triestini»; la DC doveva predisporre un programma, come partito di maggioranza, e chiamare a confrontarsi su di esso tutti i partiti democratici, invece continua negli schemi fissi e nelle formule preconcette; e poi: la DC dorotea ha evitato di far parlare a Trieste Moro o Donat Cattin, ricorrendo invece a Andreotti, Colombo, Forlani, Rumor che partecipano al governo coi liberali; e continua a farsi qui strumento di scoordinamento del governo con grave minaccia per Trieste, essendone state indebolita, per sterile posizione di potere, la necessaria unità cittadina in difesa degli interessi triestini.

Infine Dolhar (US) conclude l'intervento con un ordine del giorno che sollecita il governo a tutelare con legge la minoranza.

Dopo la proclamazione degli eletti il Sindaco Spaccini ha iniziato il suo discorso programmatico. Interrotto al suo esordio dai liberali che sollecitavano un dibattito sui programmi della Giunta, cui il Sindaco ha risposto annunciando che il Consiglio terrà tale dibattito venerdì 26 gennaio, lo ing. Spaccini ha rivolto il suo saluto ai consiglieri citando la perorazione di un discorso pronunciato il 26 gennaio 1967, in occasione della sua prima elezione a Sindaco di Trieste, perorazione nella quale condensava l'impegno di «lavorare con fede, con passione, con totale dedizione alla realizzazione di così splendido compito, a tutelare con tutte le mie forze il patrimonio ineguagliabile di tradizione e di civiltà che oggi mi viene affidato, a tenere alto il nome di Trieste ovunque ne ricorra la possibilità e la occasione, nell'interesse esclusivo della città e della patria».

Sono trascorsi da allora sei anni e Spaccini ha voluto richiamarsi alla continuità politica e operativa «che è la caratteristica saliente dell'amministrazione civica in quanto si fonda e nasce dalla medesima collaborazione tra le forze politiche della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e dell'Unione slovena». Proseguendo nel suo discorso il sindaco ha indicato i punti cardine per realizzare «il disegno della Trieste di domani» sia attraverso la creazione di infrastrutture appropriate che il mantenimento di un clima di pace e di collaborazione.

Anche querele nel caso Bufo-Mallardi

Sul caso Bufo-Mallardi, che ha dato luogo all'intervento della magistratura con la notifica degli avvisi di reato all'ex assessore comunale ai lavori pubblici, Attilio Mocchi ed al presidente del Comitato provinciale di controllo, avv. Silvano Miani, è stata resa pubblica ieri una notizia che allarga le ripercussioni giudiziarie della vicenda. Il Sindaco ing. Spaccini ed il Prosindaco prof. Lonza hanno infatti presentato una querela per diffamazione nei confronti dell'on. Renzo de Vidovich, che a suo tempo aveva fatto pubblicamente delle affermazioni circa l'operazione di permuta fra l'impresa edile e l'amministrazione civica. Poiché l'on. de Vidovich è coperto dall'immunità parlamentare, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci ha chiesto — così afferma la notizia — alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare missino. Due avvisi di comparizione sono stati inoltre firmati dal magistrato nei confronti del titolare della tipografia e di un giovane che aveva portato il testo del volantino alla tipografia stessa.

Come noto l'on. de' Vidovich, alla vigilia delle elezioni comunali, aveva fatto distribuire in città un manifestino che in sostanza denunciava l'episodio della permuta di un terreno fra l'impresa Bufo-Mallardi ed il Comune di Trieste. Tale permuta, secondo il testo del manifestino, convolgeva le responsabilità del Sindaco, del Prosindaco e di altri esponenti politici.

NELLO SCIOPERO GENERALE PER LA RIVENDICAZIONE DELLE RIFORME

Un «impegno nazionale per Trieste» sollecitato nel comizio dei sindacati

«Nulla di quanto garantito dai governi passati e del presente è stato attuato» Il corteo nelle vie del centro - Deplorato il comportamento degli studenti

Anche a Trieste ha avuto luogo la manifestazione di protesta, indetta a livello nazionale da Cisl, Cgil e Uil, contro le inadempienze del governo in materia di riforme sociali; allo sciopero generale non ha aderito la Cisnal «in quanto, viene affermato in un comunicato, la battaglia sindacale per i rinnovi dei contratti nazionali di categoria e la soluzione dei problemi sollevati dai dipendenti statali e parastatali vanno ricercate nelle rispettive sfere di competenza». Per quanto concerne la manifestazione indetta dalle tre maggiori organizzazioni sindacali essa si è articolata in un comizio e in una serie di scioperi ad orari differenziati.

Al comizio, svoltosi al «Grattacielo», sono affluiti lavoratori e studenti che avevano raggiunto il cinema in corteo dopo aver attraversato le vie del centro. Il discorso è stato tenuto dal segretario generale della Cisl, Idolo Marcone, il quale ha affermato che «questo è uno sciopero politico perchè si muove contro la politica economica e sociale portata sino ad oggi avanti dal governo». L'oratore è stato presentato dal segretario della CCdL-Uil, Carlo Fabricci, il quale ha voluto chiarire alcuni punti ed in particolare che essi riguardano «il collegamento tra lotte sociali, lotte per il Mezzogiorno, lotte che devono chiaramente portare avanti i triestini ed in genere l'intera popolazione del Friuli-Venezia Giulia per vedere definitivamente risolti i problemi che travagliano l'economia della nostra città: appunto "perché nulla di quanto garantito dai governi passati e dal presente è stato messo in atto". Non è la sede di fare elencazioni — ha soggiunto Fabricci — basta la precisa affermazione che si continua a mutilare l'economia della nostra città con l'inefficienza del porto, con la soppressione di determinate linee e servizi marittimi, mentre dalla volontà politica ci si attende la rinascita della nostra città, attraverso la prosperità dell'industria, del porto e del commercio». Fabricci ha concluso chiedendo alla Uil, alla Cisl e alla Cgil «di aprire nazionalmente in maniera chiara e precisa una vertenza per Trieste e per il Friuli-Venezia Giulia».

Al termine della manifestazione è stato diramato un comunicato stampa unitario nel quale, confermando la ferma determinazione di ottenere dal governo le giuste rivendicazioni poste in materia di riforme, «rimarca parimenti la richiesta alle organizzazioni sindacali nazionali per l'apertura di una vertenza sui grossi problemi insoluti della città (porto, cantieri, industrie, linee marittime, ecc.)». Per quanto riguarda propriamente lo sciopero esso si è articolato secondo particolari modalità. I lavoratori del porto si sono astenuti dal lavoro per due ore; sciopero di quattro ore dalle 8 alle 12, degli operai dell'Arsenale S. Marco; dalle 8.30 alle 12 i dipendenti dell'industria in genere e dell'artigianato; 24 ore per il settore edile; dalle 8 alle 12 gli ospedalieri e due ore, dalle 9.30 alle 11.30, i dipendenti dei servizi pubblici di trasporto. Per l'intera mattinata inoltre i settori marittimi, bancari, dipendenti del commercio, del turismo e della scuola; nelle ultime tre ore di servizio, invece, i dipendenti degli enti locali, con esclusione di un certo numero di categorie. La circolazione dei treni è rimasta bloccata per mezz'ora, dalle 10 alle 10.30. Non vi è stata distribuzione postale i cui addetti saranno in sciopero, per la vertenza di categoria, anche nella giornata odierna. La gran parte dei negozi sono rimasti aperti con l'orario normale e così pure i pubblici esercizi.

Piuttosto vivace e incontrollata è stata la partecipazione allo sciopero degli studenti, sollecitata dal Movimento studentesco. Lo stesso comunicato delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil lo ha deplorato con la seguente dichiarazione:

«La segreteria della Federazione, nel ribadire il proprio insostituibile ruolo di guida e di direzione del movimento di lotta dei lavoratori, deplora gli atti di disturbo verificatisi nel finale del comizio da parte di elementi estranei alle organizzazioni sindacali; dichiara di non respingere, ma di auspicare l'alleanza con la classe studentesca per lo stretto legame che esiste tra mondo del lavoro e mondo della scuola. La partecipazione alle iniziative sindacali di movimenti e gruppi estranei con atteggiamenti di esasperazione e provocazione non giova certamente alla causa che si prefiggono i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, le quali escluderanno ogni forza estranea che non si adegui rigidamente alle disposizioni delle stesse organizzazioni sindacali».

Chiamata per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio, turno 2012. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 marinaio.

EPISODIO DI INTOLLERANZA DURANTE IL CORTEO

Scoppia un petardo Dieci giovani arrestati

Altri nove, minori, denunciati a piede libero Tutti di «Avanguardia nazionale» - Uno scappa

La manifestazione sindacale, ha registrato ieri mattina un episodio di intemperanza al passaggio del corteo per le vie cittadine. Un gruppo di giovani di estrema destra aderenti ad «Avanguardia nazionale», ha avuto una serie di scambi verbali con gli studenti partecipanti al corteo degli scioperanti facendo quindi esplodere un petardo e dandosi alla fuga. Inseguiti, i giovani si sono asserragliati in un bar di viale XX Settembre, sino all'arrivo della polizia che li ha condotti in Questura a bordo dei cellulari. Bilancio dell'episodio: 10 giovani di «Avanguardia Nazionale» denunciati in stato di arresto ed altri nove a piede libero con una lunga serie di imputazioni. Uno degli arrestati, Gianfranco Sussich, di 24 anni, mentre veniva tradotto al Coroneo è riuscito a scappare ed ora la polizia lo sta attivamente ricercando. Gli arrestati sono, oltre al Sussich, Mario Orlando, 20 anni, studente, abitante in via Forti 66; Roberto Varcabasso, 18 anni, studente, via Doda 3; Roberto Zuppello, 18 anni, disoccupato, via dei Mille 6; Arcangelo Sifano, 18 anni, parchettista, via dei Mille 4; Elvio Marani, 18 anni, via Giulia 55; Simone Costanzo, 21 anni, operaio, via dei Fabbri 10; Gianpaolo Scarpa, 20 anni, studente, Rotonda del Boschetto 3; Lucio Bonetta, 19 anni, studente universitario, via Sant'Anastasio 6; Gabriele Veronelli, 18 anni, studente universitario, via S. Francesco 40. I denunciati a piede libero sono i minori M.M. di 15 anni, P.F. di 16, P.M. di 17, G.F. di 16, P.C. di 15, D.D. di 17, G.P. di 17, D.S. di 17 e una ragazza, M.R.A. di 15.

Le imputazioni sono per tutti, quelle di pubblica intimidazione a mezzo di materie esplodenti, associazione per delinquere, spari pericolosi in centro abitato e possesso ingiustificato di armi improprie. La polizia ha sequestrato ai giovani quattro pistole scacciacani, modificate con l'applicazione di uno speciale supporto, che consente di lanciare razzi e petardi facendoli esplodere a una certa distanza. Tali pistole, sono in libera vendita, ma possono essere detenute soltanto in circostanze particolari, come ad esempio a bordo dei battelli.

L'episodio è avvenuto poco prima delle 10 all'altezza dei portici di Chiozza, nel momento in cui il corteo dei manifestanti, proveniente dalla via Carducci, si stava immettendo in via Battisti per portarsi al comizio al cinema Grattacielo.

I giovani di «Avanguardia Nazionale» erano in tutto una trentina. Alla reazione dei partecipanti al corteo essi si sono dati alla fuga, disperdendosi in parte nelle laterali del viale XX Settembre, mentre il «grosso», formato dai 19 successivamente denunciati, è corso verso la parte alta rifugiandosi poi — e barricandosi con tavoli e sedie — all'interno del bar Ariete. Subito sono arrivati gli inseguitori, oltre un centinaio, che hanno fatto ressa davanti all'entrata del bar, dove si erano nel frattempo posti due agenti in borghese della Questura, che avevano seguito l'episodio a bordo della loro autoradio. Resisi conto che le cose potevano mettersi male, i due agenti avevano provveduto ad avvisare la centrale perché inviasse sul posto rinforzi, che sono subito giunti. La polizia ha sistemato i cellulari lungo il passaggio carrabile in modo da formare una barriera tra assediati ed assedianti. Poi, non senza fatica, gli agenti sono riusciti a far uscire i giovani dal bar e a caricarli sui cellulari, senza che i due gruppi venissero a contatto.

I funzionari della Questura, insieme al dott. Zappone, che ha diretto l'operazione, hanno quindi interrogato i giovani, giungendo poi a denunciarli.

La fuga di Gianfranco Sussich, che è uno dei dirigenti del gruppo triestino di «Avanguardia» e che ha più volte fatto parlare di sé, è avvenuta nel primo pomeriggio, verso le 15, mentre, insieme agli altri 9 arrestati, stava per essere trasferito al carcere. Quando il furgone è arrivato davanti al portone del Coroneo e gli agenti hanno aperto gli sportelli, il Sussich, sceso a terra, si è liberato con un paio di spintoni dei due agenti che lo accompagnavano, dandosi alla fuga. I poliziotti hanno cercato di acciuffarlo, mettendosi alle sue calcagna, ma il giovane è riuscito a far perdere le proprie tracce nelle vie adiacenti.

La segreteria della Federazione NCCdL-CGIL, U.S.P.-C.S.L. e C.C.d.L.-UIL ha denunciato severamente «la vile aggressione operata dal solito gruppo di nostalgici fascisti contro gli studenti partecipanti alla manifestazione di sciopero».

L'altra sera intanto, nell'ambiente di «Avanguardia Nazionale» si è venuto a inserire l'episodio di una studentessa sedicenne, Luana B., che, fuggita da casa, è poi stata ritrovata dal padre nello stabile di via Martiri della Libertà, dove il gruppo extraparlamentare ha una propria sede, insieme a un'altra studentessa di 14 anni e a un giovane.

NELLE VIVACI POLEMICHE LA REALTA' DELLE RIVELAZIONI STATISTICHE

I prezzi a cavallo dell'IVA

Blocco, rincari e riduzioni nel riscontro da settembre a gennaio

	Sett.	Nov.	Dic.	10 genn.
Filetto di manzo	3620	3620	3620	3620
Fettine di vitello	3930	3920	3920	3920
Coniglio	1460	1460	1478	1500
Pollame di I qualità	770	754	748	744
Trippa fresca	720	720	720	740
Cervella manzo	2290	2290	2290	2290
Riso pregiato sfuso	265	300	320	320
Pasta Buitoni 500 g.	140	140	140	140
Branzini minimo	4400	4800	4400	2080
» massimo	6800	5800	6000	4400
Guati minimo	220	240	240	240
» massimo	760	320	360	360
Insalata minimo	200	160	160	280
» massimo	680	560	600	480
Patate minimo	80	100	100	140
» massimo	160	160	160	160
Mele minimo	80	80	80	240
» massimo	680	480	480	360

	Sett.	Nov.	Dic.	10 genn.
Olio vergine oliva	710	770	790	790
Olio Sasso confez.	1115	1150	1200	1230
Burro Galbani	1850	1850	1880	1880
Margarina Foglia d'oro	850	850	850	850
Mortadella I qualità	1550	1700	1710	1710
Prosciutto crudo	5080	5100	5110	5100
Salsicce Vienna	130	145	145	145
Pelati Cirio 500 g.	133	140	140	140
Tonno Maruzzella	260	260	260	260
Piselli Findus 450 g.	410	410	410	410
Simmenthal grande	370	380	380	380
Uova nazionali medie	37	37	37	37
Torvis litri 1, latte omogeneizz.	180	180	180	180
Formaggio latteria I qualità	1645	1645	1645	1650
Parmigiano reggiano	3215	3235	3235	3235
Fiasco Tokai 2 litri	390	410	440	440
Caffè miscela famiglia	2100	2300	2300	2300
Zucchero confez.	265	265	265	265

Si è tanto parlato in questi giorini di aumento di prezzi, di speculazione, di IVA. Al di là di questa «psicosi dei rincari», giustificabile o meno, da parte nostra abbiamo voluto accertare la situazione reale dei prezzi in un settore di largo consumo, quello dei generi alimentari al dettaglio. Grazie ai dati statistici che vengono rilevati giornalmente abbiamo messo a confronto i prezzi dei mesi scorsi con quelli di gennaio. Nelle prime tre colonne dello schema che riportiamo, sono elencati per ciascun genere di consumo, i prezzi medi rispettivamente del mese di settembre, novembre e dicembre. Nella quarta colonna sono segnati invece i prezzi medi riscontrati tre giorni fa, il 10 gennaio. Abbiamo voluto risalire a settembre per chiarire se gli eventuali aumenti siano «scattati» con l'anno nuovo, o risalgano invece a precedenti rincari.

Nel settore delle carni la situazione sembra stabile soprattutto per quelle pregiate; mentre il coniglio e la trippa fresca sono aumentati, il pollame è invece progressivamente sceso. Per quanto riguarda i grassi, gli aumenti più sensibili si sono verificati già nei mesi scorsi e quindi indipendentemente dall'introduzione dell'IVA. Soltanto l'olio Sasso in confezione da un litro è aumentato anche da dicembre a gennaio.

Assolutamente stabile la situazione degli insaccati e degli scatolami: l'unico aumento di rilievo riguarda la mortadella nel mese di novembre. Lo stesso può dirsi per i formaggi.

Nel settore del pesce e degli ortofrutticoli il discorso si fa naturalmente più difficile. Le oscillazioni dei massimi e dei minimi per questi generi sono ormai legate alle stagioni e alle condizioni atmosferiche.

Stamane si apre l'anno giudiziario

Stamane, alle 10.30, con rito austero e solenne verrà inaugurato l'anno giudiziario 1973-'74. La cerimonia, cui presenzieranno il consigliere dott. Gavotti del Consiglio superiore della Magistratura, le più alte autorità regionali, rappresentanti del mondo politico, armatoriale, industriale e culturale, avverrà nell'aula della Corte di Assise, dove, al termine di un maestoso corteo attraverso il palazzo, si insedierà la Corte, con in testa il Primo Presidente dott. Aldo Renzi, che avrà a lato i Presidenti di Sezione dott. Franz, dott. Marsi, dott. Salis e dott. Zumin e tutti i consiglieri. Alla destra della Corte, prenderà posto il Procuratore generale dott. Antonio Pontrelli, circondato dai Sostituti procuratori generali dott. Brenci, dott. de Franco, dott. Mayer e dott. Tavella, alla sinistra, il cancelliere capo dott. Maione. In questa cornice antica e severa, il Procuratore generale Pontrelli terrà la sua attesa relazione incentrata sui più tipici fatti di costume in campo penale e in campo civile.

STATO CIVILE

MORTI: Farfoglia Guglielmo, anni 78; Piocar Giuseppe, 68; Vlacci Vittorio, 63; Zordan ved. Zavatta Rosa, 80; Samsa ved. Franco Maria, 80; Krajcer ved. Ceugna Francesca, 83; Millo ved. Stener Antonia, 72.

NATI: 6.

UNA LEGGERA SCHIARITA NELLA VICENDA DEL GRAVE INTASAMENTO

ROMA AUTORIZZA L'ENTE PORTO AD ASSUMERE SESSANTA LAVORATORI

Il blocco ferroviario verrà forse tolto prima di sabato 20 gennaio

(«Giornalfoto»)

Carri fermi e navi in attesa: due immagini che sintetizzano la difficile situazione che perdura nel nostro porto, malgrado la schiarita creata dall'autorizzazione romana alle assunzioni

Ieri mattina, per la precisione alle 11.45, il «telex» dell'Ente Porto ha cominciato a picchiettare: una comunicazione urgente dal Ministero della Marina mercantile. La superiore autorità impartiva al nostro ente l'autorizzazione ad assumere le sessanta unità lavoratrici chieste dalla amministrazione portuale per far fronte al doppio turno di lavoro. C'è, pertanto un piccolo spiraglio di luce: bisognava che parlamentari, sindacati, assessori di agenzia, stampa, ecc., dessero l'allarme per smuovere la cortina di silenzio della burocrazia. Subito l'Ente porto iniziava ad effettuare le prime operazioni di chiamata per l'assunzione di sessanta lavoratori da specializzare nelle varie mansioni portuali, come il maneggio delle gru, delle pese, la manovra dei mezzi semoventi e delle altre attrezzature. Naturalmente occorreranno almeno alcuni giorni (e per qualche categoria anche qualche mese) prima di un regolare avvio del nuovo personale sui posti di lavoro nei due punti franchi.

Vogliamo riassumere cosa è riuscito ad ottenere l'Ente Porto dall'agosto scorso a ieri mattina. In totale le autorizzazioni all'assunzione, con quelle di ieri, ammontano a 223 unità, di cui almeno 200 come forze nuove e le rimanenti per sostituire quei lavoratori che vanno in quiescenza per limiti di età o per malattia. L'Ente Porto, pertanto, verrà a disporre, al momento del completamento di tutte le assunzioni, di due centinaia di nuovi lavoratori specializzati. Ciò potrà determinare uno stato di minore tensione nelle aree dei punti franchi e lungo le banchine di sbarco ed imbarco. Come detto più sopra, ci vorrà del tempo prima di raggiungere la normalità nel campo del lavoro.

Ieri il porto ha lavorato con 147 «mani operative», fornite dall'Ente e dalle compagnie portuali, contro una richiesta di circa 180-185 «mani». I due turni di lavoro sono andati in attività, seppure ancora a carattere precario, per il fatto che gli ultimi 44 assunti si trovano in fase di addestramento e lo saranno ancora per una decina di giorni.

Ma la situazione generale è lungi dall'essere avviata verso la tanto sospirata normalità. Pesa sul comparto portuale l'attività ferroviaria. Ieri fra Pontebba e Trieste c'erano ben 2286 carri ferroviari, di cui 500 nelle stazioni della linea, ed il resto fra Campo Marzio, la Stazione Centrale e i binari dei due porti commerciali. Nel solo porto commerciale sono stati contati ieri nel pomeriggio 1212 vagoni pieni di merce. Ma un fatto che ostacola molto l'attività corrente del porto è dato dai vagoni che vengono dichiarati «non disposti», secondo la fraseologia tecnica dei portuali. Si tratta di vagoni zeppi di merci (carichi arrivati) che non si sa dove andranno, cioè verso quale destinazione sono da avviare, perché i ricevitori dei vagoni non hanno ancora ricevuto istruzioni dagli speditori dai centri di partenza delle merci. Ieri dunque, ben 583 vagoni pieni erano «non disponibili» per le operazioni: attendevano ordini dagli speditori. Questo fenomeno tende ad acutizzarsi di anno in anno. Anche a questo inconveniente bisognerà provvedere a tempo debito, specie nei periodi di maggior lavoro nel porto.

Accanto alla carenza di personale — che va attenuandosi con le ultime autorizzazioni — v'è però anche un altro fatto che pregiudica l'andamento operativo, e cioè la mancanza di mezzi moderni per le manipolazioni delle merci. Tali mezzi dovrebbero essere forniti attraverso i finanziamenti dei «piani azzurri», creati apposta per rammodernare le vecchie strutture dei porti nazionali, e renderli adatti a sostenere i traffici marittimi sviluppati da tecnologie di avanguardia.

Per dimostrare quanto danno arrecano a Trieste le remore per i finanziamenti di cui sopra, basta considerare che le gru più recenti del nostro porto portano la data del 1954. Risulta evidente che dal '54 in poi, i mezzi portuali, quali le gru, divengono obsoleti, se non fuori servizio, oppure antieconomici agli effetti di una sana gestione tecnica dell'emporio commerciale. Le gru sentono i «malanni dell'età»: di qui la necessità dello sganciamento immediato dei fondi previsti per Trieste dai «piani azzurri». Si tratta, come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, di 8 miliardi e mezzo che dovrebbero già essere stati spesi per il Molo VII e per il rinnovo delle attrezzature arcivecchie. I porti moderni, per poter sostenere i traffici di avanguardia, abbisognano di strumenti tecnici di altissima resa, perfettamente efficienti, nonché di mezzi di ricopertura e di sostituzione di quelli che divengono obsoleti via via con il decorso dei traffici. Ma il porto abbisogna ancora di altre cose e di estrema importanza: i magazzini e i capannoni non sono più atti a sostenere un traffico moderno e celerissimo che richiede una «movimentazione orizzontale», al posto di quella verticale di un tempo. Magazzini a più piani sono un ostacolo per lo spedito andamento dei traffici, richiedendo mezzi di sollevamento e perdite di tempo. Occorre pertanto adattare gli spazi coperti ai nuovi sistemi tecnici del «trasporto orizzontale», il che presuppone la conquista di nuovo spazio, un respiro vitale per il porto. La merce si «muove poco» con le attuali strutture, a Trieste, e per di più, per tanti motivi di difficile accertamento, la merce rimane nei magazzini più dei tempi concessi.

Questo fenomeno è dovuto anche all'intasamento dei magazzini presso le ditte produttrici del retroterra, le quali, appunto per la carenza di spazio, spediscono la merce da imbarcare nel nostro porto, facendola poi attendere il momento debito. V'è perciò questa concausa che acuisce le difficoltà di manovra di tutte le aree portuali.

Come si vede, il fenomeno è complesso, anzi estremamente pesante. Sarebbe opportuno uno studio immediato su tutto l'apparato portuale per trovare i principi di soluzione tecnica, onde rendere lo scalo moderno, veloce e atto a prevenire qualsiasi accrescimento di futuri traffici. Dalla stampa tecnica straniera si può rilevare praticamente quanto viene fatto altrove per aumentare l'efficienza portuale; si leggono cifre da capogiro — per noi triestini — destinate a investimenti di potenziamento e di razionalizzazione. Al loro confronto, Trieste ha speso e spende quasi nulla per dare al porto una sistemazione degna di uno scalo che, sia pure con i petroli, è qualificato al terzo posto nella graduatoria dei porti mediterranei.

L'amministrazione ferroviaria si è adoperata in tutti i modi al fine di alleviare la situazione di disagio a seguito del blocco stabilito l'8 gennaio e che dovrebbe scadere il 20 di questo mese. Ha messo a disposizione dell'Ente Porto delle locomotive di manovra per il movimento delle merci ed ha «dosato» gli interventi sia nell'ambito portuale che lungo la tratta ferroviaria fino a Tarvisio. L'autorizzazione giunta ieri all'Ente Porto dal Ministro della Marina Mercantile on. Lupis circa il ricorso alle prestazioni di 60 lavoratori, porta comunque una schiarita sulla fase più acuta della crisi nel porto provocata dall'intasamento e l'amministrazione ferroviaria confida di poter anticipare di qualche giorno il termine di scadenza (previsto, appunto, per il 20 corrente) del blocco e di far nuovamente confluire verso lo scalo triestino convogli di carri merci provenienti. oltre che dall'interno, anche dai seguenti paesi esteri Austria, Jugoslavia, Germania e Ungheria.

In questi ultimi giorni la pressione si era affievolita in seguito ai dirottamenti verso altri porti e ciò costituisce un precedente particolarmente pericoloso, volto ad intaccare sul vivo correnti di traffico che Trieste aveva faticosamente acquisito.

(«Giornalfoto»)

Auguriamoci che si possano riprendere, fra non molto tempo, solo fotografie come questa: non carri fermi, ma il lavoro che renda finalmente spedite il più possibile le varie operazioni

LA CONFERENZA DEL DOTT. BEGO A MUGGIA

Più chiari in futuro i vantaggi dell'IVA

Le origini reali dell'attuale rincaro dei prezzi

Felice iniziativa, quella della sezione del PSDI di Muggia, di organizzare al teatro Volta una conferenza sull'IVA, e lo si è visto dalla vasta affluenza di pubblico, accorso ad ascoltare la parola di un esperto del mondo finanziario e tributario, il consigliere provinciale dott. Giovanni Bego.

Autore di varie pubblicazioni monetarie e di un volume sull'IVA, il dott. Bego è stato presentato dal consigliere della Cassa di Risparmio Bruno Fontanot. Dopo aver spiegato i dubbi che sussistono sulle forniture ad enti pubblici, sull'esportazione, sulla condotta delle imprese che effettuano soltanto operazioni esenti, sulla esenzione in generale ecc., l'oratore ha detto che l'IVA è da pochi giorni una realtà e la realtà sono anche i prezzi maggiorati. Il ristagno della produzione più l'inflazione hanno determinato il fenomeno di rincaro dei prezzi, soltanto fomentato dalla semplice attesa dell'IVA. Tutti sanno però che per effetto della nuova imposta sostitutiva — egli ha sottolineato — si verificherà una caduta complessiva del gettito tributario dell'ordine di 1000 miliardi di lire: con la conseguenza che, nella nostra complessa situazione congiunturale, questo fatto dovrebbe se mai essere, al tempo stesso, fonte di raffreddamento del livello generale dei prezzi e di reflazione della domanda privata per diminuzione del carico fiscale.

La verità è — ha continuato l'oratore — che l'IVA, salvo alcune redistribuzioni del prelievo tributario, tecnicamente non c'entra per nulla con le nuove spinte inflazionistiche all'aumento dei prezzi. Se vogliamo dire pane al pane e vino al vino — egli ha soggiunto — non si può non rilevare la confusione derivante dal modo insufficiente con cui la pubblica amministrazione ha preparato persino se stessa, e non solo gli operatori, all'avvio della riforma. Ma, nella sostanza — come si avrà modo di capire meglio in futuro — la nuova imposta si limita ad agevolare e a sdrammatizzare, date le imperfezioni dei mercati e la frequente assenza di forze contrapposte, lo esplicarsi maligno delle cause inflazionistiche in atto da tempo e tutte riconducibili ai vizi strutturali e alle affezioni croniche di cui soffre l'economia italiana.

Il dott. Bego, seguito sempre attentamente dal pubblico, ha parlato inoltre del calcolo dei prezzi di vendita in regime IVA; delle giacenze al 31 dicembre presso i grossisti e i dettaglianti; dei motivi per i quali l'IVA non deve giustificare l'aumento del prezzo delle merci; e, in ultimo, delle evasioni e delle sanzioni in materia.

Alla conferenza organizzata dal PSDI è seguito un ampio dibattito, che ha soddisfatto i numerosi operatori e professionisti presenti, che hanno rimeritato il dott. Bego, per la sua chiara esposizione, di un caloroso, meritato applauso.

SEGNALAZIONI

Solidarietà col primario Missaglia

«Le infermiere del reparto accettazione donne dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, apprendono con sommo rammarico che il primario dott. Antonello Missaglia viene improvvisamente — ed in malo modo — defenestrato.

«A prescindere da qualsiasi considerazione sui futuri programmi tendenti a costituire un "ordine nuovo" a livello regionale, europeo e forse anche mondiale, ci sentiamo in diritto di elevare una vibrata protesta per l'atto palesemente discriminatorio usato nei confronti del nostro — da tutti apprezzato — primario.

«La nostra giustificata angoscia deriva logicamente dal fatto che un esimio medico (primario di prima classe) in possesso di tutte quelle precipue qualità che definiscono un "vero" medico, viene così inopinatamente (o aspettatamente?) cacciato.

«Noi ignoriamo come si potrebbe mettere un freno all'attuale autocrazia. Autocrazia questa che, nel mentre dice di tendere a riabilitare gli ammalati di mente e conseguentemente a reinserirli nella vita normale, distrugge sia fisicamente che moralmente altri esseri umani che, come tali, vantano un uguale diritto alla vita.

«Noi, in straguarde maggioranza madri di famiglia, chiediamo a chi di dovere che sia riconosciuta nell'ambito dell'Ospedale psichiatrico la posizione del primario Missaglia e che gli sia fatta giustizia». Seguono 16 firme.

Frontiere e minoranze

«Nelle "Segnalazioni" del 19 dicembre ed in quelle del 3 gennaio, il prof. Italo Gabrielli, nel commentare alcune parti dei discorsi tenuti dal maresciallo Tito a Lubiana e a Titograd, scriveva: "Tutti gli italiani residenti nella Repubblica italiana e fuori di essa devono riconoscere la legittimità della richiesta del presidente Tito. Esistono peraltro diversi canali tramite i quali la minoranza slovena in Italia può esternare le sue giuste petizioni". E la volta successiva: "Se poi il maresciallo ritiene un pericolo per la Jugoslavia e per la pace la nostalgia adriatica dei 300 mila può rendersi conto che delicate situazioni derivanti da inumani spostamenti di popolazioni innocenti e di frontiere etnicamente sbagliate si possono correggere nel segno dell'amicizia e della giustizia anche riparatrice, come è dimostrato dagli accordi per la minoranza austriaca in Italia dai tempi di De Gasperi (rimpatrio degli optanti) ai giorni nostri".

«In merito mi permetto formulare alcune osservazioni. Mi sembra che legittime richieste e giuste petizioni significhino nel gergo comune richiedere diritti non riconosciuti ed avanzare motivate istanze per ottenere dovute concessioni.

«Ora per i diritti politici e civili, libertà di stampa, di riunione di opinione ecc. che gode e per i favori che beneficia, non è proprio il caso che la minoranza slovena in Italia si trovi nella condizione di dover avanzare, anche per i normali canali, ulteriori legittime richieste e presentare ulteriori giuste petizioni. Per tanto di fronte al trattamento che l'Italia riserba alla minoranza slovena nessun italiano residente o no nella Repubblica italiana può riconoscere legittima la richiesta di Tito, anche se fosse stata effettuata per la regolare via diplomatica.

«Nel ribattere poi l'affermazione fatta dal maresciallo nella città di Titograd che la nostalgia adriatica dei 300 mila esuli istriani costituiva un pericolo per la Jugoslavia e la pace, il prof. Gabrielli ha voluto indicare come esempio di equa soluzione di problemi delicati la condotta seguita dall'Italia da De Gasperi in poi nel risolvere il problema dell'Alto Adige.

«E' un riferimento e un paragone che reggono malamente il confronto perché i due problemi, quello degli altoatesini e quello degli esuli istriani, non sono da porre al medesimo livello.

«La frontiera del Brennero a cui fa indirettamente riferimento il prof. Gabrielli non dovrebbe essere inclusa nel novero delle frontiere etnicamente sbagliate perché l'Italia (non fascista) non poteva, per non incorporare, su 45 milioni di italiani di allora, la minoranza tedesca dell'Alto Adige, rinunciare alla sua frontiera naturale del Brennero.

«L'accordo Mussolini-Hitler aveva lo scopo di eliminare eventuali dissidi tra le due potenze alleate in seguito alla presenza in Italia di una minoranza tedesca, perché Hitler, che intendeva incorporare nel 3.o Reich tutte le popolazioni di lingua tedesca, aveva scelto questo mezzo per risolvere in via pacifica il problema alto - atesino.

«Pertanto questo patto non ha provocato uno spostamento inumano di popolazioni innocenti perché il trasferimento è stato effettuato per libera scelta, con rimborso dei valori abbandonati e non per coercizione. Nessuno obbligava questa parte della popolazione tedesca di trasferirsi fuorché il dovere, rimanendo nel loro paese di origine, di comportarsi da cittadini italiani a tutti gli effetti senza remore di azioni irredentistiche.

«Quanto è stato fatto in seguito, da De Gasperi in poi, sono azioni politiche molto opinabili. Basta considerare che gli italiani che si recano nell'Alto Adige, malgrado il loro apporto finanziario turistico, sono considerati ospiti in casa propria.

«Ben differente si presenta invece il problema dell'Istria e degli esuli istriani. Tito malgrado lo slogan "il nostro non diamo, l'altrui non vogliamo", ha approfittato di una guerra perduta per impossessarsi di terre alle quali il nazionalismo di tutti gli slavi tendeva per sopraffare la maggioranza della popolazione italiana.

«Infine gli istriani, i fiumani ed i dalmati non sono esuli in Patria per libera scelta, ma per sottarsi alle vessazioni, alle minacce, al carcere, alle foibe, all'inedia, alla persecuzione e per non sottostare a un regime comunista che veniva loro imposto con la violenza che li privava di ogni libertà e possibilità di vita.

«Un tanto ho ritenuto di dover precisare al prof. Gabrielli, che con questi due particolari periodi ha posto qualche ombra sui suoi apprezzabili articoli. Grazie per la ospitalità. Emilio Bertoli».

Il Circolo dei bambini

La presidente del CIF (Centro Italiano Femminile), prof. Ada Cosulich Ianyta, ci scrive: «In seguito alla lettera dell'avv. Sergio Barenghi di Roma, pubblicata il 30 dicembre '72, il Centro italiano femminile — Comitato provinciale di Trieste ritiene di precisare quanto segue:

«1) L'attività espletata presso la sede del Centro, in via Battisti 13, in ordine ai problemi dell'affidamento dei bambini da parte dei genitori, è stata ufficialmente presentata con la denominazione "Circolo dei bambini", come risulta dai comunicati stampa, dalle locandine pubblicitarie, ecc. Tale attività si inserisce nelle finalità assistenziali, sociali ed educative caratteristiche del CIF.

«2) Il termine di "baby parking" usato comunemente per questo tipo di attività e saltuariamente utilizzato anche da questo Centro, non intendeva assolutamente danneggiare l'attività di una organizzazione che ha l'esclusività d'uso della denominazione protetta e in tal senso non verrà ulteriormente usata».

Una tubatura incrinata ed una assurda odissea

«Care "Segnalazioni", sono una assidua lettrice del "Piccolo" e ho pensato di rivolgermi a voi, quale ultimo tentativo per risolvere una situazione semplicemente pazzesca.

«Da tre mesi sono senza acqua potabile nella mia abitazione di via Mameli 6 a causa di un diverbio sorto tra il Comune di Trieste, proprietario della mia abitazione, e il proprietario del terreno attraverso il quale passano le tubature dell'acqua.

«Mi sono rivolta al Comune dove il dott. Bramonte, dell'Ufficio economato, lo scorso novembre mi ha offerto l'invio di acqua minerale, comunicandomi che la pratica era stata trasferita alla Provincia per cui il Comune non era più interessato alla faccenda. Il direttore della Provincia a cui mi sono rivolta ha smentito recisamente che la casa di via Mameli sia di proprietà della Provincia. Trascuro di segnalare tutti i tentativi che in questi mesi ho fatto per essere ricevuta dal sindaco e quando sono riuscita a farmi ricevere dal prosindaco prof. Lucio Lonza questi mi ha accolto con la seguente frase: "Lei sarebbe quella che vuole l'acqua in cinque minuti» Avendo cortesemente precisato che non erano cinque minuti ma tre mesi di strade, anticamere e colloqui inutili il prosindaco Lonza mi ha risposto di non sentirsela "di pagare tre mesi di nervosismo accumulato", e che potevo — se volevo — "sfogarmi... sui giornali". Consiglio, care "Segnalazioni", che ho accolto.

«La mia situazione si è fatta oggi ancora più critica con due figli in giovane età, non solo ho il rubinetto asciutto ma non so dove rivolgermi per attingere acqua, dato che un vicino cantiere edile ha sospeso di recente i lavori.

«E' possibile che nel 1973 una famiglia debba elemosinare un po' d'acqua in un bar lontano ottocento metri solo perché gli amministratori del Comune non sono in grado di far aggiustare una tubazione incrinata? In fede, Antonia Laghi».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: «Pachina» (spa.), mn. «Peliki» (greca), mn. «Malazgirt» (tur.), mn. «Tsimentarchos» (greca).

PARTENZE: mc. «Nata» (lib.), tc. «Warshava» (ru.), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mn. «Pirot» (jug.), mn. «Rinoula» (ps.), mn. «Kiriaki» (greca), mn. «Rio Colorado» (arg.).

LAVORO MINUZIOSO MA BOTTINO SCARSO

Ben quattro uffici «visitati» di notte

Piuttosto magro il bottino dei soliti ignoti che l'altra notte hanno compiuto una minuziosa visita a vari uffici situati in uno stesso stabile di via San Francesco, riuscendo a trovare soltanto poche migliaia di lire. Certo speravano che il colpo fruttasse loro di più ingannati forse dai nomi stranieri letti su alcune targhe che devono aver fatto pensare a ben più consistenti prospettive.

I ladri, forzato il portone d'ingresso dello stabile contrassegnato dal numero 14, sono saliti al primo piano, rivolgendo dapprima la loro attenzione alla sede di un'impresa di costruzioni, della quale è titolare l'ing. Natale Ermacora, di 63 anni, abitante in via Camber 8. I malviventi hanno buttato all'aria tutto quanto, senza riuscire però a trovare nulla che potesse avere un certo valore. Allora si sono rivolti altrove, passando negli uffici della «Trading Company», situati sullo stesso pianerottolo. Anche qui non hanno realizzato molto. Secondo gli accertamenti compiuti dal titolare della ditta, Giovanni Zalukar, di 49 anni, abitante in strada del Friuli 32, sarebbero venuti a mancare soltanto due libretti di assegni del Credito italiano, che si trovavano nel cassetto di una scrivania, e che il proprietario ha comunque subito provveduto a far bloccare.

A questo punto, visto che al primo piano era andata loro così male, sono passati al secondo, dove sono ubicati gli uffici dell'impresa di costruzioni «Giuliano Stolfa» e della ditta ing. Guido Puia. Qui le cose sono andate un po' meglio per i malviventi, che hanno arraffato da un cassetto del primo ufficio 40 mila lire.

I titolari delle varie ditte, che hanno denunciato il fatto alla polizia, si sono comunque riservati di fare un più minuzioso inventario per accertare eventuali altri ammanchi.

Tenta in mezzo alla via di farsi travolgere

Una donna di 58 anni, Giustina Bencich, ha cercato l'altra sera ripetutamente di farsi travolgere dalle automobili che transitavano davanti al mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, gettandosi per terra in mezzo alla strada. Fortunatamente alcuni passanti si sono accorti del fatto e, dopo aver soccorso la donna, l'hanno fatta sedere su una seggiola in attesa di una pattuglia della volante che è giunta subito dopo. Gli appuntati Perini e Maran, hanno accompagnato in un primo momento la Bencich all'ospedale, dove il medico ne ha consigliato il ricovero all'ospedale psichiatrico.

E' deceduto nella divisione ortopedica dell'ospedale, dove era stato accolto il 29 dicembre scorso, il pensionato Nicolò Parentin, di 95 anni, già ospite dell'Eca di via Pascoli. Il Parentin era caduto all'interno dello istituto riportando la frattura del femore sinistro.

Un'anziana pensionata, Emilia Lussich ved. Zamara, di 80 anni, abitante in via Bellosguardo 1, ha riportato cadendo in casa, la sospetta frattura del femore destro, per cui ha dovuto essere accolta alla divisione ortopedica dell'ospedale con prognosi di guarigione di 90 giorni. La figlia Vittoria l'aveva trovata accasciata nella sua stanza da letto.

LE ORE DELLA CITTA'

Venezia maggiore e minore

Oggi alle 18, per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, piazza Hortis, Giuseppe Bortolotti presenterà l'ottava serie di diapositive a colori sul tema «Venezia maggiore e minore».

Pellegrinaggio

Martedì, dalle ore 18 alle 20, nella sede dell'Unitalsi di via C. Battisti 13/I, si potranno avere tutte le informazioni per il pellegrinaggio organizzato dall'ente in Terrasanta dal 5 al 12 marzo, con partenza in aereo da Venezia, anche telefonando al 772634.

Circolo «Tomè»

Alle ore 17, presso il Circolo «C. Tomè» dell'Unione italiana ciechi (via Battisti 2) avrà luogo un incontro con il rev. don Luigi Zuppancich che parlerà del suo recente viaggio in Terrasanta.

Rinviata la Coppa Endas

La segreteria regionale dell'E.N.D.A.S. comunica che, causa ragioni tecniche, l'inaugurazione della IX edizione della Coppa Endas è rimandata a sabato 20 gennaio alle ore 18.30.

Settimana dei ragazzi

Da *Beltrame* la tanto attesa settimana dei ragazzi. Vestiti, cappotti, giacche, abiti e mantelli per ragazzi e ragazze in vendita speciale al prezzo di L. 3800, 4500, 9000. Approfittate perché ogni offerta *Beltrame* è una reale vera occasione.

Ultimi giorni

Ultimi giorni della grande svendita straordinaria *«Al Calmiere»* via Carducci angolo piazza Goldoni. Svendita di tutti gli articoli di abbigliamento uomo e donna per chiusura dei locali per rinnovo. Approfittate! *Al Calmiere!* Prezzi eccezionali.

Saldi Pelletterie Argia

...solo per pochi giorni! Via G. Gallina 1.

The Gentleman

Corso Italia 4/B. Avvisa la sua spettabile clientela che da oggi inizia la vendita di fine stagione.

Da Andersen

Boutique per bambini. E' iniziata una vendita totale a prezzi di realizzo per restauro negozio. Corso Italia 9 - Galleria Rossoni.

Cappotti - Impermeabili

per uomo e signora a prezzi di vero realizzo. *Ricky,* via Battisti 2.

Ricky

via Battisti 2, offre occasioni eccezionali d'acquisto di confezioni per uomo e signora.

Nozze d'oro

Vittorio e Anna Pettener, sposatisi il 13 gennaio del lontano 1923, celebrano oggi la lieta ricorrenza delle nozze d'oro, circondati dall'affetto dei parenti e degli amici. Vivi auguri e cordiali rallegramenti.

Pietro e Irma Ferrari, attorniati dai figli, genero, nuora e nipoti, festeggiano oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Cordiali auguri e sincere congratulazioni.

Arredamenti Fulvia

Nuove produzioni di camere da letto complete. Vasto assortimento. Letti in noce, abete, bengalrose, ciliegio, laccati, ottone, ferro battuto, Durial (Via Galatti 20).

Cadette borsette

in Galleria Tergesteo, annuncia alla sua spettabile clientela di aver iniziato la vendita di fine stagione inverno 1972-73.

Settimana del cappotto

Da *Beltrame* la vivamente attesa e ormai tradizionale settimana del cappotto. In collaborazione con le più importanti industrie nazionali vendita speciale di vasti assortimenti di cappotti appena usciti dalla produzione in tessuti di pura lana in tutte le conformazioni e taglie fino alle massime al prezzo di lire 18.000 e 24.000. Confezioni perfette in scelta vastissima da *Beltrame.*

Settimana del mantello

Da *Beltrame* la settimana del mantello. Vendita speciale di un vastissimo assortimento di mantelli per signora in purissima lana al prezzo réclame di L. 12.000, 18.000 e 24.000. Scelta vastissima, qualità e confezione perfetta in un'occasione unica. Da *Beltrame.*

Cineforum «Franciscanum»

Questa sera alle ore 20.30, nella sala «Franciscanum» di via Giulia 70, per il ciclo di Cineforum organizzato dal Centro giovanile, verrà proiettato il film «Il posto» di E. Olmi. La partecipazione è aperta anche ai non abbonati.

400 modelli esclusivi

di lampadari ed appliques da *Balcor,* via San Maurizio 2 1.o piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

UN PROBLEMA DI SCOTTANTE ATTUALITÀ

Tesi contrastanti in tema di affitti

L'Associazione per il diritto alla casa organizzerà per la fine del mese una manifestazione di protesta

L'associazione per il diritto alla casa ha in programma per la fine del mese una manifestazione per protestare, si dice, contro il dilagante fenomeno delle vendite frazionate degli alloggi e di interi stabili, l'ondata di disdette e di sfratti e gli aumenti di affitti illegali. La manifestazione dovrebbe svolgersi in concomitanza con quella nazionale, prevista a Roma per il 27 febbraio.

L'associazione afferma che in previsione dello sblocco dei contratti, previsto per il 30 giugno del prossimo anno, i proprietari di stabili hanno già iniziato ad aumentare illegalmente gli affitti per i contratti vincolati, ricorrendo alla minaccia ricattatoria di effettuare la disdetta allo scadere del blocco. Questi aumenti illegali, afferma sempre l'associazione, si farebbero sentire soprattutto nella voce «maggiori oneri», e con l'inclusione delle spese per la registrazione del contratto, anche per gli affitti inferiori alle L. 600.000 annue.

L'associazione della proprietà ediilizia non condivide invece tale visione allarmistica e afferma che la legge offre al locatario norme cautelative tali da non lasciare adito a frodi. Si ricorda infatti l'articolo 8 della legge n. 833 del 26.11.69 (poi riproposto nel decretone sulla casa n. 745 del 1970): «Ogni pattuizione contraria ai divieti di aumento del canone o che superi i limiti previsti, è nulla, qualunque ne sia il contenuto apparente. Le somme corrisposte dall'inquilino in violazione dei divieti di aumento o che superino i limiti previsti, possono essere computate in conto-pigione o chieste in restituzione con azione proponibile dopo 6 mesi dalla riconsegna dell'immobile locato». Inoltre, per i contratti stipulati nell'ambito di anni stabilito dalla legge per il blocco degli affitti, sono soggetti a libera contrattazione solo quegli alloggi affittati a famiglie il cui reddito imponibile è superiore ai due milioni e mezzo e il cui indice di affollamento è inferiore ai 3/4 di persona per stanza.

L'associazione per il diritto alla casa, afferma in proposito che, secondo il decreto della corte costituzionale del 3 luglio '72, n. 132, il locatore avrebbe diritto di dimostrare che il reddito dell'inquilino è superiore alla cifra di due milioni e mezzo, indipendentemente da quanto dichiarato nello stato di famiglia vidimato dall'intendenza di finanza. Tale decreto, ribatte la controparte, ha un valore molto relativo, in quanto il locatore difficilmente potrà dimostrare con prove definitive il reddito dell'inquilino.

Per quel che riguarda infine l'edilizia pubblica, e in particolare i decreti delegati recentemente emanati (in applicazione alla legge di riforma della casa n. 865) ma non ancora pubblicati sulla gazzetta ufficiale, l'Associazione per il diritto alla casa afferma che essi daranno via libera a forti aumenti nei fitti; l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) afferma invece che vi sarà una semplice perequazione degli affitti stessi al costo della vita, come è previsto avvenga ogni tre anni. Con l'apparizione dei decreti vi sarà inoltre la normale ripresa degli sfratti per morosità, bloccati dalla legge per la riforma della casa.

Domenica, alle ore 16.30, all'Auditorium di via Tor Bandena, il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», con il Comitato di solidarietà con il popolo spagnolo, renderanno omaggio al poeta Rafael Alberti, che assieme alla scrittrice Maria Teresa Leon parlerà e reciterà sue poesie.

Rinviata a martedì l'estrazione del Lotto

L'ufficio stampa del ministero delle finanze informa che l'estrazione dei numeri del lotto di sabato 13 gennaio, a causa dello sciopero del personale postale e per la conseguente impossibilità di assicurare la tempestiva custodia di tutte le matrici del gioco negli archivi, sarà fatta il successivo martedì 16, alle ore 16, ferma restando la chiusura del gioco alla data prestabilita.

In dipendenza di quanto sopra, anche il concorso pronostici Enalotto n. 2 si svolgerà il 16 gennaio.

La raccolta del gioco del lotto per l'estrazione del 20 gennaio avverrà regolarmente da lunedì 15.

Martedì assemblea al «Giovanni XXIII»

Martedì 16 gennaio, presso la sede di via dell'Istria 53, alle ore 20 e 20.30 è convocata l'assemblea annuale dei soci, assemblea che quest'anno coincide anche con le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. I soci, per ritirare la scheda-voto, dovranno esibire il tesserino di iscrizione del 1972-73. Si ricorda che sono ammesse le deleghe: ogni delegante può fruire di una delega sola.

«UN OMBRELLO DI FILO SPINATO» AL ROTARY

Equilibrio narrativo di una testimonianza

Maier puntualizza la demistificante ironia di Alessi segno di chiarezza e di limpido dominio della realtà

Nella riunione conviviale del «Rotary» dell'11 gennaio il prof. Bruno Maier, ordinario di lingua e letteratura italiana dell'Università di Trieste, ha presentato il libro di Chino Alessi, «Un ombrello di filo spinato». Dopo aver citato un altro libro di prigionia in India, «La via nell'ombra», di Diano Brocchi (1951), che si differenzia da quello dell'Alessi sia per la sua fisionomia sostanzialmente diaristica, cronachistica, documentaria, sia per l'ideologia essenzialmente religiosa e cristiana che lo pervade, l'oratore ha ricordato brevemente le vicende narrate dall'Alessi, e cioè la sua cattura durante la campagna dell'Africa settentrionale, il suo trasferimento in Egitto, la relegazione in un campo di concentramento indiano e, infine, il ritorno in patria.

Queste vicende hanno assunto nel libro una dimensione spiccatamente e consapevolmente narrativa, in quanto lo autore si è oggettivato nel personaggio del «Ragazzo» e, dal punto di vista architettonico-strutturale, ha costantemente alternato, al racconto «orizzontale» del rientro in Italia, la rievocazione «verticale», a flash-back, delle esperienze di prigionia, attraverso una continua fluttuazione dal presente al passato resa in un accorto e dosatissimo gioco d'intarsio. Inoltre secondo l'oratore lo stile rapido, asciutto, antiletterario, mentre attesta il «mestiere» giornalistico dell'Alessi e la congiunta provvedutezza tecnica, giova a conferire al volume un carattere di maturità e di compiutezza che è piuttosto raro in un'«opera prima».

Ma il centro del libro è indubiamente costituito dal dramma umano del protagonista, ossia dal suo complesso itinerario ideologico-morale, consistente in un netto ripudio del fascismo e dei suoi equivoci ideali e nel travaglioso conseguimento, attraverso le discussioni con i compagni e le vicende della prigionia, di un più aperto e disponibile equilibrio psicologico e di una dolorosa (e tuttavia spesso euforica) saggezza, che è anche impegno di dimenticare un triste passato, di gettarselo senza rimpianti alle spalle e di ricominciare fiduciosamente da capo.

In questo processo di maturazione interiore ha una gran parte l'ironia, che così frequentemente ricorre nel libro: un'ironia che è valvola di sicurezza, intelligenza demistificante, capacità di ridimensionare provvidamente le vicende vissute e sofferte e segno, in ultima analisi, di chiarezza e fermezza morale, di sereno e limpido dominio della realtà. Anche e soprattutto per queste ragioni «Un ombrello di filo spinato» è un'opera umanamente, oltre che artisticamente, valida e arricchisce di una nota nuova e originale la nostra contemporanea letteratura narrativa.

Al termine della sua conversazione, cui ha presenziato l'autore, l'oratore è stato cordialmente applaudito.

Lunedì, alle ore 20, avrà luogo alla sala del cinema «Verdi» a Muggia a cura del centro studi «A. Gramsci» un incontro-omaggio al grande poeta spagnolo Rafael Alberti, alla sua compagna la scrittrice Maria Teresa Leon, valorosi combattenti per la libertà e la democrazia in Spagna.

CORTEI E FESTA DI POPOLO PER LA COSTITUZIONE CONCESSA DA FERDINANDO I IL 25 MARZO

LA PRIMAVERA «CALDA» DEL 1848

Dopo la proclamazione della Repubblica di Venezia la più bella gioventù triestina confermò con il proprio sangue a Milano e a Roma quelle sacre speranze rispondendo all'italo appello

Nel marzo 1848 Trieste segue con ansia i rivolgimenti politici dell'Europa in generale e quelli dell'Italia in particolare. L'opinione pubblica è scossa dalle riforme, prima, e dalla Costituzione concessa poi nello Stato Pontificio, in Toscana, in Piemonte. Arrivano notizie della rivoluzione nel febbraio in Francia, della cacciata di Luigi Filippo e della formazione di un governo provvisorio. Di Vienna, le voci parlano come di una città in pieno «allarme». La folla, eccitata dagli studenti, si era abbandonata a dimostrazioni tumultuose ed i soldati avevano sparato. Il 13 marzo l'agitazione aveva assunto proporzioni tali da costringere il principe Metternich a rassegnare le dimissioni e a fuggire. Il 15 marzo l'imperatore Ferdinando I aveva concesso la Costituzione.

In quella stessa sera la notizia ufficiale giunge a Trieste. La cittadinanza corre esultante incontro al corriere di Vienna. Gli animi si riempiono di giubilo. Come per incanto si illuminano le finestre e tutta la città si raduna davanti al palazzo del governatore, Algravio di Salm il quale, nella euforia generale, arringa la folla confermando la veridicità della notizia.

Con la banda militare in testa, il popolo festante si reca dalle altre autorità, dal vescovo, dal preside dell'Istituto magistrale, dal direttore di Polizia e l'entusiasmo cresce di ora in ora. Il giorno, seguente «L'Osservatore triestino», l'organo ufficiale della città, commentando l'avvenimento, così concludeva: «Dopo queste necessarie effusioni dell'animo grato alle concessioni del monarca, siamo certi che tutti i cittadini, d'ogni classe, condizione e lingua, vorranno mostrarsene degni col continuare sempre a serbare quell'ordine, quella calma, quella moderazione e quella tranquillità che devono permettere a tutti di far prosperare i commerci nell'alacre operosità che distinse sempre la nostra piazza a miglioramento delle sorti di noi tutti e a dimostrazione che la fiducia sovrana venne seminata in cuori onesti dove fruttificherà i più solidi frutti della concordia e dell'amore».

Così la città aveva accolto la notizia dell'insurrezione e della conseguente concessione della Costituzione. Nella magica parola il popolo vedeva l'alleggerimento delle tasse, dei dazi e soprattutto l'esonero dal servizio militare. La borghesia, formata in massima parte da elementi stranieri immigrati — tedeschi, greci, turchi — mirava solo alla sicurezza dei commerci. Essa si sentiva obbligata al governo austriaco solo dall'interesse e gravava pesantemente sullo spirito dei liberali che speravano nella fine dell'assolutismo poliziesco, nella lingua italiana restituita alle scuole ed agli uffici e nella autonomia del Comune.

Il giorno seguente — il 17 marzo — continuano le manifestazioni della notte precedente. Il popolo si prende una giornata di libertà prima di riprendere il lavoro. «I cittadini corsero tutta la mattina con drappelli e bandiere, con suoni e con canti per la città» — dirà «L'Osservatore triestino» il 18 marzo. «Al Teatro Grande, dove la manifestazione di entusiasmo giunse al massimo, al comparire del governatore grandi furono gli applausi e gli evviva e lo sventolare dei fazzoletti e delle sciarpe delle signore».

«L'Istria», il giornale di Pietro Kandler che ricercava nel passato ogni possibile documento che comprovasse l'italianità di queste terre, unì in quei giorni la sua voce a quella di Tommaso Luciani, colui che divenne pochi anni dopo l'apostolo dell'irredentismo istriano. «Nazione è voce che ha doppio significato — afferma — esprime famiglia della stessa lingua, della stessa razza e famiglia politica ma i due significati non devono essere confusi». E concludeva dicendo che si poteva «essere cittadini di Trieste senza sentirsi sudditi austriaci».

I segni immediati di un liberalismo nuovo che trascendeva in realtà i limiti concessi, si ebbero nei cambiamenti dei nomi. Il teatro «Corti» divenne «Nazionale», il «Filodrammatico» si mutò in «Costituzionale» ed il caffè «Tommaso» ridivenne «Tommaseo». Ma fu soprattutto il Consiglio comunale, per iniziativa del Kandler, a prendere le «proprie» decisioni di fronte al fatto della Costituzione. Esso si raccolse in seduta senza l'intervento del «magistrato» e votò la pubblicità assieme al cambiamento del sistema dell'elezione ai posti vacanti conforme allo spirito del tempo, il suffragio universale. Il nuovo atteggiarsi della municipalità non poteva piacere alla burocrazia governativa. Preoccupati erano anche i capi del Partito tedesco sempre timorosi di un rafforzamento dei liberali nazionali. Così l'innocuo Consiglio venne a trovarsi fra due fuochi in posizione insostenibile. Rovesciarlo non era difficile.

Il 20 marzo, i capi dell'estrema destra «sparsero allarmi e timori» — come riferisce ancora «l'Istria» — e, senza che nulla accadesse, Trieste fu presidiata dalla Guardia Nazionale. Gli effetti delle nuove disposizioni si videro appunto il 22 e 23 marzo dopo la proclamazione della Repubblica di Venezia quando Giovanni Orlandini, capo del liberalismo triestino, tentò di instaurare un governo provvisorio in quella che doveva diventare la «Repubblica di San Giusto» occupandone il palazzo. L'impresa fallì e la Guardia Nazionale arrestò l'Orlandini che ne andò in esilio a Venezia. La burocrazia governativa fece anche in modo di liberarsi della rappresentanza comunale ed ottenne pieni poteri.

Questa era, dunque, la situazione a Trieste in quella «primavera calda». Una Costituzione data in un momento opportuno, poteva bastare alle masse perché la vita scorreva placida, il benessere era generale ed in questa atmosfera gli animi erano spensierati. Il Gozzoletti, il Dall'Ongaro potevano convenire ai ricevimenti del governatore, conte F. S. Stadion che si era conquistato la simpatia dei patrioti. Il Gozzoletti aveva scritto poesie dedicate alla coppia imperiale senza che ciò provocasse il minimo risentimento. L'angoscia per il giogo straniero e per l'onta di obbedire a delle leggi che venivano dal sovrano austriaco tormentava solo gli spiriti più eletti.

Gli irredentisti uniti nella «Società dei triestini» diedero battaglia al governo imperiale partecipando alle elezioni per il Consiglio comunale e vigilando sui brogli elettorali. I più giovani fra i quali Francesco Hermet, Massimiliano d'Angeli e Nicolò de Rin se ne andarono a combattere per l'unità della patria. «Precorsero i tempi e i fati — ricorderà una targa in via del Teatro — i mille volontari di guerra che nel 1948-49 risposero dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia col cuore e con le armi all'italo appello del popolo insorto per confermare col proprio sangue a Venezia, a Milano ed a Roma quelle sacre speranze».

T. Petracco

Nuovo quartiere a Muggia



(«Giornalfoto»)

E' stato approvato recentemente a Muggia dal Consiglio comunale un piano di lottizzazione della sola zona di via Forti, limitrofa al nuovo stadio, che non era stata ancora sfruttata per l'edilizia. Tale area che sorge sul verde residuo della zona sottostante il colle di S. Barbara, sarà interamente occupata da un quartiere il cui plastico impostato dall'architetto Semerani è visibile all'ufficio tecnico di Muggia; con questo piano di lottizzazione, approvato da tutti i gruppi politici di Muggia la parte superiore di via XXV Aprile e la via Forti saranno trasformate in quartiere residenziale.

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — L'ESCAI organizza per ragazzi aderenti al gruppo e per giovani delle medie ed elementari, un corso sci denominato «6 domeniche sulla neve» che avrà inizio domenica 21 gennaio e terminerà domenica 25 febbraio. Prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso sci per studenti delle scuole medie ed elementari «Cinque domeniche sulla neve», che avranno svolgimento a Forni di Sopra dal 21-1 al 18-2-1973. Programma in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

ESCAI XXX OTTOBRE — Domani 14 gennaio, gita sciistica a Valbruna. Prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

IMPUTATO DI FURTO AGGRAVATO DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

NON È RIUSCITO A VENDERE LA GIACCA DI PELLE RUBATA

Doveva raggiungere Milano con foglio di via ma la sua partenza è stata rimandata di oltre otto mesi che trascorrerà al Coroneo

Un foglio di via obbligatorio che non diventerà, almeno per ora, esecutivo quello emesso dal Questore di Gorizia nei confronti di Palmiro Ventura, di 27 anni, da Città di Sant'Angelo, nei pressi di Pescara, residente a Milano e, attualmente, detenuto a Trieste: nella nostra città incappò, difatti, in un «incidente» che gli tirò addosso un'imputazione di furto aggravato e continuato. Per rispondere di tale reato, compare ora davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Ligabue e dott. Vecchioni, P.M. dott. Brenci, cancelliere Corrado. Nella mattinata del 28 novembre scorso, i carabinieri ebbero sentore che, in piazza della Libertà, un tale — era, ovviamente, l'attuale imputato — cercava di vendere a prezzi di concorrenza un giubbone di pelle. Accorsero sul posto, rintracciarono l'indiziato in un bar e, poiché aveva ancora seco l'indumento, gli chiesero la provenienza.

Ventura ammise pacificamente che, durante la notte, l'aveva asportato dalla «Flavia», che il geometra Elio Pagnut, di 54 anni, abitante in via Franca 6, aveva posteggiato in via Valdirivo. Non aveva — precisò — forzato le portiere ma s'era limitato a spingere uno dei vetri scorrevoli.

Con il giaccone sottobraccio, si diresse verso la stazione ma durante il percorso adocchiò un'altra vettura che aveva le portiere aperte: vi si introdusse e realizzò un ben misero bottino, nove gettoni telefonici. Continuò la strada e, camminando accostato alle auto in sosta, vide una borsa posata sui sedili di un'utilitaria. La vetturetta era, però, chiusa e per poterla aprire si mise alla ricerca di un cacciavite che trovò, non proprio «miracolosamente», nel bauletto di una Vespa. Con l'utensile in tasca, ritornò precipitosamente sui propri passi ma quando arrivò a destinazione l'utilitaria non c'era più.

Si riposò della faticosa nottata in un portone e poi si mise alla ricerca di un acquirente del giubbone: intendeva venderlo in giornata in quanto doveva raggiungere Milano dove, con foglio di via, l'aveva spedito il Questore del capoluogo isontino. Al Tribunale, l'imputato conferma ora tali dichiarazioni, Pagnut precisa che almeno una delle portiere della sua macchina era aperta. Il P.M. chiede che Ventura sia condannato a otto mesi e 10 giorni di reclusione e 60 mila lire di multa. In difesa dell'imputato, prende la parola l'avv. Padovani.

Il Tribunale riconosce Ventura colpevole e, con l'esclusione dell'aggravante contestata e la concessione delle «generiche» e dell'attenuante per il danno lieve, lo condanna a otto mesi e 15 giorni di reclusione e 35 mila lire di multa.

PREVISIONI DEL TEMPO

NEBBIE
SERENO
NUVOLOSO

Su tutte le regioni sereno, salvo addensamenti sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Nebbie estese e persistenti sul litorale dell'alto Adriatico e sulla Val Padana. Gelate notturne e durante le prime ore del mattino sulle regioni settentrionali e centrali.

Temperatura: stazionaria.

Venti: sulle regioni del versante adriatico, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna moderati settentrionali; sulle rimanenti regioni deboli variabili.

Mari: mossi medio e basso Adriatico, lo Jonio, il Canale di Sicilia; poco mossi i rimanenti mari.

Le Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 8; Verona —3, —1; Trieste 2,7, 8,1; Venezia —2, 0; Milano —2, 0; Torino —7, —2; Genova 3, 13; Bologna —2, —1; Firenze —7, 10; Pisa —4, 13; Ancona 2, 6; Perugia 3, 8; Pescara 0, 9; L'Aquila —5, 5; Roma Nord —4, 12; Roma Fiumicino 0, 13; Campobasso —1, 3; Bari 5, 10; Napoli 1, 11; Potenza 0, 2; S. Maria di Leuca 6, 10; Catanzaro 4, 12; Reggio Calabria 7, 15; Messina 8, 14; Palermo 9, 13; Catania 2, 15; Alghero 4, 13; Cagliari 5, 14.

Vigilanza sanitaria per alimenti e abitazioni

Durante lo scorso mese di dicembre il servizio di vigilanza del Commissariato d'igiene della Ripartizione XI - Sanità ed Igiene ha eseguito 3159 ispezioni negli stabilimenti di produzione, nei depositi con servizi di vendita delle sostanze alimentari e bevande con prelievo di 193 campioni, che sono stati inviati in laboratorio per le analisi; 107 al Reparto chimico del laboratorio d'igiene e profilassi; 85 al Reparto medico micrografico dello stesso laboratorio e uno all'Ente Nazionale Risi.

Nella vigilanza igienico-sanitaria del suolo e dell'abitato il personale tecnico della Ripartizione ha effettuato: 376 sopralluoghi, comprendenti anche 21 nelle abitazioni che trovansi in condizioni precarie di abitabilità e per le quali viene provveduto al rilascio del relativo certificato.

CONFERENZE

«Folclore di casa nostra» di Livio Grassi e «Importanza del verde» di Riccardo Querini

«Stampa e folclore di casa nostra» è stato l'argomento trattato ieri sera alla Lega Nazionale da Livio Grassi, in una conversazione semplice e simpatica, nel corso della quale è stata, tra l'altro, dimostrata la fondamentale importanza che «la stampa», intesa nel senso lato, ha nel vasto campo del folclore. Sebbene parecchi quodiani a diffusione nazionale siano da tempo impegnati in questo settore — materia di studio, ormai, nelle scuole e nelle università — l'appoggio dato da «Il Piccolo», e in particolare dalla rubrica «Segnalazioni» è stato, anche per ammissione di eminenti studiosi delle tradizioni popolari, il più positivo e il più proficuo perché ha saputo agire anche sugli strati più semplici della popolazione, che sono i veri custodi del nostro folclore.

Determinante quindi la collaborazione della stampa in questo settore anche perché, per la sua diffusione, soltanto un giornale può raggiungere e smuovere quei detentori di valori tradizionali che, distratti da altri impegni o perché modesti o timidi, si tengono ancora nell'ombra.

L'oratore ha fatto rilevare la importanza della pubblicazione, sia pure saltuaria, di testi rievocativi del nostro passato i quali, se per gran parte dei lettori servono a fare rivivere ricordi e nostalgie, per colui che si occupa di folclore diventano preziosi elementi di studio, testimonianze e termini di paragone attraverso i quali si rileva il declino o l'evolversi di una tradizione e d'una città.

A dimostrazione dell'influenza che, anche marginalmente, la stampa possa esercitare sul folclore, sono stati rievocati, da collezionisti de «Il Piccolo» di cinquant'anni fa, fatti di cronaca da cui sono scaturite canzoni, ballate, poesie e tiritere, divenute oggi elemento di studio sul carattere, le passioni, le reazioni emotive del popolo triestino di allora.

La conversazione si è conclusa auspicando il risveglio e l'interessamento registrato ultimamente a Trieste nel campo delle tradizioni popolari, possa prendere nuovo slancio, attraverso il determinante aiuto dei giovani e il valido contributo della stampa.

Vivi applausi hanno sottolineato il gradimento nel numeroso pubblico che alla fine si è stretto intorno all'autore di «Andele Bandele Peteperè» tributandogli tra un ricordo e l'altro d'una tradizione ancor viva dal popolo, un caloroso omaggio.

* * *

Nel corso della riunione conviviale tenuta al Grand Hotel et de la Ville lo scorso giovedì e presieduta dalla prof. Lilian Caraian, il dott. Riccardo Querini, direttore regionale delle foreste, ha parlato sul tema «Importanza del verde e degli spazi liberi nel buon governo della città».

Per i naturalisti — egli ha detto — la città non è solo un centro di vita sociale, economica, culturale, scientifica e politica, ma è, innanzitutto, un centro di vita umana che deve offrire a tutti gli abitanti la possibilità di inserirsi permanentemente in un sistema di rapporti ecologici (naturali e, se artificiali, armoniosi) caratterizzati da ottime condizioni di equilibrio, libertà, salubrità e sicurezza ed altresì profondamente caratterizzati da un sistema di valori paesaggistici contraddistinti dalla permanenza di elevati caratteri estetici.

La vegetazione è uno dei più prestigiosi segni della vita della terra. Le sue funzioni nella città sono molteplici: biologiche, psicologiche, estetiche, ricreative, protettive, igieniche, sanitarie, simboliche, culturali, scientifiche, turistiche, urbanistiche, sociali e speciali (zone industriali, ospedali, asili, cimiteri).

Alberi, arbusti ed erbe, fiore e vegetazioni, debbono essere valutate nella loro idoneità biologica e strutturale e, poi, organizzate in base alle funzioni che il verde deve svolgere con lo aiuto di opere fisiche complementari che, in unione alla parte biologica, può dare vita a vere opere d'arte.

Nessuna indulgenza verso gli esotismi, nessuna consociazione anormale e stravagante. Alla base delle scelte delle specie, deve ritornare l'amore per le specie appartenenti all'orizzonte biologico locale e una organizzazione che consenta la ricreazione, lo svago e il riposo.

Infine l'oratore ha concluso sottolineando l'importanza dei giardini di quartiere che debbono rappresentare elementi fondamentali per il movimento e la ricreazione dei giovanissimi. Né ha dimenticato di sottolineare l'urgenza di elaborare — a cura del comune, ma attraverso il lavoro di un gruppo interdisciplinare che comprenda medici, sociologi, biologi e naturalisti (accanto agli urbanisti ed agli ingegneri ed architetti) — il piano speciale di conoscenza e conservazione di tutto il verde esistente che conterrà altresì le previsioni per la restaurazione del verde e degli spazi liberi nella città storica e l'espansione del verde nei quartieri di nuova realizzazione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Grazia Taucer in Zennaro, nel I anniversario, dai genitori 20.000, dalla sorella Renata Scaravelli 10.000, da Maria Stelzhamer e Lucia Pison 7000 pro Scuola media «A. Manzoni» (Borsa di studio «Prof.ssa Zennaro»).

In memoria di Rodolfo Fabbro, nel I anniversario, da Nino Dublo e famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Miela Reina, nel I anniversario, da Aurelia Reina 20.000, da Arrigo, Ida, Lucia, Giulio, Laura Budini 10.000 pro «Arte Viva» (Fondo «Miela Reina»).

In memoria di Emma Vidoni, nel trigesimo, dalle figlie 30.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Anna Newman ved. Clifton, nel XXXIII anniversario, dalla figlia 5000 pro «Operazione lana».

In memoria di Augusta Violin, nel IV anniversario, dalla sorella Maria 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Mila Dolenz Bidussi, nell'anniversario, da Andreina e Nicolò Robles 1000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Silvana Farci, nel trigesimo, dai cugini Piero e Luigi e famiglie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Ferruccio Devescovi, nel I anniversario, da L. S. 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Tavolato, nel XXI anniversario, dalla moglie e dalle figlie 5000 pro ECA, 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Francesco Ferfoglia, nel VI anniversario, dalla moglie e figlio Giulio 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Cotta, nel I anniversario, dalla famiglia 10.000 pro chiesa SS. Rita e Andrea.

In memoria di Maria Concetta Elleri da Guido e Annamaria Dardi 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Ilaria Mea 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Ettore Mizzan dalla famiglia Pitacco - Rumiz 5000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Mima Dececco dall'amica Lidia Barbolini 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Attilio Hilty da Guido Salvi 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giovanni Gregoretti da Ego Mayer 5000, da Giorgio e Brunetta 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Maria de Rota da Luciana e Mauro Cernigoi 3000 pro Centro tumori.

Per un voto da Romana Umani 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Anna Maria Lonzar da Gioietta Seppilli e Franco Lenardon 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alberto Cavaliero da Doris Nacmias ved. Kostoris e figli 5000 pro Pia Casa «Gentilomo», 5000 pro Keren Kajemeth (alberi in Israele).

In memoria del col. Vittorio Gasparini da Umberto Sterzai 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Nives Mandelli Stossi da Rosy e Francesco Capurso 5000 pro Opere di assistenza S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Laura D'Oria da Emma Battara 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Funaioli 5000 pro Istituto tecnico «L. da Vinci» (cassa scolastica).

In memoria di Guido Ginepri dalla famiglia Sterzai 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Elvira Filippon ved. Stransiani da Luisa Ferrarese 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria ved. Bressani dalle famiglie Vidoni 5000 pro Centro tumori.

In memoria delle sorelle Segrè - Goldberg da Nelly Clifton 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria delle zie Lina e Maria da Nelly Clifton 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Bianca Iesu da Vera e Carlo Wagner 5000, da Kathleen Casali 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Jenny Rossi da Ettore e Giulia Lorenzutti 3000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Anna Costantinides 3000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (Reparto cronici); da Idina e Gino Dudan 5000 pro Lega nazionale; da Fabio e Stella Padoa 10.000 pro Centro azione umana inserimento.

In memoria di Livio Umer dalla mamma e dai fratelli 6000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Anna Dulci da Vittorio Suban 5000 pro Liceo «G. Oberdan» (Fondo «Anna Dulci»).

In memoria del cav. del lav. Alberto Casali da Lydia Katomeris 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Gioacchino Orzan dalle famiglie Coronica e De Paoli 15.000 pro Parrocchia B.V. Addolorata (poveri).

In memoria di Maria Blocar da Bice e Vito Duiez 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ernesto Damiani da Dina Bertesi 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. ing. Franco Braini da Bianca Bortolini 5000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Anna Maria Battilana in Lorenzon da Francesca Giuliani 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Cocitto ved. Grimm da Elisabetta Orlando 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Ettore Mizzan dalle famiglie Armandi e Senni 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Vusio ved. Bertoli dalla sorella Nina 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Zora Ivancic da Laura Zotti 10.000, da Delly Rutar 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Beltrame Gobbo da Wanda Stuccni e Rubelia e Mario Cappelletti 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del cav. Giordano Andri da Carlo Spangher 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del com.te Orlando Malaguti da Maria Tavolato e figlie 15.000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Maria Concetta Elleri da Edvige Iegher 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giusto Mocnich da Bruno Mosetti 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Irene Fragiacomo da Zora de Petris 4000 pro Centro tumori; da Violetta e Geo Prenci 30.000 pro Cassa «Albonetti» della Raffineria «Aquila».

MOSTRE D'ARTE

Alla TORBANDENA
OGGI ALLE 18
dipinti di
BAJ
CANTATORE
CASSINARI
CESETTI
CRIPPA
DE CHIRICO
DEL BON
DE PISIS
DE PERO
DOVA
GENTILINI
GUIDI
GUTTUSO
HARTUNG
JORN
LAM
MACCARI
MENZIO
MATTA
MIGNECO
MORANDI
MORLOTTI
MUSIC
ROSAI
ROSSI
SAVINIO
SEVERINI
SIRONI
VASARELY
VIANI

CARTESIUS
VIA MARCONI 16
Sculture di
DORA BASSI
inaugurazione ore 18

Galleria TERGESTE
Via Battisti 23
GRAFICA DI
MARIO CABU'A

Alla BOHÈME
Si chiude questa sera
la mostra personale di
GIOVANNI DOGLIA

Alla LANTERNA
JAGODA BUIC'
nuova grafica internazionale
ULTIMA SETTIMANA

Proiezioni sulla fisica nel suo periodo aureo

Connessa con l'annunciata mostra sul «Periodo aureo della fisica» in programma dal 18 al 21 è una serie di proiezioni cinematografiche dedicate al medesimo argomento. Mentre la rassegna verrà allestita, per iniziativa dell'Istituto germanico di cultura, al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, i film saranno presentati nella sede di via del Coroneo 15 dello stesso Istituto promotore. Eccone l'interessante elenco:

«La scoperta della radioattività» Röntgen, Becquerel Marie e Pierre Curie, Elster, Geitel, Rutherford; «Struttura atomica e transizioni spettrali».

«Otto Hahn, premio Nobel 1944, parla sulla storia della scissione dell'uranio»; «Energia atomica per il futuro».

«Sincrotrone». Teoria pratica, applicazioni, delle particelle nucleari prodotte dal Sincrotrone di Frascati.

PUBBLICO DIBATTITO A S. DANIELE

Valorizzare i castelli quale patrimonio comune

L'iniziativa apre una serie di conferenze sulla tutela dei beni storico-monumentali

Nel quadro di un programma predisposto nel corso dell'attività consortile del 1972 il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici della regione Friuli - Venezia Giulia in collaborazione con l'Agriturist, la Comunità Collinare e l'Ente Manifestazioni Santa Margherita del Gruagno, organizza per oggi nella biblioteca Guerneriana a San Daniele, alle 16, un pubblico dibattito sul tema: «Fruitore, operatore locale di fronte al patrimonio storico - monumentale - ambientale della regione Friuli-Venezia Giulia».

Tale iniziativa intende introdurre una serie di conferenze dibattito sui nuovi orientamenti in materia di «tutela» di tale patrimonio e verificare, attraverso una partecipazione diretta dei protagonisti nell'uso culturale, turistico e sociale dei monumenti in senso lato, ipotesi di «gestione» e «fruizione» dei castelli friulani, del loro ambiente e degli itinerari storici - naturali che li collegano all'interno di una politica regionale di piano che introduca una dialettica partecipazionale per un processo evolutivo, della storia e della natura, all'interno di una trama di relazioni significanti e organizzate che facciano del restauro, della tutela, della rivitalizzazione, della valorizzazione della gestione e della fruizione del patrimonio suddetto, componenti dinamici della nostra politica di sviluppo economico.

Al dibattito, che sarà introdotto da relazioni di rappresentanti delle rispettive associazioni aderenti e di portavoce di enti locali e assessorati regionali, sono invitati particolarmente insegnanti e alunni delle scuole, operatori economici, gestori di locali pubblici, albergatori, tecnici e studiosi e in genere fruitori del patrimonio ambientale e culturale del Friuli, in corso di catalogazione da parte della Amministrazione regionale e per il quale si stanno delineando le direttive per il suo recupero, restauro e utilizzo.

Esempio di tale nuova concezione del bene storico-monumentale la 1.a Mostra dell'antiquariato minore tenutasi al Castello di Colloredo che con il suo pieno successo di pubblico e di proventi sia per gli operatori sia per gli organizzatori, ha dimostrato ancora una volta che la creazione di rapporti tra proprietari del castello (privati o enti) e comunità dei cittadini conduce a risultati soddisfacenti e fornisce le ipotesi più nuove e originali per la rivitalizzazione e gestione del patrimonio storico - monumentale.

Problemi economici oggetto di discussione della giunta camerale

Nella seconda riunione della giunta camerale di quest'anno, sotto la presidenza del dott. Romano Caidassi, sono stati affrontati e discussi ampiamente vari problemi e argomentazioni posti all'ordine del giorno interessanti tutto il tessuto economico della nostra provincia.

In apertura di seduta, il presidente camerale ha voluto ricordare la scomparsa del cav. del lav. Alberto Casali, capitano d'industria, uomo di alte qualità imprenditoriali e umane, e ha sottolineato la vasta eco di cordoglio che tale dipartita ha suscitato in tutti gli ambienti della città e anche in quelli imprenditoriali esteri.

Tra le argomentazioni di carattere economico la Giunta ha poi affrontato il problema della grave situazione venutasi a creare nel porto di Trieste. Dopo un primo esame analitico che ha messo a fuoco le verie tesi degli utenti portuali, degli armatori, dei lavoratori ecc., la Giunta camerale ha ritenuto quanto mai necessario di seguire ulteriormente il problema intervenendo a tutti i livelli per sensibilizzare le autorità locali e centrali.

Il dott. Caidassi ha riferito poi su una serie di incontri che egli ha avuto nelle sedi operative e ministeriali della Germania e dell'Austria con particolare accento a quanto è stato discusso con esponenti della Camera federale per l'economia di Vienna circa la politica nel settore dei trasporti. Non sono mancate poi discussioni sul traffico del caffè, che ha visto i nostri esponenti del settore industriale e commerciale riunirsi a Roma presso il Ministero del commercio estero per le ripercussioni negative che tale settore merceologico potrebbe avere per Trieste.

ALLA REGIONE

Riunione sui problemi del territorio lagunare

Nella sede dell'assessorato regionale dell'urbanistica si è riunita la commissione regionale per lo studio dei problemi del territorio lagunare, costituita lo scorso settembre. Alla seduta hanno partecipato direttori regionali di vari assessorati, funzionari e tecnici statali e regionali dei vari organismi ed enti interessati al settore.

L'ing. Gentilli, direttore regionale dell'urbanistica, dopo un rapido esame del materiale, normativo e di studio, finora raccolto sull'argomento, ha sottolineato la duplice funzione della commissione, consultiva e di indirizzo, nell'intento di coordinare gli interventi nel settore sotto il profilo della destinazione d'uso e soprattutto della «conservazione viva dell'ambiente naturale lagunare».

Quest'ultima esigenza è stata oggetto di numerosi interventi che hanno avviato la conoscenza e l'analisi dei vari aspetti del problema prospettando altresì la necessità dello studio, e quindi della predisposizione di un piano che costituisca base consultiva per i problemi che la commissione è chiamata ad analizzare. Allo scopo gli intervenuti hanno assicurato la loro fattiva collaborazione. Infine, la commissione ha stabilito l'ordine del giorno della prossima seduta, in cui si esauriranno in particolare i vari aspetti delle località prospicenti le lagune di Grado e Marano; la riunione è stata fissata per la prima metà del mese di febbraio.

E' stato arrestato ed associato alle carceri giudiziarie del Coroneo Silvio Tossi, di 37 anni, abitante in piazzale Giarizzole 11, colpito da ordine di carcerazione della Pretura dovendo espiare 10 giorni di arresto per una contravvenzione al codice della strada.

BRAVI I RAGAZZI DELLA «VISINTINI»

Premio alla scuola di Borgo San Sergio

Secondo posto a un concorso fotografico

La Federazione Italiana di pallacanestro ha informato che alla scuola «Visintini» di Borgo San Sergio è stata assegnata una coppa per aver conquistato il 2.o premio nel concorso fotografico nazionale indetto fra tutte le Sezioni minibasket d'Italia. E' questa una piacevole conferma in quanto anche nel corso precedentemente indetto dalla stessa Federazione, la Scuola elementare «Visintini» si era aggiundicato il 2.o premio.

Le squadre della scuola forti di un vivaio che supera, fra ragazzi e ragazze, il centinaio di atleti, sono allenate dal bravo maestro Bruno Vesnaver, il quale, anche nel campionato provinciale minibasket è riuscito a portare i suoi allievi alla conquista del 2.o premio.

Le foto vincitrici (alle quali appartiene quella che pubblichiamo qui sopra) sono state fatte con la collaborazione del sig. Eldo Capriulo. La fotografia riproduce la prima squadra della scuola «Visintini» con il direttore Giordano Sattler e lo allenatore m.o Vesnaver.

Un regista al Centro «Giovanni XXIII»

Stasera, alle ore 20.30, ripresa delle proiezioni Cineforum. Il regista Da Campo presenterà il suo film «Pagine chiuse» e ne modererà il dibattito.

Veneranda madre di due artisti

(Foto Baldas)

Questo ritratto a carboncino della signora Virginia Basaldella è stato eseguito dal pittore Franco Orlando. La signora Basaldella, che ha 92 anni e vive a Maniago, è madre di due figli geniali: Mirco immaturamente scomparso, scultore, e Afro pittore di fama internazionale.

Mirco espose nel 1936 alla «Sindacale» del Giardino Pubblico, presidente onorario il Duca d'Aosta; figuravano in quella mostra nomi illustri: Selva, Carrà, Gorsé e Canciani, e nella pittura Casorati, Leonor Fini e la boema Pospislova.

Diffidare dei truffatori

La «Pro Loco Servola», organizzatrice del tradizionale «Carnevale di Servola», venuta a conoscenza che persone non identificate, e comunque estranee all'organizzazione, stanno raccogliendo contributi presso ditte, esercenti e privati a nome e per conto di un'anonima «organizzazione», invita chiunque a non corrispondere ai richiedenti alcun contributo sotto qualsiasi forma, precisando la estraneità della «Pro Loco-Servola» a tale iniziativa. Precisa inoltre che, del fatto, sono stati già informati i carabinieri.

NEL SECOLO SCORSO SI DAVA OGNI IMPULSO ALL'EDUCAZIONE FISICA

C'erano a Trieste nel 1914 quasi cento società sportive

Per Domenico Rossetti la ginnastica andava inserita nell'organico dell'insegnamento - Nel 1876 la prima corsa riservata a studenti

Forse poche città italiane ebbero il vanto di aver dato alla educazione fisica dell'altro secolo un così vasto apporto di dottrina, di attività e di metodi, come Trieste. Tanto più quindi appare sorprendente (ed ingiustificata) l'attuale carenza di impianti e d'istituto per l'insegnamento di questa materia, in cui i giovani ed i maestri della nostra regione dimostrarono sempre attitudini particolari.

Senza risalire agli insigni umanisti Pier Paolo Vergerio e Girolamo Muzio, che trattarono degli esercizi del corpo in opere di carattere educativo, dobbiamo fermarci già a Domenico Rossetti per trovare l'educazione fisica inserita in un organico sistema d'insegnamento. In seguito, soprattutto per motivi di carattere igienico, la materia venne trattata dai medici e dai fisiologi, segnatamente da Alessandro de Goracuchi, che nel 1831 si era laureato a Vienna con una tesi sulle incurvazioni della spina dorsale e sui modi per curarle attraverso gli esercizi fisici.

Nel 1838 un emigrato sassone, seguace dello Jahn, portava la ginnastica fra i pompieri ed otto anni dopo il conte Francesco Stadion promosse la costituzione della prima palestra ginnica in via della Valle. Costantino Reyer nel 1861 si «patentava» maestro di ginnastica a Torino, al corso tenuto dall'Obermann. Erano gli anni in cui Giuseppe Paolina (che poi fonderà la Società Ginnastica) sfidava i suoi compagni nelle «riduzioni di tempo» su per la Scala Santa!

Lorenzo de Reya, nel 1872, fu il primo insegnante triestino ad ottenere il diploma di maestro di ginnastica a Vienna. Ernesto Schroll, docente alla scuola evangelica, introdusse il sistema della «ginnastica sposata al canto», che s'adattava particolarmente alle fanciulle. Qualche anno dopo Odoardo Weis iniziava la lotta contro la ginnastica nelle palestre senz'aria o fra i banchi della scuola, mentre Draghicchio portava i suoi alunni all'aperto, organizzando giochi ed esercizi sui prati della periferia. A lui si deve la prima gara studentesca di corsa, con rilevazione dei tempi, svoltasi nella nostra zona. Essa si tenne il 9 aprile 1876 su un rettilineo di 150 metri; vinse l'allievo dell'Accademia di commercio Emilio Mazzorana in 21 secondi.

L'educazione fisica si realizzava così attraverso le due forme della ginnastica da palestra e dei giochi all'aperto, i quali ultimi preludevano alla futura esplosione sportiva. Grande importanza all'elemento dei giochi dette quindi il direttore della civica scuola di ginnastica, de Reya, e soprattutto il suo successore Nicolò Cobol. Questi puntò molto sul carattere «piacevole» degli esercizi fisici, sostenendo la necessità del gioco come elemento pedagogico del massimo valore.

Si era giunti intanto agli inizi del secolo, quando tutta la gioventù d'Europa sembrava conquistata dall'affermazione degli sport inglesi. Trieste fu, come sempre, all'avanguardia anche nelle nuove forme di esercizi fisici. Giacomo Doff-Sotta affascinava col gioco del calcio tutta una schiera di giovani, mettendo gli occhi su quello che sarà il «campo de balòn» per antonomasia dei vecchi triestini: quello di Montebello, dov'è adesso la Fiera. Prima di lui già lo Schaefer aveva condizionato certi esercizi della ginnastica per adulti quale forma di preparazione presportiva, interessandosi all'allenamento invernale dei canottieri dell'Eintracht.

Eugenio Paulin fu il pioniere della ginnastica svedese, di cui ancora nel 1896 Oscar de Fischer (ortopedico) si era dimostrato un geniale applicatore. Con notevoli scritti Giovanni Depaul aveva teorizzato il canottaggio (1887), Giuseppe Egger il ciclismo (1898) e von Mayern il tennis (1900). Bruno Rovere nel 1911 pubblicava per i tipi della Bemporad di Firenze il classico «Atleta pesante» (due edizioni in due anni), mentre il Nebromy e gli altri maestri dei Sokol avevano portato a Trieste il metodismo della scuola boema.

Aldo Boiti, il massimo esperto della ginnastica artistica, forgiava alla «Società Ginnastica» la più forte squadra di attrezzisti mai esistita a Trieste. Il suo capitano, Ferruccio Mazzoli, partecipava alle selezioni olimpiche italiane del 1906, mancando d'un soffio la vittoria davanti a concorrenti come Braglia e Cibeo. Dopo di lui sarà Nino Lorenzetti a portare vittoriosamente sui campi e le palestre d'Italia l'emblema del glorioso sodalizio di via Farneto.

Allo scoppio della prima guerra mondiale si contavano nella zona di Trieste quasi cento società ginniche e sportive, con un numero di praticanti stimabile superiore ai duemila. Cifra enorme per quei tempi, che denota come la nostra città avesse risposto in pieno ai motivi igienici e morali dell'educazione fisica.

Flavio Benussi

ULTIMA ORA

Auto scoperchiata da un autocarro

Singolare incidente questa notte sulla statale «202», dove un'automobile, passata troppo rasente a un autocarro che procedeva nella stessa direzione, è stata letteralmente scoperchiata da uno spigolo del camion. Il conducente, l'artigiano Romano Raut, di 45 anni, abitante in via Combi 21, a causa del colpo ricevuto al capo, ha perso in pratica la memoria e, senza rendersi conto di quanto era successo, ha proseguito per un bel po' la sua corsa sulla sua improvvisata «spider». Poi d'improvviso si è fermato, ed alcuni automobilisti di passaggio, notate le condizioni della macchina e lo strano atteggiamento del Raut, l'hanno accompagnato dai carabinieri di Prosecco, che hanno provveduto a chiamare un'autolettiga della CRI. All'ospedale, oltre a uno stato di amnesia retrograda, i sanitari gli hanno riscontrato alcune contusioni, facendolo accogliere alla divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri di Aurisina.

RIUNITI IN ASSEMBLEA I COMMERCIANTI DI COMBUSTIBILI

Sospeso il blocco delle vendite

Si chiede però un provvedimento riequilibratore del prezzo poiché le aziende non possono operare in perdita. Determinante l'intervento del Presidente RIGOLETTI

I membri dell'Associazione dei commercianti di combustibili solidi, liquidi e gassosi, aderente all'Unione commercianti della provincia di Trieste, si sono riuniti in assemblea plenaria.

In premessa è stato precisato che l'Associazione di Trieste organizza la totalità delle aziende di questo settore ed aderisce unicamente all'Unione commercianti di Trieste e perciò nessuna altra associazione né locale né pluriregionale, può parlare a nome degli operatori triestini.

I convenuti hanno poi ampiamente discusso dei due provvedimenti emanati il primo dal Comitato Interministeriale Prezzi in data 29 dicembre scorso, e l'altro dal Comitato Provinciale Prezzi di Trieste in data 9 corr., e sulla loro incompatibilità con il D.P.R 633, relativo all'IVA, e conseguente illegittimità eventuale.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale la categoria:

«**preso atto** dell'intervento del Presidente dell'Unione Commercianti, Rigoletti, tendente a sdrammatizzare la situazione venutasi a creare a seguito delle decisioni del CIP e del CPP di Trieste;

«**tenuto conto** della difficile situazione economica del momento e del grave disagio a cui andrebbe incontro l'intera cittadinanza;

«**decide** di rinviare ad un'ulteriore riunione ogni decisione sul blocco delle vendite, da numerose ditte richiesto ed auspicato;

«**preso atto** del fattivo intervento dell'Associazione nazionale commercio Petroli presso le autorità di governo, documentate da apposita circolare;

«**avuta notizia** del blocco delle vendite di combustibili per riscaldamento disposto dagli aderenti all'Associazione di Venezia in quella provincia;

«**resta** in fiduciosa attesa del provvedimento CIP che dovrebbe essere emanato il 15 gennaio con le variazioni perequative e ad effetto retroattivo dal 2 corr. sui prezzi sin ora praticati;

«**si riserva**, in mancanza di precise disposizioni da parte del CIP o delle aziende petrolifere, di provvedere, entro la settimana ventura, al blocco delle vendite di tutti i combustibili per il riscaldamento;

«**dà ancora mandato** al Consiglio Direttivo d'intervenire a salvaguardia degli interessi di categoria presso il CPP e l'Intendenza di Finanza o Ufficio IVA, per i necessari chiarimenti sugli adempimenti derivanti alle aziende dalle vendite a prezzo includente l'IVA».

QUASI SEI GIORNI DI SOMMOSSA SOFFOCATA NEL SANGUE DALLE TRUPPE DELLA SERENISSIMA

MUGGIA TRE SECOLI E MEZZO FA SI RIBELLÒ ALLA SIGNORIA DI VENEZIA

G. Borri e G. Cervani, con le «Considerazioni sulla rivolta di Muggia del 1623», estratto dallo «Archeografo Triestino», serie IV, vol. XXXI-XXXII (1969-70), pp. 49-62, mettono in luce alcuni importanti aspetti di un periodo della storia di Muggia finora scarsamente trattato nella storiografia locale, anche perché piuttosto imbarazzante dal punto di vista ideologico in quanto si doveva parlare di malgoverno veneziano e della ribellione di una città tradizionalmente considerata come una delle «fedelissime» della Repubblica.

Borri e Cervani invece, sia per il mutato clima ideologico sia per la loro obiettività di storici scrupolosi e preparati, non si fanno assolutamente fuorviare da impostazioni aprioristiche, ma sanno andare subito al nocciolo della vicenda cogliendo i veri motivi di ordine sociale ed economico che stavano all'origine della sollevazione, rifiutando le spiegazioni di comodo della precedente storiografia o dei cronachisti di quel periodo.

Essi dimostrano infatti, valendosi di nuovi importanti documenti ritrovati negli archivi veneziani, che ad accendere la miccia della rivolta popolare a Muggia fu un provvedimento che stabiliva che tutto il sale di Muggia dovesse essere portato nella «caneva pubblica» a Capodistria. Si estendeva così anche a Muggia nel 1623 il monopolio statale del sale, già istituito in precedenza per Capodistria, allo scopo di porre un termine ai frequentissimi contrabbandi di quel prodotto tra Muggia e Trieste. Interessati a questo lucrosissimo commercio, ad onta dei divieti statutari e delle severe leggi veneziane sui contrabbandi, erano molti tra i principali cittadini delle due città: produttori muggesani e commercianti e «capitalisti» triestini, quali i Petazzi, i Marenzi, i Calò, i de Giuliani, i Bonomo ed i Marchesetti.

Questo commercio illegale aveva così legato tra loro molte delle principali famiglie delle due località, ad onta della tradizionale inimicizia e della concorrenza politica ed economica che divideva le due città ed i domini, Venezia ed Impero, da cui dipendevano.

Il popolo, già malcontento per la crisi economica successa alla guerra di Gradisca ed aggravata dai sospetti di peste in Stiria e Carinzia che avevano impedito il commercio con gli imperiali, nonché per le corvées ordinate dalle autorità veneziane per la riparazione delle mura e dei fortilizi, si lasciò facilmente istigare dai grandi proprietari di saline desiderosi di far pressione con ogni mezzo su Venezia per la revoca del monopolio. La popolazione sfuggì però loro di mano, perché bastò un banale litigio fra un operaio di Muggia, Cattarin Sfetez, e l'ingegnere veneziano Costantino Capi, addetto ai lavori di fortificazione, per scatenare una sommossa generale.

La folla infuriata, chiamata in piazza dalla campana a martello, si riversò nelle vie, frugò le case alla ricerca di veneziani, saccheggiò l'arsenale. Il podestà fu costretto a fuggire dalla sua casa e a rifugiarsi presso amici, mentre la folla, divenuta padrona della città, chiudeva ed armava le porte e si dava a feroci vendette. Il provveditore alla Sanità Giacomo Grisoni di Capodistria, l'ingegnere Capi ed il triestino Albertini vennero trucidati nella sagrestia del Duomo e defenestrati. La rivolta, iniziata il 12 settembre, venne repressa appena il 17 dallo esercito veneziano guidato dal provveditore in Istria, Francesco Basadonna.

Contro i principali responsabili della rivolta si agì con grande severità: dopo processo sommario ben dieci vennero giustiziati ed i loro corpi appesi alle mura della città a monito dell'intera popolazione la quale spesso, malgrado le reiterate affermazioni di fedeltà, si dimostrava insofferente al duro giogo che la Repubblica le aveva imposto, anche allora dando ripetuta dimostrazione di quello spirito individualistico e libertario che ne aveva caratterizzato il periodo comunale.

Franco Colombo

Cronache degli spettacoli

VA IN SCENA DIRETTA DAL MAESTRO KOEHLER LA SECONDA GIORNATA DELLA TETRALOGIA

Ritorna al «Verdi» Sigfrido eroe intrepido e incorrotto

L'opera, nel testo originale, è affidata ad artisti annualmente ospiti di Bayreuth

E' passato un anno da quando abbiamo lasciato Brünnhilde, la bella e generosa Walkiria, addormentata entro un mare di fuoco, per ordine di Wotan fatto divampare da Loge. Era la fine della prima giornata nella seconda opera della Tetralogia wagneriana. Ora con la terza opera assisteremo allo svolgersi della seconda giornata, collegata alla prima: molto tempo è trascorso da allora, ma il mondo degli dei e degli uomini, dei giganti e dei nani, è ancora quello: Brünnhilde dorme ancora sempre entro il cerchio di fiamme; di Siegmund e Sieglinde, che vedemmo morire, vive il figlio che Sieglinde morendo ha dato alla luce, Siegfried. Wagner stesso, all'inizio del dramma, nella gara del sapere consistente in uno scambio di domande e risposte tra Wotan, il dio Viandante, e il nano Mime, ha giudicato di dover annodare con opportuni richiami il filo che conduce dall'«Oro del Reno», prologo della tetralogia, alla «Walkiria», e da questa al «Siegfried». Non è forse inutile dunque raccogliere qui, a sussidio della memoria, questi riferimenti.

Nel profondo della terra soggiornano i Nibelunghi; Nibelheim è il loro paese. Li reggeva un giorno Alberich che col potere d'un anello magico soggiogò un popolo laborioso; questo accumulò per lui un grande tesoro che doveva guadagnargli il mondo. Sul dorso della terra gravano i giganti; Riesenheim è il loro paese. Fafner e Fasolt s'impadronirono del tesoro e dell'anello. Scoppiò una rissa tra i due; Fafner uccise Fasolt; ora sta lui, drago selvaggio, a guardia del tesoro. Su nebulose alture abitano gli dei; Wallhall è la loro sala; Wotan li governa. Con un ramo di frassino egli foggiò la sua lancia; se il fusto inaridisce, non si logora la lancia, e con la punta di questa, Wotan sbarra le vie del mondo: egli domò i Nibelunghi e i giganti; essi obbediramno in eterno al potente signore della lancia.

La stirpe eroica cui Wotan si è mostrato avverso, e che tuttavia è da lui prediletta, è quella dei Wälsidi; egli stesso la generò; appartennero ad essa Siegmund e Sieglinde, genitori di Siegfried. Da questo momento, nella gara tra il dio e il nano, i richiami del passato s'innestano in predizioni dell'avvenire. Un Nibelungo è custode di Siegfried; egli vuole che Siegfried uccida Fafner, per conquistargli l'anello e il tesoro. Per ucciderlo dovrà servirsi di Notung, spada invidiabile, «neidliches Schwert», di cui solo Siegmund era riuscito a impossessarsi; ma egli fu costretto a combattere con Wotan, e contro la lancia di questo la spada s'infranse. Ora un fabbro ne conserva i tronconi, egli sa che solo con quella spada un fanciullo ardito e ingenuo, «ein kühnes dummes Kind», potrà uccidere Fafner. Ma chi da quei tronconi ritempererà la spada? A quest'ultima delle tre domande di Wotan, Mime non sa rispondere. «Solo colui che non ha mai conosciuto la paura ritempererà Notung». La risposta è di Wotan stesso, che prima di allontanarsi rivela al nano quale sarà il suo destino: «Io lascio il tuo capo a colui che non ha imparato la paura».

Così dunque, attraverso le parole del dio e del nano, già si intravvede in succinto schema parte delle vicende che si svolgeranno secondo gl'ineluttabili decreti del destino; ne sono tessitrici eterne le Norme; nulla però esse possono volgere né mutare. Concepito e scritto tra il 1851 e il 1852, il «Siegfried» fu portato a termine, dopo lunga gestazione, nel 1871

Siegfried irrompe dal folto della foresta nella caverna di Mime, con allegra baldanza, tenendo un orso al guinzaglio; e visto il nano che si arrabatta nella sua fucina da fabbro martellando una spada, gli aizza contro l'orso, e scherza e ride. Quanto è schietto il riso di Siegfried, sgorgante dal suo animo ingenuo e puro, altrettanto è subdola l'espressone di Mime che piagnucola intimidito, torcendo il suo sguardo da quello del giovane. Egli ha allevato Siegfried fin dalla nascita, ma non già per pietà; insiste nell'enumerare i suoi meriti, ma cova sempre in sé l'efferato proposito di servirsi di Siegfried per trappare a Fafner l'anello e il tesoro; e poi addormentarlo con un beveraggio e ucciderlo per divenire lui stesso padrone di quell'anello e di quel tesoro. Col suo sano istinto il fanciullo intuisce la perfidia del nano, e perciò lo insulta e lo detesta.

Ma alla caverna di Mime egli ritorna perché è la sua sola dimora, e perché soltanto questi può appagargli il desiderio di sapere chi fu suo padre, chi sua madre. Sieglinde fu sua madre; morendo essa lo ha affidato a Mime, cui ha consegnato pure i due tronconi della spada del padre ch'era stato ucciso. Quella spada! Siegfried, eccitato e impaziente, la vuole per sé, e subito. Nessuno dei due, né Siegfried né Mime, conosce ancora il proprio destino; ma ben presto il nano lo apprenderà dal dio Viandante, alla fine della gara del sapere; e sarà sconvolto dalla paura. La paura! che cos'è la paura? Siegfried non la conosce. Se è una arte, vuole impararla; se è un piacere, ne ha uno struggente desiderio. Fafner il drago gli insegnerà la paura, se andrà con Mime al suo covo. Appena l'avrà imparata, via nel mondo in cerca di avventure! brandendo la spada, Notung, «das neidliche Schwert».

Egli afferra i due tronconi che Mime, nonostante la sua abilità di fabbro, non è riuscito a rinsaldare, e con impetuoso fervore, cantando e ridendo, destreggiandosi nella fucina con fuoco acqua, incudine e martello, riesce a ritemprare Notung. Mentre egli inneggia alla spada rinata, Mime si affaccenda a preparare subdolamente il beveraggio: Mime, il deforme nano Nibelungo che ancora spera di sottrarsi al suo destino, dando morte a Siegfried, lo splendido rampollo della stirpe dei Wälsidi. Sono questi i nati e discendenti da Wotan, da lui prediletti, ch'egli tuttavia deve, per duplice crudele destino, perseguire e osteggiare.

La figura di Wotan è avvolta in una nube di tristezza. Egli è ormai irrimediabilmente decaduto; è il Viandante senza dimora e senza meta, privato della libertà del volere e dello agire per aver toccato l'oro maledetto. Alla stirpe da lui generata perché viva e operi in libertà, Wotan ha deciso di affidare l'impresa redentrice del mondo, cedendo in letizia al «giovanile eterno». Ma le Norne filano e tessono decreti ineluttabili; e perciò egli non solo prevede la fine degli dei, ma anche la vuole. Tale si rivela Wotan, il Viandante, nel colloquio con Erda, la Madre Terra: saggio e veggente nell'intimo dissidio che lo travaglia; nemico a se stesso; soggetto, ma insieme superiore al proprio destino.

Nella foresta, Alberich, il nano che maledisse l'amore per brama dell'oro, fratello di Mime, veglia presso il covo di Fafner il drago. Arriva Mime con Siegfried che deve imparare ad aver paura. E invece le descrizioni terrificanti che il nano fa del drago, a nulla servono; o se mai servono ad accrescere nel giovane l'avversione per Mime. Siegfried lo scaccia e rimane solo. Pensa al padre e alla madre mai conosciuta. Potesse vederla, sua madre, una donna! Intorno è un risveglio della foresta, che attraverso il canto d'un uccello, comincia a svelare i suoi arcani all'animo incorrotto dell'eroe. Tremenda è la lotta col drago; sembra che il mostro stia per schiacciare il giovane sotto il suo peso; ma Siegfried brandisce Notung, e con essa trapassa il cuore di Fafner. Estrae la spada stillante sangue; dalle dita macchiate succhia alcune gocce: ecco, ora comprende quel che dicono col canto gli uccelli! Mentre Alberich e Mime contendono per il possesso, Siegfried si avvicina portando la ricca preda, e non sa che farsene.

La foresta, con un crescente concerto di voci e di fremiti sembra farsi partecipe di quanto avviene; un uccello, il Waldvogel, l'uccello della foresta, diviene a Siegfried consigliere e guida. Esso lo ammonisce a scoprire le perfide trame sotto le parole melliflue di Mime; Siegfried sa ormai, e quando il nano gli porge il beveraggio, lo trafigge mortalmente. La profezia del Viandante si è compiuta: Mime è stato ucciso da colui che non conosce la paura. Che ancora non l'ha conosciuta. Siegfried ha vinto; ma ora soffre della sua solitudine.

Può l'uccello della foresta aiutarlo e consigliarlo? Non è vana la domanda: egli non sarà più solo; avrà a compagna la più stupenda tra le donne che ora dorme sull'alta rupe cinta di fuoco.

La vittoria di Siegfried può essere di fausto auspicio per la stirpe dei Wälsidi; ma ancora una volta l'incoerenza del destino che lo pone contro se stesso, sospinge il dio Viandante a contendere il passo a Siegfried, come già fece con Siegmund. Nello scontro la sua lancia è spezzata dalla spada di Siegfried, che vittorioso sale attraverso le fiamme sulla rupe dove Brünnhilde dorme il suo lungo sonno, entro l'armatura di guerriero, con accanto il suo cavallo Grane. L'eroe esita: un guerriero? Via l'elmo, via la corazza: è una donna! «Chi chiamo a salvezza che mi aiuti? Madre, madre, ricordati di me!» E' una splendida donna, la prima che appare al «dummer Knabe»; ed è per lui tremante dinanzi alla soave visione la prima sensazione di paura.

Brünnhilde si sveglia. Al padre che, per aver essa difeso Siegmund, la puniva privandola della dignità divina e imponendole, come a donna mortale d'essere posseduta da un uomo, Brünnhilde aveva chiesto che solo un intrepido eroe venisse a lei attraverso le fiamme per farla sua. L'eroe è giunto: è Siegfried, «risvegliatore di vita, luce vincente». «Sii mia! sii mia!» — «Tua sarò in eterno!» Né l'uno né l'altra hanno conosciuto prima d'ora l'amore; ne conoscono ora il rapimento e l'ebbrezza. Brünnhilde presaga rivolge un addio allo splendore del Wallhall e del mondo divino, e invoca il crepuscolo degli dei e la notte dell'annientamento. Siegfried saluta il giorno che li illumina, il sole che li irraggia, la luce che emerge dalla notte. Le Norne filano e tessono: nulla possono volgere né mutare.

Dopo una tenebrosa vicenda di perfidie e di tradimenti, un rogo attende Brünnhilde viva e Siegfried già morto per mano d'un traditore. Ineluttabile è il fluire del destino che travolgerà i due amanti. Ma lasciamo che adesso godano, nell'estasi d'amore, l'ora di suprema felicità per cui merita vivere e morire.

Vittorio Tranquilli

Martedì la «prima»

Si specchia nel Lago dei Quattro Cantoni, ormai incorporata nella città di Lucerna, la villa di Tribschen, dove Wagner, esiliato, trovò rifugio e dove, confortato dalla incantevole quiete del sito, conobbe uno dei periodi più fecondi della sua attività di compositore. Pose mano a diverse partiture; completò fra l'altro «I Maestri Cantori» e completò la seconda giornata della Tetralogia, quel «Sigfrido» che giaceva da lunghi anni incompiuto. E a Tribschen, nel giugno del 1869, Cosima Listz, sua seconda moglie, dette alla luce un maschietto cui fu imposto il nome di Sigfrido. L'avvenimento più gioioso della vita del grande musicista.

«Sigfrido», nel testo originale affidato ad una compagna di artisti ospiti annualmente del Teatro wagneriano di Bayreuth, torna sul palcoscenico del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», affidato alle cure del maestro concretatore Siegfrid Koehler. Protagonista sarà Jean Cox e lo affiancheranno Wolf Appel, Tomislav Neralic, Werner Franz, Hans Nowack, Eva Tamassy, Cunilla af Malmborg, Laura Cavalieri. Regia di Frank de Quell.

Scene di Peter Bissegger, realizzate dallo stabilimento scenografico del Teatro Verdi, diretto da Mario Rossi; orchestra del Teatro Verdi.

La prima rappresentazione è prevista per martedì alle ore 20 in turno A (platea e palchi), B (gallerie e loggione). Da oggi vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 31948).

IL CORDIALE INCONTRO AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Confidenze e «segreti» di chi calca la scena

Simpatia e calore da parte del pubblico al maestro e ai valenti interpreti della «Forza del destino»

Alla presenza di un folto pubblico di appassionati, nella sala maggiore del CCA, si è svolto l'incontro con i protagonisti della «Forza del destino», promosso dalla Associazione triestina «Amici della lirica». Intervistati alternativamente dai maestri Giulio Viozzi e Fabio Vidali, e calorosamente applauditi, si sono succeduti sul podio il maestro Fernando Previtali, il soprano Rita Orlandi Malaspina, il mezzosoprano Franca Mattiucci, il tenore Carlo Cossutta, il basso Raffaele Ariè, il basso Alfredo Mariotti e il tenore Piero de Palma.

Il maestro Previtali ha riassunto, con precise parole, il suo credo verdiano, fondato sui presupposti del salutare impeto popolare del compositore bussetano nel quale le pagine di commosso lirismo sono incorniciate dalle colonne portanti dell'incandescente slancio drammatico che non tollera estetismi a posteriori. Rita Orlandi Malaspina ha detto dell'impegno arduo del personaggio di Leonora, teso in poliedriche dimensioni di vocalità e introspezione. Franca Mattiucci, dal canto suo, ha ricordato come Preziosilla risulti uno dei ruoli più ricchi e difficili del mezzosopranismo verdiano, per l'estensione della gamma, l'agilità e l'impegno del movimento scenico.

Il concittadino Carlo Cossutta, con arguta semplicità, tutta nostrana, ha riferito sulla sua particolare tecnica di respirazione e sulla sua passione per la pesca in barca, d'estate, sul mare di Santa Croce. Raffaele Ariè ha ricordato alcuni episodi della sua lunga esperienza artistica e i suoi personaggi preferiti. Alfredo Mariotti, con la sua innata carica di spiritosa simpatia, ha passato in rassegna alcune delle sue più brillanti caratterizzazioni. Piero de Palma ha concluso la rassegna con la acuta puntualizzazione del personaggio di Trabuco.

Al termine, calore e simpatia per tutti, e, come di consueto, la caccia agli autografi.

La «Lettera» di Banfield al «Regio» di Torino

Assieme a «Billy Budd», doveroso omaggio al piemontese G. F. Ghedini, e a un recente lavoro dell'eclettico musicista Gino Negri, è andata in scena al Teatro Regio di Torino la opera «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield. Diretto da Ettore Gracis, il trittico contemporaneo è stato accolto con interesse dal pubblico torinese.

All'avvenimento la stampa ha dedicato ampio spazio. Pur nella varietà dei giudizi di merito espressi dalla critica musicale, tutte le recensioni indicano «nell'infallibile senso teatrale» del triestino di Banfield una delle ragioni dei successi raccolti da «Una lettera d'amore di Lord Byron» sui palcoscenici di tutto il mondo. Con consensi e applausi anche a scena aperta è stata accolta anche la edizione del «Regio», che ha avuto nel maestro Gracis, nel regista Crivelli, nella bozzettista Tina Sestini Palli, e nei cantanti Anna Maria Rota, Silvana Gherra, Laura Zanini e Franco Ghitti i validi interpreti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Tornano le voci blu

Le «Voci blu», l'unico complesso vocale femminile italiano, tornano in TV. Domani sera, 14 gennaio, Gianna, Luisella ed Elisabetta (questi i loro nomi) saranno ospiti della trasmissione «Gli ultimi cento secondi», presentata da Ric e Gian e che va in onda sul Nazionale alle 18.10

Sanremo corsia unica

Roma, 12

L'ufficio stampa della RAI ha ufficialmente ribadito che soltanto la serata conclusiva del Festival di Sanremo, che si svolgerà il 10 marzo sarà trasmessa in TV. Le stesse limitazioni richieste dal comitato centrale di vigilanza sulle radio diffusioni e caldeggiate dal ministero delle poste e telecomunicazioni, saranno applicate dalla RAI, oltre che al Festival di Sanremo, alle seguenti manifestazioni: «Disco per l'estate», «Mostra internazionale della musica leggera di Venezia», «Cantagiro» e «Festival della canzone napoletana» (se verrà ripristinato). Di tutte queste manifestazioni — si è ribadito all'ufficio stampa della RAI — quest'anno verrà trasmessa in TV soltanto la serata finale, mentre finora era stata concessa la ripresa di una o più serate.

(Italia)

E' passato al montaggio il film «Il magnate, storia di sesso e confindustria», di Gianni Grimaldi, con Lando Buzzanca, Rosanna Schiaffino e Jean Pierre Cassel. Il film, prodotto dalla Princeps sarà distribuito dalla Euro International Film alla fine di febbraio.

Dopo quattro settimane di lavoro a Parigi il regista Sergio Sollima si è trasferito con la «troupe» di «Revolver» a Milano per girare gli esterni. Gli attori del film sono: Oliver Reed, Fabio Testi, Paola Pitagora e Agostina Belli. La lavorazione si concluderà verso la fine di febbraio.

INAUGURATO IL «NEW LONDON THEATRE»

Nel «teatro che si muove» situazioni sempre uguali

L'eccezionale auditorium è stato tenuto a battesimo con «Il soldato ignoto e sua moglie» di Peter Ustinov

Londra, 12

Non è facile portar via a Peter Ustinov il primo posto nella attenzione del pubblico, ma il «New London Theatre» è tanto straordinario che c'è riuscito. E' stato definito «il teatro che si muove», e si muove davvero.

Edificio spigoloso, dalle molte utilizzazioni, è il primo teatro inaugurato nel West End da quindici anni a parte parte. La prima produzione presentata sul suo eccezionale palcoscenico è «Tre Unknown Soldier and his wife», (Il soldato ignoto e sua moglie), una commedia scritta, diretta e interpretata da Ustinov.

E' un'opera che scorre attraverso duemila anni di guerre, addolcita dall'umorismo. Nei suoi cinque anni di esistenza è stata vista a New York e in vari luoghi della Gran Bretagna. Ma per Londra è una novità. Ustinov è in gran forma e Brian Bedford, la figlia di Ustinov Tamara e un eccellente «cast» non riescono a distogliere gran che l'attenzione del pubblico dal brillante protagonista. Ma ci riesce il teatro.

L'intero palcoscenico è su una piattaforma girevole larga diciotto metri, che può compiere un giro completo. Sullo stesso «revolver» sono le prime sette file di posti. Ogni fila ha un suo sistema di ascensore, e girando le file si sollevano. In circa quattro minuti la sala si trasforma da normale auditorium a teatro circolare.

Le lampade, il soffitto, perfino le pareti si muovono per mutare la forma del teatro. Come molti teatri moderni il «New London» è più un palcoscenico entro un edificio che un edificio destinato interamente agli spettacoli. Lo stabile dalla facciata di vetro comprende sessantadue appartamenti, diverse file di negozi e di sale da esposizione, un ristorante e un parcheggio a cinque piani.

L'auditorium è al terzo livello sopra il piano stradale. Le 911 poltrone sono sistemate in un ovale poco profondo, senza colonne o altri sostegni, e sono tutte abbastanza vicine al palcoscenico, in modo che anche dalle ultime file si può agevolmente vedere e sentire quanto accade sulla scena.

Ustinov dà prova nell'allestimento della sua commedia di moderazione e gusto. Essa sembra prestarsi in modo ideale allo sfruttamento di ogni sorta di trucco teatrale, ma l'attore autore e regista londinese adopera pochi dei complessi meccanismi del nuovo teatro.

«Il soldato ignoto e sua moglie» risale con i Flashback dai giorni nostri sino ai tempi della antica Roma, poi in brevi gustose scene, con gran sfoggio di costumi, ritorna lungo la storia fino all'epoca contemporanea. Il cinquantunenne autore vuol dimostrare che non soltanto ci si trova di fronte alle medesime situazioni in ogni epoca, ma anche le persone si ripetono in tutte le fasi della storia.

E' una gradevole serata di filosofia a cuor leggero, e la produzione è eccellente. Ma il protagonista è, oggi come oggi, il «New London Theatre».

(Ansa - Upi)

Nuda sì, ma di fronte a un nano

Roma, 12

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Amato ha interrogato oggi l'attrice Barbara Bouchet in veste di indiziata di reato. La accusa che le ha contestato è la corruzione di minorenne. A denunciare l'attrice francese era stato uno spettatore dopo aver visto il film «Non si sevizia un paperino» nel quale la Bouchet appariva nuda di fronte ad un fanciullo. L'attrice, che era accompagnata dai difensori, avvocati Massaro e Rocchetti, ha respinto l'accusa, spiegando che la persona che si vede di spalle nella scena incriminata non è un bambino ma un nano. Si era trattato di un espediente del regista Lucio Fulci per evitare di incorrere nei rigori della legge.

Ora il pubblico ministero, che ha già visto la pellicola, deve prendere una decisione sul conto della Bouchet, del regista e del produttore.

(Ansa)

Pochi giovani credono al cinema

Roma, 12

Il termine per le domande di ammissione al concorso bandito il 23 ottobre 1972 per la partecipazione ai corsi del centro sperimentale di cinematografia del prossimo biennio è stato ulteriormente prorogato al 31 gennaio 1973.

La ragione del rinvio è dovuta al numero esiguo di domande pervenute da candidati con preparazione scientifica rispetto a quelle di concorrenti con preparazione umanistica.

Secondo il presidente del centro, Roberto Rossellini, questa circostanza non riflette lo spirito del bando di concorso, che prevede la formazione di gruppi paritetici, capaci di attuare la «sintesi interdisciplinare» auspicata dal corso. *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Oltre la collina

«Oltre la collina» (TV-2, ore 22,10) — Va in onda stasera questo telefilm di genere western. Il colonnello Carrington è il comandante del Fort Phil Kearny che si trova in una parte del West in cui sono accampati diversi cheyennes, che hanno giurato lealtà al governo degli Stati Uniti. Il colonnello, che è un ex avvocato, desidera trattare gli indiani in maniera amichevole, convinto che, in cambio del loro giuramento, abbiano diritto ad essere protetti dalle forze del presidio da lui comandate. L'arrivo al forte del capitano Fetterman, giovane e valoroso ufficiale, amato dai soldati, distintosi durante la guerra di secessione, crea una notevole tensione fra i due uomini. Fetterman, infatti, non si fida degli indiani ed è convinto che nei confronti di questi si debba usare la maniera forte. La situazione precipita quando un soldato viene trovato scotennato e si apprende che il carro addetto a caricare la legna è stato attaccato dagli indiani. Fetterman insiste per farsi dare il comando degli uomini che devono liberare il carro, ma una volta raggiunto il carro, anziché ritirarsi, si lancia all'inseguimento degli indiani, che in realtà gli avevano teso una trappola, portando così alla morte ottantuno soldati. *(Ansa)*

* * *

«Lado» (TV-2, ore 21,20) — Il complesso di stato di Zagabria diretto da Ivo Vuljevia esegue stasera uno spettacolo di danze e canti popolari jugoslavi. La regia è di Carla Ragionieri.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle ore 16 terza rappresentazione de «La forza del destino» di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Previtali. Regia di Carlo Maestrini. Turno diurno per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla Biglietteria del Teatro (Telefono 31948).
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Martedì alle ore 20 prima rappresentazione di: «Sigfrido» di Richard Wagner. Direttore Siegfried Koehler. Regia di Frank de Quell. Turno di abbonamento A (platea e palchi), B (galleria e loggione). Vendita biglietti alla Biglietteria del Teatro (Telefono 31948).
POLITEAMA ROSSETTI. Teatro Stabile di Prosa — Prossima riapertura stagione in abbonamento: terzo spettacolo «L'avaro» di Molière, con E. Calindri. Regia di Orazio Costa Giovangigli.
TEATRO AUDITORIUM. Da mercoledì 17 gennaio Achille Millo presenta lo spettacolo su J. Prévert «Amatevi gli uni sugli altri». Prenotazioni da sabato 13 alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).
TEATRO AUDITORIUM. Dal 2 febbraio Rassegna «Teatro Oggi '73», con 8 spettacoli in abbonamento da febbraio ad aprile. Particolari forme e condizioni di abbonamento. Otto incontri con le espressioni più significative del teatro italiano contemporaneo.
TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 20.30. Roger Vitrac: «Victor o i bambini al potere», nella interpretazione del Teatro nazionale d'arte drammatica di Maribor. Turno di abbonamento B. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle 14 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla Biglietteria del Teatro (Telefono 734265).

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S. Giusto). Vedi cinema

NATURA VIVA - Exotarium di Trieste - Viale XX Settembre 31. Visitate la grande mostra di animali e cose esotiche. Gli ambienti sono stati «rinfrescati» e sono giunti dai paesi più lontani tanti e tanti animali «nuovi», stranissimi, rari, spesso ridicoli o impressionanti o bellissimi.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, telefono 61668). Ancora oggi alle 19 e 21: «Magic Christian», di Joe McGrath (1970, technicolor), con Peter Sellers, Raquel Welch, Ringo Starr. In anteprima.

EDEN. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Barbablù», con Richard Burton, Raquel Welch e Virna Lisi. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura 15, inizio film 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22.15: «Funerale a Los Angeles», con J. L. Trintignant e Ann Margret. Giallo drammatico.
EXCELSIOR — Domani alle ore 10 e 11.30: «Per qualche merendina in più», con Stanlio e Ollio. Seguirà un cartone animato. Ingresso indistintamente lire 200.
FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15: «Più forte ragazzi». Terence Hill, Bud Spencer per la terza volta insieme più forti che mai... in questo meraviglioso film per la delizia degli adulti e dei bambini.
GRATTACIELO (Sala riscaldata). 16, ult. 22.20. Due celebri bellezze internazionali: Femi Benussi e Barbara Bouchet nel divertentissimo spettacolare technicolor «Le mille e una notte». Vietato minori di 18 anni.
NAZIONALE. 15.30 - 22.15: «Biancaneve e i 7 nani». Immortale capolavoro di Walt Disney.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «La Calandria». Un film di P. Festa Campanile, con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet, Salvo Randone e Agostina Belli. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30. III settimana del capolavoro di V. De Sica: «Lo chiameremo Andrea». Technicolor, con N. Manfredi e M. Melato. Ultime repliche.
CAPITOL. 16. II settimana. A richiesta proseguono le repliche del technicolor «Il clan dei marsigliesi», con J. P. Belmondo. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.30. II settimana. Straordinario successo del film di V. Zurlini «La prima notte di quiete», con A. Delon e S. Petrova. Technicolor. Vietato minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Beffe, licenzie et amori del Decamerone segreto». Eccezionale «prima» del Decamerone più erotico, più divertente, più piccante. Technicolor con D. Crostarosa, Malisa Longo, Patrizia Viotti, Orchidea De Santis. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Sconsigliato alle persone che si scandalizzano facilmente: «Jus primae noctis. In technicolor, con L. Buzzanca. Vietato ai minori di 14 anni.
MIGNON. 16. Sharif e Bolkan nello storico: «L'ultima valle».

MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «Il braccio violento della legge» (Premiato con 4 Oscar). Caccia spietata di trafficanti della droga, con Gene Hackman. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «La violenza: Quinto potere» con E.M. Salerno, Gastone Moschin, Riccardo Cucciola, Mariangela Melato. Regia di F. Vancini. Musiche di E. Morricone. Vietato minori di anni 14.

ABBAZIA. 16. Presentato da Walt Disney: «Un papero da un milione di dollari», con D. Jones. Technicolor.
ALCIONE (telefono 796162). 16.30: «Anonimo veneziano». Tony Musante e Florinda Bolkan in uno dei maggiori successi di pubblico e di critica della cinematografia mondiale. Technicolor. Vietato minori 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «La casa delle mele mature». Spregiudicato e drammatico technicolor con Erica Blanc. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 15, ult. 21.30: «I conquistatori degli abissi». Spettacolare e avventuroso film di fantascienza, con R. Vaughn e E. Sommer.
ASTRA-ROIANO. 16.30. Venite fare il tifo per: «Pippo olimpionico», di W. Disney. In technicolor. Una valanga di risate. Segue: «Gran Canyon».
IDEALE. 16. Technicolor: «Quelle sporche anime dannate», con Jeff Cameron, Donald O' Brian e Christa Nell.
LUMIERE. 16: «Gli aristogatti». Meraviglioso cartone animato a colori, di W. Disney.
RADIO. 16: «Fuga dal pianeta delle scimmie». Capolavoro di fantascienza con Roddy McDowall e Kim Hunter. Technicolor.
OPICINA. 18: «I corvi ti scaveranno la fossa», con Craig Hill e Fernando Sancho.
SERVOLA. 16. Walt Disney presenta un technicolor meraviglioso: «Le avventure di Peter Pan». Volate anche voi con Peter Pan verso la terra dove il sogno si avvera. Segue «Il cavallo tatuato».

Riduzioni Enal: Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston.

MUGGIA

VERDI 17: «La via del rhum», con Brigitte Bardot e Lino Ventura. Avventuroso technicolor.
VOLTA. 17. Technicolor. Ritorna Giuliano Gemma nel capolavoro western: «Amico stammi lontano almeno un palmo», con Marisa Mell e Giorgio Eastman. Grande successo.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Che?». A colori. V. m. anni 18.
CAPITOL. 15.30: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo». A colori.
CENTRALE 15.30: «Che centriamo noi con la rivoluzione?». A colori.
ODEON. 15.30: «Il richiamo della foresta». A colori.

CRISTALLO. 14: «Biancaneve e i sette nani». A colori.
PUCCINI. 15.30: «...Più forte ragazzi». A colori.
DIANA. 18: «La ragazza di nome Giulio». A colori.
FERROVIARIO. 18: «La contestazione generale». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17: «Il generale dorme in piedi» con M. Melato e U. Tognazzi. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Sbatti il mostro in prima pagina», con G. M. Volontè e L. Betti. Colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «I vizi di una vergine» con G. Fuchs e C. Grumberg. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «I 2 figli dei Trinità», con F. Franchi e C. Ingrassia. Colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Le figlie di Dracula», con P. Cushing e D. Price. Colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Improvvisamente un uomo nella notte», con Marlon Brando. A colori.
AZZURRO. 17.30: «Fritz il gatto - Arriva il pornogatto». Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Che?» con M. Mastroianni e S. Rome. A colori.
SAN MICHELE. 17.30: «Il corsaro dell'Isola verde», con Burt Lancaster. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «La grande fuga», con Steve McQueen e J. Garner. Colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Scialli di seta gialla».
CAPITOL. 17: «Il padrino».

CRISTALLO. 17: «All'ombra delle piramidi».
SUPERCINEMA. 17: «I familiari delle vittime non saranno avvertiti».

FOGLIANO

ITALIA. 19: «W le donne», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. A colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Gli fumavano le Colt e lo chiamavano Camposanto». Colori.

SACILE

NUOVO. 17: «Ma papà ti manda sola?».
ZANCANARO. 17: «L'arancia meccanica».

GRADISCA

COMUNALE (19-22): «Una cascata di diamanti».
EDEN (19-22): «Doc».

CERVIGNANO

NUOVO: «Girolimoni - Il mostro di Roma».

CORMONS

ITALIA (19-22): «Viva la muerte tua», con F. Nero e L. Redgrave.
COMUNALE: «Uomo avvisato, mezzo ammazzato... parola di Spirito Santo».

RONCHI

RIO: «L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs».
EXCELSIOR: «Alfredo, Alfredo».

PALMANOVA

ITALIA: «Dio perdona... io no!».
GARIBALDI: «Giungla erotica».

GEMONA

SOCIALE: «La polizia ringrazia».

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
10.30: Scuola Elementare.
11.00: Scuola Media superiore.
MERIDIANA
12.30: Sapere: Spie e commandos nella resistenza europea (quinta puntata).
13.00: Oggi le comiche.
13.25: Il tempo in Italia.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese.
14.25: Napoli - Calcio: Italia-Turchia. Telecronista N. Martellini.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Gira e gioca.
17.30: Telegiornale - Estrazioni del lotto.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Scacco al Re.
RITORNO A CASA
18.40: Sapere: L'opera dei pupi.
19.10: Uomini e macchine del cielo - Ali per lavorare.
19.35: Tempo dello spirito.
RIBALTA ACCESA
19.50: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Lungo il fiume e sull'acqua», originale televisivo (Prima puntata).
22.15: Servizi speciali del Telegiornale: «Domani secolo venturo (Prima puntata).
23.00: Telegiornale - Che tempo fa Sport.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale Intermezzo.
21.20: Lado - Danze e canti popolari jugoslavi.
22.10: Telefilm.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.

6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,10: Mattutino musicale (2); 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori: 9.15:Voi ed io con A. Lupo; 10: speciale G.R.; 11.30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza con P. Ferrari; 12,44: Made in Italy; 13,15: La corrida, dilettanti allo sbaraglio; 14,09: Una vita per il canto: T. Schipa (3); 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio - Trasmissione per gli infermi; 15,45: Gran Varietà con R. Carrà; 17: Dopo il giornale radio - Estrazioni del Lotto; 17.10: Storia del teatro da Eschilo a Beckett: «Fuentovejuna» di F. Lope De Vega; 19: La musica e i cartoni animati; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Scusi che musica le piace? Assi e canzoni con M. Como; 20,45: Musica in celluloide; 21,30: Jazz concerto con la partecipazione della Broadoasting Union Big Band diretta da A. Hodeir; 22,05: Conversazione; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Dicono di lui; 23: Dopo il Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 22,30, 24.

6: Il Mattiniere con C. Barilli; 6,24: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con M. Jerry e J. Feliciano; 8,14: Tre Motivi per te; 8,40: Per noi adulti con C. Loffredo e G. Sofio; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Una commedia in trenta minuti - Sarah Ferrati in «Spettri» di E. Ibsen; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro con G. Bramieri; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoni a cavallo dell'anno; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,20: Calcio: Da Napoli, Italia-Turchia per la Coppa del mondo; 16,35: Le petit duc; 17,25: Estrazioni del lotto; musica e le cose con U. Pagliai; 17,30: Speciale G. R.; 17,45: Ping pong; 18,05: Europa music hall; 18,45: La musica e le cose con U. Pagliai 19,30: Radiosera; 20,10: Otello, di G. Verdi, direttore H. von Karajan; 23: Bollettino del mare; 23,05: Poltronissima - Controsettimanale dello spettacolo; 23,35: Dal quarto canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9,25: Trasmissioni speciali - Conversazione; 9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,30: università internazionale G. Marconi (da Roma); 11,40: Musiche italiane di oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,40: Lulù di A. Berg, direttore K. Bohm; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Conversazione; 17,15: Il senzatitolo - rotocalco di varietà; 17,45: Parliamo di Eclisse dei francofortesi?; 18: Notizie del Terzo; 18,35: Cifre alla mano; 18,30: Bollettino transitabilità delle strade statali; 18,45: La grande platea - settimanale di cinema e teatro; 19,15: Concerto di ogni sera - nell'intervallo: Divagazioni musicali; 20,30: L'approdo musicale; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico: I concerti di Roma, direttore M. Panni; 23: Orsa minore: «Kaspar» di P. Handèe; al termine: Chiusura

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.16: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Fra gli amici della musica: Trieste», proposte e incontri di G. Viozzi; 16.20: «La cortesele», note e commenti sulla cultura friulana; 16.40: Dall' XI concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: «Soto la pergolada», rassegna di canti folcloristici regionali; 15: Il pensiero religioso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buon giorno in musica - Programmi RTV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8: Musica del mattino; 9: Marlboro Music Hall; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Istria innamorata; 10.15: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: 15 minuti con la Rifi Record; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Fumorama; 14: Col naso all'aria; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Mini Juke box; 15: Studio 04; 15.30: Discorama; 16.30: Notiziario; 16 40: Passerella di cantanti; 20: Buona sera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Weekend musicale; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica da ballo.

TV Capodistria (a colori)

12.55: Sci - Coppa del mondo maschile - Wengen: discesa libera; 16.30: Pallacanestro - Campionato jugoslavo - Sarajevo: Bosna-Radnicki; 19.45: Musicalmente, spettacolo musicale; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Top secret», telefilm.

Televisione jugoslava

11.55: Ripresa di gare di sci da Grindelwald; 16.25: Notiziario; 16.30: Campionato jugoslavo di pallacanestro; 18. La cronaca; 18.15: «L'uccello invisibile»; 19.45: Il teatro in casa; 20: Telegiornale; 20.30: Divertitevi con M. Kovac; 21.30: «Le dodici sedie», film.

SECONDO PROGRAMMA (sper.) (A colori)

20.30: «L'incendiario e il padrone», teledramma; 21.40: Le grandi battaglie: «La battaglia per l'Inghilterra; 23.40: 24 ore.

BORSE E MERCATI

Milano: stazionaria

Milano, 12

Chiusura stazionaria con scambi poco attivi. Nella seduta conclusiva dell'ottava lo scarso interesse degli investitori e le modeste conseguenze oscillazioni di prezzo sono stati accentuati dal fatto che allo sciopero nazionale hanno aderito anche il personale dipendente dalla camera di commercio ed i bancari.

In tal modo il «pre-bourse» è risultato molto povero di indicazioni e la riunione si è accentrata soltanto alle operazioni di apertura e di chiusura. In apertura Interbanca, Bastogi, Montedison e General insieme a qualche altro valore denunciavano buoni recuperi mentre i siderurgici del gruppo IRI confermavano le migliorie del dopochiusura di ieri. Il grosso della quota non denunciava variazioni di rilievo. In chiusura si registrava qualche assestamento ma nel complesso la quota è terminata su basi di poco migliori a quelle di ieri.

Tra le poche variazioni di rilievo da segnalare i progressi conseguiti dalle Italsider, Finsider e Dalmine e i recuperi messi a segno dalle Abeille, Anic, C. Erba priv., Latina priv., Rumianca, Toro ordinarie e da alcuni valori a scarso flottante.

Ancora in asssestamento dopo i recenti progressi le Nord Milano (terminate a 3550 contro 3938 di ieri), Mittel. Le Broggi Izar dopo aver aperto a 1399 contro 1300 di ieri sono terminate in seguito ai realizzi a 1270. Deboli inoltre le Latina ord., Romana Zucchero, Rossari e Man. Tosi. Tra i valori a scarso fluttante da segnalare infine il rialzo delle Eserc. Molini che hanno chiuso a 480 contro 410 di ieri.

Tra i valori guida, generalmente poco mossi, in recupero le Montedison e le Fiat. Nel reddito fisso si sono registrate contenute oscillazioni di prezzo attraverso scambi non molto attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 97 milioni; obbligaz. 2.052.800.000; azioni 1.698.300.*

DOPOBORSA — Attività modesta. Qualche richiesta di Imm. Roma. Prezzi informativi: Generali 64.500 - 64.700; Mira Lanza 59.400-59.600; Imm. Roma 815-825; Saffa 7820-7840; Fiat 2275-2285. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 286.25; dollaro canadese 587.20; franco svizzero 155.865; corona danese 85.15; corona norvegese 88.62; corona svedese 123.60; fiorino olandese 181.805; franco belga 13.2675; franco francese 115.235; sterlina 1378.50; marco tedesco 182.90; scellino austriaco 25.313; escudo portoghese 21.885; peseta spagnola 9.2375; yen 1.9440.

Cambi delle banconote: dollaro USA t.g. 395, t.p. 574; sterlina 1379.50; franco svizzero 156.80; franco francese 115.36; franco belga 13.25; marco tedesco 183.05; scellino austriaco 25.40; peseta spagnola 9.14; escudo portoghese 21.80; dollaro canadese 580.50; fiorino olandese 182.25; corona danese 85.25; corona svedese 123.10; corona norvegese 86.95; dinaro jugoslavo t.g. 32.10, t.p. 32; dracma greca t.g. 17.90, t.p. 18; yen 1.97.

ORO E MONETE

Sterlina oro v. c. 12500-13500; sterlina oro n. c. 10300-11300; marengo svizzero 11000-12000; oro fino (Iva esclusa) 1230-1260; platino (Iva esclusa) 2700-3000; argento (Iva esclusa) 35500-39500.

TRIESTE

L'ultima seduta dell'ottava vede il mercato in leggero rilancio con la maggior parte dei titoli in lieve aumento. Oscillazioni nel reddito fisso.

Ass. Italiana 124500; Ass. Generali 64600; Ras 80700; Anic 670; Liquigas 373; Montedison 486; Rinascente 259; Rinascente Priv. 191; Gerolimich 45000; Premuda 57510; Sip 2240; Tripcovich 45970; Bastogi 1540; Finmare 207; Finsider 327; Pirelli S.p.A. 1030; Sme 1705; Stet 2465; Beni Stabili 5100; Immobiliare 809; Cantieri n. p.; Fiat Ord. 2265; Fiat Priv. 1700; Dalmine 328; Italsider 433; Terni 160; Marzotto Priv. 1310; Viscosa Ord. 1200; Viscosa Priv. 880.

NEW YORK

La riflessione sull'annunciata terza fase del piano economico del governo, con preoccupazione inflazionistiche, ha prodotto oggi un ribasso alla Borsa valori di New York. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 64,95, in perdita di 0,53. Il volume delle azioni scambiate è stato di 22,23 milioni, contro i 25,05 di giovedì.

LONDRA

C'è stata oggi richiesta di stato alla Borsa di Londra ma molti capi gruppo hanno subito delle cedenze per timore di agitazioni sindacali in relazione alle nuove iniziative per combattere l'inflazione.

Il numero indice del Financial Times sulla media di 30 industriali è sceso di 1,4 quotando, poco prima della chiusura, 505,8.

A PARIGI — Prezzi incerti hanno caratterizzato oggi le chiusure del mercato azionario di Parigi: fermi i petroliferi ed i chimici, migliori gli alimentari e gli elettrotecnici, irregolari tutti gli altri settori, buoni in genere i valori esteri.

A ZURIGO — Prezzi al rialzo oggi nel mercato azionario di Zurigo con scambi attivi; 56 titoli progrediscono e solo 13 diminuiscono di prezzo. Alcuni assicurativi salgono sensibilmente di quota, con bancari, finanziari e industriali; buoni anche i valori in dollari.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	PREZZI		
Amitalia	doll	8,14	—
Capitalitalia	»	11,34	—
Equitalia	»	10,98	—
Europrogr.	frsv	124,01	—
First Fund	doll	12,62	13,79
Fonditalia	»	12,15	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,32	—
Interfund	»	11,79	12,50
Interitalia	lire	8124	8879
Intern S F.	fr. bg	320.—	—
Intertrust	doll	12,21	13,27
Italamerica	»	10,99	11,59
Italfortune	»	10,83	—
Italunion	»	11,86	12,93
Mediolanum S.	»	11,72	12,74
Rominvest	»	12,35	13,34
3-R-Management	lire	5192,57	—

Titoli azionari

TITOLI	11-1	12-1
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	2599	2599
Eridana	2057	2050
Es. Molini	410	480
Molini Certosa	9275	9250
Motta	2220	2215
Rom. Zucchero	390	370
Rom. Zucchero pr.	401	398
Venchi Unica	2950	2950
Assicurative		
Alleanza Assic.	35500	35600
Assicuratrice Ital.	123750	124490
Ass. Milano ord.	21340	21250
Ass. Milano pr.	14700	14900
Generali	64500	64600
L'Abeille Italiana	15140	15420
Fondiaria Incen.	14805	14920
Fondiaria Vita	31050	31100
R.A.S.	80330	80710
S.A.I	22950	23230
Toro Assicuraz.	17350	17780
Toro Assic. priv.	12510	12500
Bancarie		
Comm. Italiana	18750	18601
Banco di Roma	18770	18820
Credito Italiano	1915	1902
Interbanca priv.	35850	36260
Mediobanca	80350	80500
Cartarie - Editoriali		
Binda	40100	40100
Burgo	10110	10260
Burgo priv.	6025	6010
Donzelli	347	340
Mondadori priv.	3640	3625
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1260	1262
Cer. Pozzi	190	190
Cer Pozzi priv.	280	279.50
Eternit	2430	2440
Italcementi	24500	24605
Richard Ginori	390	298
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I.C.	657.50	670
Brioschi	35800	35800
Caffaro	404	404.75
Carlo Erba	12610	12460
Carlo Erba priv	8000	8130
Italgas	855	860
Lepetit	18350	18450
Lepetit priv.	15550	15740
Liquigas	370	373
Mira Lanza	59260	59300
Montedison	480	486
Napoletana Gas	756	756
Petrolifera Ital.	5199	5199
Pierrel	7050	7015
Rumianca	835	850
Saffa	7770	7820
Sarom	1180	1179
Siossigeno	4770	4791
Commercio		
La Rinascente	255.75	259
La Rinascente priv	190	191
Silos di Genova	2400	2430
Comunicazioni		
Alitalia priv	6790	6840
Ausiliare	4729	4695
Autostr. Torino-Mil	31120	31200
Italcable	4260	4288
Mittel	1900	1860
Nord Milano	3938	3550
S.I.P	2247	2240
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1247	1240
Marelli E.	870	865
Tecnomasio	925	920

TITOLI	11-1	12-1
Finanziarie		
Agricola	1410	1408
Bastogi	1523	1539
Centrale	8925	8979
Finanz. E. Breda	5450	5480
Finmare	208.75	207
Finsider	308.50	327
Generalfin	3553	3580
Gim	3050	3030
I.F.I. priv.	6500	6474
I.F.I.L.	24510	24770
Invest	4130	4100
Italpi	—	—
Pirelli & C.	1940	1960
Pirelli s.p.a.	1022	1040
S.E.S	—	—
S.G.E.S.	—	—
SM.E.	1705	1704
Stet	2480	2465
Sviluppo	2270	2290
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4270	4268
Beni Stabili	5194	5105
Coge	1765	1759
Condotte d'acqua	764	762
De Angeli Frua	7990	7980
Edilcentro Milano	1250	1252
Generale Immob.	811	809
Habitat	3100	3100
Iniziativa Edilizia	6873	6873
La Milano Centrale	29000	29000
Risanamento	10000	9990
S.A.C.I.E priv	1010	1000
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2265	2280
Fiat priv.	1692	1707
Franco Tosi	4860	4870
Nebiolo	208	210
Olivetti ord.	1460	1460
Olivetti priv.	1500	1500
Westinghouse	3750	3750
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1300	1270
Dalmine	320	328
Falck	5375	5390
Falck priv.	4830	4775
Ilssa Viola	3810	3810
Italsider	405	433
Magona	2950	2970
Metalli	2535	2555
Monte Amiata	1580	1591
Pertusola	24900	2490
Siele	2215	2220
Terni	157	168
Trafilerie	814.50	820
Tessili		
Centenari e Zinelli	280	275
Chatillon	167	167.50
Cotonificio Cantoni	14900	14890
Cucirini	7275	7200
Fiat Cascami Seta	4300	4280
Fisac	763	770
Lanerossi	3330	3350
Lanif. di Gavardo	2250	2220
Linif. e Canap. Naz.	362	363
Marzotto priv	1290	1310
Olcese Veneziano	270	271
Rossari	226.50	215.25
Rotondi	35300	35300
Scotti	270	280
Snia Viscosa	1195	1199
Snia Viscosa priv	882	881
Tilane	371	381
Tosi Manifattura	720	697
Unione Manifatture	14650	14600
Diverse		
De Ferrari	1590	1560
Acque Potabili	1160	1141
Acqui Terme	1450	1680
C.I.G.A	7370	7376
Pacchetti	1067	1071
Reina	2398	2398
Smeriglio	235	239.75

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		12-1
Rendita	5%	98.80
Prest. Red. 1934	3,50%	99.30
Ricostruzione	3,50%	88.20
»	5%	93.80
Redim. Trieste	5%	94.90
Rif. Fondiaria	5%	95.20
Redimibile 54	5%	91.95
Edil Scol 67	5,50%	94.50
» » 68	5,50%	95.30
» » 69	5,50%	96.15
» » 70	6%	98.50
» » 71	6%	98.95
Cert. Cr Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T 1973	5%	100.—
» 1974	5%	98.40
» 1975 I	5%	97.50
» 1975 II	5%	97.—
» 1977	5%	95.75
» 1978	5%	95.70
» 1979	5,50%	100.—
» 1980	5,50%	99,90
» 1981	5,50%	—.—
Am. FF.SS 67/87	6%	91.90
» » 68/88	6%	92.40
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	99.40
» » 71/86	7%	98.95
I.M.I XVIII	6%	100.10
» XX	6%	98.90
» XXI	5%	99.—
» XXII	5%	92.40
» XXIII	5%	89.95
» XXIV	5,50%	90.80
» XXV	6%	92.90
» XXVI	6%	91.30
» XXVII	6%	91.20
» XXVIII	7%	99.35
» XXIX	7%	98.65
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	99.75
» XXXI opt.	7%	99.70
» XXXIII	7%	98.10
» XXXIII opt.	7%	99.15
» 64	5,25%	96.70
» Autostrade	6%	89.60
» Finan 66	6%	93.60
» » 68	6%	—.—
Cons. Op Pubbl.	5%	82.—
» » »	5,50%	84.—
» » »	6%	89.25
» » »	7%	96.90
C.O.P ss. I	6%	92.80
» » II	6%	93.10
» » III	6%	93.30
» » ANAS	6%	89.10
» Dotaz I	6%	92.80
» » II	5%	92.35
» In. St. 1.a	6%	91.95
» » » 2.a	5%	92.40
» » » 3.a	6%	91.50
» » » 4.a	6%	91.10
» » » 5.a	6%	91.—
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.50
» » » II	7%	98.50
» » » III	7%	98.—
» » » IV	7%	97.95
Elfer	5%	98.30
Ferrovie (52)	5,50%	—.—
» (53)	5,50%	99.80
» (55)	5,50%	98.50
» (59)	5,50%	94.40
» (60)	5%	90.70
» (61)	5%	89.50
» (65) I	6%	93.—
» (65) II	6%	92.40
» (66) I	6%	92.60
» (66) II	6%	92.—
» (67)	6%	92.10
» (69) I	6%	92.10
» (69) II	6%	98.—
» 70	6%	98.75
» 71	7%	—.—
» 72	7%	99.—
» 72 II serie	7%	98.30
Pian Ver (61) I	5%	89.50
» » (62) II	5%	90.—
» » (63) III	5%	95.20
» » (64) I	6%	93.30
» » (65) II	6%	92.80
» » (65) III	6%	92.40
» » (65) IV	6%	92.40
» » (67) V	6%	92.—
» » (67) VI	6%	91.55
» » (68) VII	6%	91.15
» » (71) I	7%	98.50
» » (71) II	7%	98.—
Pubbl Ut	5,50%	89.90
» » ord.	6%	95.60
» » vent.	6%	90.85
Pub.Ut Ed (48)	5,50%	97.10
» » » (55)	6%	98.40
» » » (56)	4%	98.50
» » Montec.	6%	98.10
Sviluppo Ind ss B	7%	98.80
» » » C	7%	103.—
» » » D	7%	97.10
» » » E	7%	98.50
» » » F	7%	96.70
Isveim (61) III	5,50%	96.70

TITOLI		12-1
Isveim. (62) IV	5,50%	95.—
» (62) V	5,50%	93.10
» (62) VI	5,50%	92.70
» (63) VII	5,50%	92.50
» (63) VIII	5,50%	92.—
» (64) IX	6%	94.40
» (64) X	6%	94.10
» (65) XI	6%	92.90
» (66) XII	6%	92.60
» (67) XIII	6%	91.70
» (67) XIV	6%	92.05
» (68) XV	6%	91.20
» (69) XVI	6%	91.30
» (70) XVII	7%	98.60
» (71) XVIII	7%	98.—
» (71) XIX	7%	97.70
» (72) XX	7%	98.—
C.I. Sardo 62	5,50%	96.—
» » 63	5,50%	93.90
» » 64	6%	95.50
» » 65 I	6%	94.50
» » 65 II	6%	94.60
» » 66	6%	92.35
» » 68	6%	89.95
» » 69	5%	89.90
» » 70	7%	97.70
» » 71	7%	—.—
» » 71 II	7%	96.95
B.M.Cred C. 67	6%	96.40
» C. 68	6%	97.40
» C. 70	6%	96.70
» C. 71	7%	99.70
B.M.C 71/81	7%	108.—
» 71/81 II	7%	98.50
» 72/82	7%	99.10
Enel 65 I	6%	93.—
» 65 II	6%	93.—
» 66 I	6%	91.60
» 66 II	6%	91.50
» 67	6%	91.20
» 68 I	6%	91.20
» 68 II	6%	91.—
» 69 I	6%	91.35
» 69 II	6%	91.30
» 70	7%	99.50
» 71	7%	99.40
» 72	7%	99.05
» 72 II	7%	98.20
» Europa	6%	95.85
E.N.I 58	6%	99.90
» 58 vent.	6%	97.05
» 64	6%	98.80
» 65 II	6%	94.25
» 66	6%	93.60
» Gela	5,50%	93.85
» sud 59	6%	98.—
» 60	5,50%	94.50
» 61	5,50%	94.40
» IV	5,50%	92.10
» V	5,50%	92.70
» VI	5,50%	92.—
» VII	5,50%	94.25
» VIII	5,50%	93.90
» IX	6%	95.50
I.R.I 56/74	6%	100.20
» 57/75	6%	99.80
» 58/74	6%	99.75
» 57/77	6%	99.10
» 58/78	6%	97.90
» 59/79	5,50%	92.75
» 68/80	5,50%	92.—
» 61/86	5,50%	89.75
» 63/83	5,50%	90.60
» 64/82	6%	93.70
» 65/83	6%	93.30
» Alfa R.	7%	106.75
» Elett. opt.	5,50%	98.70
» Sider	5,50%	—.—
BEI 62	5%	91.50
» 65	6%	92.90
» 66	6%	92.20
» 67	6%	92.45
» 68	6%	93.20
» 71	7%	100.—
» 72	7%	98.10
CECA 63	5,50%	92.20
» 66	5%	92.40
» 68	6%	92.30
» 68 II	6%	92.20
» 72	7%	99.25
Timavo	7%	99.90
Autostr. C.C 63	5,50%	86.50
» » 65	6%	93.05
» » 67	6%	90.10
» » 68 I	6%	89.95
» » 68 II	6%	89.85
» » 69	6%	89.85
» » 71	7%	99.05
» » 72	7%	98.90
B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
Banco Sicilia OP	5%	95.—
» Sicilia	5%	97.—
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	6%	95.—
Cred Fondiario	5%	94.80
» Fond conv	5%	90.40
» » 1985	5%	92.50
» » 1986	5%	92.30
» » 1987	6%	92.40
» » 1990	6%	91.—
» » 1991	6%	91.80
» » 1992	6%	91.10
» » 1995	5%	91.—
» » 1996	6%	91.50
» » 1997	6%	90.50

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	103.25
E.N.I 66/81	6%	96.—
» 66/81	6,50%	98.60
» 67/82	6,50%	98.—
» 67/87	6,50%	98.—
» 68/88 I	6,75%	99.75
» 68/88 II	6,75%	99.50
» 69/81	7%	100.90
I.M.I 70/81	7,25%	101.50
B.E.I 66/86	6,50%	100.—
» 67/82	6,50%	100.50
» 67/82 II	6,50%	99.75
» 68/80	6,75%	100.50
» 69/84	7,50%	103.80
C.E.C.A 66 igu	6,50%	99.50
» 66 dic.	6,50%	99.50
» 67/87	6,50%	99.10
» 67	[illegible]	99.10

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	37941
Trieste Borsa	»	24609
Monfalcone	tel.	4 '00
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec.	»	(06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IN DIMINUZIONE LE SCORTE DI COMBUSTIBILE

La crisi energetica si aggrava negli S. U.

Misure d'emergenza per assicurare il riscaldamento nelle case e nelle scuole - Allarme negli aeroporti

Washington, 12

Un forte calo della temperatura e una diminuzione delle scorte di nafta e di gas naturale stanno costringendo in questi giorni gli Stati Uniti a varare provvedimenti d'emergenza al fine di assicurare il continuo riscaldamento delle abitazioni e il normale flusso del traffico di massa.

Numerose scuole in varie parti del Paese sono state costrette a chiudere i battenti. Molte raffinerie hanno inoltre deciso di limitare la produzione del combustibile per aerei, al fine di far fronte alle domande più urgenti dei consumatori privati. La conseguenza è stata un'improvvisa scarsità del combustibile che le attivissime aerolinee americane e straniere consumano a tonnellate ogni giorno per assicurare il normale traffico interno e internazionale. L'associazione dei trasporti aerei, che ha sede a Washington, ha segnalato a questo proposito una situazione quasi allarmante all'aeroporto internazionale «Kennedy» di New York.

La commissione federale per l'energia (FPC) ha reagito all'allarme proponendo che la politica americana che regola le importazioni di petrolio e di gas naturale dall'estero sia posta sotto il controllo di un nuovo ente federale. Il presidente dell'organismo, Nissikas, ha detto che le importazioni di petrolio e di gas negli Stati Uniti sono destinate ad aumentare in maniera drammatica nel giro dei prossimi quindici anni ed ha suggerito l'opportunità di sottoporre anche le importazioni di gas agli stessi controlli che regolano attualmente quelle petrolifere.

Come ha affermato davanti alla commissione interni del Senato il segretario agli interni Rogers Morton, gli Stati Uniti sono ora caratterizzati da una posizione seriamente deficitaria sul piano energetico. La loro dipendenza dalle fonti energetiche straniere, egli ha sostenuto, è attualmente pari a quattro miliardi di dollari annui, e sembra destinata ad aumentare, tanto che entro il 1985 essa dovrebbe toccare i 20 miliardi di dollari all'anno.

In particolare, ha rivelato Morton, gli Stati Uniti importano ora circa il 28 per cento dei loro consumi di petrolio. Entro il 1985, ha detto, tale proporzione sembra destinata a raggiungere il limite del 50 per cento. Morton ha proposto una completa riforma del sistema di contingentamenti che regola attualmente le importazioni di petrolio negli Stati Uniti e che è ormai in vigore da una ventina d'anni. Egli si è detto in favore di un sistema che faccia dipendere l'ampiezza delle quote assegnate a ciascun Paese esportatore non da una percentuale della produzione del mercato americano, come attualmente avviene, bensì da una percentuale degli effettivi consumi di tale mercato. Morton ha inoltre affermato di favorire la licitazione di licenze d'importazione fra le varie raffinerie, fuori dallo stesso sistema di contingentamenti.

Durante la medesima seduta della commissione interni del Senato, il sen. Henry Jackson (democratico) ha sostenuto che l'attuale crisi energetica negli Stati Uniti durerà finché dureranno i contingentamenti, stabiliti, egli ha detto, per proteggere la produzione dei petrolieri americani ai danni dei consumatori.

(Ansa)

Buitoni - Perugina fatturato in aumento

Perugia, 12

La IBP «Industrie Buitoni Perugina» ha reso noto che il fatturato del gruppo nel '72 è stato di 155 miliardi di lire con un aumento del 15 per cento rispetto al 1971. In base a indicazioni contabili preliminari, il reddito della società risulta aumentato in misura superiore all'aumento del fatturato.

Il consiglio di amministrazione, nella sua seduta odierna, ha deciso di dar corso all'aumento di capitale da nove a 12 miliardi mediante la emissione di un milione 500 mila nuove azioni, godimento primo gennaio 1973, da offrire ai vecchi azionisti alla pari e senza spese, in ragione di una azione nuova ogni tre azioni vecchie possedute. I termini per l'esercizio del diritto di opzione decorreranno dal 22 gennaio 1973 compreso e il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, entro il 9 febbraio 1973 compreso.

(Ansa)

Diminuite in Germania le riserve monetarie

Francoforte, 12

Nella settimana terminata il 31 dicembre le riserve monetarie nette della Germania occidentale sono diminuite di circa 1000 milioni di marchi, scendendo a 74.400 milioni di marchi.

La Banca centrale ha detto che la diminuzione va attribuita esclusivamente al fatto che alcune voci (oro e diritti speciali di prelievo) sono state modificate in conformità alla nuova parità del dollaro americano con l'oro. La perdita reale risultante dall'operazione è stata di 1.100 milioni di marchi. Tuttavia, poiché nella settimana in esame le operazioni valutarie hanno prodotto un saldo attivo netto di 100 milioni di marchi, la perdita netta è stata di 1000 milioni di marchi.

Le riserve complessive sono diminuite di 1.267.449.000 marchi, scendendo a 7.387.516.000 marchi, per la correzione di 746.381.000 marchi apportata alla diminuzione delle riserve auree, scese a 13.970.912.000 marchi, e per la diminuzione a 52.221.029.000 marchi (—143 milioni 103.000) delle riserve in valuta estera immediatamente convertibile.

Alla diminuzione hanno contribuito anche il calo di 220 milioni 947.000 marchi della quota oro depositata presso il Fondo monetario internazionale.

(Italia)

Entro martedì registri in regola

Roma, 12

Martedì 16 gennaio è l'ultimo giorno utile per la prima annotazione da effettuare sui registri obbligatori ai fini dell'IVA: entro quel giorno, quindi, tutti gli industriali, agricoltori, commercianti e professionisti dovranno avere acquisito e vidimato i relativi registri e completato la prima annotazione.

Le norme in vigore stabiliscono, infatti, che ogni operatore ha 15 giorni di tempo per registrare le fatture ricevute per beni o servizi acquistati, così come quelle emesse per le vendite o gli incassi quotidiani per commercianti e piccoli imprenditori: conseguentemente tutti gli operatori che il 1.o gennaio hanno effettuato operazioni entro martedì sera dovranno avere registrato i corrispettivi. Per tutti quelli rimasti inattivi il 1,o gennaio, ovviamente il termine di regolarizzazione viene spostato al 17: cioè, 15 giorni dopo il 2 gennaio, primo giorno feriale dell'anno.

La vidimazione dei registri, infine, può essere effettuata gratuitamente presso gli uffici provinciali dell'IVA, presso gli uffici distrettuali delle imposte di registro, presso le cancellerie dei tribunali e — a pagamento — presso i notai della Repubblica.

(Italia)

L'ENTRATA IN VIGORE DELLA NUOVA IMPOSTA E LE CONSEGUENZE SUL SISTEMA

IVA: PROBLEMI DI CASSA PER IL TESORO DELLO STATO

Minori gli incassi e maggiori esborsi nel mese in corso — Un «buco» di circa 250 miliardi - I provvedimenti previsti

Roma, 12

L'abituale contrazione che la circolazione monetaria subisce in gennaio sarà, con ogni probabilità, pari alla metà di quella registrata nel 1972. Il Tesoro dello Stato, infatti, sta affrontando in questi giorni i primi problemi connessi con l'abolizione dell'IGE, dei dazi comunali di consumo, della imposta di conguaglio e di altri tributi: problemi che si concretizzano — per il mese di gennaio — in un minore incasso di circa duecento miliardi di lire e in maggiori esborsi per circa sessanta miliardi di lire.

Le norme entrate in vigore dal 1 gennaio prevedono che l'IVA verrà versata all'amministrazione finanziaria dello Stato entro il 28 febbraio per le imprese con fatturato superiore agli 80 milioni annui ed entro il 30 aprile per tutte le altre (oltre che per alcune categorie particolari, come le banche). Inoltre, il 20 gennaio le intendenze di finanza dovranno accreditare a comuni, province, regioni, camere di commercio ed enti turismo un dodicesimo dei tributi soppressi e prima di spettanza degli stessi. Un conteggio esatto non è possibile, ma non si dovrebbe essere lontani dal vero — come sostengono gli organi tecnici dei dicasteri interessati — ritenendo che il «buco di cassa» in gennaio sarà di circa 250-260 miliardi di lire.

L'anno passato la circolazione monetaria discese in gennaio da 7281 a 6773 miliardi di lire: quest'anno è, quindi, verosimile che la contrazione non sarà di 500-600 miliardi di lire, ma solamente di 300-350 miliardi. Molto complesso, in questo ambito, è stabilire quali conseguenze potranno aversi sul sistema economico in dipendenza di questa modifica transitoria.

Difatti, l'IVA — con le sue scadenze mensili e trimestrali — differisce radicalmente dall'IGE che veniva versata contestualmente all'atto od, al massimo con postagiro settimanale. Tenendo conto dei termini di tempo stabiliti per l'IVA e di quelli esistenti per l'IGE, si può affermare che le imprese con meno di 80 milioni annui di fatturato verranno «finanziate» dall'IVA per un periodo medio di 75 giorni e quelle con più di 80 milioni per un periodo di 45 giorni. Il «finanziamento» ammonterà evidentemente alla cifra dell'IVA che dovrà essere poi versata al fisco: questo significa anche che le imprese con largo ricorso alla mano d'opera (quindi con alto valore aggiunto) saranno favorite rispetto a quelle con poca mano d'opera. Nel primo caso, infatti, verrà incassata molta IVA, mentre se ne pagherà poca per acquisto di fattori produttivi e, di conseguenza, la cifra da versare sarà elevata rispetto al fatturato. Il contrario avverrà per le imprese con poca mano d'opera dipendente.

Dal punto di vista dello Stato, il problema è inverso: si tratta di trovare «finanziamento» a un tempo più lungo di incasso rispetto ai precedenti tributi sopressi. Tutto lascia pensare che il Tesoro si limiterà a prelevare in conto anticipazione presso l'istituto di emissione per effettuare i pagamenti, senza ricorrere al mezzo più drastico di rinviare le erogazioni al momento in cui affluiranno i primi incassi.

(Italia)

RCA: eccezione di legittimità costituzionale

Napoli, 12

Una eccezione di legittimità costituzionale della legge sull'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli è stata proposta dall'avv. Pasquale Amelio, nell'argomentare i motivi di appello avverso ad una sentenza del pretore di Marano (Napoli).

Il legale napoletano osserva che la citata legge non stabilisce «un rigoroso criterio atto ad evitare che vi sia sperequazione tra le tariffe dei premi delle diverse imprese assicuratrici nelle varie province d'Italia». La disparità di trattamento che in realtà si riscontra tra le tariffe dei premi adottate nel Mezzogiorno d'Italia e quelle praticate in talune regioni del Settentrione, va censurata «sotto il profilo della legittimità costituzionale, per evidente contrasto con l'art. 3 della Costituzione che sancisce la eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge».

(Italia)

IL PIANO DESTINATO AL RINNOVAMENTO E RICLASSAMENTO DI IMPIANTI E MEZZI

Treni: viaggiatori in aumento ma scarso il traffico di merci

Notevole il dislivello tra i due settori - Occorre migliorare la qualità dei servizi per ottenere una più razionale ripartizione - Favorevoli prospettive per il futuro

Roma, 12

Si viaggerà sempre di più sui treni delle Ferrovie dello Stato. I viaggiatori-chilometro aumenteranno in 10 anni del 30 per cento, a un tasso medio annuo del 2,7 per cento, e le tonnellate-chilometro del 39 per cento, con un incremento medio annuo del 3,5 per cento. Le previsioni — in base alle valutazioni riportate su un numero speciale del bollettino sindacale dello S. F. I., dedicato al nuovo piano poliennale ferroviario — sono infatti per un «passaggio» da 33,9 miliardi di viaggiatori-km del 1971 a 44 miliardi nel 1982. Nel contempo, le tonnellate-km di merci, da 17,2 miliardi saliranno a 24 miliardi. Il 1973 — anno di probabile «partenza» del piano — sarà caratterizzato, sempre sotto il profilo previsionale, da un complesso di 37,5 miliardi di viaggiatori-km e di 18,5 miliardi di tonnellate-km.

La Firenze-Roma, linea sulla quale sono in corso i lavori di quadruplicamento, con caratteristica di «direttissima», assorbirà fra 10 anni 4,1 miliardi di viaggiatori-km; cioè oltre uno in più rispetto al 1971. Seguono, per la parte che presenta cifre oltre i tre miliardi, la Napoli-Reggio Calabria (3 miliardi e 759 milioni), la Genova-Roma (3 miliardi e 652 milioni), la Milano-Bologna (3 miliardi e 512 milioni) e la Roma-Napoli (3 miliardi e 319 milioni). Nel settore merci, due sono le linee per le quali si ritiene che verranno superati i due miliardi di tonnellate-km: la Napoli-Reggio Calabria (2 miliardi e 460 milioni) e la Genova-Roma (2 miliardi e 10 milioni). Il miliardo di tonnellate-km sarà abbondantemente superato relativamente alla Firenze-Roma (un miliardo e 740 milioni), alla Roma-Napoli, alla Milano-Bologna, all'Ancona-Bari e alla Verona-Brennero.

A fronte a queste favorevoli prospettive di sviluppo dei traffici su rotaia, il sistema ferroviario nazionale presenta attualmente notevoli sintomi di insufficienza. Il piano decennale 1962-1972 è stato destinato, nella massima parte, a provvedimenti di rinnovamento e riclassamento di impianti e di mezzi. Il nuovo piano poliennale, proposto dalla azienda e all'esame del Cipe, dovrà pertanto imprimere una spinta rinnovatrice, capace di adeguare le infrastrutture e il parco alle accresciute necessità operative. Queste, relativamente al settore viaggiatori, sono sottolineate dal graduale aumento del percorso medio pro-capite, passato, nell'ultimo ventennio, da 61 a 98 chilometri.

Anche nel settore merci, nello stesso periodo, si è registrato un, sia pure meno incisivo, aumento del percorso medio (da 260 a 318 chilometri). L'aumento del percorso medio — si sottolinea negli ambienti tecnici interessati — mette in evidenza la tendenza che si registra nel nostro Paese a servirsi del mezzo ferroviario per i viaggi a sempre più lunga distanza e costituisce un aspetto positivo della evoluzione in corso nel mercato dei trasporti. Aspetti negativi e anomalie però non mancano. Uno è rappresentato dalla chiara maggiore incidenza del settore viaggiatori rispetto al traffico totale, incidenza che per l'Italia rappresenta il 65 per cento mentre per la Germania e per la Francia si mantiene intorno al 36 per cento.

Da sottolineare anche l'anomala ripartizione del traffico merci globale nel nostro paese. L'aliquota del trasporto ferroviario — rispetto al traffico globale nazionale — in base a quanto riporta il bollettino dello SFI — è, in termini di tonnellate-chilometro, meno del 25 per cento, mentre in Germania e in Francia la S.N.C.F. e la D.B. assorbono rispettivamente il 45 per cento e il 40 per cento del traffico globale nazionale. La migliore qualità del servizio merci conseguibile con l'adeguamento delle infrastrutture e dei mezzi ferroviari costituisce la premessa indispensabile per una più razionale ripartizione del traffico.

La rete ferroviaria, costituita da 16 mila chilometri di linee, conserva, nella sua struttura fondamentale, le «caratteristiche fisiche» di base adottate all'epoca della costruzione delle linee, che risale, per buona parte, come del resto in altre ferrovie europee, a oltre un secolo. Rispetto alle altre ferrovie europee, quella italiana presenta peraltro maggiori condizionamenti dovuti alle caratteristiche ambientali e orografiche del territorio oltre che alla esistenza di numerose linee principali ancora a semplice binario (lo sviluppo del doppio binario, rispetto alla lunghezza totale delle reti, è del 30 per cento per le F.S., 43 per cento per le ferrovie francesi e 42 per cento per le ferrovie germaniche). Studi condotti sull'«uso» della rete ferroviaria hanno evidenziato come l'87 per cento del traffico totale si concentri su soli 7 mila chilometri di linee e, all'altro estremo, come il 31,5 per cento della rete sia interessata al 4 per cento del traffico. Lo stesso fenomeno di concentrazione dei traffici si verifica anche nei riguardi delle stazioni. *(Italia)*

In Svizzera il 1973 si è iniziato con una serie di aumenti di prezzi, che fanno temere alla popolazione nuove pericolose spinte all'inflazione: gli «aggiustamenti» di prezzo verso l'alto sono stati numerosi.

L'IVA e le navi

Roma, 12

Il ministro delle finanze, sen. Athos Valsecchi, con telegramma diretto agli uffici interessati, ha precisato il concetto di «nave» ai fini del quarto e quinto comma dell'art. 8 e del primo comma dell'art. 68 del DPR 26 ottobre '72 n. 633, relativo alla disciplina IVA.

Per «nave», è stato precisato, si deve intendere, ai sensi dell'art. 136 del codice della navigazione, qualsiasi costruzione destinata al trasporto per acqua, anche a scopo di rimorchio, pesca, diporto o altro scopo. *(Italia)*

LA SETTIMANA IN BORSA

Riaffiora l'incertezza

TITOLI	chius. 5-1-73	chius. 12-1-73	percentuali
Generali	65.800	64.600	— 1,8
RAS	82.210	80.710	— 1,8
Assicuratrice	127.900	124.490	— 2,7
Mediobanca	81.100	80.500	— 0,7
ANIC	672	670	— 0,3
Montedison	485	486	+ 0,2
Bastogi	1.552	1.539	— 0,9
Finsider	315	327	+ 3,8
Centrale	8.950	8.979	+ 0,3
Sviluppo	2.300	2.290	— 0,4
Pirelli S.p.A.	1.037	1.040	+ 0,3
Beni Stabili	5.230	5.105	— 2,4
Immobiliare R.	833,50	809	— 2,9
Fiat	2.280	2.280	—
Olivetti	1.495	1.460	— 2,3
M. Amiata	1.603	1.591	— 0,7
Viscosa	1.211	1.199	— 1,0
Italcementi	25.400	24.605	— 3,1
Rinascente	263	259	— 1,5

Questa seconda ottava del 1973 si è chiusa con un regresso medio calcolato intorno l'1 per cento, frutto in un andamento di scambi ridimensionato e condizionato dal prevalere dell'offerta, nonché da una pressocché costante cautela del denaro che ha preferito sovente rimanere alla finestra senza impegnarsi.

Come sempre si corre alla ricerca delle ragioni ma queste non sono sempre definibili. O, meglio, non come ragioni di mercato nuove; in un certo senso si è tornati al vecchio. Le cose in economia, anche se qualche sintomo di miglioramento c'è, non riescono ancora a convincere nessuno. Ed in effetti una riprova non starebbe proprio male che ci confermasse che le cose cominciano veramente a riassestarsi, ma ci vuole del tempo e cifre statistiche convalidate da una media ampia che per ora manca. Poi c'è l'acutizzarsi di determinate polemiche politiche che danno l'impressione di voler smentire quanto da più parti si era cominciato a credere e cioè che, sia pure in misura ridotta e ristretta quale la ristretta maggioranza consente, il governo volesse — e soprattutto — potesse attuale una politica delle cose, con il corollario di quella normalizzazione di cui il Paese ha inderogabile bisogno. Infine c'è il riacutizzarsi della tensione sindacale. Questo per richiamarci alle cose vecchie.

Ma in questa ottava c'è anche una componente tecnica particolare e cioè il «fatto nuovo» seppure contingente dello spostamento al 16 gennaio dela liquidazione di dicembre (ossia del mese borsistico di dicembre la cui liquidazione avrebbe dovuto aversi a fine anno). Tale fatto considerato che il 18-1 ci sono già i riporti non privi di qualche difficoltà frena parecchie mani a muoversi con la possibile agilità e iniziativa. E infine c'è l'ipoteca del rincaro del denaro che blocca la speculazione sul medio termine, e via di questo passo. Ecco qualcosa di molto vecchio che però si ripresenta ormai come nuovo. (Gli attuali tassi attivi degli istituti bancari non coprirebbero più le spese ed i costi globali di gestione e pertanto si studia di ritoccare le entrate cosa che evidentemente non può lasciare indifferente chi di queste componenti deve fare adeguato conto).

Con tali premesse, ogni attesa di rimbalzi o anche di modeste riprese è facilmente preda di delusioni. Così, dopo il mezzo scivolone dello scorso venerdì, se ne è avuto uno nuovo il lunedì dell'ottava in esame. Ormai quasi tutto il terreno guadagnato sul finire di novembre è stato sperperato. Almeno in linea di media. Non mancano titoli che conservano ancora discreti margini, ma non pochi sono quelli che hanno perso il margine con altro capitale ancora. Ed il peggio si è che tale indebolimento non ha colpito soltanto i già spesso malmenati valori industriali, specie di massa, ma anche titoli di primo piano per il loro contenuto patrimoniale, la valida gestione amministrativa, eccetera, come taluni assicurativi, vari immobiliari, finanziari e simili. Martedì e ieri ci sono stati due momenti reattivi che però sono valsi soltanto a mitigare il regresso che si profilava.

Sulla piazza di Trieste il «fenomeno» Gerolimich ha avuto finalmente la sua chiarificazione prevista: la Società cioè, è passata di mano ad altre forze ed in particolare alla Cameli di Genova. Adesso sarà quotata anche in quella Borsa. Il titolo, comunque, dopo un acuto che è giunto a quota 61.000 si ritrova ora su basi sensibilmente più basse ed oggi ha chiuso alla nostra Borsa al limite delle 45.000 lire.

Andamento piuttosto difforme ed a volte contrastato nel comparto del reddito fisso, dove, tra l'altro, si è notato un allineamento di alcune emissioni ENEL di data diversa, ed un andamento alterno per singole emissioni parastatali e statali. Situazione nel complesso calma; migliore per i Buoni dello Stato.

Alfredo Nemez

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 12-1 validi per transazioni tra banche.

	1 mesi	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	6	5-3/4	6
Sterl. br.	9	9-1/4	9-7/16
Franco sv.	5-3/8	5-1/16	5-1/16
Marco ger.	3-1/8	3-7/16	4

Le esportazioni jugoslave nel '72 hanno raggiunto il valore di 38.020 milioni di dinari, con un aumento del 18 per cento rispetto all'anno precedente; le importazioni sono aumentate del 5 per cento, salendo a 54.800 milioni di dinari. Il disavanzo della bilancia commerciale è diminuito di un terzo rispetto al '71.

UN PROCEDIMENTO APPLICATO PER LA PRIMA VOLTA

Perfino i ricami con il calcolatore

Milano, 12

Alle quasi innumerevoli applicazioni dei calcolatori elettronici si è aggiunta anche il ricamo. Grazie all'impiego di un terminale del servizio Honeywell Time Sharing Mark II, collegato via satellite a un grande elaboratore elettronico di Cleveland (Ohio), la società Ricamatic International di Milano, otterrà in minor tempo e con assoluta precisione i cartoni «Jacquard» da fornire alle ditte produttrici di ricami.

I cartoni «Jacquard», vengono utilizzati per la realizzazione di ricami sulle speciali macchine automatiche ma la loro preparazione è rimasta lenta e laboriosa. Si tratta infatti di ingrandire opportunamente il disegno originale e di localizzare manualmente tutti i punti che, nei vari colori, dovranno essere dati dalla macchina da ricamo. La operazione successiva, viene eseguita su una macchina il cui operatore posiziona un ago su tutti i punti evidenziati con l'operazione precedente.

Ogni volta che l'ago viene posizionato l'operatore, azionando un pedale, provoca l'esecuzione di un foro sul cartone «Jacquard». Questa operazione viene ripetuta separatamente per ogni colore. E' da notare che per un ricamo molto semplice occorrono circa mille punti, mentre per i ricami più complessi si arriva ai 10-12 mila punti. Con il procedimento introdotto dalla Ricamatic International, per la prima volta nel mondo applicato ai ricami, il disegno originale ingrandito viene direttamente posto su un digitalizzatore bidimensionale che con un sistema ottico a lettura diretta segue il tracciato del disegno e perfora automaticamente su banda la coordinate di ogni punto localizzato nonché eventuali altre indicazioni e comandi.

A programma eseguito il Termainale fornisce a sua volta una banda perforata che, inserita su un apposito trascodificatore, darà luogo alla perforazione automatica dei cartoni Jacquard. *(Italia)*

La scuola nella lotta alla droga

Roma, 12

L'arresto, avenuto ieri a Roma, di 17 studenti universitari per uso di sostanze stupefacenti si presta a inquadrare un aspetto importante del problema della droga: il ruolo che la scuola può svolgere nell'azione di educazione e prevenzione.

Il recente disegno di legge che modifica la disciplina della produzione del commercio e dell'impiego degli stupefacenti, approvato il 22 dicembre dal consiglio dei ministri, affronta solo in parte questo lato del problema. C'è da ricordare che uno studio pubblicato tempo fa dal ministero della sanità affermava che, oltre che al medico, al chimico, al sociologo, al farmacista e al legislatore, «il problema degli stupefacenti va confinato soprattutto nelle mani dell'educatore».

A questo proposito, risulta che il ministro della pubblica istruzione, Scalfaro, ha inviato al presidente del consiglio Andreotti e ai ministri interessati (sanità, interno, giustizia) una lettera in cui afferma che con il disegno di legge approvato di recente «ben poco, ove si eccettui la presenza di vari comitati interministeriali», viene lasciato alla competenza del ministero della pubblica istruzione e si osserva che «pressocché» tutte le norme, anche quelle relative alla prevenzione, prevedono l'azione dei ministeri della sanità e degli interni che, nei confronti dei giovani non sempre appaiono come i più idonei e convincenti».

Nella lettera il ministro afferma inoltre che non sono stati «sufficientemente affrontati gli aspetti sociali», del problema, soprattutto nei riguardi di «quella parte della popolazione italiana che si trova maggiormente esposta ai danni della droga:... i giovani, siano essi studenti o no». In pratica Scalfaro chiede che nella prevenzione, nella cura e nella riabilitazione dei drogati venga dato spazio alla autorità scolastica, «quella cioè che forse più delle altre ha la possibilità di esercitare una influenza negli ambienti giovanili, nonché nell'ambito delle famiglie».

In questo senso si era pronunciato lo stesso ministero della sanità con una circolare (12 maggio 1970) in cui si chiedeva alle autorità scolastiche «un'azione di informazione approfondita» sulle conseguenze dell'uso della droga e una serie di iniziative nei confronti degli studenti, concordate con l'autorità sanitaria. Anche in campo internazionale il ruolo delle strutture educative è stato più volte sottolineato: basti ricordare i documenti approvati a Parigi (14-17 dicembre 1971) dalla prima sessione delle commissioni di esperti europei in materia di droga e a Londra (15-18 febbraio 1972) dagli esperti delle commissioni europee, oltre alla dichiarazione votata a Roma (4-5 ottobre 1972) dalla conferenza europea per la lotta contro l'abuso e il traffico illecito di stupefacenti, che sottolinea l'importanza della informazione e dell'azione educativa per la soluzione del problema. *(Italia)*

INDAGINI A ROMA sulla fumeria di giovani

Roma, 12

Proseguono le indagini dei carabinieri per identificare gli altri frequentatori del «covo» di via Antonio Sogliano 79, nella zona di Forte Bravetta, dove ieri notte sono stati sorpresi 17 studenti, 12 giovani e 5 ragazze, mentre fumavano hascisc. I militari della compagnia di Trastevere, che controllavano da oltre un mese l'appartamento della studentessa Anna Bernardini di 23 anni, iscritta al biennio d'ingegneria, hanno accertato che i giovani che si sono avvicendati nella casa ogni giorno, dopo le 21, trattenendosi fino a notte inoltrata, sono stati oltre un centinaio.

L'inchiesta, poi, è principalmente accentrata sulla scoperta dei fornitori della droga che veniva usata dai giovani, la maggior parte dei quali sono tra i 20 e i 22 anni. Dopo l'irruzione di ieri sono stati sequestrati mezzo chilo di hascisc libanese, uno speciale «prodotto» poco usato in Italia, dosi di «LSD» e di anfetamina. La «scientifica» dell'Arma sta compiendo accertamenti tecnici su una «bustina» contenente polvere bianca trovata nell'appartamento. *(Italia)*

DRAMMA IN UNGHERIA

14 studentesse in ostaggio

Budapest, 12

Oggi è finito l'assedio, in una cittadina dell'Ungheria settentrionale, di 14 studentesse di liceo che due fratelli tenevano in ostaggio in una classe chiedendo denaro, armi e un salvacondotto per lasciare l'Ungheria. Uno dei fratelli, Andras Pintye di 19 anni, è rimasto ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia. L'altro Lazlo è stato arrestato. Le studentesse sono tutte indenni.

Soltanto oggi dopo cinque giorni che le ragazze erano sotto la minaccia dei due fratelli armati, l'agenzia «M.T.I.» ha dato notizia dell'accaduto. L'incidente è avvenuto a Balassagyarmat, una cittadina di 25.000 abitanti. Secondo fonti legali non si hanno episodi analoghi negli annali criminali del paese. Non si sa dove i fratelli Pintye avessero potuto procurarsi le pistole data la severità delle leggi sulle armi private. *(Ap)*

PRECISAZIONI E SMENTITE DEL MINISTRO DELLA SANITA' GASPARI

Carne: i prezzi all'ingrosso sono diminuiti in questi mesi

Il governo ha sempre favorito la ricerca delle fonti di approvvigionamento senza discriminazioni - A Roma dei cali anche al consumo - Nessun contrasto

Roma, 12

Il ministro della sanità, on. Remo Gaspari, ha fatto una dichiarazione a proposito delle notizie pubblicate di recente su giornali italiani ed esteri in materia di importazioni di carni ed animali. «Debbo smentire — afferma il ministro — quanto scritto nelle ultime settimane, anche su giornali autorevoli, e tendente a introdurre nell'opinione pubblica l'errata convinzione che sia possibile prendere per ragioni politiche, o per interesse di parte, le misure sanitarie concernenti la importazione di carni ed animali dalla CEE o da Paesi terzi. In particolare è totalmente destituito di fondamento quanto riportato da un importante giornale inglese sulle difficoltà frapposte dal ministero della sanità per l'importazione di carni e animali dalla Gran Bretagna. Tali importazioni, infatti, sono totalmente aperte e disciplinate secondo gli accordi sanitari e nel rispetto ora anche delle intese comunitarie.

«A tale riguardo debbo anche precisare che il dicastero della sanità ha sempre favorito la ricerca delle fonti di approvvigionamento, sviluppando un'ampia ed intensa attività promozionale per il reperimento di mercati nuovi in materia di carni e animali senza alcuna discriminazione verso qualsiasi paese del mondo. Tale opera verrà continuata nelle prossime settimane attraverso l'invio in Sud-America e nell'America centrale di una delegazione capeggiata dal sottosegretario Cristofori e dal prof. Bellani e di un'altra delegazione, da me stesso diretta, che andrà in febbraio in Madagascar.

«Questa energica azione del dicastero della sanità per il reperimento di sempre nuovi mercati ha consentito negli ultimi mesi una diminuzione dei prezzi all'ingrosso della carne di circa lire 300 al chilo. Ed ha già portato benefici aspetti a Roma attraverso la collaborazione attiva dell'ente comunale di consumo, che da qualche giorno ha diminuito i prezzi delle carni. Debbo augurarmi a questo proposito che tutti gli operatori e soprattutto i titolari dei punti di vendita si adeguino a tale nuova situazione, favorendo in questo modo un calo consistente nei prezzi delle carni anche al dettaglio nello interesse dei consumatori italiani, e rinunciando ad inammissibili profitti aggiuntivi.

«In merito poi a quanto scritto da taluni giornali sui miei rapporti con il direttore generali dei servizi veterinari, prof. Luigino Bellani, debbo precisare che sono fuori discussione il valore, la competenza, l'indipendenza di giudizio di questo mio collaboratore: si tratta infatti di un dirigente dello Stato, la cui intelligenza e i cui meriti sono giustamente apprezzati in Italia e all'estero. Di fronte al problema dello approvvigionamento del Paese e alla crescente importanza delle attività di vigilanza sanitaria sulle carni e sugli animali, non potevo, come ministro della sanità, che assumermi la diretta responsabilità e conoscenza dei procedimenti di autorizzazione, adottando tutte quelle decisioni che ho ritenuto più opportune all'espletamento dei compiti di spettanza del mio ministero.

«Detto tutto ciò — conclude l'on. Gaspari — debbo smentire ogni ipotesi calunniosa di inesistenti contrasti con i miei collaboratori della direzione generale dei servizi veterinari ed in particolare con il prof. Bellani, che, anche come direttore generale del servizio veterinario, ha la mia fiducia, mantiene intere le sue attribuzioni ed è impegnato a realizzare le mie direttive con grande zelo e capacità, come confermano i risultati conseguiti». *(Ansa)*

Solitudine

Telefoto Upi

Tay Ninh — Un soldato sudvietnamita, tutto solo dopo la battaglia. Un'altra triste immagine da un paese devastato dalla guerra

L'UMIDITA' DISTRUGGE il presepio del Perugino

Perugia, 12

La rappresentazione del «presepio» del Perugino, che occupa la parete di fondo della chiesa di Santa Maria dei Bianchi, a Città della Pieve, sta lentamente deteriorandosi. I danni derivanti da infiltrazioni di acqua, che avevano cominciato a minare il prezioso affresco fin dal diciassettesimo secolo, stanno ora diventando sempre più evidenti e minacciano di diventare irreparabili.

In varie occasioni sono stati fatti degli interventi e della conservazione dell'affresco si sono interessate anche recentemente le autorità a ciò preposte. Il sovraintendente alle gallerie e monumenti dell'Umbria ha stanziato dieci milioni di lire per lavori di conservazione, ma ancora il ministero della pubblica istruzione non ha firmato il relativo mandato. Il presepio è una delle opere più mirabili del Perugino, che vi è raffigurato giovane insieme a Michelangelo e Raffaello Sanzio. *(Italia)*

MARINA CICOGNA condannata per ingiurie

Roma, 12

Marina Cicogna è stata condannata dal pretore Rossi, della VI sezione penale a 100.000 lire di multa per avere ingiuriato una automobilista per motivi di traffico. Tempo fa, mentre la produttrice percorreva a bordo della propria auto una via del centro, fu sorpassata in maniera piuttosto spericolata da un'altra vettura condotta dalla professoressa Gabriella Borghi.

La manovra provocò la reazione della Cicogna che si rivolse all'altra automobilista con termini nei quali, la professoressa prima e il pretore poi, hanno ravvisato l'ingiuria.

NEL SECONDO INCONTRO CON L'AVVOCATO IVO REINA

Lorna Briffa conferma: tutta colpa del «provocatore»

Ribadita dalla donna la propria estraneità al piano d'evasione sia di Panagulis sia di Zambelis - Al processo negherà tutto

Atene, 12

Lorna Briffa Caviglia si è incontrata oggi, per la seconda volta, con il suo difensore, l'avvocato Ivo Reina: il colloquio, svoltosi come il precedente al centro militare della polizia di Atene, si è protratto per tre ore circa e ha avuto come oggetto l'esame della difesa da sostenere durante il processo fissato per giovedì 18 gennaio, davanti alla corte marziale.

La Briffa ha protestato la sua completa innocenza per quanto riguarda l'imputazione di concorso nell'evasione di un prigioniero politico greco, Nicola Zambelis, fuggito dalle carceri dell'isola di Egina; ha altresì escluso di essersi trovata a bordo del panfilo italiano che, il 28 luglio 1971, prelevò lo Zambelis su una spiaggia greca per condurlo in Italia. A tal fine, la Briffa ha concordato con il suo difensore la preparazione di testi e di una documentazione, per dimostrare la sua presenza a Roma nel periodo dell'evasione del detenuto politico greco.

Per quanto concerne gli altri capi d'imputazione (partecipazione a bande terroristiche, atti di pirateria, tradimento di diplomatici stranieri, piani per la evasione dal carcere di Alessandro Panagulis), la signora italiana ha ammesso di avere conosciuto e intrattenuto rapporti di normale amicizia con alcuni esuli greci a Roma, e di essere stata incaricata di recare per loro conto una lettera ad Atene. Un «agente provocatore», ha sostenuto la detenuta, l'aveva informata all'arrivo ad Atene della presenza in Grecia di Stathis Panagulis e di piani per liberare il fratello Alessandro, condannato a morte per il tentato assassinio del primo ministro Papadopulos. In realtà, Stathis si trovava già nelle mani della polizia militare, essendo stato arrestato in un sobborgo ateniese dieci giorni prima dell'arrivo della Briffa in Grecia.

La signora ha ribadito di aver sempre opposto il suo rifiuto alle proposte dell'«agente provocatore» di collaborare all'evasione dal carcere di Alessandro Panagulis e ha affermato che, nel corso delle deposizioni davanti alla corte marziale, respingerà i capi di imputazione notificatile dal giudice militare.

Il legale scelto dai familiari di Panagulis per la difesa di Stathis, a quanto si è intanto appreso, non potrà esercitare nel corso del prossimo processo; l'avvocato Spiros Papaspiru, ultimo presidente del parlamento greco, è stato infatti citato dal giudice fra i testimoni: ciò gli impedirà di esercitare la difesa, come era invece sua intenzione. Ieri, Papaspiru era stato interrogato dal giudice circa i suoi presunti rapporti con alcuni dei tredici imputati, parte dei quali appartenevano (secondo l'imputazione) a un movimento clandestino di resistenza al regime e avrebbero avuto rapporti, appunto, con l'avvocato Papaspiru. *(Ansa)*

ESPULSO IN BRASILE il figlio di Buscetta

Brasilia, 12

Un decreto del Presidente della Repubblica brasiliana ordina l'espulsione dal Brasile di Benedetto Buscetta, figlio di Tommaso Buscetta. Il Capo dello Stato brasiliano ha inoltre deciso di revocare la nazionalità brasiliana a Benedetto Buscetta in quanto quest'ultima «è stata ottenuta fraudolentemente».

Benedetto Buscetta è attualmente detenuto a Brasilia assieme ai componenti, tutti brasiliani, di un gruppo di contrabbandieri di sostanze stupefacenti. Tommaso Buscetta, padre di Benedetto, il quale faceva parte dello stesso gruppo di contrabbandieri, è stato espulso dal Brasile alla fine dello scorso anno ed è stato arrestato dalla polizia italiana al suo arrivo a Roma. *(Ansa - Afp)*

Colossale tamponamento: due morti

Copenaghen, 12

Due morti, una decina di feriti più o meno gravi e oltre un centinaio di auto fracassate sono il bilancio di un colossale tamponamento a catena avvenuto stamani in una fitta nebbia su un'autostrada a dieci chilometri da Copenaghen. La serie di violenti tamponamenti è avvenuta quando una autocisterna carica di benzina è slittata finendo di traverso sulla strada.

Le prime auto sopraggiungenti sono riuscite a fermarsi in tempo, ma le successive si sono tamponate violentemente l'una dopo l'altra e alcune hanno preso fuoco. In aiuto dei feriti e dei passeggeri bloccati all'interno delle vetture fracassate sono accorsi altri automobilsti e numerosi mezzi dei vigili del fuoco. Soltanto dopo quattro ore è stato possibile riaprire la strada al traffico.

Nella telefoto UPI una testimonianza della drammaticità del colossale incidente.

AL PROCESSO WATERGATE TESTIMONIANZE SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

C'ERANO SPIE REPUBBLICANE NELL'ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA

Dopo le ammissioni del principale imputato, uno studente conferma di essere stato ingaggiato per «informare» il comitato per la rielezione di Nixon di ciò che facevano McGovern e Muskie

Washington, 12

Uno studente ha testimoniato al processo per il caso Watergate, che si incontrava settimanalmente con l'ex consulente della Casa Bianca Howard Hunt, ricevendo buste piene di dollari in cambio di informazioni sulle attività del partito democratico e dei suoi esponenti.

Thomas Gregory, studente alla «Brigham Young University», ha affermato che venne pagato per infiltrarsi nei quartieri generali dei senatori Edmund Muskie e George McGovern, candidati alla designazione presidenziale democratica. Il teste ha detto che venne reclutato da un amico che andava in cerca di «agenti» per spiare sulle organizzazioni democratiche. Un uomo che si faceva chiamare E. L. Warren — ha detto Gregory — pagò il biglietto aereo per il suo viaggio da Provo, dell'Utah, a Washington e gli affidò il primo incarico, quello cioè di infiltrarsi nel seguito di Muskie.

Lo stesso Gregory ha identificato «Warren» per Hunt, che ieri si era dichiarato colpevole di tutte le sei accuse formulate nei suoi confronti, accuse di associazione a delinquere, furto, intercettazione illegale di conversazioni e telefonate, in relazione al tentativo di penetrare nel quartier generale democratico di Watergate, il 17 giugno scorso. Il processo continua per altre sei persone coinvolte nel fatto.

Hunt aveva detto al giudice distrettuale John Siricac che la descrizione fatta dall'accusa di una grande operazione di spionaggio politico ordinata da funzionari del comitato per la rielezione del presidente Nixon era essenzialmente esatta. L'imputato è stato rilasciato dietro cauzione di 100 mila dollari in attesa di una decisione sulla condanna, che potrebbe arrivare fino a un massimo di 50 anni di carcere. Più tardi, fuori dell'aula, egli ha detto: «Qualsiasi cosa possa aver fatta, l'ho fatta per il bene del paese». Hunt ha aggiunto che per quanto gli consta, nella rete «spionistica» non fu coinvolto nessun alto esponente dell'amministrazione Nixon.

La dicchiarazione di colpevolezza di Hunt e la testimonianza di Gregory sono coincise con l'annuncio del ministero della giustizia di un'azione penale contro il comitato per la rielezione di Nixon, per asserita violazione delle leggi elettorali federali. La «informazione criminale», che è una accusa formulata senza previa inchiesta del «gran giurì», accusa il comitato di aver versato a Gordon Liddy, uno degli imputati al processo, tre somme in contanti, per un totale di 29.300 dollari (17 milioni di lire italiane) senza chiedere ricevuta.

Mercoledì, nella dichiarazione di apertura al processo, il P. M. aveva detto che due delle somme versate a Liddy provenivano da uno speciale conto per il finanziamento dello spionaggio politico. Hunt, Liddy e cinque altri vennero incriminati dopo che i cinque erano stati arrestati all'interno del quartier generale democratico. I cinque sono James McCord jr., che era capo dei servizi di sicurezza per la campagna elettorale Nixon all'epoca dei fatti, Bernard Barker, un agente immobiliare di Miami, Eugenio Martinez, Frank Sturgis e Virgilio Gonzalez, tutti collaboratori di Barker.

Secondo il P. M. Earl Silbert, Liddy aveva organizzato una rete spionistica su ordine di Jeb Magruder, vicedirettore della campagna pro Nixon, e di Herbert Porter, direttore del programma comizi elettorali. Secondo Silbert, Hugh Sloan, tesoriere del comitato finanze del presidente, stanziò 250 mila dollari per l'operazione spionaggio.

Gregory, nella sua deposizione, ha affermato che il primo compito assegnatogli da Hunt fu di infiltrarsi nel seguito di Muskie, che all'epoca era considerato come il favorito tra i pretendenti alla designazione democratica. «Voleva sapere il contenuto dei discorsi — ha detto Gregory — voleva anche avere notizie sui maggiori consiglieri. Voleva sapere se c'erano dissensi tra i collaboratori e, in tal caso, chi erano le parti interessate». Hunt, secondo il teste, si mostrò particolarmente interessato al programma del candidato, alle date e ai luoghi in cui sarebbe apparso in pubblico. A Gregory venne dato un numero di telefono per trasmettere le informazioni richieste, e ciononostante vi furono incontri settimanali in un negozio del centro di Washington.

«Veniva a ore diverse — ha raccontato Gregory — ci incontravamo nel retro. Io gli davo una busta bianca, con dentro una pagina dattiloscritta». La carta conteneva ovviamente le notizie sul conto di Muskie. «Lui mi dava una busta bianca — ha continuato il teste — dentro la quale c'erano 175 dollari, C'era anche una ricevuta che dovevo firmare». La cosa andò avanti dal primo di marzo 1972 a metà di aprile. Quando Hunt ordinò a Gregory di trasferirsi nel quartier generale di McGovern, che era passato in testa nella graduatoria dei favoriti e doveva alla fine conquistare la designazione. Una volta infiltrato nel seguito di McGovern, ha detto Gregory, egli trasmise lo stesso genere di informazioni, fra cui i nomi dei maggiori finanziatori.

Gli incontri settimanali, secondo Gregory, continuarono con il solito scambio di rapporti dattiloscritti e somme in contanti. *(Ap)*

TRE ARRESTI

DEPOSITO DI «BIONDE» scoperto a Torino

Torino, 12

Un deposito di sigarette è stato scoperto dai militi del comando nucleo regionale di polizia tributaria di Torino in un'ex officina meccanica fra gli abitati di Torino e Nichelino. Il valore degli scatoloni di sigarette è di circa 60 milioni di lire. Nel corso della operazione, tre persone sono state arrestate. Alla scoperta del grande magazzino, uno dei più grossi mai trovati in Piemonte, la polizia tributaria è giunta proseguendo le indagini su un altro ritrovamento che era avvenuto alla fine di dicembre, a Stupinigi, quando erano stati sequestrati 37 quintali di sigarette.

In seguito a pedinamenti ed appostamenti, il nuovo e più grande magazzino è stato individuato in una ex officina meccanica di via Mondovì 12, a Nichelino. Nei vari capannoni c'erano ancora i macchinari, ma da tempo la lavorazione era bloccata. I locali erano stati affittati a un contrabbandiere che è stato trovato sul posto al momento della irruzione dei militi e che è stato arrestato. Si tratta di Severino Galleanis, di 50 anni, abitante in strada del Cartman 43 che è ora in carcere sotto l'accusa di contrabbando.

I quattro quintali di sigarette, suddivisi in 400 scatoloni rivestiti di nylon e pronti per essere smistati, sono stati sequestrati. Mentre i militi della polizia tributaria stavano procedendo al sequestro, si sono presentati nell'officina i due titolari che sono stati anch'essi arrestati sotto l'accusa di concorso in contrabbando. Dalle prime indagini, si ritiene che i quattro quintali di sigarette facciano parte dell'ingente quantitativo di materiale che giornalmente arriverebbe in Italia da Francia, Germania e Belgio tramite manomissioni di camion TIR. Le indagini per identificare i vari smerciatori e debellare tutta la rete che si presume molto estesa proseguono. *(Italia)*

LEVATA DI SCUDI CONTRO L'ELEGANTE «SPIRIT OF LONDON»

«ADOTTATA» DALLA CALIFORNIA UNA NAVE DA CROCIERA INGLESE

Le autorità hanno dovuto annullare il programma di festeggiamenti che era previsto per il primo viaggio lungo tutto il fiume Sacramento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 12

E' arrivata in acque agitate lo «Spirit of London», il mercantile della compagnia britannica «P and O» per il quale lo Stato di California aveva predisposto un'eccezionale benvenuto. L'idea dell'adozione della nuova nave da crociera da parte dello Stato ha provocato una levata di scudi, e le autorità hanno rapidamente fatto macchina indietro, annullando la prevista cerimonia.

Lo «Spirit of London», di 16 mila tonnellate, è stato costruito a Genova. Avrà base permanente in California e porterà i turisti americani e stranieri in Alaska e nel Messico. E' giunto ieri a San Francisco, e contro le sue fiancate sono partite bordate di critiche.

Quello che ha suiscitato indignazione è il piano dello Stato di California di adottare ufficialmente la nave, in coincidenza con l'eccezionale avvenimento in programma domani. Lo «Spirit of London» risalirà per 130 chilometri il fiume Sacramento, sino all'omonima capitale dello Stato di California. Mai una nave passeggeri di simile mole ha compiuto il rischioso viaggio sino a Sacramento. Ed Turner, segretario del sindacato dei cuochi di bordo e steward, ha protestato contro la decisione dell'adozione: «E' una nave di costruzione straniera, di proprietà straniera, di gestione straniera e con equipaggio straniero» ha detto il sindacalista. «Se debbono proprio adottare delle navi si devono scegliere navi americane».

La «Pacific Far East Line», che compie con le sue navi crociere in Alaska e nel Pacifico meridionale, ha aggiunto le sue critiche a quelle del sindacato. «E' bello dare il benvenuto in California a una nave di bandiera estera» ha detto Max Hall, portavoce della compagnia, «ma non esageriamo. Dopo tutto le nostre navi battono la bandiera ufficiale dello Stato, con l'orso dorato californiano». Il parlamento della California ha dato rapido seguito alla contestazione. La commissione procedurale dell'assemblea ha ufficialmente annullato la risoluzione dello scorso luglio che elogiava lo «Spirit of London» in quanto, diceva, «darà ai porti californiani prestigio e reddito», e adottava ufficialmente la nave. Oltre ad annunciare l'adozione dello «Spirit of London» da parte dello Stato di California la risoluzione annunciava che dal 7 al 14 gennaio sarebbe stata celebrata la «Settimana dello "Spirit of London"».

Alla vigilia della solenne conclusione della settimana, ha dichiarato un assistente del deputato John Burton, presidente della commissione procedurale: «La risoluzione è annullata, è come se non fosse successo nulla». Burton è noto per la simpatia nei confronti delle iniziative sindacali. Negli ambienti della «P and O» la notizia ha destato sorpresa e perplessità. I negozi di San Francisco sono decorati in questi giorni per la «Settimana dello "Spirit of London"».

CON L'ABBATTIMENTO DEI MERCATI GENERALI PARIGI PERDE UN ALTRO SIMBOLO

«LES HALLES» ENTRANO NELLA LEGGENDA

Il cuore commerciale della metropoli è stato trasferito in un modernissimo centro alla periferia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

Parigi perde da oggi un simbolo «les halles», i pittoreschi mercati generali della capitale francese, noti a milioni di turisti non meno della torre Eiffell e degli altri monumenti della città, entrano da oggi nella leggenda dopo ottocento anni di vita. Quello che giustamente veniva definito il cuore commerciale della metropoli francese e il luogo che più di ogni altro era rimasto fedele alla tradizione, sia per le persone che per le cose che lo affollavano, si trasferisce in un centro ultramoderno alla periferia della città. Qualcosa che di fronte alle strutture metalliche di «les halles» e alla frenetica attività, ha in realtà l'aspetto di un laboratorio scientifico.

Con «les halles» scompare forse uno degli ultimi ricordi della boehemien parigina. Ormai ai francesi non rimane che Montmartre a ricordare i tempi di Tolouse-Lautrec. «Mi è sempre piaciuto lavorare qui» ci ha detto Maurice Duclos, macellaio, accollandosi sulla spalla un ricco quarto di bue e dando l'ultima occhiata al «suo» mercato. A «les halles» Duclos, lavorava da ventidue anni, ed è stato tra gli ultimissimi ad abbandonarlo. «Il nuovo posto è bello, ma è tutto denaro, denaro, denaro. "Les halles" sono invece "les halles" e forse non vi poteva essere raffronto più azzeccato».

L'evacuazione dei mercati generali di Parigi e la distruzione delle sue costruzioni di ferro, è iniziata nel 1969. Da quell'anno, e gradualmente, verdurai, fruttivendoli, gente del pesce si sono lentamente trasferiti a Rungis, nei pressi dell'aeroporto di Orly. Ultimi ad andarsene sono stati gli uomini del mattatoio. Ritrovarsi a Rungis sarà per questa gente come sentirsi proiettati in un mondo di altre dimensioni. Alla confusione multicolore, ai padiglioni grezzi di «les halles» si sostituirà una città, quella di Rungis, dotata di quanto di più moderno la tecnica possa offrire.

Gli unici forse a non piangere per la scomparsa di «les halles» saranno gli automobilisti parigini. «Les halles» costituiva per loro un'autentica spina. Le centinaia di camion e autotreni che ogni giorno, dalla mezzanotte all'alba, scaricavano roba di ogni genere lasciavano ben poco spazio agli altri. Ma quella degli automobilisti sarà forse soltanto una reazione momentanea. L'uomo su quattro o due ruote, soprattutto se parigino autentico, non potrà facilmente dimenticare «d'ombelico di Parigi» come erano giustamente definiti i mercati generali per la loro posizione nevralgica nel cuore della capitale francese.

Mercato sin dal tredicesimo secolo, «les halles» assunsero la forma e le strutture che le si conoscono, e che sono state abbattute soltanto in questi ultimi anni, per merito di Napoleone II che nel 1855 ordinò la costruzione di padiglioni di ferro a sostituire quelli in muratura che sino allora costituivano la struttura dei mercati parigini. Per secoli «les halles» furono l'attrazione principale dei turisti. Splendide donne in pelliccia, ed elegantoni raffinati, solevano finire proprio a «les halles» le loro serate e forse, il contatto con gente rude, autentica e perciò viva, doveva costituire per molti la degna conclusione di una serata che altrimenti sarebbe trascorsa piatta e monotona.

Quando l'ultimo dei «macellai» ha lasciato stamane «les halles» la ruspa è tornata per abbattere gli ultimi padiglioni di ferro ancora in piedi e sul piazzale improvvisamente a nudo comincia a sorgere un centro commerciale dal costo di milioni di dollari. Il centro andrà a far compagnia ai molti negozi hippie, o presunti tali, che negli ultimi anni sono sorti nella zona, arricchendola di negozi di antiquariato, gallerie d'arte e boutiques. Ma «les halles» non saranno più «les halles», e un altro capitolo di storia sarà definitivamente chiuso, in nome di un progresso che qualche volta disumanizza troppo e troppo in fretta.

A. P.

OSTE DENUNCIATO: 150 lire un «calice»

Brennero, 12

Un esercente del Brennero è stato denunciato dalla polizia per aver abusivamente aumentato il prezzo di un bicchiere di vino, al banco da 70 a 150 lire con il pretesto dell'IVA. E' stato un cliente abituale del bar a sporgere la denuncia.

La polizia ha compiuto ispezioni in altri locali del centro di confine constatando altre irregolarità del genere. La denuncia potrà comportare la sospensione della licenza di esercizio. *(Ansa)*

Indagini su una bambina «venduta» a due coniugi

Lodi, 12

Una bambina di otto mesi sarebbe stata venduta, a Lodi, per 500 mila lire ad una coppia di coniugi meridionali senza figli. Sullo sconcertante episodio sono in corso indagini della polizia.

Una denuncia è stata presentata giorni fa da Alberto S., di 32 anni, che ha scontato circa un anno nel carcere di Lodi per sfruttamento della prostituzione. Rimesso in libertà, l'uomo è ritornato a casa, a Brescia, e non ha più trovato l'ultima figlia, Eugenia, di pochi mesi.

Aveva appreso dalla moglie, Maria T., di 29 anni, che un mese fa una coppia di meridionali l'aveva avvicinata a Lodi e le aveva offerto 500 mila lire per ottenere la piccola. Poiché la famiglia del detenuto era in quel momento in ristrettezze economiche, Maria T. aveva, secondo la denuncia del marito, venduto la bambina alla coppia che, dopo qualche giorno si era allontanata senza lasciare alcun indirizzo. Indagini sono in corso per identificare la coppia che, secondo alcune informazioni, si troverebbe in provincia di Cosenza. *(Ansa)*

DALL'ATLANTICO ALLA STEPPA LO STESSO PROBLEMA: LE PREVISIONI NON SONO CONFORTANTI

Perfino in Svezia manca la neve nell'inverno «più verde» del secolo

Sciatori bloccati dall'erba anche in alta montagna - Albergatori nei guai - La scarsità delle precipitazioni aumenta il tasso di inquinamento dei fiumi europei - In pericolo nell'Unione sovietica il raccolto del grano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 12

Verde inverno. Sulle Alpi si va con autobus e funivie, alla ricerca della neve ad alta quota. In Germania l'influenza si fa strada attraverso gli umori della nebbia. I contadini russi imprecano contro il caldo. «Nemmeno un fiocco, uno solo» dice Rune Andersson, organizzatore di gare sciistiche, inoperoso suo malgrado in una Svezia straordinariamente, per la stagione, asciutta e verde.

«Che tristezza, che roba, ma come si fa?» geme Luis Morros, nei Pirenei spagnoli, privi di neve, dove dirige un albergo, e conclude: «Se andiamo avanti così ancora per un po', davvero potremo dire di essere al verde». «Che disastro» si sfoga lo allenatore Tom Kelly, che sovrintende alla salute muscolare di una squadra sciistica americana, mentre guarda, torvo, una discesa, chiazzata di ghiaccio e di fango. In Jugoslavia, chi decidesse, a proprio rischio, spesa e pericolo, d'imboccare il pendio con gli sci, potrebbe rischiare, tra l'altro, di vincere una coppa mondiale.

Dall'Atlantico alla steppa, i meteorologi dicono che, da decenni almeno a questa parte, questo è l'inverno meno bianco che l'Europa abbia visto. La faccenda sta preoccupando un po' tutti. Tutti, salvo gli scozzesi. Gli scozzesi amano questo dolce sentore di sole. «Neve? E chi ci pensa?» dice, a Edimburgo, il funzionario di un ufficio turistico». Io sto guardando fuori, vedo una gioiosa giornata, quasi estiva. E chi ha bisogno della neve?».

I russi, gli svizzeri, i tedeschi, gli italiani ne hanno bisogno. Per non dire degli spagnoli, degli austriaci, e degli svedesi. A casa di tutti questi signori fa quasi caldo, con conseguenze che minacciano il raccolto russo del grano, e l'economia dei luoghi di soggiorno alpini, il tasso d'inquinamento dei fiumi europei e progetti per le vacanze di milioni di persone.

«Soltanto una volta o due ogni secolo» dice il meteorologo finlandese Ilmari Saurio, «capita un inverno con pochissimima neve come questo». Nel paese dei mille laghi, calcolano gli esperti di cose sportive, sono due milioni di sciatori rimasti bloccati dall'erba. In Svizzera, così come in Austria, in Bavaria e in Italia, la vita notturna da «dopo sci» è diventata «dopo gita» o «dopo tintarella».

«Abbiamo bisogno che arrivi, e in fretta» dice un funzionario turistico bavarese. «Arrivano moltissimi qui, per un po' di bianche vacanze, e se la prendono, come davanti a uno scherzo di cattivo gusto, quando scoprono che tutto ciò che possono fare sono le passeggiate». Località quali Gastaad in Svizzera, e la Val d'Isere in Francia, hanno bollettini della neve che indicano la necessità di arrivare oltre i due mila metri. A questa altezza i fiocchi sono, sì, caduti, ma risalgono, quasi ovunque, al novembre scorso, e ora offrono una glaciale prova dei nervi ai più spericolati dei discesisti.

I villeggianti, però, continuano ad arrivare. «Le località principali, però, erano tutte esaurite, nel periodo del Natale» dice Hans Scio, un organizzatore turistico di viaggi, «soprattutto perché la gente ha continuato a sperare che la situazione mutasse, e perché tutte le località che si rispettino dispongono di piscine coperte».

In Russia, lunedì scorso, una nevicata di quindici centimetri ha interrotto il più caldo degli inverni da ventitré anni a questa parte. Ma per i coltivatori di grano non basta ancora, ne deve arrivare dell'altra, per eliminare tutte le preoccupazioni. Se la bianca coltre manca, oppure è troppo sottile, i semi e i germogli non sono protetti, e rischiano di essere uccisi dal gelo.

«Non c'è ancora neve sufficiente per isolare termicamente le semine» dice un esperto occidentale di agricoltura che si trova a Mosca». «E buona parte di quella che è caduta, se la è già portata via il vento». I contadini dell'URSS ricordano molto bene le massicce importazioni di grano, che la Russia ha dovuto ordinare agli Stati Uniti nel 1972.

In Germania, l'aria calda e umida ha diffuso spesse cortine di nebbia, e con questa un'ondata di influenza galoppante. Il fiume Reno, affamato di neve alpina, è in magra, ricolma soltanto metà del suo letto normale, mentre, come dice un funzionario governativo, «le fabbriche che scaricano nel Reno non dimezzano gli scarichi in omaggio all'acqua scarsa». E conclude: «Così, meno acqua abbiamo, più l'inquinamento è denso, brodoso e concentrato».

U.P.I.

SPARATORIA A TORONTO
Uccisi due malviventi

Toronto, 12

Due uomini sospettati di avere ucciso un agente di polizia di Toronto sono morti stamani durante una sparatoria con la polizia in un pensionato nei pressi dell'università della città canadese. La polizia ha detto che gli uomini, entrambi pregiudicati, potrebbero essersi suicidati.

L'intera vicenda era cominciata ieri quando l'agente James Lothian, di 28 anni, si era gettato all'inseguimento di un automobile che dopo essere stata coinvolta in un incidente si era data alla fuga. Sull'auto si trovavano vari uomini e quando Lothian è riuscito a costringerli a fermarsi è stato investito da una raffica di colpi d'arma da fuoco. Ricoverato in ospedale, l'agente è morto poco dopo durante un intervento chirurgico.

Nella ricerca degli assassini, gli agenti in seguito a una segnalazione hanno circondato un edificio di appartamenti distante un chilometro e mezzo circa dal punto in cui era stato ucciso Lothian. Poco dopo l'arrivo della polizia, alcuni sconosciuti hanno cominciato a sparare da una finestra del terzo piano. Dopo un prolungato scambio di colpi di arma da fuoco alcuni agenti sono riusciti a raggiungere la porta dell'appartamento dal quale si sparava.

Altri colpi sono stati sparati attraverso la porta chiusa. Quando i poliziotti sono entrati nell'appartamento, dopo aver fatto saltare la serratura, vi hanno trovato due uomini sui venti anni che giacevano morti sul pavimento. Accanto ai cadaveri c'erano le armi usate nella sparatoria contro la polizia. La polizia che si è rifiutata di fornire l'identità dei due giovani, ha successivamente arrestato quattro uomini e tre donne, tutti giovani. *(Ansa)*

Denunciati per danneggiamento

Ancora guai in carcere per il gruppo «22 Ottobre»

Genova, 12

Il dottor Sossi, sostituto procuratore della Repubblica e pubblico ministero nel processo che si sta svolgendo alla Corte di assise di Genova al gruppo «22 ottobre» ha incriminato per danneggiamento alcuni componenti il gruppo stesso che, durante le feste natalizie, avevano «addobbato» le proprie celle con manifesti scritti a mano e fatti con ritagli di giornale riguardanti notizie di violenza nel mondo.

Come si è detto nei giorni delle festività natalizie nelle tre celle dove sono rinchiusi Rinaldo Fiorani, Augusto Viel, Giuseppe Porcu, Teobaldo Marletti, Mario Rossi, Giuseppe Piccardo, Cesare Maino, Aldo De Scisciolo, Lorenzo Castello, Silvio Malagoli, Giuseppe Battaglia e Giovanni Battista Gibelli sono apparsi affissi ai muri, con la colla che vende lo spaccio del carcere, alcuni manifesti con scritte a mano o con «collage» ricavati dai giornali nei quali si parlava dell'Irlanda e delle violenze che si susseguono in quel paese travagliato dalla lotta tra protestanti e cattolici con riferimento soprattutto agli attentati terroristici dell'IRA, del Medio Oriente con particolare attenzione sui sabotaggi e i dirottamenti perpetrati a opera dell'organizzazione «Settembre nero» e degli Stati Uniti per sottolineare le imprese attribuite alle «Pantere nere».

La direzione del carcere di Marassi, dove gli imputati si trovano rinchiusi ha provveduto a staccare i manifesti i quali sono stati inviati alla magistratura. Gli atti relativi al gesto di alcuni appartenenti al gruppo «22 ottobre» sono stati trasmessi alla pretura, competente a giudicare per il reato di danneggiamento. Saranno ora svolte indagini per accertare chi siano stati fra i 12 occupanti le celle gli effettivi esecutori della affissione. *(Italia)*

VISITA A BERLINO

Telefoto Upi

Berlino — La prima donna Presidente del Bundestag, signora Annemarie Renger, accolta da alcuni funzionari nella visita al ricostruito palazzo dell'antico Reichstag, nell'ex capitale

Sulla riviera ligure è quasi primavera...



Telefoto Ansa

Rapallo — Gremita la passeggiata a mare. Tutti i turisti che infatti stanno trascorrendo il fine settimana nella località della Riviera ligure, approfittano delle primaverili giornate per compiere la rituale passeggiata lungo la riva del mare

MINACCIA DI ATTENTATO IN FRANCIA CONTRO IL «PUERTA DEL SOL» PARIGI-MADRID

«IL RAPIDO SALTERÀ IN ARIA SE NON PAGATE SESSANTA MILIONI»

Il tentativo di estorsione a opera di uno sconosciuto cui la polizia sta dando la caccia - Allarme ed eccezionali misure di sicurezza - Il convoglio si è fermato al punto indicato: 35 minuti di ritardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

La polizia francese dà la caccia allo sconosciuto che ha minacciato di far saltare in aria il rapido Parigi - Madrid qualora non gli fosse stato consegnato mezzo milione di franchi (circa sessanta milioni di lire). La minuziosa perquisizione del treno ha accertato che non c'erano bombe a bordo. Ma il tentativo di estorsione, il primo negli annali della «SNCF», la società nazionale delle ferrovie, ha suscitato grande allarme e molta emozione.

L'ignoto ricattatore ha telefonato per dire che il treno si doveva arrestare a un certo punto della linea: «Il macchinista fermerà quando vedrà una luce rossa presso i binari, poco dopo Parigi. Dovrà consegnare il danaro, altrimenti il treno esploderà». Non si è trattato di una sola telefonata. Già una quindicina di giorni fa un misterioso individuo aveva preso contatto con la direzione della «SNCF», e alle chiamate telefoniche aveva aggiunto i messaggi scritti. Diceva che se non fossero stati versati 500.000 franchi il Parigi-Madrid sarebbe saltato. La polizia aveva mobilitato tutte le sue risorse e aperto una inchiesta.

Ieri poco dopo le quattro del pomeriggio è arrivato alla «SNCF» un ultimatum. Era giunto il momento, diceva lo anonimo. E dava particolareggiate istruzioni per la consegna del danaro; altrimenti, diceva, il «Puerta del Sol» sarebbe esploso. Speciali segnali luminosi avrebbero dato istruzioni per il rallentamento del treno, che viaggia in media a 140 chilometri orari, fino a un determinato punto, ove si sarebbe fermato. Qui doveva essere lanciato a fianco dei binari il danaro richiesto.

Il «Puerta del Sol» parte dalla stazione parigina di Austerlitz alle sei di sera. Il rapido è stato accuratamente perquisito, non c'è stato panico fra i duecento viaggiatori. Non c'erano ordigni esplosivi. Il convoglio è partito in perfetto orario. A bordo gli agenti del servizio di sicurezza della società nazionale stavano in guardia. Per precauzione la somma era stata portata a bordo e la valigetta era in uno degli scompartimenti.

Intanto un enorme dispositivo, che mobilitava tutti i servizi di polizia e gendarmeria del territorio, era stato messo in opera. Nelle campagne e nei villaggi pattuglie di gendarmi attendevano lo sviluppo degli eventi. La direzione della «Societé nationale» non ha detto molto. Ma secondo informazioni attinte a Bordeaux il capotreno e altri hanno scorto, nei pressi di Juvisy, località situata nella grande «Banlieue» di Parigi, misteriosi segnali, che non avevano a che fare con il normale traffico ferroviario.

Il «Puerta del Sol» si è arrestato, e nel giro di pochi istanti una pattuglia di agenti con un cane poliziotto era sul posto. Ma non è stato trovato nessuno presso la strada ferrata. Con un ritardo di trentacinque minuti il rapido, che per orario giunge a Madrid alle nove del mattino, ha ripreso il viaggio. E' arrivato a Bordeaux mezz'ora dopo l'ora stabilita, e conservava il ritardo a Hendaye. Non è stato detto se la valigia con il danaro fosse stata lanciata dal treno come chiedeva lo sconosciuto dei messaggi.

Nelle prime ore di questa mattina un altro funzionario di polizia ha detto che «senza dubbio il tentativo di estorsione è un corollario dei dirottamenti di aerei, il frutto di una immaginazione distorta ma un piano perfettamente logico ed efficace». Il caso del «Puerta del Sol» ha ricordato quello avvenuto cinque anni fa in Germania federale. Dal 1966 al 1967 un uomo conosciuto con il nomignolo di «Roy Clark» ricattò la «Bundesbahn», commettendo sei attentati contro le strade ferrate nazionali. Mandava lettere di minaccia reclamando somme molto forti, in tutto settecentomila marchi. Dichiarato nemico pubblico numero uno dopo i suoi attentati — bombe nello ufficio bagagli della stazione di Amburgo, sabotaggio di semafori ferroviari, un ordigno sotto una locomotiva a Brema — che solo per fortunate circostanze non avevano fatto che due feriti, l'uomo venne preso il 21 dicembre del '67, presso il luogo ove doveva prendere in consegna 300 mila marchi, al confine di una foresta della zona di Cuxhaven. Era Alexander Bordan Helmbluck di 45 anni. Il 20 dicembre 1968 fu condannato a quindici anni di lavori forzati. Polizia e «Societé nationale des Chemins de fer» mantengono il massimo riserbo sull'andamento delle ricerche dello sconosciuto, autore delle minacce al «Puerta del Sol».

U.P.I.

COMUNITA' DI PIGMEI scoperta in Argentina

Buenos Aires, 12

Una comunità di pigmei, senza nessuna comunicazione con l'esterno, è stata scoperta da un gruppo di medici e di antropologi nella provincia di Salta, nel Nord dell'Argentina, sul confine con la Bolivia, secondo notizie pubblicate da giornali di Buenos Aires.

La comunità è stata scoperta in una zona boscosa e di difficile accesso, nel corso di una operazione destinata ad eliminare la mortalità infantile, l'analfabetismo e lo stato di abbandono degli abitanti di zone di difficile accesso. Stando a quanto si apprende, la tribù di pigmei che viveva praticamente isolata dal mondo — si sarebbe mantenuta grazie ad una produzione rudimentale di viveri. *(Ansa)*

GLI ZOOFILI ALL'OFFENSIVA CONTRO IL «RASTRELLAMENTO» IN ATTO A VENEZIA

«Antifecondativi» per impedire la moltiplicazione dei colombi

Grani di mais trattati al progesterolo - La proposta è dell'ente protezione degli animali Presunte speculazioni sulla cattura dei volatili: quanti di essi finiscono nei ristoranti?

Roma, 12

Bruno Ghibaudi, presidente dell'Ente nazionale protezione animali, ha inviato al Presidente della Repubblica Leone, e al presidente del consiglio Andreotti, un telegramma perché l'amministrazione municipale di Venezia sospenda la cattura di colombi. «Il nostro ente — precisa Ghibaudi nella sua comunicazione — ha già ricevuto oltre tremila telegrammi e telefonate di protesta da cittadini italiani e stranieri. La cattura dei colombi non risolve il problema del deterioramento dei monumenti intaccati pericolosamente dall'inquinamento atmosferico, ma potrebbe favorire — precisa Ghibaudi — le speculazioni di chi vende i colombi ai tiravolisti e ai ristoranti».

Il telegramma al Capo dello Stato e al presidente del consiglio prosegue suggerendo che «ogni decisione in sede nazionale riguardante i colombi sia proposta alle conclusioni di un comitato di esperti da istituire immediatamente. Le richieste contenute nel telegramma — precisa un comunicato dell'E.N.P.A. scaturiscono dal fatto che la cattura dei colombi e il loro trasporto in altre località non servono certo a risolvere il problema: i volatili tendono, infatti, a ritornare al luogo d'origine, anche perché in esso trovano i mezzi di sopravvivenza a cui son ormai abituati.

«Molti di coloro che hanno inviato all'ente le loro proteste — prosegue la nota — sospettano che in realtà i colombi di Venezia vengano ceduti ai ristoranti o agli impianti di tiro a volo. Un sospetto tutt'altro che gratuito, dal momento che in passato le guardie zoofile dell'ente hanno già dovuto intervenire in varie località per stroncare speculazioni di questo genere».

Il presidente nazionale dell'ENPA ha poi dichiarato: «Non abbiamo difficoltà ad ammettere che i colombi, con i loro escrementi, contribuiscono a deteriorare i monumenti. Ma non possiamo certo accettare che questi volatili vengano indicati come i principali responsabili di devastazioni maggiori, che sono attribuibili, con maggiore certezza, all'azione corrosiva dei fumi industriali. Proponiamo, pertanto, che il problema, che interessa anche altre città, venga esaminato in tutti i suoi aspetti da un comitato di esperti rapidamente istituito».

«Concordiamo sul fatto — ha detto ancora Ghibaudi — che per impedire i danni dei colombi è opportuno ridurre il loro numero ma per farlo c'è una soluzione: ricorrere ai mangimi "antifecondativi", che, in pratica, sono grani di mais trattati al progesterolo. Il costo si aggira sulle 300-400 lire al chilo. Per impedire la moltiplicazione incontrollata basta spargere questo mangime in due brevi periodi dell'anno, quando, cioè, i piccioni si accingono a procreare. Questi mangimi riducono dell'ottanta per cento la fertilità delle uova e hanno già dato ottimi risultati in numerose città europee. *(Ansa)*

Psichiatra di un carcere rapito a Buenos Aires

Buenos Aires, 12

Il capo dei servizi psichiatrici di un carcere di Buenos Aires, dottor Hugo D'Aquila, è stato rapito presumibilmente da un'organizzazione di guerriglieri. Lo hanno dichiarato fonti di polizia della capitale argentina. Inoltre a vari organi di stampa di Buenos Aires sono giunte telefonate anonime con cui è stato annunciato che D'Aquila è stato sequestrato per «essere interrogato in merito al trattamento cui vengono sottoposti i prigionieri politici del carcere di villa Devoto», quella in cui D'Aquila lavora.

UN PESANTE RAPPORTO REDATTO DA ESPERTI AMERICANI

Proliferano a Hongkong gli «alchimisti dell'eroina»

Insufficiente il controllo nella colonia delle autorità britanniche Chieste misure contro i paesi coinvolti nel traffico della droga

Washington, 12

Un documento pubblicato oggi nella capitale degli S.U. denuncia l'indifferenza delle autorità britanniche a Hongkong, e la disponibilità di un prodotto chimico giapponese, usato nella produzione dell'eroina. L'una e l'altro hanno reso pressoché inutili i vari sforzi compiuti per controllare il traffico internazionale dei narcotici.

Il rapporto esorta il governo degli Stati Uniti a indurre il Giappone a limitare l'esportazione di anidride acetica, usata per trasformare l'oppio in eroina. Redatto dagli esperti della commissione esteri della Camera americana, il documento afferma che Tokio è il principale fornitore di anidride acetica ai laboratori di eroina, nel cosiddetto «triangolo d'oro» della Birmania, del Laos e della Thailandia, entro il quale si produce circa la metà dell'oppio di provenienza illegale, che circola nel mondo.

Il dossier, formato da ottantadue pagine, afferma inoltre che la colonia britannica di Hongkong gioca un ruolo quanto mai significativo nel traffico dei narcotici prodotti nel «triangolo». Benché nella colonia vi siano di stanza agenti dell'ufficio narcotici e della dogana degli Stati Uniti, «esistono problemi e deficienze che richiedono attenzione».

Il rapporto afferma che la collaborazione tra funzionari americani e britannici, a Hongkong, è più che altro formale, e meno stretta che non in altre parti del Sud-Est asiatico. Gli esperti della commissione raccomandano che «se gli incaricati americani nella colonia non sono in grado di fare adeguatamente presente alla controparte britannica l'importanza e l'indispensabilità della collaborazione nello sforzo contro le droghe, sarà allora dovere del dipartimento di stato di attirare l'attenzione del governo di sua maestà britannica».

Si afferma, nel rapporto, che non esistono informazioni concrete in merito ai cosiddetti «alchimisti dell'eroina», essenziali nella sintesi del pericoloso prodotto. «E' ampiamente scontato che Hongkong è la principale fonte di questi tecnici, vitali per il mondo che orbita intorno al commercio dell'eroina. E, se non si terrà stabilmente d'occhio la loro attività, insieme con i loro spostamenti, continueranno a operare impunemente».

Altri passaggi importanti del dossier comprendono una raccomandazione di ottenere, dagli Stati Uniti, un taglio di tutti gli aiuti economici e militari a quei paesi che non intendano e non dimostrino di perseguire energicamente i loro influenti cittadini, coinvolti nel traffico della droga.

Più ottimista del rapporto, invece, è Myles Ambrose. Il capo della lotta antidroga, nominato dal Presidente Nixon un anno fa, ha affermato ieri, giovedì, che la regione di New York conosce, in questo momento, il più lungo periodo di penuria d'eroina, dalla fine della seconda guerra mondiale. «Abbiamo compiuto un passo avanti nel controllo degli approvvigionamenti lungo la costa orientale — ha detto — e i drogati si trovano ora nella necessità di ripiegare sull'alcool e sul methedone».

PER ESPLOSIONI DI GAS

CROLLANO DUE CASE a Barcellona: un morto

Barcellona, 12

Due case sono crollate ieri notte a Barcellona in seguito a esplosioni di gas naturale. Una persona è morta e altre due sono rimaste gravemente ferite in seguito al crollo. Altre cinque persone che al momento dell'esplosione transitavano nella via antistante le due case sono rimaste leggermente ferite. E' questo il decimo incidente del genere avvenuto a Barcellona dal marzo dello scorso anno e che è stato attribuito al gas naturale immesso nella rete cittadina poco prima di tale data. *(Ansa)*

ARRESTATO PER DROGA

«Magnus» continuerà a lavorare in carcere

Bologna, 12

L'attività del disegnatore di fumetti Roberto Raviola, noto come «Magnus», rinchiuso nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte perché trovato in possesso di 31 grammi di hascisc, non subirà rallentamenti. Il disegnatore di «Satanik» e «Kriminal» ha chiesto e ottenuto di continuare il lavoro in carcere. Raviola ha già avuto tutto il materiale richiesto, tranne un banco da scuola sul quale vorrebbe lavorare. L'ultima parte della richiesta non potrà essere accolta. In sostituzione avrà una tavola di compensato.

L'istruttoria dell'autorità giudiziaria prosegue frattanto il suo iter. L'incartamento processuale della cancelleria della procura della Repubblica è stato trasmesso al giudice istruttore, dott. Savoi, che procederà con rito formale. Come prima cosa il magistrato deve ordinare una perizia tossicologica sui 31 grammi di hascisc trovati a Raviola e sulle pasticche sequestrate nell'abitazione del disegnatore. Il dott. Savoi dovrà poi esaminare la richiesta di libertà provvisoria avanzata dagli avvocati Giusti e Giovanardi subito dopo l'arresto del loro cliente. *(Ansa)*

CONTRO LA SENTENZA CHE ASSOLSE GLI IMPUTATI

LA STRAGE DI VIALE LAZIO: IN APPELLO LA PROCURA GENERALE

Pienamente sostenuta la validità degli elementi accusatori

Palermo, 12

La sentenza del processo per la strage di viale Lazio è stata impugnata anche dalla procura generale presso la corte di appello di Palermo. La sentenza che assolse tutti gli imputati della strage, venne emessa il 13 dicembre scorso dalla seconda sezione della corte d'assise, presieduta dal dott. Navarra.

In particolare, la procura generale si è dichiarata di diverso avviso circa la parte della sentenza che si riferisce alle assoluzioni di Francesco Sutera, Gerlando Alberti, Salvatore Lo Presti, Giuseppe Galeazzo, Salvatore Rizzuto e Gaetano Fidanzati, tutti accusati di avere preso parte all'eccidio compiuto la sera del 10 dicembre 1969 negli uffici del costruttore edile Girolamo Moncada e nel quale persero la vita il «boss» mafioso Michele Cavataio, il pregiudicato Francesco Tumminello, il manovale Salvatore Bevilacqua e il guardiano Giovanni Domè.

Per i sei imputati anche il P.M. di udienza, dott. Scozzari, aveva chiesto a conclusione della sua requisitoria l'assoluzione per Alberti e Sutera con formula dubitativa e per gli altri quattro imputati con formula piena.

La sentenza, che inflisse 119 anni di carcere per associazione a delinquere a 16 dei 24 imputati, era stata appellata anche dal P.M. per la parte in cui differiva dalle sue richieste. Non era stata appellata invece per la parte relativa alla strage, in quanto lo stesso rappresentante della pubblica accusa, nel corso della sua requisitoria, aveva dovuto rilevare l'assoluta mancanza agli atti del processo di prove a carico degli imputati.

La procura generale si è mostrata invece di diverso avviso e, nell'appellare la sentenza, ha pienamente sostenuto la validità degli elementi accusatori raccolti da polizia e carabinieri nei confronti dei sei imputati.

ITALIANO ARRESTATO in Belgio per truffa

Bruxelles, 12

E' finito in una prigione belga un sedicente «agente segreto» italiano, Raffaele Pizzuto di 34 anni, che prometteva a giovani connazionali emigrati di portarli con sé in spericolate missioni di cui si diceva incaricato. In cambio agli aspiranti emuli di James Bond veniva chiesto il rimborso anticipato delle «spese di viaggio» che variavano a seconda delle destinazioni previste: naturalmente al momento della partenza fissata a turno nei vari aeroporti belgi, del Pizzuto non si aveva più traccia.

UN OPERAIO TORINESE

SI UCCIDE PER PAURA del nuovo lavoro

Torino, 12

L'operaio Maggiorino Costa, di 43 anni, si è ucciso sparandosi una fucilata alla testa, nella sua abitazione in via Carlo Bossi. Costa lavorava alla «Lancia» e recentemente aveva ottenuto una promozione: era stato nominato caposquadra. Ma il riconoscimento aveva provocato in lui una sottile angoscia: temeva di non essere alla altezza del suo nuovo compito, di non possedere sufficiente energia e autorità. La moglie aveva invano cercato di rincuorarlo e di infondergli fiducia; progressivamente Costa era andato chiudendosi in se stesso e ultimamente soffriva di esaurimento nervoso. Questa mattina l'operaio ha aspettato che la moglie fosse uscita di casa, per accompagnare a scuola il loro unico figlio, di dieci anni; poi si è disteso sul letto e si è sparato un colpo al mento con la sua doppietta da caccia. Il cadavere è stato trovato dalla moglie quando è tornata a casa. *(Ansa)*

UN MESE E DIECI GIORNI A UN TECNICO FIORENTINO

Riceveva dalla Francia la TV a colori: condannato

Sono stati disposti accertamenti su altri abusi: duemila in tutta Italia

Firenze, 12

Un tecnico fiorentino che aveva installato, senza autorizzazione, un ripetitore per captare le trasmissioni a colori della TV francese è stato condannato oggi dal tribunale di Firenze a un mese e dieci giorni di arresto e a quarantamila lire di ammenda con i benefici di legge. Il processo era stato rinviato al tribunale di Firenze dalla Cassazione, che aveva annullato una sentenza di assoluzione emessa da un'altra sezione dello stesso tribunale dopo che il tecnico fiorentino — Mauro Montagni, titolare della «Radiobell», con sede a Firenze — era stato condannato dal pretore di Pontassieve, nel 1971, alla stessa pena inflittagli oggi dal tribunale.

Nella primavera del 1970, il Montagni, installò in località Secchieta, nel comune di Pontassieve, a pochi chilometri da Firenze, un ripetitore televisivo col quale riuscì a captare le trasmissioni a colori provenienti dalla Corsica. L'esperimento riuscì così bene che il tecnico pensò di far giungere le immagini fino al suo laboratorio fiorentino anche perché in quel periodo la Francia riceveva dal Messico, e ritrasmetteva a colori ai suoi utenti, le partite della coppa «Rimet».

La notizia dell'installazione di questo impianto abusivo giunse al ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che denunciò il tecnico. Come si è detto il pretore di Pontassieve condannò il Montagni, mentre il tribunale lo assolse. Questa sentenza fu impugnata dalla procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Firenze; la cassazione, accolse il ricorso e rinviò il processo ad altra sezione dello stesso tribunale, il quale oggi ha condannato il Montagni alla stessa pena inflittagli dal pretore di Pontassieve.

Durante l'udienza l'imputato ha affermato che in Italia vi sono almeno duemila ripetitori abusivi (in Toscana settanta, e soltanto in provincia di Firenze quindici) che le persone che li hanno montati sono state più volte diffidate ma che lui soltanto è stato denunciato. Il pubblico ministero dott. Casini, nel chiedere la condanna del Montagni alla stessa pena inflittagli dal pretore di Pontassieve, ha chiesto al tribunale l'invio al suo ufficio del verbale d'udienza al fine di stabilire di procedere, o meno, contro tutti coloro che, abusivamente, hanno installato ripetitori televisivi. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

QUALIFICAZIONI PER I MONDIALI: AL SAN PAOLO DI NAPOLI DI SCENA LA NAZIONALE ITALIANA

NON SARÀ PROPRIO UN TIRO A SEGNO L'INCONTRO FRA AZZURRI E TURCHI...

Occorre segnare molti gol per guadagnare posizioni alla fine del girone nei confronti della Svizzera

Napoli, 12

Che Valcareggi abbia paura dei turchi (o che, più precisamente, finga di averne) non è certo una sorpresa, soprattutto per chi conosce le abitudini «tattiche» del commissario tecnico, il quale diceva di temere anche il Lussemburgo. Che gli azzurri insistano (troppo) anche loro sulla prudenza, questo, in verità, sembra eccessivo, è sempre bene non esaltarsi troppo (per evitare disavventure tipo coreano) ma che la nazionale italiana, pur con tutte le critiche che le son piovute addosso dopo l'allenamento di collaudo con i «primavera» del Napoli, debba mostrare di preoccuparsi anche dei turchi, su un campo italiano, non è proprio pensabile. Se così fosse, allora davvero si dovrebbero rinunciare a tutte le ambizioni, già sin troppo ridimensionate dopo l'infelice avventura nell'ultimo campionato europeo, e la conseguente classifica fatta da un giornale francese che ha relegato il calcio italiano all'undicesimo posto dei valori continentali, con l'unica soddisfazione di precedere nella graduatoria gli ex campioni del mondo d'Inghilterra (tredicesimi).

In questo clima, anche i turchi hanno cominciato a credere a un possibile risultato clamoroso domani a Napoli, tanto che hanno steso una cortina di mistero sul loro schieramento, annullando persino — è accaduto ieri — una partita d'allenamento già programmata con una squadra di dilettanti napoletana, per il timore che osservatori della nazionale azzurra scoprissero le loro carte segrete. Ozari, commissario tecnico turco, si è preoccupato solo di assicurarsi dell'assenza di Mazzola, traendo da ciò buoni auspici per le sorti della sua squadra.

Che l'assenza di Mazzola possa avere creato problemi a Valcareggi — dopo che era stata finalmente risolta la famosa storia della «staffetta» — è fuori dubbio ma la sola indisponibilità dell'interista non può certo essere «sufficiente» a garantire miglior sorte alla squadra levantina.

In realtà l'esito dell'incontro non può, in sede di pronostico, essere messo in discussione e semmai si può discutere solo sulla dimensione che potrà assumere il successo della nazionale italiana. Agli azzurri non basterà infatti vincere, ma essi dovranno puntare a un successo di ampie proporzioni, per via di quella differenza reti che potrebbe avere alla fine del girone notevole importanza, rispetto alla Svizzera, unico avversario di un certo valore nel gruppo.

La nazionale italiana che affronterà domani la Turchia è esattamente quella che era stata anticipata, con Bellugi al posto di Rosato (che va in panchina) e Causio (e non Anastasi) all'ala destra, che era l'unico fievole dubbio rimasto in piedi. Anastasi se ne va anche lui in panchina, ma è quasi certo — anche se Valcareggi si è ben guardato dal confermarlo ufficialmente — che il siciliano entrerà nel secondo tempo, in sostituzione dello stesso Causio. Valcareggi, insomma, allineerebbe una nuova «staffetta», che sarà comunque solo d'occasione, perché la maglia, si sa è di Mazzola, e Mazzola se la riprenderà alla prima occasione.

L'impiego di Anastasi nella ripresa — secondo quanto si è potuto capire da qualche frase detta a mezza voce nell'ambiente azzurro e dalle «sensazioni» che al riguardo ha avuto lo stesso giocatore — si avrebbe non necessariamente in conseguenza di un'eventuale mediocre prestazione della squadra nella prima parte della gara. Anastasi scenderebbe in campo anche nel caso che la squadra del primo tempo non demeritasse. L'inserimento sarebbe suggerito dall'ottima condizione di forma dell'attaccante juventino e dal fatto che la «variazione tattica» non dovrebbe influire negativamente sul rendimento della squadra (potrebbe, anzi, a giudizio di molti, migliorarlo).

Nazionale, dunque, con Zoff; Spinosi, Marchetti, Agroppi, Bellugi, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Rivera e Riva. In panchina, oltre a Rosato e Anastasi, e naturalmente ad Albertosi, andranno Prati e Benetti. Fuori resteranno Gori e Bet. Sulla esclusione del cagliaritano (in ballottaggio con Prati) sono state chieste a Valcareggi delle spiegazioni. «Più di cinque — ha risposto il commissario tecnico — non ci possono stare in panchina. E comunque tra Prati e Gori ho scelto Prati, perché si gioca in casa».

Con Valcareggi si è poi parlato a lungo di Anastasi.

— Entrerà nel secondo tempo?

«In panchina sono in cinque. Puo darsi che qualcuno entri».

— Ma lei parte con il proposito di cambiare?

«Con un programma preciso non si può mai partire. Può sempre esserci un inconveniente che modifica i piani. Inutile, quindi, fare dei nomi».

— Si può dire che Anastasi abbia qualche «chance» in più?

Valcareggi non ha risposto.

— Ma la trasformazione che Anastasi ha dato recentemente al suo ruolo — hanno incalzato i giornalisti — non le ha suggerito di preferirlo a Causio?

«L'Anastasi di oggi è diverso da quello di ieri. Su questo non ci sono dubbi. Nella Juve ha un certo gioco, e lo fa bene. Lui e gli altri compagni s'intendono a memoria. Può non essere la stessa cosa nella Nazionale».

— Insomma, c'è un'altra alternativa per questa maglia numero 7?

«Anastasi ha già giocato in nazionale all'ala destra. Dunque, se fosse stato schierato, non sarebbe stata una novità».

— L'inserimento di Causio al posto di Mazzola cambierà qualcosa nel gioco della nazionale?

«Non direi, perché i due giocatori si assomigliano, anche se è logico che fra loro ci siano anche differenze».

Altro fuoco incrociato di domande su Burgnich.

— E' vero che domani gioca per l'ultima volta?

Valcareggi, mostrando stupore: «Ma chi l'ha detto?».

— E' stato pubblicato oggi.

«Ah sì? Ma il nuovo «libero» dov'è? Prima di parlare di eliminazioni, bisogna scoprire i successori. Per me, se proprio lo volete sapere, Burgnich è un giovane di venticinque anni».

— Che cosa vuol dire? Che lo farà giocare per altri cinque anni?

«Io dico solo che fisicamente sta bene. Fin quando starà bene così, sarà lui a giocare. Del resto, noi abbiamo una linea di terzini molto giovane. C'è bisogno di un uomo d'esperienza lì in mezzo. E Burgnich è proprio l'uomo giusto. Prima di parlare del «libero» vediamo di affiatare anzitutto i terzini».

— Per la prossima partita convocherà anche altri difensori?

«Beh, Fedele adesso non c'è. Puo darsi che ci sia la prossima volta».

San Paolo ore 14.30 (TV ore 14.25)

ITALIA		TURCHIA
Zoff	1	Sabri (Yasin)
Spinosi	2	Mehmet II
Marchetti	3	Muzzafer
Agroppi	4	Ozer
Bellugi	5	Zeherya
Burgnich	6	Bulent
Causio	7	Metin
Capello	8	Ziya
Chinaglia	9	Cemil
Rivera	10	Fuat
Riva	11	Mehmet I
Albertosi	12	Korsal
Rosato	13	Osman
Benetti	14	Ahmet
Anastasi	15	Cevher
Prati	16	

Arbitro: Krovachvili (URSS)



Napoli — Ultimo allenamento degli azzurri al «San Paolo»: Chinaglia batte Zoff, sorpreso dalla conclusione ravvicinata. Telefoto Ansa

La situazione

Italia - Turchia, sarà il quinto incontro del secondo girone eliminatorio europeo per l'ammissione alla fase conclusiva dei «mondiali» del 1974.

Nelle partite disputate finora si sono avuti questi risultati:

Lussemburgo - Italia	0-4
Svizzera - Italia	0-0
Lussemburgo - Turchia	2-0
Turchia - Lussemburgo	3-0

LA CLASSIFICA

Italia	2	1	1	0	4	0	3
Turchia	2	1	0	1	3	2	2
Lussemburgo	3	1	0	2	2	7	2
Svizzera	1	0	1	0	0	0	1

I PROSSIMI INCONTRI

oggi:	Italia - Turchia
25. 2:	Turchia - Italia
31. 3:	Italia - Lussemburgo
15. 4:	Lussemburgo - Svizzera
9. 5:	Svizzera - Turchia
26. 9:	Svizzera - Lussemburgo
20.10:	Italia - Svizzera
18.11:	Turchia - Svizzera

BELLUGI ha scalzato Rosato

CAUSIO «staffetta» con Anastasi

CORDIN E COLLOMBIN I MIGLIORI IN PROVA AL LAUBERHORN

DISCESISTI IN ELICOTTERO ALLA PARTENZA DELLA «LIBERA»

Era il sistema più pratico per arrivarvi - Varallo in evidenza

Grindelwald, 12

L'austriaco Karl Cordin e lo svizzero Roland Collombin hanno ottenuto oggi i migliori tempi nell'ultima giornata di prove per la discesa libera del Lauberhorn, in programma domani e valida per la Coppa del mondo.

Cordin è sceso in 2'10"48 alla media di circa 100 chilometri orari sui 3500 metri della pista. Collombin, cui basta un'altra vittoria, dopo le tre precedenti, per assicurarsi virtualmente la Coppa, è risultato di appena otto centesimi di secondo più lento di Cordin. Il suo connazionale Bernhard Russi è stato accreditato di 2'10"83, seguito dall'italiano Marcello Varallo con 2'10"90.

La mancanza di neve ha costretto gli organizzatori a spostare la pista di circa 16 chilometri dalla tradizionale località del Lauberhorn. Il nuovo percorso ha un dislivello di 750 metri in confronto ai 1012 di quella normale per cui alcuni sciatori l'hanno ironicamente battezzato un percorso da «cross country».

«Il percorso è facile, sarà difficile vincere perché ognuno può vincere», ha detto Russi dopo l'ultima seduta di allenamento.

Tony Sailer non si è detto d'accordo. Ha esclamato: «Non credo che gli „outsider" avranno una possibilità su questa pista».

Certo che per i tifosi raggiungere il luogo della gara non è facile. Alcuni hanno dovuto aspettare fino ad un'ora e mezzo a causa della capacità limitata dello skilift, che arriva quasi vicino alla partenza a 2580 metri. Anche coloro che sono abbastanza fortunati da riuscire a trovare un posto, schiacciati fra i concorrenti ed i dirigenti, devono farsi 15 minuti di marcia nella neve.

Gli italiani hanno risolto il problema nel modo più spettacoloso: hanno affittato un elicottero, che con un paio di voli ha scaricato l'intera squadra di fronte alla linea di partenza. I dirigenti italiani hanno detto che ciò compensa lo svantaggio di essere stati sistemati a Wengen, mentre svizzeri ed austriaci sono alloggiati negli alberghi di Grindelwald.

I TEMPI MIGLIORI

1) Karl Cordin (Austria) 2'10"48; 2) Roland Collombin Svi.) 2'10"56; 3) Bernhard Russi (Sve.) 2'10"83; 4) Marcello Varallo (It.) 2'10"90; 5) Reinhard Tritscher (Au.) 2'11"62; 6) Werner Grissman (Au.) 2'11"78; 7) David Zwilling (Au.) 2'11"82; 8) Philippe Roux (Svi.) 2'12"42; 9) Michel Daetwyler Svi.) 2'12"50; 10) Dave Currier (USA) 2'12"81; 11) Kurt Engstler (Au.) 2'12"86; 12) Mike Lafferty (USA) 2'12"87; 13) Eric Haker (Nor.) 2'12"91; 14) Wilfred Muxel (Au.) 2'12"93; 15) Josef Walcher (Au.) 2'12"94.

Merzario collauda le Ferrari di F. 1

Modena, 12

Arturo Merzario ha collaudato sulla pista della Ferrari a Fiorani due F 1 312/B-2 che saranno schierate nel Gran Premio di Argentina e nel Gran Premio del Brasile. Le vetture, che saranno guidate dallo stesso Merzario e da Ickx, partiranno il 17 gennaio per Buenos Aires. In questa città si svolgerà il 26 dello stesso mese la prima prova mondiale F 1.

Una Ferrari 312-B/2 dello stesso modello è partita per Kyalami in Sudafrica, dove saranno svolte prove da Icky e da Merzario su quel circuito.

Altre due auto di modello «Daytona» 365 GTB-4, che saranno schierate dalla «North American Racing Team» di Nuova York nella 24 ore di Daytona prima prova del mondiale marche che si svolgerà il 4 febbraio, sono partite per New York. Non si conoscono ancora gli equipaggi. Saranno queste le uniche Ferrari in gara per conto di una scuderia privata.

Domani a Trieste assemblea del basket

Si svolgerà domani a Trieste l'assemblea generale delle società regionali della pallacanestro chiamate ad eleggere il presidente, il vice presidente e sette consiglieri. Il triestino Jacobucci, che già nelle assemblee provinciali ha ottenuto larga fiducia, è il quasi certo riconfermato nella carica di presidente, mentre per quella del «vice» si fa con insistenza il nome di un altro triestino e cioè di Bruno Cirello, attuale segretario e consigliere del Lloyd Adriatico. Per i sette posti di consigliere sono invece in ballottaggio i nomi dei triestini Damiani, Frizzati, Groppazzi, degli udinesi Cescutti, Cernich, dei goriziani Gabrielli, Furlan e del pordenonese Di Stefano.

Questa assemblea sarà seguita poi da quella nazionale in programma il 27 c.m. a Grosseto. Per uno dei posti a consigliere nazionale, attualmente tenuto dal triestino Degobbis che opterebbe per il collegio sindacale, si fanno i nomi del triestino Jacobucci e dell'udinese Gianni Patriarca.

Assemblea a Trieste del tennis regionale

Le società di tennis del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno questo pomeriggio in assemblea. I lavori si svolgeranno nella sala riunioni del CONI di Trieste, in via del Teatro, con inizio alle ore 16. La Federtennis sarà rappresentata dal consigliere federale rag. Martini.

L'assemblea ha all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche del Comitato regionale. I delegati delle società dovranno eleggere il presidente (nell'ultimo quadriennio l'incarico è stato retto dal triestino rag. Lenaz) e quattro consiglieri. Durante i lavori verrà data lettura delle nuove classifiche riguardanti i giocatori e le giocatrici della regione. Quest'anno il tennis regionale ha perduto tre terza categoria. Il triestino Toni Tarabocchia, il pordenonese Zamelli e l'udinese Da Pozzo sono stati infatti promossi in seconda categoria. I rappresentanti delle società provvederanno inoltre ad abbozzare il calendario delle manifestazioni per il 1973.

BEARZOT E TREVISAN HANNO ALLESTITO UNA FORTE «UNDER 23»

PRONTA ANCHE LA NAZIONALE CHE DOMANI GIOCA AD ANKARA

Non è valutabile preventivamente la consistenza della formazione avversaria

Firenze, 12

Vigilia tranquilla quella di Enzo Bearzot a Firenze — anche se sofferta per una febbre fastidiosa che l'ha tenuto a letto per due giorni a Coverciano. Bearzot — pur con qualche difficoltà — si è trovato la strada quasi spianata dalla volontà dimostrata dai giovani azzurri, molti dei quali per la prima volta l'uno a fianco dell'altro.

Ieri pomeriggio, da una finestra della sua stanza, e con la febbre addosso, Bearzot ha seguito quasi con l'entusiasmo di un ragazzino la prova dei più giovani calciatori azzurri, che hanno messo a segno undici gol contro la pur volonterosa formazione dilettanti del «Levante».

«Nonostante i problemi che si affacciano in qualsiasi confronto internazionale, soprattutto per gli interrogativi sull'avversario da affrontare, interrogativi che si dischiudono soltanto nel corso della partita — dichiara Enzo Bearzot con straordinaria semplicità — credo proprio che, comunque vadano le cose, i ragazzi, si batteranno molto bene ad Ankara. Ci sono ovviamente, problemi di gioco di assieme, di scambi, di conoscenza, soprattutto perché molti di questi di oggi giocano, davvero, per la prima volta, l'uno a fianco dell'altro. Mi sembra però che tutti stiano superando con sicurezza questi problemi».

Ecco la formazione di Ankara:

Bordon; Lombardo, Mozzini; Negrisolo, Vavassori, Cuccureddu; Garlaschelli, Re Cecconi, Pulici, Cordova, Spadoni.

Dopo questo inizio detto tutto d'un fiato, Bearzot si blocca. Lancia un'occhiata all'amico Memo Trevisan, che in questi giorni l'ha affiancato e coadiuvato, assieme al medico prof. Branzi ed al massaggiatore Selvi, nel difficile lavoro di amalgama della selezione e poi continua: «con i giovani turchi, ad Ankara, mi si passi l'espressione, andiamo a giocare quasi al buio, per usare un modo di dire molto corrente, in quanto non li conosciamo ed è chiaro che ogni avversario rappresenta sempre un ostacolo ben preciso. Conosco, ma soltanto per sentito dire, le alte qualità agonistiche di alcuni elementi della squadra avversaria, ma tutto qui; logico quindi che la nostra formazione, che sarà ufficialmente annunciata domani ad Ankara, dopo l'ultimo allenamento, scenda in campo con un efficiente assetto centrale ed un'intelaiatura aperta ad un gioco ficcante, con punte come Pulici e Spadoni».

Con queste ultime parole, con questi ultimi nomi, Bearzot ha praticamente confermato le anticipazioni che si sono fatte alla vigilia sulla formazione. Dopo la rinuncia ad Oriali, rientrato in sede perché ancora dolorante ad una coscia, sostituito in extremis da Roggi, lo schieramento della squadra dalla quale Valcareggi, in futuro, spera davvero di attingere qualche valido rinforzo per i «moschettieri», sembra fatto.

Con Bordon in porta, la coppia di terzini Lombardo, in eccezionale momento di forma, e Mozzini e, più avanti, Vavassori «stopper» (anche se in questo ruolo può alternarsi con Negrisolo) e Negrisolo appunto «libero». L'attacco da destra a sinistra con la coppia laziale Garlaschelli - Re Cecconi, il primo come punta e il secondo coordinatore del gioco; al centro dell'attacco Pulici, che si ripromette o almeno lo spera, di segnare anche ad Ankara e infine la coppia giallorossa Cordova (capitano) e Spadoni, l'altra punta di Bearzot.

I ragazzi pendono dalla bocca di Bearzot e Trevisan. Re Cecconi, che sente, davvero, come «capitan» Cordova, la responsabilità dell'impegno, è convinto che ad Ankara la squadra, comunque vadano le cose, si batterà con vigore e preferisce non aggiungere di più.

L'uomo-squadra della Lazio confida molto nelle punte che ad Ankara dovrebbero essere, appunto, il capocannoniere della «A», Pulici, il romanista Spadoni, che ricorda ancora un bel gol segnato alla Fiorentina nella ultima polemica partita e lo stesso Garlaschelli «l'uomo che segna da lontano», colui che ama colpir la palla al volo da fuori area.

Totocalcio n. 21

BARI - AREZZO	1
BRINDISI - ASCOLI	1
COMO - FOGGIA	1 X 2
GENOA - CATANIA	1 X
MANTOVA - CESENA	X 2
NOVARA - TARANTO	X
PERUGIA - CATANZARO	X 2 1
REGGIANA - MONZA	1
REGGINA - LECCO	1
VARESE - BRESCIA	1 X
PADOVA - PRO VERCELLI	1
EMPOLI - RIMINI	1
CASERTANA - LECCE	X 2

Scheda Totip

(Trotto MILANO)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
(Trotto ROMA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
(Trotto PALERMO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
(Galoppo PISA)	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 1

NEBBIA E FREDDO ANCHE PER LA PROSSIMA GARA

Cantagallo acciaccato: non è ancora certo a Parma

Lo sostituirebbe D'Ambrogio - Pure Malavasi indisposto

La nebbia e il freddo sembra abbiano deciso di seguire la Triestina in questa doppia trasferta di Alessandria e di Parma. Come già nei primi tre giorni della settimana nella città piemontese, anche in quella parmense l'inverno sembra voler dimostrare il suo vero volto. La spessa coltre nebbiosa e la temperatura costantemente su valori minimi, hanno suggerito a Malavasi di far svolgere nel pomeriggio l'allenamento già programmato per ieri mattina. Il tecnico, in considerazione anche del fatto che le previsioni meteorologiche sono tutt'altro che ottimistiche, ha stabilito di far svolgere ieri ai suoi ragazzi un lavoro intenso per concedere loro un turno di riposo nella giornata di sabato. «Forse tutto sommato — ha detto — è meglio così, nel senso che avranno qualche ora di più per recuperare le energie spese ad Alessandria».

La novità di rilievo, in casa alabardata, riguarda Cantagallo. Il portiere, durante la notte, ha accusato dei dolori alla spalla sinistra che praticamente non gli hanno fatto chiudere occhio. Una forma d'artrosi che il massaggiatore Emili sta tentando di guarire con una cura intensa di antibiotici. Anche lo allenatore ha marcato visita. Malavasi lamenta una noiosa irritazione ad un occhio e dei dolori ad un fianco, conseguenza di una botta. «E' la conseguenza — ha detto il tecnico — del salto di gioia che ho effettuato ad Alessandria su quel pallone di Scichilone che dalla posizione in cui mi trovavo ho avuto la sensazione entrasse in rete. Nello slancio sono finito con il fianco su un lato della panchina e se il dolore continuerà dovrò farmi vedere da un medico».

Questo il bollettino sanitario da Parma. Gli altri giocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche, compreso D'Alessi che ha completamente assorbito le botte di Alessandria.

Per quanto riguarda lo schieramento, esiste quindi l'interrogativo per il ruolo di portiere. Se Cantagallo non riuscirà a guarire in tempo, fra i pali giocherà D'Ambrogio. All'attacco le novità potrebbero essere rappresentate dai rientri di Rakar e di Jacovone che l'allenatore — da quanto ci ha detto ieri pomeriggio per telefono — ha seguito con particolare attenzione nel corso dello allenamento. In questo caso gli esclusi sarebbero naturalmente Bertoli e Ludwig. Per dare maggior spinta alla prima linea insomma Malavasi pensa di inserire una coppia di punta inedita.

AMICI DELL'UNIONE

■ Il I Club amici dell'Unione organizza una gita in pullman alla volta di Parma, per l'incontro della Triestina. La squadra alabardata rientrerà in sede con lo stesso pullman. Ancora pochi posti disponibili. Iscrizioni presso bar De Cesco, via Geppa 18, telefono 68917.

QUATTRO CHIACCHIERE (O DUE SOLE?) CON THOENI

«Penso solo a vincere questo è il mio hobby»

Quando la smetterà... allenerà suo figlio

Tarvisio, 12

Far parlare Gustavo Thoeni è quasi un'impresa da Oscar. Tanto sicuro nel vincere gli slalom e tanto schivo nell'affrontare un discorso che lo riguardi come atleta. E' rimasto lo stesso di tre-quattro anni fa quando si affaccio con prepotenza alla ribalta internazionale. Oggi con due Coppe del Mondo, con titoli olimpionici, con successi a catena, Gustavo è sempre uguale: timido, riservato, contrario a qualsiasi forma di pubblicità. E non serve cercare di metterlo a suo agio, come abbiamo fatto noi che per dargli un aiuto abbiamo chiamato anche l'allenatore Vidi. Niente; Gustavo ci ha risposto quasi sempre a monosillabi e ha preferito parlare degli altri piuttosto che di se.

Come prima cosa gli abbiamo chiesto le sue previsioni per il 1973. Ha risposto Vidi: «Rivincere la Coppa del Mondo per la terza volta per essere definitivamente lo sciatore più completo del mondo. Infatti nessuno è riuscito a conquistare per tre volte di seguito l'ambito trofeo: due volte l'hanno fatto, oltre a Gustavo, Killy e Schranz».

— A lei Gustavo interessa la Coppa Europa?

«No. Lo faccio unicamente per allenamento. Miro soltanto a quella mondiale».

— Quali sono i suoi avversari più pericolosi?

«Parecchi: Zwilling prima di tutti e poi anche Pierino Gros».

— Ci sarà lotta in famiglia...?

«Speriamo. Così l'Italia sarà prima e seconda».

I programmi futuri non riguardano, però, solamente la Coppa del Mondo. Thoeni guarda anche più in là, cioè al prossimo anno, quando ci saranno i campionati del mondo.

— Poi ha altri programmi? chiediamo al campione.

«Per il momento no. Penso solamente a vincere».

Thoeni è la rappresentazione più pura di un atleta. Segue scrupolosamente un ritmo di vita che pochi ventiduenni (è nato a Trafol il 28 febbraio 1951) sarebbero capaci di tenere. Alla sera a letto prestissimo, qualche volta anche alle 9. Hobby pochi: televisione, qualche libro, qualche partita a carte e poi concentrarsi sulla gara del domani, fotografare nella mente il tracciato e pensare di andare più forte di tutti gli altri. E tutto ciò continua durante un intero anno, perché l'inverno porta le gare e l'estate un'intensa attività atletica che è fondamentale e serve per tutta la stagione solamente se fatta in modo perfetto. E Thoeni cerca di fare tutto perfettamente; forse anche per questo riesce a vincere quasi sempre, o meglio riesce nelle imprese più difficili.

— Ma di tutto ciò non sente alcun rimpianto per la libertà cui rinuncia?

«No. E' una vita sana». «E poi — adesso è Vidi che parla — mi sembra che il sacrificio sia più che ripagato».

— L'Italia ha finalmente una grossa squadra. Non c'è più soltanto Thoeni. Ora ci sono anche gli altri. Lei pensa che la squadra azzurra sia la più forte?

«Non so. Secondo il punteggio per il momento lo è l'Austria. Poi c'è anche la Svizzera. Noi, comunque, andiamo bene».

— Se lei potesse ritornare indietro, rifarebbe tutto di nuovo, oppure cambierebbe qualcosa?

«Rifarei tutto quello che ho fatto».

— Quando smetterà con lo sport, cosa farà?

«Allenerò mio figlio».

Gianfranco Bernes

Arc Linea-Casadio Ravenna per la Serie A di pallavolo

Nella serata odierna si giocheranno gli incontri della seconda giornata di ritorno del campionato di pallavolo di Serie A. Turno nel complesso agevole per Lubiam, Panini e Ruini, impegnate rispettivamente contro Virtus, Brumi e CUS Torino; alquanto incerto invece per le altre, dato che si troveranno di fronte a complessi suppergiù di pari valore. Annotazione quindi valida per C. U.S. Pisa e anche per Arc Linea - Casadio. In queste tre ultime partite menzionate, fattore campo potrebbe risultare determinante.

Come già in precedenti occasioni, per l'Arc Linea la tappa di questa sera è importantissima; contro il Casadio i triestini devono vincere a tutti i costi. Di questa necessità sono convinti i dirigenti, i tecnici anche i giocatori, che in settimana, di buon grado hanno accettato le dure sedute d'allenamento dirette inflessibilmente da Ferariu. Particolare cura è stata rivolta alle ricezioni, ai «muri», alle schiacciate piazzate e anche alla difesa a terra. Nel complesso, lo stato di salute e di forma di tutti appare buono per cui è probabile che l'incontro possa soddisfare gli appassionati tifosi. Molto ci si attende da Andrea Pellarini, in condizione migliore del solito, da Grilanc che sembra essersi rimesso completamente del malanno alla mano, da Manzin, Ferariu e anche da Walter Welick. Molto si confida in quest'ultimo atleta, anche se con la mano sinistra ancora parzialmente malata.

Contro il Casadio si dovrebbe quindi poter vedere un'Arc Linea da combattimento, concentrata, consapevole delle proprie possibilità nonostante l'indiscusso valore dell'avversario, quarto in classifica grazie agli ottimi Ricci, Bendandi, Giuseppe e Beppe Errani, Casali, Rambelli e De Pol.

Appuntamento nella palestra di via Monte Cengio alle ore 18.

V. F.

SERIE B FEMMINILE

Breg - Alzano

Da questa sera riprende il cammino delle formazioni del torneo cadetto femminile e maschile di Serie C.

Nel torneo femminile il Breg giocherà domani mattina in Guardiella alle ore 10 contro l'Alzano. Per l'occasione sembra che l'allenatore Jurkig possa ripresentare la schiacciatrice Klabjan.

In trasferta, sul campo della Lovable giocherà la Bor. Incontro decisivo per entrambe; la vincitrice rimarrà solitaria in vetta alla classifica.

In campo maschile va segnalata l'impegnativa trasferta della Libertas sul terreno dei Vigili del fuoco di Treviso, mentre Acegat e Kras giocheranno in casa. La squadra di Del Bianco ospiterà alle ore 21 nella palestra di Muggia il sestetto dei Vigili del fuoco di Mantova; alla stessa ora il Kras giocherà nella palestra di Aurisina contro i Vigili del fuoco di Gorizia.

PALLAMANO: ACLI

■ L'incontro ACLI - Libertas San Sabba in programma domani alla «Fiera» avrà inizio alle ore 11.

Un difficile Fluobrene ospite del Lloyd Adriatico

Il Lloyd Adriatico inizia domani il girone di ritorno del campionato di Serie B, ospitando una formazione qual è il Fluobrene di Mestre tuttora in lizza per la promozione alla massima categoria e che lo scorso anno sfiorò proprio sul filo del traguardo tale ambiziosa meta. Sembrava che in questo campionato la squadra di Giomo, dopo le partenze dei vari Gracis, Cedolini e Della Penna, dovesse puntare esclusivamente ad un torneo di transizione ed invece, al giro di boa, il dieci mestrino è bene assiso nelle prime posizioni, a quattro punti dalla capolista Splügen ed a soli due da Patriarca ed Ivlas. Tra l'altro i mestrini ospiteranno nel girone di ritorno sia Patriaca sia Solügen e di conseguenza per alimentare speranze di promozione non possono certo perdere punti su campi di squadre che alla promozione non pensano di certo.

Il Fluobrene scende quindi a Trieste intenzionato a cogliere l'intera posta e poggia queste sue aspirazioni oltreché sul buon affiatamento della compagine diretta da Giomo, anche sui singoli giocatori di una certa classe quali i riconfermati De Stefani, Formenti, Quintavalle, Villalta (m 2,02, anni 17 «prenotato» da diverse grosse formazioni) ed il nuovo Buzzavo, già della Norda Bologna. Completano la rosa altri giovani quali Benetollo, Corradin, Pascucci, Pistollato, Facco e Dalla Costa, che hanno fatto scendere l'età media della squadra a meno di vent'anni. Per il Lloyd, che mancherà dell'infortunato Iacuzzo, una prova, quella di domani, senz'altro proibitiva, anche se il morale della squadra è alto dopo le ultime tre vittorie consecutive ottenute contro Rimini, Ausosiemens ed Ancona.

P. B.

SERIE A FEMMINILE

Proprio decisiva S.G.T. - Pejo

La Ginnastica Triestina ospiterà domattina nella palestra sociale le ragazze del Pejo per il campionato di Serie A di basket femminile. Per le biancocelesti di Ghietti e Drocker si tratta di una carta decisiva agli effetti della lotta per la salvezza. Le triestine, ancorate a quota zero, si troveranno infatti di fronte una compagine che in classifica le precede di 4 punti e figura al terz'ultimo posto. Un nuovo passo falso delle biancocelesti le farebbe restare a zero mentre le avversarie si porterebbero a quota sei, e il divario sarebbe pressoché incolmabile. Viceversa un successo triestino alimenterebbe la fiammella della speranza in casa della Ginnastica: una fiammella che almeno sino a domani non è ancora spenta...

Questa la formazione annunciata: Vascotto, Bettoso, Norio, Ricci, Pavatich, Tomasi, Robolotti, Frisolini, Paschini e Lonzar.

Si chiamerà «G. Andri» il Gruppo arbitri triestino

Gli arbitri triestini di pallacanestro, nel corso della consueta riunione tecnica mensile, hanno deciso all'unanimità di chiedere agli organi federali la possibilità di legare indissolubilmente il nome del locale Gruppo arbitri a quello del compianto Giordano Andri, direttore di gara internazionale, da poco scomparso.

IN POCHE RIGHE

TRICOLORI BOB

■ Oscar D'Andrea comanda la classifica provvisoria — dopo le due manche — dei campionati italiani di bob «a quattro», cominciati sulla pista del lago Blu, a Cervinia. D'Andrea ha ottenuto il migliore tempo di spinta «5"67», il migliore tempo intermedio (56"34) e il migliore tempo di discesa (la 2.a) in 1'00"77/100, a soli 30/100 dal record assoluto della pista.

CREMCAFFE': CALCIO

■ Il recupero valido per il campionato di Promozione fra Cremcaffè e Tarcentina si disputerà domani pomeriggio sul campo di via Flavia. Inizio alle ore 14.30.

G. S. SAN GIACOMO

■ Per domani mattina, alle ore 11, sono invitati in sede sociale di via dell'Industria 11 i ragazzi e le ragazze della sezione atletica leggera per importanti comunicazioni in merito all'attività sportiva.

JULIA-VIRO BOLOGNA

■ Per il campionato di Serie B femminile, le cestiste del CMM si trasferiranno domani mattina a Ferrara per incontrarvi la Standa. La Julia riceverà la capolista Viro Bologna domani nella palestra di via della Valle.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Guerra Casa Bianca-Congresso

Avversari interni per Richard Nixon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 12

Una crisi politica di grosse dimensioni è alle viste negli Stati Uniti tra il Presidente Richard Nixon e il Congresso, dominato e controllato dalla opposizione democratica. Il risultato di questa crisi potrebbe avere ripercussioni profonde sulla forma e la condotta sulla politica estera e della difesa americane nel vicino e lontano futuro. Le questioni più immediate e critiche sono la fine della guerra nel Vietnam e quella che molti membri del congresso definiscono l'usurpazione dei poteri del Parlamento da parte del Presidente.

All'apertura dei lavori del 93.o congresso degli Stati Uniti all'inizio di gennaio, le opposizioni alla Camera dei rappresentanti e al Senato hanno gettato le basi per quello che si prospetta come un duro confronto con la Casa Bianca. I leader democratici della Camera e del Senato si sono impegnati ad adottare energiche contro misure per riaffermare l'autorità del congresso come entità paritaria nella condotta del governo del paese, allo stesso livello del Presidente.

E' ENTRATA IN ORBITA la sonda «Luna 21»

Mosca, 12

La Sonda spaziale sovietica «Luna - 21», lanciata cinque giorni fa, è entrata in orbita attorno alla Luna. La agenzia «Tass» ha reso noto che tutti i sistemi di bordo funzionano normalmente.

I sovietici non hanno fornito particolari sui compiti di «Luna - 21». E' stato solo detto che la sonda compierà «ulteriori studi scientifici» della Luna e dello spazio circumlunare. Delle ultime sonde della serie, vanno in particolare ricordate «Luna 16», che riportò a Terra campioni lunari e «Luna 17» che sganciò il veicolo «Lunokhod», nel novembre 1970.

(Ap)

La reazione dei leaders democratici è una risposta alle crescenti critiche, secondo cui il Congresso sarebbe stato messo in secondo piano dalla branca esecutiva del governo, capeggiata dal Presidente Nixon. E questi leaders parlano ormai in termini duri e decisi sulla fine della guerra in Indocina. L'atmosfera non certo idilliaca che si respira al Congresso è stata aggravata dalla decisione di Nixon di ordinare i massicci bombardamenti di Hanoi e Haiphong nei giorni precedenti il Natale, senza consultarsi prima con nessuno dei membri del Congresso.

La ripresa dei bombardamenti viene ritenuta irrazionale. Membri delle due camere del Parlamento hanno reagito vivacemente contro quella che appare come una decisione presa da un solo uomo alla Casa Bianca, senza fornire alcuna motivazione all'opinione pubblica o al congresso. Nonostante la sospensione dei bombardamenti, ordinata il giorno di Capodanno, gli oppositori che controllano il Parlamento continuano ad esercitare una costante pressione perché gli Stati Uniti si sgancino totalmente e definitivamente dall'Indocina.

Il leader della maggioranza democristiana alla camera dei rappresentanti, Thomas O'Neill, echeggia la posizione di Albert, dicendo che Nixon sta agendo senza tener conto del Parlamento, ma il Congresso «farà in modo di fargli sentire la sua autorità». I deputati democratici, dice O'Neill, sono ora impegnati «a riprendersi il potere che negli anni è stato eroso, in particolare sui bilanci.... un tremendo mandato incombe ora al Congresso per riguadagnare il potere eroso».

Dall'altra parte, Nixon, che è stato rieletto con il 61 per cento dei voti popolari, ritiene di avere il mandato popolare, in particolare per quanto riguarda la guerra, il bilancio federale e l'organizzazione del governo. E' evidente che il clima che regna in Congresso è quello di battersi decisamente per porre fine alla guerra. I democratici della Camera dei rappresentanti hanno adottato una risoluzione che chiede la fine delle spese di guerra, soggette ad accordi che garantiscano il ritiro del corpo di spedizione e il rilascio dei prigionieri di guerra americani. I democratici in Senato stanno discutendo una proposizione simile.

Mansfield e Fullbright parlano di una azione superlativa da parte del Congresso se la pace non viene raggiunta entro il 20 gennaio, giorno in cui Nixon inaugura ufficialmente il secondo mandato presidenziale quadriennale. Ma più che la fine della guerra, il congresso vuole avere più voce in capitolo sulla condotta degli affari esteri e militari.

I membri del Congresso, in particolare i senatori, accusano il settore esecutivo del governo, di averli sistematicamente esclusi dai loro diritti come partner nella conduzione del potere. Mansfield, dal canto suo, da tempo conduce una campagna per ridurre drasticamente il numero di soldati americani stanziati nella Europa occidentale. E' certo che Mansfield rinnoverà ora con maggiore vigore le sue richieste, portando a sostegno del suo assunto il fatto che una prospera Europa occidentale è forte abbastanza da garantirsi da sola la sua difesa.

A. P.

CONCLUSA LA BREVE VISITA DEL PRESIDENTE FRANCESE NELL'URSS

«Migliore del previsto» l'intesa Pompidou-Breznev

Otto ore di colloqui su temi di politica internazionale: sicurezza europea riduzione delle truppe, disarmo nucleare, crisi vietnamita e mediorientale

Minsk, 12

L'«entente» cordiale franco-sovietica avrebbe trovato, nei colloqui tra Pompidou e Breznev, una nuova conferma. La rapida visita del presidente francese si è conclusa dopo otto ore e mezza e Pompidou è ripartito, salutato cordialmente da Breznev e dagli altri dirigenti sovietici. Come all'arrivo, la televisione sovietica per sottolineare l'importanza che le autorità di Mosca hanno dato a questo incontro, che fa parte delle consultazioni semestrali fra URSS e la Francia, ha trasmesso in diretta la partenza dell'aereo di Pompidou dall'aeroporto militare situato nei pressi di Minsk. Proprio mentre Pompidou saliva a bordo dell'aeroplano, il commentatore della televisione sovietica ha fatto notare che i colloqui sono stati «migliori del previsto».

Le conversazioni fra i due statisti, sui principali problemi internazionali, si sono svolte nella spaziosa casa di campagna governativa nel villaggio di Zaslavl, nei pressi di Minsk, e si sono accentrati soprattutto sui negoziati preparatori per la riduzione delle forze in Europa e sulla conferenza per la sicurezza europea. Dopo il colloquio di quattro ore di ieri, oggi ce ne è stato un altro a quattr'occhi, di quattro ore e mezza, alla presenza dei soli interpreti. Funzionari francesi hanno detto che il secondo colloquio, svoltosi come il primo nella stessa dacia, si è svolto in una atmosfera amichevole. Pompidou e Breznev hanno parlato solo brevemente dei problemi bilaterali franco-sovietici, discussi più ampiamente in un'altra sala della dacia dai ministri degli esteri Schumann e Gromyko.

Il presidente francese e il leader sovietico si sono occupati, invece, dei problemi internazionali, con particolare accento alla sicurezza europea, alla limitazione degli armamenti strategici, al Vietnam, al Medio e all'Estremo Oriente. Il commento, che è stato diramato dalla «Tass», sul comunicato congiunto, diffuso al momento della partenza di Pompidou, rivela molto poco della sostanza delle conversazioni. L'agenzia dice che le conversazioni si sono svolte in «una atmosfera di fiducia e comprensione, conformemente al carattere speciale delle relazioni di amicizia e di rispetto esistenti fra i due paesi».

Breznev e Pompidou «hanno dato la priorità ai problemi europei», e hanno sottolineato che i loro governi «faranno ogni sforzo per dare un efficace contributo alla conferenza sulla sicurezza europea». La «Tass» non ha fatto alcun riferimento ai problemi riguardanti la riduzione delle forze in Europa. La Francia intende boicottare la fase preparatoria di queste trattative, che si aprirà a Ginevra il 31 gennaio, fra i paesi membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia. Poco prima dell'arrivo di Pompidou, Breznev aveva confermato ai giornalisti che l'Unione Sovietica avrebbe partecipato alle trattative, e si pensa che abbia cercato di persuadere Pompidou a riesaminare la sua posizione.

Nel comunicato i due statisti hanno espresso profonda preoccupazione per il prolungamento della guerra nel Vietnam, ed hanno manifestato la speranza che i colloqui di Parigi giungano sollecitamente ad un accordo. Il comunicato evita di attribuire specifiche responsabilità per il ritardo nel raggiungimento di un accordo per il Vietnam. Non si fa cenno ai bombardamenti americani, ma si dice solo che l'Unione Sovietica e la Francia continueranno i loro sforzi per contribuire a una rapida soluzione politica del problema, secondo i principi fissati dagli accordi di Ginevra.

I due statisti si sono detti d'accordo che l'imminente conferenza sulla sicurezza europea «non debba essere collegata a nessun altro negoziato e debba essere considerata una iniziativa molto importante» nell'agone politico e mondiale. Sia gli Stati Uniti, sia altri paesi occidentali hanno cercato di collegare la conferenza sulla sicurezza europea, proposta dall'Unione Sovietica, ai negoziati per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa.

Il documento si conclude auspicando che tutte le potenze nucleari si adoperino per giungere alla stipulazione di un trattato generale di disarmo nucleare, con controllo internazionale.

A. P.

GLI S.U. AUMENTANO il tasso di sconto

Washington, 12

L'ente federale della riserva ha annunciato che, a partire da lunedì, il tasso di sconto negli Stati Uniti salirà al 5 per cento. Attualmente è del 4,5 per cento. A tale livello venne portato nel dicembre del 1971, quando fu abbassato rispetto al precedente 5 per cento.

(Ansa - Reuter)

IL PREMIER ISRAELIANO ALLA RIUNIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

«MOBILITAZIONE» A PARIGI PER L'ARRIVO DI GOLDA MEIR

Dozzine di tiratori scelti hanno sorvegliato l'aeroporto di Orly e il tragitto verso il centro della città - «Settembre nero» aveva «promesso» un attentato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

Nel primo pomeriggio di oggi è arrivato a Parigi, per partecipare alla riunione dell'internazionale socialista, il primo ministro di Israele, signora Golda Meir. Per il suo arrivo sono state adottate le più severe misure di sicurezza che si siano mai viste in precedenza sia all'aeroporto internazionale di Orly sia in tutta la capitale francese. Dozzine di tiratori scelti delle forze di sicurezza erano stati piazzati su tutti i tetti, guardie armate fino ai denti erano state poste a sorvegliare tutti gli ingressi. Inoltre, per l'occasione, era stato anche proibito l'accesso alle zone di parcheggio e alle terrazze panoramiche.

Tutto questo perché erano corse voci di un possibile attentato da parte dei fedain contro la signora Meir. Ne aveva parlato, di nuovo questa mattina, la radio francese, ma i portavoce della polizia avevano rifiutato di fornire qualsiasi particolare in merito. Un impiegato di Orly, dal canto suo, a proposito delle misure di sicurezza adottate oggi, ha commentato: «Hanno trasformato l'aeroporto in una piazzaforte militare. Non mi ricordo di aver mai visto qui qualcosa del genere...».

Ma le misure di sicurezza non sono state limitate al solo aeroporto. La polizia, infatti, ha presidiato in forze anche tutto il tratto di autostrada (12 chilometri) che collega Orly a Parigi e che avrebbe dovuto essere percorso appunto dal corteo ufficiale. D'altra parte la polizia aveva ampiamente motivo di essere preoccupata. Questi ultimi giorni, infatti, non sono stati proprio del tutto tranquilli. All'inizio di questa settimana ignoti attentatori, che si ritiene fossero arabi, sono riusciti a devastare, con una bomba, l'ufficio parigino dell'agenzia ebraica per la ricostruzione di Israele, senza tuttavia provocare vittime.

Una vittima, comunque, c'è stata ugualmente in un altro episodio la cui responsabilità molti giornali avevano attribuito ai servizi segreti israeliani. Si tratta del rappresentante a Parigi dell'«organizzazione per la liberazione della Palestina», Mahmoud Hamchari, 33 anni, deceduto in ospedale a seguito delle lesioni ricevute, nell'esplosione di una bomba nel suo appartamento l'otto dicembre scorso. L'aereo speciale su cui viaggiava la signora Meir, è atterrato con una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto. Ma questo non ha avuto altra conseguenza che quella di far aumentare la tensione nel personale addetto alla sorveglianza.

Prima di partire da Tel Aviv, la signora Meir, dopo aver espresso il suo personale rincrescimento per il fatto che il capo dello stato francese non abbia molta simpatia per lo stato di Israele (Pompidou, infatti, segue in questo la politica che per primo era stata adottata da De Gaulle suo predecessore), non ha mostrato soverchie preoccupazioni per le minacce contro la sua vita: «Ormai non ci resta altro che abituarci a minacce del genere e a farci caso il meno possibile. I terroristi avendo ormai fallito di conseguire i loro scopi all'interno di Israele è logico che tentino di realizzarli altrove...».

La verità comunque, ha concluso l'ardimentoso primo ministro dello stato ebraico, è che «Israele è in prima linea in tutto il mondo». A Orly la signora Meir è stata ricevuta dall'ambasciatore israeliano in Francia, Ascher Ben Nathan, e da altri diplomatici e da alcune personalità ebraiche francesi ed è subito salita a bordo di una «Citroën» nera che è ripartita immediatamente preceduta da altre due automobili staffetta cariche di agenti di scorta francesi e israeliani.

Il corteo di automobili era chiuso da un'ambulanza, con in funzione sia la sirena sia le luci azzurre intermittenti di emergenza. Pare che anche l'ambulanza fosse carica di poliziotti di scorta. Già ieri c'era stata, nel centro di Parigi, una dimostrazione organizzata dai palestinesi durante la quale la signora Meir era stata ripetutamente tacciata di «assassina».

U. P. I.

«Sorvegliata speciale»

Telefoto Upi

Parigi — Il premier israeliano Golda Meir giunge nella capitale francese. Eccezionali misure di sicurezza sono state predisposte per prevenire eventuali attentati da parte dei fedain

ARAFAT CONFERMATO capo dei palestinesi

Il Cairo, 12

I lavori del consiglio nazionale (parlamento) palestinese si sono conclusi, oggi al Cairo, con la riconferma all'unanimità di Yasser Arafat a presidente del comitato esecutivo dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). Oltre ad Arafat, il consiglio ha eletto gli altri nove membri del comitato i cui componenti scendono da 13 a dieci.

Il portavoce ufficiale dei movimenti di resistenza palestinesi, Kamal Nasser, ha detto che la ristrutturazione del comitato esecutivo deve essere interpretata come un passo avanti verso l'«unità nazionale» dei palestinesi. «Questa nuova formula — ha detto Nasser ai giornalisti al termine di sei giorni di dibattiti, spesso accesi — include tutti i movimenti ed i gruppi di resistenza palestinese e si imporrà su tutte le organizzazioni rivoluzionarie».

I delegati hanno deciso inoltre, di formare un nuovo consiglio centrale composto da una ventina di membri, una specie di piccolo parlamento.

(Ansa - Upi - Reuter)

MARTEDI' PROSSIMO CERIMONIA D'APERTURA A STRASBURGO

INGLESI ALLA CONQUISTA DEL PARLAMENTO EUROPEO

«Un organismo più vitale e conscio dell'ampiezza dei suoi poteri»

Londra, 12

I deputati inglesi al Parlamento europeo entrano in Europa animati da fieri e combattivi propositi di riforma. Il primo ministro Edward Heath ha esortato i suoi delegati a «scuotere» il parlamento europeo a Strasburgo. La assemblea di Strasburgo viene descritta in Inghilterra come un organismo inerte, la cui unica funzione è quella di rendere ufficiali le decisioni prese a Bruxelles, sede del quartier generale della Comunità economica europea, attraverso un meccanismo burocratico ministeriale.

I 17 parlamentari conservatori capeggiati da Peter Kirk, un ex giornalista di 44 anni, hanno intenzione di cambiare tutto ciò. Un Kirk gioviale, la cui forza d'attacco entra nel parlamento europeo la settimana prossima, parlando con i giornalisti ha detto che l'assemblea europea possiede più potere di quanto essa pensa di avere, per avere effetti decisivi sul destino di un continente che è il secondo blocco economico del mondo. La prima cosa da fare, egli ha detto, è quella di rendere più attiva la procedura di Strasburgo in maniera da attirare un maggiore interesse da parte dell'opinione pubblica dei nove paesi della Comunità.

Dopo le formalità di apertura, martedì prossimo, Kirk ha intenzione di presentare un memorandum «sul modo migliore in cui sarà possibile condurre gli affari nell'immediato futuro». A questo proposito egli ha aggiunto: «Alla base di questo memorandum esiste la teoria che il Parlamento ha molti più poteri di quanti esso stesso creda. Usando alcune accortezze, che vengono specificate nel memorandum, sarà possibile, senza cambiare il trattato di Roma o toccare il regolamento, dare vita a un parlamento più vitale e un maggiore controllo sulla commissione europea, se non addirittura sul consiglio dei ministri».

Kirk ha detto di avere già ottenuto un risultato positivo, essendo riuscito a dissuadere l'autorità europea a condurre martedì stesso un dibattito sulla situazione economica della comunità e sulla unione monetaria.

(Ap)

CONCLUSA LA VISITA DI MEDICI IN CINA

Tra Roma e Pechino vasto piano di scambi

Riguarderanno questi quattro settori: arte, sport cultura e informazione, scienza e tecnologia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sciangai, 12

La visita ufficiale in Cina del ministro degli esteri italiano, Giuseppe Medici, si è conslusa: Medici e la sua delegazione sono partiti da Sciangai alle 19.30 di stasera, a bordo di un aereo dell'«Air France», giungerà a Roma intorno alle 6 di domattina. All'aeroporto sono stati salutati dal direttore del dipartimento Europa occidentale, del ministero degli esteri cinese, Wang Tung, che li ha accompagnati da Pechino nel loro viaggio nella Cina meridionale.

In una dichiarazione, il ministro Medici ha detto di essere molto soddisfatto dei risultati degli incontri politici avuti e della visita compiuta nei principali centri del paese. «La Repubblica popolare cinese — ha affermato Medici — rappresenta non soltanto una grande realtà politica, ma una crescente forza economica. L'esposizione industriale di Sciangai e le aziende agricole che ho visitato dimostrano, anche agli esperti, i sostanziali progressi compiuti. Un rilevante sviluppo dell'insegnamento primario e dell'educazione popolare sta alla base dei progressi, che sono evidenti in tutti i campi della vita economica e sociale».

Si è appreso che una tournée in Cina del teatro alla Scala o del teatro dell'Opera di Roma è stata sollecitata con molta insistenza da parte cinese, nel quadro del programma di scambi culturali concordato durante la visita ufficiale della delegazione italiana; la tournée dovrebbe svolgersi entro la fine dell'anno, come la maggior parte delle altre manifestazioni previste dal programma. Alle questioni bilaterali, relative agli scambi nel settore culturale e in quello economico, hanno lavorato intensamente una serie di gruppi e commissioni di lavoro: i risultati conseguiti possono essere considerati molto soddisfacenti; nel settore economico sono stati esaminati soprattutto i mezzi per intensificare l'interscambio.

Nello stesso tempo, da parte italiana è stata avanzata la richiesta (anche questa accettata) di facilitare con mezzi idonei una conoscenza approfondita del mercato cinese, affinché gli operatori interessati all'interscambio abbiano una chiara conoscenza delle merci che il mercato può offrire all'esportazione. E' stato poi concordato un vasto programma di scambi in quattro settori: cultura e informazione; scienza e tecnologia; arte; sport.

Sempre sul piano bilaterale, sono state portate a termine con successo, durante la visita del ministro Medici, le trattative sull'accordo aereo tra i due paesi: l'accordo firmato regola tutta la materia relativa ai collegamenti aerei diretti tra i due paesi. Poiché la Cina non fa parte dell'«Icao» («Organizzazione internazionale dell'aviazione civile»), è stato anche firmato un protocollo relativo agli scambi di messaggi, alle segnalazioni meteorologiche, ecc. Non appena le due compagnie di bandiera («Alitalia» e «Caac») saranno pronte, potranno essere inaugurati servizi regolari. Per quanto riguarda i voli «Alitalia», si pensa che ciò avverrà nel prossimo novembre.

Ada Principalli
dell'«Ansa»

ANZIANA DONNA uccisa a Belfast

Belfast, 12

Nel quartiere cattolico di Ardoyne, una donna anziana è rimasta mortalmente ferita in una sparatoria. E' la 68.a vittima in tre anni di violenza nell'Irlanda del Nord. I soldati inglesi sostengono che la donna si è trovata in mezzo ad una sparatoria fra militari e guerriglieri, mentre gli abitanti del quartiere affermano che sono state solo le truppe inglesi a sparare.

(Ap)

FERREO RAZIONAMENTO IN CILE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Allende monopolizza l'acquisto del grano

Tutto il frumento sarà ammassato dal governo che provvederà alla distribuzione - Più aspre le accuse mosse dall'opposizione

Santiago, 12

Il governo Allende ha monopolizzato l'acquisto del grano. Tutti i produttori di grano, infatti, dovranno vendere il cereale al governo, che poi lo distribuirà a molini e forni. La misura è stata approvata dai membri militari dal governo, e secondo le parole del ministro dell'agricoltura, Rolando Calderon, ha l'appoggio dei gruppi contadini e dei sindacati del settore. Calderon ha parlato di «profonda iniziativa politica e sociale», rispondente all'obiettivo di far sì che i prodotti raggiungano il popolo, mentre i tre ministri militari hanno dichiarato che il provvedimento rientra nella lotta necessaria «contro il mercato nero».

Poco prima che venisse decisa questa misura straordinaria, lo stesso governo aveva smentito categoricamente di aver intenzione di istituire un «razionamento dei beni essenziali» per la sussistenza della popolazione. Una dichiarazione della segreteria generale del governo, a tale riguardo, critica la stampa di opposizione che ha annunciato la prossima apparizione di «tessere di razionamento modello cubano». La dichiarazione governativa afferma: «si tratta di eccessi dell'immaginazione dei giornalisti dell'opposizione. Nulla di quanto è stato pubblicato risponde al vero. Nel Cile non vi sarà razionamento. Il governo ha impegnato una lotta energica per porre fine all'accaparramento e al mercato nero. Questo è tutto». La dichiarazione governativa accusa l'opposizione di compiere una «sporca manovra».

Ma le dichiarazioni di fonte governativa non hanno certo soddisfatto né convinto l'opposizione: alcuni parlamentari hanno dichiarato che il governo sta compiendo un «ricatto politico» e non un «razionamento». Fernando Sanhueza, democratico cristiano, presidente della Camera dei deputati, ha detto: «mentre i cileni aspirano alle vacanze e al riposo, il governo, con la tessera del razionamento, offre loro un triste dono».

Dal canto suo, l'istituto nazionale di statistica ha annunciato che il costo della vita è aumentato, l'anno scorso, del 1[illegible],4 per cento rispetto all'anno precedente. Il ministro del lavoro Luis Figueroa ha annunciato che il governo preparerà una legge che prevede un aumento generale dei salari, per permettere ai lavoratori di «recuperare» le perdite subite negli ultimi tre mesi del 1972. Nell'ottobre scorso il governo aveva deciso un aumento generale dei salari nella misura del [illegible] per cento, dopo aver constatato alla fine del mese precedente, un aumento del 99,8 per cento il costo della vita.

Washington ammoderna la struttura militare

Washington, 12

Le forze di terra degli USA hanno semplificato e ammodernato la struttura del loro comando, al fine di migliorare la loro preparazione alla difesa e realizzare economie che raggiungeranno un miliardo di dollari nei prossimi cinque anni. Gli effettivi di alcune basi militari metropolitane saranno ridotti, ma nessuna base sarà chiusa.

Nell'annunciare queste misure il dipartimento dell'esercito USA ha precisato che gli effettivi della sua rappresentanza al Pentagono saranno diminuiti del dieci per cento. Inoltre, saranno eliminati 813 posti occupati da militari o da funzionari civili in seno ai vari quartier generali delle forze di terra e 1.986 persone saranno trasferite dai suddetti quartier generali a comandi subalterni. Il numero dei generali sarà ridotto, ma in debole proporzione. Il dipartimento dell'esercito ha reso noto infine che l'insieme di queste misure entrerà in vigore nei prossimi dodici mesi.

(Ansa - Afp)

NIXON ASSICURA appoggio a Taiwan

Washington, 12

Il portavoce della Casa Bianca, Gerald Warren, ha reso noto che, il 5 gennaio scorso, il Presidente Nixon ha dichiarato a Yen Chia Kan, vicepresidente di Taiwan (Formosa), che gli Stati Uniti manterranno i loro impegni in ciò che concerne la difesa di Taiwan.

Il portavoce ha aggiunto che Nixon ha, inoltre, dichiarato al suo interlocutore che gli Stati Uniti «hanno intenzione di continuare ad avere legami diplomatici e amichevoli con Taiwan». Nixon e Yen — ha precisato il portavoce — hanno discusso durante il loro colloquio la situazione in Asia e nel Pacifico.

(Ansa - Afp)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

IN CAMBIO DI FERRO

LA FIAT FORNIRA' autofurgoni all'Algeria

Algeri, 12

Un contratto per la fornitura di tremilaseicento autofurgoni, per un valore totale di tre miliardi e 630 milioni di lire, è stato concluso dalla Fiat con i rappresentanti del governo algerino. I furgoni, del modello «850 T» e «238», saranno consegnati entro la fine dell'anno alla «Sonacome» (Società nazionale algerina di costruzioni meccaniche). Dal canto suo l'Algeria fornirà minerali di ferro che saranno ceduti dalla Fiat all'Italsider.

Si tratta di uno dei più importanti contratti conclusi dalla società torinese in Algeria. L'anno scorso, l'importo complessivo dei contratti firmati dalla Fiat in Algeria è stato di nove miliardi e 837 milioni di lire, oltre la metà dei quali per la vendita alle ferrovie algerine di 23 automotrici «Diesel» e dei relativi pezzi di ricambio.

(Ansa)

†

Lontano dalla sua adorata Lussinpiccolo è spirata a Roma l'11 gennaio

Elena Grisendi n. Radoslovich

Lo annunciano il marito NINO, le sorelle e i nipoti.

Lussinpiccolo - Trieste - Roma, 13 gennaio 1973

---

† Ieri 12 gennaio è mancato il nostro caro

Nicolò Benvin

Ne danno il triste annuncio la moglie ALESSANDRA, il figlio, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Il 12 gennaio è spirata

Francesca Kraizer v. Ceugna

Ne danno il triste annuncio la figlia ADA con il marito MARIO ZIBERNA, il fratello ANDREA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio alle ore 13.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

La COMMISSIONE INTERNA della Riunione Adriatica di Sicurtà partecipa al lutto che ha colpito il collega Felice per la perdita del padre

Benedetto Gregoric

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al caro

Danilo Marsetic

La moglie, la figlia col marito, i fratelli, le sorelle e i parenti ringraziano tutto il personale dell'Ispettorato Sanitario del Compartimento F. S., i colleghi del SAUFI-CISL di Trieste, gli amici e tutti coloro che hanno voluto esternare il proprio cordoglio per la triste dipartita dell'Estinto.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Glavina

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Famiglia GLAVINA

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Ernesto Damiani

ringraziamo i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Nei tristi anniversari della dipartita di

Maria (Mimi) Lestan

gennaio 1971

e di

Sergio de Luyk Mattei

gennaio 1953

i familiari Li ricordano a quanti Li ebbero cari.

Nel IV anniversario della scomparsa di

Tommaso Barone

la desolata moglie CESIRA e i cognati Lo ricordano a tutti parenti e amici con profondo dolore.

Trieste, 13-1-1973

Nel III anniversario della dolorosa scomparsa della cara

Annamaria Corsa in Taticek

la ricordano con immutato affetto a quanti Le vollero bene.

LA MAMMA
e i parenti tutti

---

†

E' spirato con i conforti religiosi alla veneranda età di 95 anni

Nicolò Parentin

da Cittanova d'Istria

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono, le figlie EVELINA, VALERIA e LILIANA, il fratello PIETRO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Il giorno 11 gennaio è mancata ai suoi cari

Elvira Passante n. Zerkvenik

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Farfoglia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie MERCEDES, le figlie GIULIA e GRAZIELLA, il figlio ALFREDO, il fratello GIOVANNI e consorte, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Oggi, 13 gennaio 1973 alle ore 9.40, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore dopo breve cerimonia, la salma verrà traslata al cimitero di Grado.

---

† L'11 gennaio, improvvisamente si è spento

Vittorio Vlacich

Addolorati lo annunciano la sua AMALIA, i fratelli REGINA e LUCIA, GISELLA, IVE e TONI (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste - New York - S. Lorenzo D'Albona

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Il giorno 11 gennaio è mancata

Zoe Sferzi

Le sorelle LIA SFERZI e MARIA ARRIGONI, il cognato e la cognata ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto per la morte di

Anna Maria Battilana in Lonzar

le famiglie: SARTORI, SEGAIA, DEL VECCHIO, MACORATTI, NARDELLI, MAMILOVICH.

Le famiglie MONNERAY e PORGES profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla memoria dello

AVV.

Henri Monneray

ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romano Della Santa

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie e la figlia

Oggi ricorre il nono triste anniversario della perdita di

Noemi Tavelli

Il marito, i figli e la nuora la ricordano con immutato dolore a chi la stimava e le volle bene.

Nel I anniversario della morte di

Nives Stossi n. Mandelli

una S. Messa funebre verrà celebrata nella Cappella di S. Raffaele Arcangelo domani, 14 gennaio alle ore 18.30.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A — Lire 40 per parola

SIGNORA disposta fare compagnia persona sola anche piccoli servizi offresi primo pomeriggio, tel. 32523. 40312 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 100 per parola

CERCASI ragazza prestaservizi giorni lunedì, mercoledì, venerdì, tel. 62285 lunedì. 70344 B

FAMIGLIA due persone zona tribunale cerca prestaservizi sette (7) ore giornaliere referenziata capace ottimo trattamento. Telefonare 61312. 8026 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 50 per parola

INSEGNANTE di scuola materna offresi, baby-sitter, telefonare 272591. 20176 C

MECCANICO 40.enne vasta pratica meccanica generale referenze migliorerebbe posizione Cassetta 10, C, SPI.

SIGNORINA maestra d'asilo, referenziata offresi baby-sitter al pomeriggio, tel. 723404 ore pasti. 20334 C

SIGNORINA diplomata offresi assistenza pomeridiana bambini. Telefonare 810762 ore 9-12. 20328 C

STENODATTILOGRAFA fatturista centralinista con pratica Telex, esperienza triennale. Offresi cassetta 40307 C, SPI.

UNIVERSITARIE disponibili compagnia custodia bambini, pulizie pomeriggio, tel. 794051 - 417672. 20255 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 80 per parola

A.A. KEROSENE specializzato, pulisce, ripara stufe, serbatoi, telefono 794100. 40306 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni in genere, preventivi gratuiti Gaspari, via Gambini 27/A, telefono 755868. 40264 CC

IDRAULICO esegue riparazioni a domicilio,preventivi gratuiti, tel. 773707 ore 8-9 - 19-20. 40261 CC

PARRUCCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3 primo piano, telefono 755493. 40274 CC

TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci, tel. 414244. 40350 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 100 per parola

APPRENDISTA commessa volonterosa, bella presenza, per profumeria centrale, cercasi. Cassetta 40171 D, SPI.

APPRENDISTA commessa cerca Cartoleria ABC, Viale XX Settembre 23. 367 D

APPRENDISTA commessa per negozio elettrodomestici assume Universaltecnica. Presentarsi Corso U. Saba 18 - Trieste. 421 D

ASSUMONSI urgentemente operaio manutentore ascensori, stipendio da accordarsi, telefonare 790255. 20172 D

AUTISTI patente C e D E per servizio consegne combustili liquidi a mezzo autobotti cercasi urgentemente, salario extra sindacale. Presentarsi Carbocoke Triestina, via Giarizzole 45. 75001 D

AZIENDA automobilistica di importanza nazionale cerca meccanici per la propria officina di Trieste. Inviare curriculum dettagliato a Cassetta 424 D, SPI Trieste.

BANCONIERE aiuto internista cercasi caffè Miramare, piazza Libertà 2. 40207 D

BAR cerca urgentemente ragazza o ragazzo per asporto. Presentarsi via Foschiatti 6. 70324 D

CALDAISTA e tubista con patente conduttore caldaie cercasi urgentemente per pronta assunzione salario da accordarsi. Presentarsi Carbocoke Triestina, via Giarizzole 45. 75003 D

CERCANSI aiuto banconiera, banconiera e internista. Bar Copacabana, via del Teatro Romano 24, telefono 61302. 20234 D

CERCASI commessa o apprendista commessa pasticceria Mignon, Conti 46. 40339 D

CERCASI apprendista commessa per libreria, telef. 24980. 40333 D

CERCASI commessa qualunque età, panificio - pasticceria, via Di Roiano 1. 70338 D

CERCASI impiegato militesente pratico ufficio paghe, stipendi e contributi. Cassetta 40361 D, SPI.

CERCASI impiegata, massimo 26 anni, con perfetta conoscenza tedesco, per Agenzia immobiliare turistica a Bibione per lavoro annuale. Scrivere all'Agenzia Buratti 30020 Bibione Pineda/VE. 7912 D

CERCANSI sarte e apprendiste sarte per fabbrica confezioni femminili. Cassetta 40211 D, SPI.

COMMESSO possibilmente pratico cerca mobilificio. Cassetta 20247 D, SPI.

FALEGNAME lucidatore cerca mobilificio, telefonare 795324. 20249 D

FRUTTA verdura cerca donna pratica solo mattina. Informazioni Hortis 6 orario lavoro. 20286 D

GIOVANE militesente patente auto per consegna e montaggio scaffalature eventuali piccoli lavori meccanica, paga adeguata capacità cercasi, via Crispi 42 negozio. 480 D

IMPRESA pulitura cerca donna pulitrice, lavoro stabile rivolgersi Pulidomus, via Conti 13. 20318 D

LAVORANTE parrucchiera anche mezza giornata cerca salone Elvi, tel. 767643. 70332 D

MECCANICI automezzi capaci trattamento adeguato, assume Ditta Panauto, via Coroneo 33. 70248 D

MODISTA apprendista o mezzalavorante, ottimo trattamento cerca mode Elvi, Viale XX Settembre 12. 40318 D

PERITO elettronico o elettrotecnico primo impiego militesente assume importante industria per servizio assistenza tecnico impianti radiologici zona Trieste previo addestramento presso stabilimento di Monza. Scrivere: Casella 9 P, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza. 5179 D

PRATICANTE ufficio assume Universaltecnica. Presentarsi Corso U. Saba 18 - Trieste.

PRATICO ramo spedizioni addentro tanto settore tecnico quanto amministrativo, dotato spiccate qualità trattare clientela e personale cercasi. Offerte Cassetta 70290 D SPI.

RISTORANTE centro-città cerca internista, cameriera o cameriere. Indirizzare Cassetta 50003 D, SPI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' offre inserimento sua organizzazione Trieste a due elementi diplomati militesenti dotati presenza iniziativa naturalmente portati pubbliche relazioni. Dopo periodo preparazione professionale retribuito inserimento nell'organico con assegno mensile provvigioni INAM e assegni familiari. Possibilità rapida e interessante carriera. Scrivere inviando curriculum a RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'. AGENZIA GENERALE DI TRIESTE, piazza della Repubblica 1. 40320 D

SECRETARY required with experience perfect english, german for commercial office, telephone 35162 11-13 or 18-20.

STUDIO professionale cerca praticante ufficio. Cassetta n. 70264 D SPI. 70264 D

TORNITORE specializzato condizioni adeguate assume prontamente Ditta Panauto, via Coroneo 33. 70246 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E — Lire 90 per parola

UNIVERSITARIO cerca camera con riscaldamento centrale. Telefonare 764096, ore pasti.

STANZE E PENSIONI Offerte
F — Lire 90 per parola

AMMOBILIATA centrale uso bagno affittasi a persona occupata. Indirizzo SPI. 40367 F

ISTRUZIONE
G — Lire 90 per parola

GINNASTICA estetica e yoga per tutte le età: inizio corsi 22 gennaio Enenkel Battisti 22 tel. 761989. 40152 G

MASSAGGIATORI visagiste mani-pedicure: inizio corsi 22 gennaio Enenkel Battisti 22, tel. 761989. 40152 G

PROFESSORESSA pianoforte, metodo Conservatorio specializzata bambini, impartisce lezioni domicilio, telef. 774833 possibilmente 12-14. 40283 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica I e II superiore domicilio, telef. 67384 ore 21-22 feriali escluso sabato. 20251 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 100 per parola

GATTO rosso trovato via S. Francesco - via Carpison, tel. 766846 - 36083. 40301 H

SMARRITO località S. Croce pastore tedesco femmina 2 anni. Ricompensa a chi lo trovasse, tel. 224315. 70340 H

SMARRITO paraggi via Foscolo Agenda rossa 1972 annotazioni, rinvenitore pregasi telefonare 414438, mancia. 70346 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 90 per parola

AFFITTASI mq 1300 terreno recintato con tettoia e capannone, telefonare al 820188. 40303 I

AFFITTO appartamento in villa, Barcola. Cassetta 40271 I, SPI.

APPARTAMENTI mobiliati centrale, salone più 3 stanze, cucina: altro 3 stanze, cucina, bagno prontamente affittansi, telefonare 61309 feriali. 40335 I

LOCALE circa mq 40 affittasi paraggi Stazione centrale, tel. 421965. 40279 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 90 per parola

IMPIEGATO cerca subito appartamento affitto 2 stanze cucina bagno contratto anche annuale. Telefonare 744151 ore pasti. 20277 L

MAGAZZINO mq mille circa asciutto anche periferia cercasi affitto. Scrivere cassetta SPI, Trieste. 40314 L

UNIVERSITARIO cerca affitto appartamentino modesto, motivo studio, telefonare dopo ore 13.30 727456. 40355 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 90 per parola

CALCOLATORI elettronici tascabili assortimento modelli, prezzi di concorrenza Crasso, Galleria Rossoni. 20338 M

CUCCIOLO volpina bianca, 2 mesi vendo, telefono 724425.

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Accogliendo le direttive del governo, pur essendo aumentati i prezzi nei paesi d'origine praticheremo sino all'esaurimento delle confezioni ai prezzi 1972. Pelli di prima qualità e modelli alta moda 1973. 20340 M

SERVIZIO posate per 12, tappeto 3-2 esclusi venditori, telefono 761972. 40365 M

COMMERCIALI
O — Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 132 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 100 per parola

CENTRO finanziario milanese ramo prestiti fiduciari cerca liberi produttori. Casella 96/D, SPI 20100 Milano. 5192 P

CERCANSI venditori anni 20-30 militesenti per macchine ufficio ed elaboratori elettronici per le zone di Trieste, Monfalcone e Gorizia, tel. 29935 - 69324. 40311 P

DITTA internazionale cerca rappresentante per vendita all'ingrosso prodotti chimici, liquidi in Jugoslavia. Scrivere Cassetta 70342 P, SPI.

NOTA industria settore dolciario-alimentare cerca rappresentante per deposito provincia Gorizia; massima serietà referenze. Telefonare 0481 - 77575. 920 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 120 per parola

A.A. AUTOMERCATO, via Rossetti 41, tel. 772122. Autobianchi A 112 Abarth 72; 500 L 68-69; 500 66; 850 67; 124 coupé 67-68; Mini Minor 67-68 Mk. 2; Alfa 2000 71; Giulia 1300 TI 66; Super 65-67; NSU Prinz 69; R 4 66; Opel 1900; furgone 238 69; Simca 1500 66. Ritiriamo l'usato. Rateazioni. 40216 Q

ACQUISTO da privato 850 spider con Hardtop. Offerte Cassetta 40309 Q, SPI.

AUDI 60, Ford 1300, Volkswagen 1600 occasione vendonsi anche ratealmente, Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34.

AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti, Austin Morris. Ritiro permute vendita vetture usate. 40330 Q

AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 500 L! 850 berlina; coupé sport 1100 R, 1100 D, 124 coupé, Fiat 124 berlina, Alfa Romeo 1300 TI; Renault R 16 TS 72; Innocenti Mini Minor; Skoda 1000 cc; Volvo 144 S; Saab 1700 cc berlina; MG GT coupé; Moto Guzzi Stornello; moto Kawasaki 750. 40330 Q

BIANCHINA fine '66 unico proprietario, meno di cinquantamila km, vendesi. Telefonare 792797 ore 12.30-14 e 18-21, feriali. 40291 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI, viale Sanzio 11 vende auto revisionate con garanzia anche senza anticipo: Simca 1000 65-66-67-70-72; 1100 GLS 70; 1301 S 70; Fiat 500 850 1300 1500; Cortina 67; Renault R 4; R 6; R 10; AMI 8 70; Viva 71; Taunus 15 M; Austin 67; A.R. 1300 GT 67. Festivi 9-13 (bus 6 e 9). 50005 Q

FIAT 500 F occasione vendesi Officina Giorgio, via Istria 100. 40357 Q

FIAT 750 ottimo stato porte controvento vendesi. Telefono 814005. 40236 Q

FULVIA coupé 1300 1966 seminuova unico proprietario vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 34 Q

GIULIA 1300 69; 125 special, 124 special 1971; 850 special 1972-68; Escort. Artisti 9. 40353 Q

NSU 1100, 1200 e 1200 TT ottimo stato con massima garanzia e massima rateazione vende Autosalone Catullo, Severo 34. 34 Q

NSU Prinz 4 revisionate con garanzia vende anche ratealmente, Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 34 Q

NUOVA Concessionaria Ford, via Baiamonti 60. Autoccasioni selezionate: Fiat 1100 R 67; 124 coupé 69; 600 T 68; Ford Escort 940 69-71; Capri 1500 71; Taunus 1600 coupé 71; GLX 72; furgone Transit 69; Simca 1000 71; Prinz 4 L 68-69. 150 Q

PRIVATO vende 1100 R 6 anni come nuova, tel. 751965 occasionissima. 40343 Q

SKODA 1100 1968 unico proprietario vende anche ratealmente, Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 34 Q

VENDESI 128 4 porte 1969, 850 1967, condizioni di pagamento, tel. 766871. 40351 Q

128 vendo a privato. Tel. 24655. 70334 Q

500 F 1966 in buone condizioni vendesi L. 120.000. Telefonare 31306 orario negozio. 70336 Q

600 Fiat targa TS ottime condizioni unico proprietario. Telefonare 74397 - 73025 Monfalcone. 516 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 120 per parola

ABBIGLIAMENTO vasta licenza cedesi. Altro anche merceria vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40158 R

A Ronchi vendesi avviato negozio articoli arredamento tappeti, pavimenti, mouquette, tende veneziane, ecc. 7.000.000 più inventario. Telef. 73060 ore negozio. 545 R

BAR centro buon incasso vendesi prontamente. Altro tutte licenze posteggio vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40158 R

CARTOLERIE vicinanze scuola anche licenza abbigliamento vendonsi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 40158 R

FRUTTA-verdura vicinanze Viale bene avviato vendesi. Altro S. Giacomo vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40158 R

NEGOZIO articoli casalinghi vicinanze Monfalcone vendesi. prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 40158 R

OSTERIA centrale avviatissima darebbesi urgentemente in gestione. Tel. 793318 giorni lavorativi. 70330 R

SE avete problemi finanziari scriveteci. Prestiamo denaro ovunque EPI De Amicis 25 Milano. 5193 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 120 per parola

A.A.A. ACQUISTEREI appartamento quattro, cinque stanze più accessori anche vecchia costruzione, ascensore, riscaldamento, zona tranquilla bene servita trasporti pubblici. Offerte cassetta 405 S, SPI.

A Tarcento zona residenziale centrale vendonsi lotti edificabili predisposti per collegamento con acqua luce telefono e scarichi. Rivolgersi ore ufficio geometra G. Pagliardini. Tel. 7979515 Tarcento. 5199 S

SPOSI cercano appartamento con bagno zona S. Giacomo - Ponziana in vendita max. 3 milioni acconto o in affitto max. 40.000. Tel. 733289. 70346 S

VENDESI terreno Altipiano mq 1500 progetto acqua luce strada recinto. Telefono 734212. 40351 S

VILLEGGIATURE
T — Lire 120 per parola

NEVE sole e le piste della Val Badia vi attendono - Hotel Cristallo, La Villa (Corvara). Modernissimo: sale soggiorno, taverna, cucina casalinga emiliana, trattamento accurato 7 gennaio - 4 febbraio e 20 marzo - 10 aprile settimane bianche 31.500 (camere con servizi) e 28.000 (senza). Tel. 0471/83162. 7904 T

MATRIMONIALI
U — Lire 150 per parola

CATALOGO matrimoniale gratuito autorizzato Tribunale Milano, riservatissimo. Scrivere Insieme Casella Postale 1572 Milano. 5144 U

DESIDERATE sposarvi? Agenzia Conoscersi - Informazioni. Pellicerie 6, Udine. Mercoledì pomeriggio domenica mattina. Telefono 65923. 5098 U

RICHIEDETECI catalogo matrimoniale gratuito, autorizzato Tribunale Milano, riservatissimo. «Insieme», Casella postale 1572 Milano. 5099 U

DIVERSI
V — Lire 150 per parola

ATTENZIONE! Delfo noto parapsicologo nuovamente a Trieste. Consultatelo fiduciosamente. Per appuntamento, telefonare 30131 Hotel Corso. 40338 V

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano Genova (*) (via Mestre)
6.20 L Portogruaro C
6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04 DD Venezia
9.30 R Venezia Roma (*)
9.44 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Domodossola Parigi Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
10.53 L Portogruaro
13.00 R Venezia
13.45 L Portogruaro
14.33 DD Venezia - Milano - Torino
17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) Milano Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.55 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate - Domodossola Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi), WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia. Parigi, (WL Mosca Roma) (1)
19.32 L Portogruaro
20.22 D Venezia Bologna e Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste Lecce).
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste Torino) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova Trieste, cuccette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
9.16 D Venezia
10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuc. Mosca (2), Lecce - Bologna cette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma - (cuccette Lecce - Trieste)
11.08 R Milano Venezia SL (*) (Venezia - Trieste senza fermate intermedie)
12.10 DD Venezia
13.40 D Milano - Venezia
13.58 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.05 D Torino Milano (via V. Mestre) e Venezia
18.39 R Bologna - Venezia ((*)
19.17 L Portogruaro
19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene o Istanbul)
20.55 R Milano (via V Mestre) - Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia (da Roma)
23.28 DD Torino Milano - Genova -

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì mercoledì e venerdì